ISSN 0393-3830

RICERCHE STORICHE SALESIANE

RIVISTA SEMESTRALE DI STORIA RELIGIOSA E CIVILE

54 ANNO XXVIII - N. 2
LUGLIO-DICEMBRE 2009

LAS - ROMA

RICERCHE STORICHE SALESIANE
Rivista semestrale di storia religiosa e civile

a cura dell'Istituto Storico Salesiano - Roma

Luglio-Dicembre 2009
Anno XXVIII - N. 2

54

Direzione:

Istituto Storico Salesiano
Via della Pisana, 1111
00163 ROMA
Tel. (06) 656121
Fax (06) 65612650 (segret.)
E-mail iss@sdb.org
http://www.sdb.org
[www.sdb.org/ISS]

Associata alla Unione Stampa Periodica Italiana

Abbonamento annuale 2010:

Italia: € 28,00
Estero: € 35,00

Fascicolo singolo:

Italia: € 16,00
Estero: € 20,00

Amministrazione e abbonamenti:

Editrice LAS
(Libreria Ateneo Salesiano)
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 ROMA
Tel. (06) 872.90.626
Fax (06) 872.90.629
E-mail las@unisal.it

c.c.p. 16367393 intestato a:
Pontificio Ateneo Salesiano
Libreria LAS

Manoscritti, corrispondenze, libri per recensione e riviste in cambio devono essere inviati alla Direzione della Rivista

RICERCHE STORICHE SALESIANE
RIVISTA SEMESTRALE DI STORIA RELIGIOSA E CIVILE
ANNO XXVIII - N. 2 (54) LUGLIO-DICEMBRE 2009

SOMMARIO

SOMMARI - SUMMARIES 215-217

STUDI

MAUL Maria, *"Der Geist Don Boscos weht in dieser Anstalt". Salesianische erziehung im salesianum Wien III von 1909 bis 1922* ... 219-254

FONTI

PRELLEZO José Manuel, *Circolari collettive inedite del Capitolo Superiore coordinate da don Rua e don Belmonte (1887-1895)* .. 255-360

NOTE

DOTTA Giovenale, *Dall'Oratorio dell'Angelo Custode all'Oratorio di San Luigi: Leonardo Murialdo tra don Cocchi e don Bosco nei primi oratori torinesi*. (Prima parte) 361-385

RECENSIONI (*v. pag. seg.*)

NOTIZIARIO 393-396

CONVEGNO INTERNAZIONALE ISS-ACSSA di Torino-Valdocco dal 28 ottobre al 1° novembre 2009 397-405

INDICE GENERALE DELL'ANNATA 2009 406

RECENSIONI

Ramón ALBERDI, *Dorotea de Chopitea y de Villota (1816-1891). Construir una Barcelona para todos.* Barcelona, Fundación Edebé 2009, 344 p. Ediciones catalana y castellana. Prólogo de Rosario Bofill Portabella (N. Echave) p. 387.

SOMMARI - SUMMARIES

“Lo spirito di don Bosco soffia in quest’istituto”. *Educazione salesiana nel Salesianum Vienna III dal 1909 al 1922*

MARIA MAUL

Lo scopo di questa ricerca, che sarà pubblicata in tre parti, è di presentare i diversi aspetti dell’educazione e della formazione cristiana che i salesiani offrivano attraverso le molteplici tipologie e forme istituzionali nella loro prima casa di Vienna, capitale dell’impero asburgico. La delimitazione periodica si spiega con il protagonista don Augusto Hlond, che la iniziò e la guidò dal 1909 al 1919 come direttore e, successivamente, come ispettore dell’Ispettoria Tedesco-Ungarica degli Angeli Custodi, negli anni 1919-1922, ne sostenne l’ulteriore progresso. Il suo agire carismatico salesiano fu decisivo e lasciò una traccia profonda. La prima parte, qui presentata, illustra le condizioni nelle quali si svolgeva il lavoro educativo nel centro giovanile salesiano, chiamato “Salesianum”. Mette a fuoco, da un lato, il ruolo delle persone coinvolte nel processo educativo: cioè dei salesiani, dei genitori, come pure dei giovani e dei laici e, dall’altro lato, l’interazione formativa tessuta abilmente sia con la rete educativa salesiana, a carattere universale, sia con quella locale civile ed ecclesiale. Infine, facendo da ponte per le altre due parti, si sottopone all’esame quali scopi educativi e formativi i salesiani si proponevano di fronte alla situazione estremamente precaria della maggior parte dei ragazzi e dei giovani di uno dei più trascurati quartieri viennesi in quell’epoca, segnata oltretutto dalla Grande Guerra.

“The spirit of Don Bosco breathes in this Institute”. *Salesian education in the Salesianum Vienna III between 1909 and 1922*

MARIA MAUL

The scope of this research, which will be published in three parts, is to present the different aspects of the education and Christian formation which the Salesians offered in a variety of ways in their first house in Vienna, the capital of Hapsburg Empire. The period covered is explained by the role of Fr August Hlond, who opened and directed it between 1909 and 1919 as Rector, and later, as the Provincial of the German-Hungarian Province of the Guardian Angels, supported its further development. His charismatic Salesian approach was decisive and left a profound impression. The first part, presented here, describes the conditions in which the work of education was conducted in the Salesian youth centre called the “Salesianum”. It focuses, on the one hand on the role of the people involved in the process of education: that is to say the Salesians, the parents, as well as the young people and the laity, and on the other the formative interplay skilfully established with both the Salesian wide-spread

network and with the local civil and ecclesiastical one. Finally, opening the way for the other two parts, it examines what were the educational and formative aims that the Salesians set themselves in view of the extremely precarious state of most of the children and young people from one of the most neglected districts of Vienna at the time, still marked by the ravages of the Great War.

Circolari collettive inedite del Capitolo Superiore coordinate da don Rua e don Belmonte (1887-1895)

José Manuel Prellezo

Nel secondo Capitolo Generale salesiano (1880), fu affidato al prefetto generale, don Rua, il compito di mantenere con gli ispettori una corrispondenza mensile, allo scopo di "essere informato e, a sua volta, informare il Rettore Maggiore dell'andamento delle loro ispettorie". Per facilitare tale corrispondenza e per evitare duplicazioni, nel 1887, fu deciso che lo stesso prefetto generale doveva raccogliere, nelle singole circolari mensili, le domande e disposizioni degli altri membri del Capitolo per comunicarle direttamente agli ispettori. Da quel momento, quel tipo di circolari sono denominate anche "circolari collettive del Capitolo Superiore".

In questo contributo si prendono in considerazione le circolari scritte nel periodo 1887-1895. Vi si offre il testo critico di 64 circolari collettive del Capitolo Superiore, inedite, custodite nell'Archivio Salesiano Centrale (Roma). Sono documenti che costituiscono una fonte di non scarsa rilevanza per la conoscenza e lo studio dell'opera del primo successore di don Bosco e, in generale, dei primordi della Società Salesiana e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Unpublished collective circular letters of the Superior Chapter coordinated by Don Rua and Don Belmonte (1887-1895)

José Manuel Prellezo

At the second Salesian General Chapter (1880), to the Prefect General, Don Rua, was entrusted the task of maintaining a monthly correspondence with the Provincials for the purpose of "being informed and in his turn informing the Rector Major of the progress of their Provinces". To facilitate this correspondence and to avoid duplications in 1887 it was decided that the Prefect General himself should gather together in the monthly circular letters the questions and the provisions of the other members of the Chapter to communicate them directly to the Provincials From that time, this kind of circular letter are also called "collective circulars of the Superior Chapter".

In this contribution the circulars written in the period 1887-1895 are considered. The critical text is offered of the 64 collective circulars of the Superior Chapter, unpublished, kept in the Salesian Central Archives (Rome). They are documents which constitute a source of not inconsiderable relevance for the knowledge and the study of the work of the first successor of Don Bosco and, in general, of the first years of the Salesian Society and of the Institute of the Daughters of Mary Help of Christians.

Dall'Oratorio dell'Angelo Custode all'Oratorio di San Luigi: Leonardo Murialdo tra don Cocchi e don Bosco nei primi oratori torinesi. (Prima parte)

Giovenale Dotta

L'articolo si propone di ricostruire le origini e i primi decenni di storia (1840-1870) di due tra i più antichi oratori torinesi, quello dell'Angelo Custode, fondato da don Cocchi, e quello di San Luigi, aperto da don Bosco. In entrambi gli oratori si trovò ad operare san Leonardo Murialdo ed anche per questo motivo la presente rivisitazione tiene conto, nel modo più esaustivo possibile, della storiografia salesiana e di quella giuseppina, tutte e due interessate, da sempre, alle vicende entusiasmanti e travagliate degli oratori torinesi, iniziale e significativo campo apostolico dei fondatori delle rispettive congregazioni. Il presente contributo continuerà, con una seconda parte, nel prossimo numero.

From the Oratory of the Guardian Angel to the Oratory of San Luigi:Leonardo Murialdo between Don Cocchi and Don Bosco in the first oratories in Turin. (First part)

Giovenale Dotta

The article attempts to reconstruct the origins and the first decades of the history (1840-1870) of two of the oldest oratories in Turin, that of the Guardian Angel, founded by Don Cocchi, and that of San Luigi, opened by Don Bosco. Saint Leonardo Murialdo worked in both of them and for this reason too the present study takes into account as exhaustively as possible the Salesian and the Josephite historical documentation both of them as always interested in the ups and downs of the Turinese oratories, the first significant apostolic field of action for the founders of their respective Congregations. The present contribution will be followed by a second part, in the next issue.

STUDI

"DER GEIST DON BOSCOS WEHT IN DIESER ANSTALT". *SALESIANISCHE ERZIEHUNG IM SALESIANUM WIEN III VON 1909 BIS 1922*

Maria Maul *

Abkürzungen

APM	Archiv Provinzialat München
APW	Archiv Provinzialat Wien
ASC	Archivio Salesiano Centrale (Rom)
ASW	Archiv Salesianum Wien
DAW	Diözesanarchiv Wien
DBV	Don Bosco Verlag, München
MDBA	«Mitteilungen aus den deutschen Don Bosco-Anstalten»
NÖL	Niederösterreichisches Landesarchiv
ONB	Österreichische Nationalbibliothek
SN	«Salesianische Nachrichten»

Teil I

Einleitung

"Der Geist Don Boscos weht in dieser Anstalt"[1]. Das verkündete P. Adolf Innerkofler[2] in seinem Beitrag "Don Bosco in Wien" in der Festschrift

* Sr. Maria MAUL FMA, Leiterin der Bildungsanstalt für Kindergartenpädagogik der Don Bosco-Schwestern Vöcklabruck (Österreich).

[1] Adolf INNERKOFER, *Don Bosco in Wien*, in *Don Bosco und sein Werk in Wien.* Festschrift zur zehnjährigen Gründungsfeier des "Salesianum". Wien, 3. Bezirk, Hagenmüllergasse 43, 17. April 1921, S. 12, ASW. – Vgl. "Rottenburger Zeitung und Neckar-Bote", 11.06.1921, APW *Wien - Salesianum, Presse – Druckwerke*.

[2] Vgl. Friederike VALENTIN, *Pater Adolf Innerkofler (1872-1942). Priester – Volksprediger – Schriftsteller.* Diss theol. Wien 1975, S. II-III, 29-73 und *Personaldaten Adolf Innerkofler*, schriftliche Auskunft des DAW vom 22.08.2006: Adolf Innerkofler (1872-1942), geb. in Sexten/St. Veit in Südtirol, 1892 Noviziat bei den Redemptoristen, 1896 Priesterweihe in Graz, Lehrer, Volksmissionar, 1915 Austritt aus dem Redemptoristenorden, Gründung Katholischer Volksbünde und Kongregationen, Gründer einer Theatersektion innerhalb des Christlichdeutschen Jugendbundes, Verfasser mehrerer Dramen, Präses der Reichsbundjugend, nach seiner Pensionierung 1932 wohnhaft bei den Kalasantinern im 15. Bezirk, antisemitische Einstellung, bekannt als Vereinsvater und Schriftsteller. – *Chronik des Wiener Hauses Salesianum*, 01.01.1922-

zur zehnjährigen Gründungsfeier des Salesianums am 17. April 1921[3]. Bestimmt kann es für ein salesianisches Erziehungswerk kaum schöneres Lob geben, ist doch der Kern dieses "Geistes Don Boscos" wesentlich mit der typisch salesianischen Erziehungsmethode, dem Präventivsystem verknüpft. In der Tat gestaltete sich die Jubiläumsfeier zum zehnjährigen Bestehen des Salesianums zu einer außergewöhnlichen öffentlichen Demonstration der Erziehungserfolge der Salesianer in Wien.

Der vorliegende Beitrag setzt sich zum Ziel, die verschiedenen Aspekte der Erziehung zu skizzieren, die die Salesianer in ihren vielfältigen Einrichtungen in der Hagenmüllergasse den Kindern und Jugendlichen zukommen ließen: Das Knabenheim bot seit 1910 Kindern im Alter von 9 bis 14 Jahren (von anfangs ca. 150 bis zu maximal 400)[4] Lernnachhilfe und Freizeitbeschäftigung, für die 14- bis 17-Jährigen (ihre Anzahl wuchs auf ca. 150)[5] wurde 1911 das Jugendheim eingerichtet und die über 17-Jährigen, die bis 1920 ca. 130 zählten,[6] wurden seit 1915 im Jugendverein[7] erfasst.[8] Das Privatgymnasium mit angeschlossenem Konvikt[9] bot Kindern der Sekundarstufe I ab 1912 Schulbildung in einem religiös geprägten Ambiente: 1912/13

10.07.1927, ASW, Eintrag vom 24.05.1925: P. Innerkofler war gern gesehener Gast im Salesianum. – Vgl. A. Innerkofler, *Don Bosco und die Schriftstellerei*, in *Festschrift anläßlich der Heiligsprechung des seligen Don Bosco am Ostersonntag 1934 in der St. Peterskirche zu Rom*. Hg. v. der deutschen Salesianerprovinz im Jahre der Heiligsprechung, München 1934, S. 69-72.

[3] Vgl. *Das salesianische Jugendwerk in Wien. Die zehnjährige Gründungsfeier. – Ein Fest der katholischen Jugend Oesterreichs*, in "Reichspost", 18.04.1921, S. 2, APW *Wien –Salesianum, Presse – Druckwerke*: Im Rahmen des von Nuntius Erzbischof Marchetti-Selvaggini gefeierten Pontifikalamtes zum 10-jährigen Jubiläum hielt P. Adolf Innerkofler die Festpredigt.

[4] Vgl. *Das Knabenheim Salesianum*, in SN 12 (1910) 293; *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA Dezember (1916) 14; *Das Werk Don Boscos in Wien*, in SN 3 (1911) 67; *Wien*, in SN 2 (1912) 42; MDBA Dezember (1919) 53; MDBA Oktober (1920) 9 und Juni (1921) 14; A. Innerkofler, *Don Bosco in Wien*, in "Wiener Stimmen", 13.04.1921, in ASW *Wien - Salesianum, Presse – Druckwerke*.

[5] Vgl. *Wien III.*, in MDBA Oktober (1920) 9.

[6] Vgl. *Salesianisches Leben und Streben*, in MDBA Dezember (1919) 53 und Oktober (1920) 9.

[7] Vgl. *Die Salesianer in Wien. Jugendheim "Don Bosco"*, in MDBA Dezember (1915) 10.

[8] Vgl. Stanisław Zimniak, *I Salesiani e il "Zurück zum praktischen Christentum" dei cristiani di Vienna (1903-1921)*, in Francesco Motto (Hg.), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale.* Bd. II. *Esperienze particolari in Europa, Africa, Asia*. (= ISS – Studi, 17). Rom, LAS 2001, S. 269-276; Karl Cornelius Rothe, *Bei den Jüngern Don Boscos. Ein Besuch im Horte der Salesianer, Wien III., Hagenmüllergasse 43*, in "Pestalozzi-Zeitung. Monatsschrift für das Hortwesen mit Beiblatt Wiener Jugend", August/September (1919) 124 und in MDBA Dezember (1919) 41-44; ASW, *Katalog der Kapitelsitzungen. Wien III. Salesianum*, Sitzung vom 07.01.1919.

[9] Vgl. *Die Salesianer in Wien*, in MDBA Dezember (1915) 3; *Das erste Entfalten erzieherischer Wirksamkeit der Salesianer Don Boscos in Wien*, in SN 12 (1910) 292; *Wien*, in SN 7 (1911) 187.

besuchten 12 Schüler das Gymnasium, 1916/17 wurde mit 130 Schülern der Höchststand erreicht[10].

Wenn hier im Speziellen der Erziehung nachgespürt werden soll, die die Salesianer im Wiener Salesianum in der Anfangszeit den Kindern und Jugendlichen zukommen ließen, dann kann dies nur sehr exemplarisch geschehen.

Die wichtigste Einschränkung ergibt sich aus all dem, was Stanisław Zimniak bereits über die Anfänge und das Wirken der Salesianer in Wien in verschiedenen Publikationen veröffentlicht hat und was den vorliegenden Beitrag zum besseren Verständnis in einen umfassenderen Kontext stellt. Seine Forschungsergebnisse werden hier vorausgesetzt, nicht wiederholt – lediglich an manchen Stellen wird auf gewisse Textpassagen Bezug genommen, um eine Zusammenschau von wichtigen Aussagen zum jeweiligen Thema, die sich mitunter in unterschiedlichen seiner Arbeiten finden, zu ermöglichen. In besonderer Weise sei hier verwiesen auf den umfangreichen Fußnotenapparat in Zimniaks Werken sowie speziell auf die darin enthaltene Darstellung der sozio-politischen Situation und der Lage der katholischen Kirche in der österreichisch-ungarischen Monarchie[11], die Anfänge der salesianischen Präsenz in Wien[12] und die verschiedenen Sektionen und Einrichtungen des Salesianums selbst. Nicht in Betracht gezogen werden weiters jene zum Salesianum gehörenden Gruppierungen, die zwar zur unverzichtbaren finanziellen und spirituellen Unterstützung des Erziehungswerkes ins Leben gerufen wurden, deren Mitglieder jedoch vorrangig Erwachsene waren. Diese wurden zwar ebenfalls intensiv betreut und begleitet, galten aber einerseits natürlich nicht mehr als Adressaten von Erziehung im engeren Sinn bzw. übten andererseits keine direkte Erziehungsfunktion aus: Salesianische Mitarbeiter/innen[13], Wiener Jugendrettungs-

[10] Vgl. S. Zimniak, *I Salesiani e il "Zurück zum praktischen Christentum" ...*, S. 267-278, speziell 278; *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA April (1916) 8; S. Zimniak, *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca. – 1919).* Rom, LAS 1997, S. 29-42, 89-90, 120-123, 188-191; S. Zimniak, *Am Anfang steht Wien. Die erste Phase der Verbreitung der Salesianer Don Boscos in Österreich.* (= Don Bosco Reihe 12). Wien, Don-Bosco-Haus 2002, S. 10-12 und S. Zimniak, *Il contributo di don August Hlond allo sviluppo dell'opera salesiana nella Mitteleuropa*, in RSS 36 (2000) 12-17.

[11] Vgl. S. Zimniak, *Salesiani nella Mitteleuropa ...*, S. 29-42.

[12] Vgl. *ebda*, S. 89-90, 120-123, 188-191; S. Zimniak *I Salesiani e il " Zurück zum praktischen Christentum"...*, S. 262-267; S. Zimniak, *Am Anfang steht Wien ...*, S. 10-12; APW *Aufgelassene Heime von Bludenz bis Wien*.

[13] Vgl. S. Zimniak, *Il contributo di don August Hlond ...*, S. 32; *An unsere verdienstvollen Mitarbeiter und Mitarbeiterinnen,* in SN 1 (1911) 10-11; *Verehrteste Mitarbeiter und Mitarbeiterinnen*, Wien, 15.05.1914, APW *Wien – Salesianum, Presse – Druckwerke*; *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA Oktober (1916) 8; *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA Dezember (1916) 16.

verein Don Bosco[14], Mariahilf-Sodalität[15] und Ehemalige[16]. Außer Acht gelassen werden müssen auch rein sozial-humanitäre Initiativen wie die "Ausspeiseaktion"[17] sowie das pädagogische Wirken von Salesianern, die, ausgehend vom Salesianum, in verschiedenen anderen Einrichtungen in Wien[18] wirkten, wie z. B. im Lehrlingsheim des Kolpingvereins in der Gumpendorfer Straße[19], in der Paulusschule im II. Bezirk (Religionsunterricht)[20], im Konvikt für Mittelschüler aus dem Süden[21] und im "Schutzheim für männliche Jugend" in der Gentzgasse/Bezirk Währing[22], obwohl gerade in letzterer Einrichtung den Erziehungserfolgen Direktor P. Valentin Kehreins SDB sogar von sozialistischer Seite außergewöhnliche öffentliche Anerkennung zuteil wurde[23].

Die zeitliche Eingrenzung ergibt sich eindeutig durch die Anwesenheit P. Dr. August Hlonds SDB in Wien: Am 6. August 1909 kam er von Przemysl als neu ernannter Direktor des sich noch im Bau befindlichen Salesianums in die Hauptstadt der Donaumonarchie[24], am 11. November 1922 wurde er nach drei Jahren als Provinzial der deutsch-ungarischen Provinz zum apostolischen

[14] Vgl. S. Zimniak, *I Salesiani e il "Zurück zum praktischen Christentum" ...*, S. 279-280; S. Zimniak, *Il contributo di don August Hlond ...*, S. 33; *Wiener Jugendrettungsverein "Don Bosco"*, APW *Wien – Salesianum, Presse – Druckwerke*; *Aus unseren Häusern*, in SN 2 (1914) 54.

[15] Vgl. S. Zimniak, *Il contributo di don August Hlond ...*, S. 33.

[16] Vgl. *ebda*, S. 31.

[17] Vgl. *ebda*, S. 33; S. Zimniak, *I Salesiani e il "Zurück zum praktischen Christentum" ...*, S. 280; *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA Oktober (1916) 11; *All'Estero*, in BS 5 (1920) 137.

[18] Vgl. *Hohe päpstliche Auszeichnung einer Wiener Anstalt*, in "Reichspost", 12.10.1920, S. 7; *Die Salesianer in Österreich*, in "Don Bosco Kalender" (1926) 70.

[19] Vgl. *Il direttore don August Hlond al ministero dei culti e istruzione pubblica*, Wien, 01.12.1910, in S. Zimniak, *Salesiani nella Mitteleuropa ...*, S. 403; *Österreich. Wien*; *Mitteilungen aus der Ersten Österreichisch-deutschen Salesianischen Erziehungsanstalt*, in SN 8 (1910) 202; *Das erste Entfalten erzieherischer Wirksamkeit der Salesianer Don Boscos in Wien*, in SN 12 (1910) 292; Franz Loidl, *Geschichte des Erzbistums Wien*. Wien, München, Herold 1983, S. 264-265; Hellmut Butterweck, *Österreichs Kardinäle. Von Anton Gruscha bis Christoph Schönborn*. Wien, Ueberreuter 2000, S. 36-40: Dr. Anton Gruscha (1820-1911), von 1890 bis zu seinem Tod Erzbischof von Wien.

[20] Vgl. *Il direttore don August Hlond al ministero dei culti e istruzione pubblica*, Wien, 01.12.1910, in S. Zimniak, *Salesiani nella Mitteleuropa ...*, S. 403.

[21] Vgl. dazu die entsprechende Dokumentation in APW *Aufgelassene Heime von Bludenz bis Wien*.

[22] Vgl. S. Zimniak, *Salesiani nella Mitteleuropa ...*, S, 193; Karl Heinz Brunner, *Die Jugendhilfeträgerschaft der Salesianer Don Boscos in den Einrichtungen Wien-Unter St. Veit (Österreich) und Helenenberg (Deutschland) von 1919/1925 bis 1945. Ein Beitrag zur Geschichte der sozialen Arbeit*, in RSS 42 (2003) 141-148; *Das Knabenschutzheim in Wien*, in SN Sonderheft (1924) 15-18.

[23] Vgl. *Das Knabenschutzheim*, in "Arbeiterzeitung", 14.05.1920, S. 5-6, APW *Wien Don Bosco-Haus Presse*.

[24] Vgl. den Beginn der von August Hlond handschriftlich verfassten *Hauschronik der Salesianer-Anstalt in Wien III, Hagenmüllergasse 43*, 06.08.1909 bis 16.12.1909, Heft 3, ASW.

Protonotar der neu errichteten Apostolischen Administration Oberschlesiens ernannt[25]. Die Entwicklung des Erziehungswerkes Salesianum in dieser Zeit wurde wesentlich durch seine Person geprägt.

Die umfangreichste Quelle für diese Arbeit stellen die ausführlichen Berichte in den "Salesianischen Nachrichten" bzw. den "Mitteilungen aus den deutschen Don Bosco-Anstalten" dar, die von den Salesianern zum Zweck der Werbe-Information der Öffentlichkeit verfasst wurden und daher ein sehr positives Bild ihrer Erziehungsarbeit zeichnen. Selbstkritische Äußerungen hingegen, die durchaus auch auf manche Missstände schließen lassen, finden sich hin und wieder in den Protokollen der Direktorenkonferenzen. Um die erzieherische Wirksamkeit der Salesianer in den damaligen öffentlich-schulischen sowie den kirchlichen Kontext Wiens zu stellen, wurden die salesianischen Quellen vor allem durch die Verordnungsblätter des k. k. niederösterreichischen Landesschulrates und eine wissenschaftliche Forschung über den "Reichsbund der katholischen deutschen Jugend Österreichs" ergänzt.

Ganz bewusst wurden immer wieder längere Zitate aus den Originalquellen übernommen, um nicht nur inhaltlich, sondern auch von der sprachlichen Formulierung her die Situationen und das Denken der damaligen Zeit lebendig werden zu lassen.

Die wesentlichen Fragen, denen in diesem Beitrag nachgegangen wird, wurden durch das Thema und die Zielsetzung des Kongresses der "Associazione Cultori di Storia Salesiana" zum Thema der salesianischen Erziehung von 1880 bis 1922 im Jahr 2006 in Mexiko bestimmt[26]. Mein Anliegen war es, die verschiedenen Dimensionen der Erziehung, die die Salesianer in Wien leisteten – die moralische intellektuelle, sozial-politische, körperliche, ästhetische, religiöse –, eingebettet zu sehen in einen weiten Kontext, nämlich in den der Personenkreise, die in der konkreten Erziehungsarbeit zusammenwirkten, sowie in die verschiedenen Netzwerke, innerhalb derer das Salesianum sich einen festen Stand sichern konnte.

Die nach dem "Wer", dem "Wozu" und dem "Wodurch" jedoch wichtigste Frage, nämlich die nach dem "Wie" der Erziehung, bildet abschließend den wichtigsten, wenn auch nicht umfangreichsten Teil der Arbeit.

[25] Vgl. Stanislaw Zimniak, *Hlond, August Josef*, http://www.bautz.de (13. September 2009): August Hlond (1881-1948), geb. in Brzęczkowice bei Mysłowice, Schlesien, 1893 Aufnahme in Turin-Valsalice, 1909 Direktor des neuen Hauses in Wien Erdberg, 1919 erster Provinzial der deutsch-ungarischen Provinz, 1922 Protonotar der Apostolischen Administration Oberschlesien, 1926 Erzbischof von Gnesen und Posen, 1946 Erzbischof von Warschau, Diener Gottes.

[26] Vgl. Jesús Graciliano González – Grazia Loparco – Francesco Motto – Stanisław Zimniak (Hg.), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera salesiana (Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006). Bd. I. *Relazioni regionali: Europa – Africa*, Bd. II. *Relazioni regionali: America*. (= ACSSA Studi, 1 und 2). Rom, LAS 2007.

Besondere Spannung ergab sich im Hinblick auf den Zeitrahmen vor allem aus der Tatsache, dass der Erste Weltkrieg in jeder Hinsicht eine gewaltige Zäsur bildete. In der Bearbeitung der einzelnen Aspekte der Erziehung ergab sich somit immer wieder die Beobachtung, dass sich manche Werte und Erziehungsziele vor dem Hintergrund der jeweiligen Zeitverhältnisse entsprechend wandelten, während andere wiederum mit überzeugter Konsequenz unverwandelt weiterverfolgt wurden und somit die Kontinuität der salesianischen Erziehung wahrten.

In diesem Zusammenhang sei ausdrücklich hervorgehoben, dass der vorliegende Beitrag gegenüber den bisherigen Forschungsergebnissen Stanisław Zimniaks, besonders gegenüber seinen in "*I salesiani e il, «Zurück zum praktischen Christentum» dei cristiani di Vienna (1903-1921)*" formulierten Schlussfolgerungen mit dichten pädagogischen Überlegungen[27] nichts qualitativ Neues hinzufügt. Er setzt sich jedoch zum Ziel, aus der speziell erzieherischen Perspektive in quantitativer Hinsicht zusätzliche Detailinformationen aus den zur Verfügung stehenden salesiansichen Quellen einzubringen sowie die Erziehungsarbeit der Salesianer verstärkt in den Kontext der pädagogischen Maßnahmen des Staates und der Aktivitäten der kirchlichen Vereine jener Zeit zu stellen. Vor allem aber versucht er die bereits von Stanislaw Zimniak formulierte Überzeugung entsprechend zu belegen, dass nicht unbedingt die einzelnen Werke und Aktvitäten der Salesianer die besondere Charakteristik ihrer Wirksamkeit ausmachten, sondern ihr typisch familiärer Erziehungsstil: "Das, was die Salesianer von anderen unterschied, war ihre Familiarität, [die] durchdrungen [war] von der Frische des charismatischen Stils, mit dem die genannten Aktivitäten ausgeübt wurden"[28].

1. Erzieher

"Einzelerzieher können unmöglich den Erziehungsstil Don Boscos verwirklichen"[29]. Diese Erkenntnis bildet nicht nur die Grundlage von aktuellen Erziehungs- und Pastoralkonzepten, in denen die Rede von der Erziehungs- und Pastoralgemeinschaft unverzichtbar ist[30], sie stellte von Anfang an eine Selbstverständlichkeit für Don Bosco und daher auch für die im Salesianum

[27] Vgl. S. Zimniak, *I Salesiani e il "Zurück zum praktischen Christentum" ...*, S. 282-283.
[28] *Ebda*, S. 283.
[29] Jacques Schepens, *Ist Don Bosco als Erzieher noch zeitgemäß? Schwerpunkte salesianischer Pädagogik*. Ensdorf o. J., S. 22, zitiert nach: *Erziehungs- und Pastoralkonzept der Salesianer Don Boscos in Österreich.* Wien 2002, S. 34.
[30] Vgl. *Erziehungs- und Pastoralkonzept ...*, S. 34-36.

tätigen Salesianer dar. Das wichtigste Kapital zur Verwirklichung des Erziehungswerkes im III. Wiener Gemeindebezirk bestand nicht in materiellen Ressourcen – die Räumlichkeiten waren stets zu knapp und zu klein[31] und die finanzielle Not[32] war groß –, sondern im vorhandenen und allmählich hinzukommenden Personal.

1. 1. Salesianer

Die Zahl der zur Gemeinschaft gehörenden Salesianer selbst, von denen die wenigsten gebürtige Österreicher waren[33], war ständig im Wachsen begriffen[34]. Als P. Dr. August Hlond 1919[35] seine Funktion als Direktor des Salesianums beendete, weil er zum Provinzial bestellt wurde, bestand die Salesianergemeinschaft bereits aus einer stattlichen Gruppe von 34 international zusammengewürfelten Mitbrüdern[36], die in den zehn Jahren ihres Gemeinschaftslebens in Wien bestimmt eine beachtliche Selbstständigkeit entwickeln konnten. Die Wiener Salesianer-Pioniere hingegen sahen sich besonders in den ersten Jahren noch intensiv mit ihrer Ausbildungsstätte in Italien verbunden:

[31] Vgl. *Aus der Don Bosco-Niederlassung in Wien*, in SN 4 (1911) 94; *Das Werk Don Boscos in Wien*, in SN 3 (1911) 67. Lois Weinberger, *Bei den Salesianern in der Hagenmüllergasse.* Auszug aus einem Manuskript für ein Buch, das Lois Weinberger (Minister, Vizebürgermeister von Wien) 1942/43 für seinen Sohn schreiben wollte und das 1972 von seiner Frau Josefa Weinberger den Salesianern übermittelt wurde, 4 Seiten. – Vgl. *Weinberger, Lois*, http://www.aeiou.at/aeiou.encyclop.w/w309593.htm (13. September 2009): Lois Weinberger (1902-1961), geb. in Markt Eisenstein, Tschechische Republik, Angestellter und Politiker (ÖVP), 1946 bis 1959 Vizebürgermeister und Landeshauptmannstellvertreter von Wien, gest. in Wien. – Vgl. Christine Klusacek, Kurt Stimmer, *Erdberg. Dorf in der Stadt*. Korneuburg, Mohl 1992, S. 79-81: Von den rund zwei Millionen Einwohnern Wiens waren mehr als 300000 tschechischer Herkunft.

[32] *Rendiconto dei Debiti e delle Uscite della Casa di Vienna dal 1° del mese di Agosto 1913 a tutto il mese di Luglio 1914*. ASW *Visitationsprotokolle 1912-1937*; *Pater Niedermayer* [Interview über Dr. August Hlond], o. J., S. 4, APW *Kardinal Hlond. Erinnerungen aus seinem Leben (beige Flügelmappe)*; *Das Werk Don Boscos in Wien*, in SN 3 (1911) 68 und *Aus der Don Bosco-Niederlassung in Wien*, in SN 4 (1911) 95.

[33] Vgl. Stanisław Zimniak, *Sorgere e sviluppo delle strutture della Società Salesiana nella Mitteleuropa come prova della vivacità del carisma: l'analisi del caso polacco*, in RSS 48 (2006) 143-170.

[34] Vgl. S. Zimniak, *Il contributo di don August Hlond …*, S. 34. – Vgl. Schriftliche Auskunft des ASC vom 31.08.2005: Zwischen 1909 und 1922 wirkten insgesamt nur sechs aus dem heutigen Österreich gebürtige Salesianer im Salesianum. – Vgl. S. Zimniak, *Salesiani nella Mitteleuropa …*, S. 252: Sämtliche Direktoren der Häuser in der Provinz (insgesamt 21) waren nichtösterreichischer Herkunft.

[35] Vgl. *Hauschronik der Salesianer-Anstalt in Wien III, Hagenmüllergasse 43*, 06.08.1909 bis 16.12.1909, Heft 3, Eintrag vom 12.12.1909, ASW: Rund zehn Jahre lang war P. Hlond Direktor der Gemeinschaft, die sich am 12.12.1909 in der Hagenmüllergasse konstituierte.

[36] Vgl. S. Zimniak, *Hlond, August Josef*, http://www.bautz.de (13. September 2009).

> "Die deutsche Kolonie in Penango, die zum größten Teil dieser neuen Gründung die erzieherischen Kräfte verleiht, sieht in ihr die Erfüllung eines goldenen Traumes und [...] schreitet mit frischem Mute fort, für das Studium und die pädagogische Bildung sich zu begeistern. Das Resultat wird viel zu der Entwicklung der neuen Gründung beitragen und auch anderen zukünftigen Niederlassungen den Grad der Lebensfähigkeit bestimmen. Ein brüderliches Band umschlinge auch fernerhin diese zwei Institute!"[37].

Die Fortführung der hier angesprochenen pädagogischen Bildung, die zum Erwerb der entsprechenden pädagogischen Qualifikation für die Führung der auch von staatlichen Autoritäten anerkannten Erziehungseinrichtungen unerlässlich war, lag den Salesianern der 1905 errichteten österreichisch-ungarischen Provinz[38] von Anfang an sehr am Herzen[39]. Diese grundsätzliche Offenheit für den soziokulturellen und wissenschaftlichen Fortschritt, vor allem im Bereich der Pädagogik und Psychologie, erlaubte ihnen, adäquat auf die drängenden Herausforderungen ihrer Zeit zu reagieren und den nötigen "qualitativen und strukturellen Wandel" zu vollziehen[40]. Das zeigte sich sowohl in der Sorge um die entsprechende Formation der Mitbrüder in Ausbildung als auch jener, die bereits in den verschiedenen Häusern erzieherisch tätig waren[41]. Dass vor allem die pädagogisch-didaktische Aus- und Weiterbildung der jungen Kleriker, die zum Unterrichten eingesetzt wurden, eine dringende Notwendigkeit darstellte, offenbart das Protokoll der Direktorenkonferenz von 1915:

> "In unseren Schulen geht man zu leichtfertig hinsichtlich der Unterrichtsmethode vor. Der Kleriker kam aus dem Studentat, völlig frei von Methode, und es ist kein Wunder, wenn er, zum Lehren bestimmt und sich selbst überlassen, damit endet, sich eine eigene Methode zurechtzulegen, in den meisten Fällen falsch oder wenigstens unvollkommen, wovon man sich später schwer entfernt, zum schweren Schaden der Jugendlichen. Wie dieser Unannehmlichkeit vorbeugen? Es wäre sicher wünschenswert, dass die Kleriker schon ganz gebildet mit aller Ausstattung an pädagogischen, theoretischen und praktischen Kenntnissen vom Studentat herauskommen könnten, die unerlässlich sind für einen guten Lehrer. Man sorge daher dafür, im Programm unserer Studenten noch einen Platz für die Methodikschule zu machen"[42].

[37] *Die Erziehungsanstalt der Salesianer Don Boscos in Wien*, in SN 8 (1910) 178.

[38] Vgl. ASC E 961 *Austria*, zitiert nach S. Zimniak, *Salesiani nella Mitteleuropa* ..., S. 129.

[39] Vgl. *ebda*, S. 260, S. 278 (Fußnote 173).

[40] Vgl. *ebda*, S. 280-281.

[41] Vgl. *Verbale della Adunanza dei Sigg. Direttori della ispettoria Austro.-Ung. tenutasi ad Oswiecim dal 16 al 19 aprile 1917*, S. 4-5, APW *Direktorenkonferenzen 1915-83*.

[42] *Verbale delle confrenze diretoriali [sic] tenute a Unter-Waltersdorf dal 23/II-26/II 1915*, Punkt 15: *Osservazioni e proposte riguardo all'educazione della [sic] gioventu*, APW *Direktorenkonferenzen 1915-83*. – Vgl. Helmut Engelbrecht, *Geschichte des österreichischen Bildungswesens. Erziehung und Unterricht auf dem Boden Österreichs*. Bd. 5: *Von 1918 bis zur Gegenwart*. Wien, ÖBV 1988, S. 28.

Um dieser Erfordernis pädagogischer Bildung entgegenzukommen, wurden in der Folge im Rahmen der Direktorenkonferenzen von 1915 und 1917 z. B. schulische Konferenzen[43], Kurse[44] und die Lektüre pädagogisch-didaktischer Werke[45] empfohlen. Was letztere betrifft, so dürfte sie, nicht zuletzt auch angesichts der internationalen Zusammensetzung der Gemeinschaft und der damit verbundenen Kontakte ins Ausland, ebenfalls ein nicht unbeachtliches Spektrum an Literatur aus unterschiedlichen Ländern umfasst haben[46]. Vor allem jedoch die Ausrichtung an zur damaligen Zeit aktuellen und mit dem salesianischen Geist besonders gut kompatiblen pädagogischen Werken wird für die um "Inkulturation" in die Wiener bzw. österreichischen Verhältnisse bemühte junge Salesianer-Gemeinschaft von vitalem Interesse gewesen sein. Orientierung boten hier vor allem deutsche Autoren[47], unter denen namentlich z. B. Lorenz Kellner aufscheint. Kellner galt als der bedeutendste katholische Pädagoge des 19. Jahrhunderts, weil er eine reiche literarische Tätigkeit entwickelte, deren Grundzug ein festes katholisches Bekenntnis und absolute Treue zur katholischen Kirche darstellte. Nur auf dieser Grundlage konnten nach Kellner Unterricht und Erziehung gedeihen, deren Aufgabe es sei, das Kind zu Gott zu führen. Aus diesem Grund müsse die Schule nicht nur Unterrichts-, sondern auch Erziehungsanstalt sein. Auch die Persönlichkeit des von Glauben, Menschlichkeit und Fachwissen durchdrungenen Lehrers war für Kellner von entscheidender Bedeutung, ebenso wie die Ergänzung von Schule und Elternhaus, die gemeinsam das Ziel der ganzheitlichen Bildung des Kindes zu gewährleisten hatten[48].

[43] Vgl. *Verbale confrenze diretoriali 1915 ...*, S. 15 und *Verbale Adunanza Direttori 1917 ...*, S. 5, APW *Direktorenkonferenzen 1915-83*: Wie erklären, fragen, beurteilen? Besonders empfohlen wurde vor allem der regelmäßige Kontakt mit den Lehrern der Schüler in den verschiedenen Schulen.

[44] Vgl. *Verbale Adunanza Direttori 1917 ...*, S. 5, APW *Direktorenkonferenzen 1915-83*.

[45] Vgl. *Verbale confrenze diretoriali 1915 ...*, S. 15 und *Verbale Adunanza Direttori 1917 ...*, S. 5, APW *Direktorenkonferenzen 1915-83*.

[46] Vgl. Zimniak, *Salesiani nella Mitteleuropa ...*, S. 269-270, besonders Fußnote 112: Liste von im Rahmen der Direktorenkonferenz vom 24.02. bis 01.03.1913 festgesetzten pädagogischen Werken.

[47] Vgl. Helmut Engelbrecht, *Geschichte des österreichischen Bildungswesens. Erziehung und Unterricht auf dem Boden Österreichs.* Bd. 4: *Von 1848 bis zum Ende der Monarchie.* Wien, ÖBV 1986, S. 39-40, 45; S. Zimniak, *Salesiani nella Mitteleuropa ...*, S. 318-319 und 321-329: Vor allem Friedrich Foerster, Lorenz Kellner und Emil Kraepelin wurden rezipiert.

[48] Vgl. *Kellner, Lorenz, katholischer Pädagoge*, http://www.bautz.de/bbkl/k/Kellner_l.shtml (21. August 2005): Lorenz Kellner (1811-1892), geb. in Kalteneber bei Heiligenstadt, katholischer Pädagoge, 1855 bis 1886 Regierungs- und Schulrat in Trier, 1872 Berufung zum Mitglied der Kommission für die Beratung des Volksschul- und Seminarwesens. – Vgl. Johannes von den Driesch, Josef Esterhues, *Geschichte der Erziehung und Bildung*. Band II. *Von der Humanität bis zur Gegenwart*. 6. Aufl. Paderborn, Schöningh 1961, S. 271: Kellners Erziehungsgeschichte von 1862 bot die erste größere, von einem Katholiken verfasste deutsche Geschichte der Pädagogik.

Aber auch Ludwig Auer[49] musste unter jenen Pädagogen gewesen sein, von denen die Salesianer nicht unbeeinflusst blieben. Das lässt die Teilnahme P. Dr. Franz Xaver Niedermayers[50], zu dieser Zeit zur Wiener Gemeinschaft gehörig, sowie P. Georg Rings[51], zweier aus Deutschland stammender Mitbrüder, am pädagogischen Kongress im August 1913 in Donauwörth (nördlich von Augsburg, Deutschland) vermuten[52]. Der Kongress für christliche Erziehungswissenschaft, dem eine Konferenz für Internatserziehung[53] angeschlossen war, beschäftigte sich vor pädagogisch qualifiziertem internationalem Publikum mit ausgewählten Fragen der damals aktuellen wissenschaftlichen Pädagogik[54].

Doch vor allem die Teilnahme an Kongressen in Wien musste den Kontakt mit der aktuellen Situation von Kindern und Jugendlichen und den pädagogischen Bemühungen vor Ort gefördert haben. An dem von Zimniak erwähnten "Ersten Österreichischen Kinderschutzkongress"[55] von 1907 war u. a. P. Dr. August Hlond als einfacher Teilnehmer anwesend, am "Katholischen Fürsorgeerziehungstag" im Jänner 1918 fungierte er bereits als Referent zum Thema "Die Ausbildung beruflicher Fürsorgeerzieher"[56]. Wenn er in sei-

[49] Vgl. *Ludwig Auer und sein Werk*, http://www.paedagogische-stiftung-cassianeum.de/auer/auer.htm (14. August 2005): Ludwig Auer (1839-1914), geb. in Laaber/Oberpfalz, 1875 Eröffnung des Cassianeums zur Förderung der Volksbildung im Geist der katholischen Kirche, 1910 Verwandlung des Privatunternehmens Ludwig Auers in die Pädagogische Stiftung Cassianeum unter dem Protektorat des jeweiligen Bischofs von Augsburg, Bestehen der Stiftung bis heute. – Vgl. S. Zimniak, *Österreich begegnet Don Bosco "dem Vater, Lehrer und Freund der Jugend"*. (= Piccola Biblioteca dell'Istituto Storico Salesiano, 22). Rom, LAS 2003, S. 87: Joseph Michael Schmidinger, Autor der Artikelserie *Don Bosco, das pädagogische Weltwunder der Gegenwart* von 1887 in der Zeitung "Neue Tiroler Stimmen" war Redakteur beim "Cassianeum".

[50] Vgl. Maria Maul, *Provinzial P. Dr. Franz Xaver Niedermayer als "Baumeister" des Don Bosco-Werkes im deutschen Sprachraum. Ein Beitrag zur salesianischen Ordensgeschichte.* Linz, Wagner 2009.

[51] Vgl. G. Söll, *Die Salesianer Don Boscos (SDB) im deutschen Sprachraum 1888-1988. Rückblick zum 100. Todestag des heiligen Johannes Bosco (31. Januar 1988), des Gründers der "Gesellschaft des heiligen Franz von Sales"*. München, DBV 1989, S. 472-474.

[52] *Cronaca della casa di Wernsee-Verzej 1913-1915*. Maschinschriftliche Übertragung des Originals von D. Kahné Stanislaw, Provinzsekretär, Lublijana 1982, S. 2, Eintrag vom 03.08.1913, APW.

[53] Vgl. *Konferenz für Internatserziehung*, in Pädagogische Stiftung Cassianeum in Donauwörth (Hg.), "Blätter für Anstaltspädagogik" 2 (1913) 24, 4 (1913) 72: Die Konferenz fand von 06. bis 07.08.1913 statt. Ungefähr 150 Erzieher/innen aus den verschiedensten deutschsprachigen Ländern nahmen daran teil und pflegten regen Austausch.

[54] Vgl. *Kongress für christliche Erziehungswissenschaft*, in Pädagogische Stiftung Cassianum Donauwörth (Hg.), "Pharus. Katholische Monatsschrift für Orientierung in der gesamten Pädagogik", 4. Jg. (1913) 261-270.

[55] Vgl. S. Zimniak, *Salesiani nella Mitteleuropa* ..., S. 280 (Fußnote 190).

[56] Vgl. S. Zimniak, *Il contributo di don August Hlond* ..., S. 34, Fußnote 136 und *Katholischer Fürsorgeerziehungstag*, in "Reichspost", Wien 16.01.1918, APW *Wien – Salesianum, Presse – Druckwerke*.

nem Beitrag, der, ohne es explizit zu nennen, deutlich auf den Grundlagen des Präventivsystems aufbaute, neben der "natürlichen Anlage" vor allem entsprechende pädagogische Bildung der jungen Laien-Fürsorgeerzieher/innen forderte[57], dann dürfte ihm als Hauptverantwortlicher vor Ort dieselbe erzieherische Ausbildung seiner eigenen Mitbrüder ein mindestens ebenso großes, wenn nicht noch größeres Anliegen gewesen sein.

Tatsächlich wurde in der Provinz großer Wert darauf gelegt, dass sich die jungen Kleriker nicht nur durch pädagogische Lektüre selbst fortbildeten, sondern dass sie in der Zeit ihres Erziehungspraktikums besonders gut vom *consigliere scolastico*, also jenem Mitbruder, der in erster Linie für schulische und erzieherische Belange zuständig war, begleitet wurden[58]. In der Ausübung ihrer erzieherischen Tätigkeit jedoch sollte den Mitbrüdern grundsätzlich Vertrauen entgegengebracht werden, damit sie ihre Aufgabe eigenverantwortlich ausüben und ihre unterschiedlichen Kompetenzbereiche wahren konnten[59]. Bezüglich der praktischen Erziehungstätigkeit wurden Anregungen der Generalleitung, vor allem jene Don Francesco Cerrutis, des Generalrats für die Schulen, ebenso ernsthaft aufgenommen, wie darauf vertraut wurde, dass die Salesianer sie in eigenverantwortlicher Weise umsetzten[60].

Wie wertvoll für die praktische Erziehungsarbeit gerade diese jungen Kleriker waren, zeigte sich vor allem während des Ersten Weltkrieges, als viele von ihnen einrücken mussten und ihr Fehlen empfindlich spürbar wurde:

> "Empfindlicher war die Knappheit an Erziehungskräften. Gerne folgten sie dem Rufe des bedrängten Vaterlandes und freudig zogen sie hinaus in den blutigen Krieg, die guten Mitbrüder. Aber woher sollte der Ersatz für sie beschaffen werden, wenn alle Anstalten selbst die Unentbehrlichsten ans Feld und an die Spitäler abtreten mußten? Zum Glücke bewährte sich da herrlich der echte sale-

[57] Vgl. August Hlond, *Die Ausbildung beruflicher Fürsorgeerzieher*, in *Bericht über den Ersten österreichischen katholischen Fürsorgeerziehungstag*, Wien, 13. und 14.01.1918, APW 7/D/43: Direktor Hlond betonte das Erfordernis von speziellen Kursen, die Erarbeitung eines Handbuches für katholische Fürsorgeerzieher sowie genügend Erziehungspraxis zusätzlich zur Theorie. – Vgl. *Auszeichnungen für Verdienste um Kinderschutz und Jugendfürsorge*, in "Reichspost Wien", 09.05.1918, in APW *Wien - Salesianum, Presse – Druckwerke*; *Hauschronik Salesianum Wien III*, 01.12.1918-20.01.1919, Heft 15, Eintrag vom 10.12.1918, ASW.

[58] Vgl. *Verbale Delle [sic] conferenze dei direttori e consigl. Ispettor. dell'ispettoria degli Angeli Custodi – dal 24. al Febbr. [sic] 1913*, S. XIII sowie *Verbale confrenze diretoriali 1915 ...*, S. 15 und *Verbale Adunanza Direttori 1917 ...*, S. 6, APW *Direktorenkonferenzen 1915-83*.

[59] Vgl. *Verbale conferenze direttori e consigl. ispettor. 1913...*, S. XIII, APW *Direktorenkonferenzen 1915-83* und *Verbale Adunanza Direttori 1917 ...*, S. 4, APW *Direktorenkonferenzen 1915-83*. – Pietro Tirone, *Visita Ispettoriale alla Casa di Vienna, Schuljahr 1912-13*, ASW *Visitatio Canonica*, handgeschrieben von P. Franz Xaver Niedermayer.

[60] *Verbale confrenze diretoriali 1915 ...*, Punkt 4, APW *Direktorenkonferenzen 1915-83*.

> sianische Arbeitsgeist, indem sich die Zurückgebliebenen die frei gewordenen Beschäftigungen bis zur Überbürdung untereinander aufteilten"[61].

Die Stärke der Salesianer bestand – nicht nur in der Kriegszeit, sondern generell – darin, dass sie eine echte Erziehergemeinschaft bildeten und sich nicht nur in Erziehungsfragen regelmäßig miteinander berieten[62], sondern einander durch die Übernahme verschiedenster Funktionen, im Rahmen derer die Einzelnen ihre jeweiligen Begabungen einbringen konnten, ergänzten. Die mit Abstand jedoch schillerndste und das Werk prägendste Persönlichkeit war Direktor P. Dr. August Hlond, der immer wieder mit Attributen wie "liebenswürdig, herzlich, umsichtig, unermüdlich"[63] usw. bedacht und allseits sehr geschätzt wurde, vor allem auch von den Jugendlichen selbst[64]. Lois Weinberger, der 1916 als Interner in das Privatgymnasium der Salesianer in Wien III kam, schrieb über ihn:

> "Die Seele und die stärkste Verkörperung dieses wahrhaft guten Geistes schien mir aber und war sicher auch vielen anderen, die das Glück hatten, durch solche Schule zu gehen, der damalige Direktor Dr. August Hlond. Eine große, schlanke und schöne männliche Gestalt mit gutem Kopf und edlem Antlitz, einer hohen freien Stirne, hatte er schon äußerlich großen Eindruck auf mich gemacht und mich später durch seine ganze Haltung, sein frohes, gütiges Wesen, sein Wissen, seine Führungsgabe und seinen tiefen Glauben stärkstens beeinflußt. Dabei hat er wohl nie doziert, selten bewußt Einfluss auf mich oder meine Entwicklung genommen. Er war nur da, lebte und wirkte. Mich hatte er besonders gut leiden mögen. [...] Ich wußte erst viel später, dass dieser wunderbare Mensch und Priester Pole war [...] Er sprach wie ein Wiener und war ein Mensch. [...] Ich kannte, achtete und liebte ihn. Und ich danke ihm und den Salesianern viel. [...] den damaligen Direktor im Wiener ‚Salesianum' und späteren Kardinal-Primas von Polen, Dr. August Hlond, welcher sicher sehr wesentlich zu meiner ‚Christwerdung' beitrug, [lernte ich] hoch schätzen und verehren"[65].

[61] *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA Dezember (1917) 6.

[62] *Knabenheim „Salesianum" Wien, III., Hagenmüllergasse 43. Beschäftigungsplan*, genehmigt vom k. k. n. ö. Landesschulrat mit Erlass vom 27.06.1910, APW 7/C2/40 *Salesianum – Knabenheim*.

[63] Vgl. z. B. *Nachklänge des Mariahilffestes*, in SN 8 (1911) 225 und *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA Oktober (1916) 5: "[...] wir wollten ja den Namenstag unseres vielgeliebten Anstaltsdirektors Herrn Dr. August Hlond feiern [...] Ihm haben wir es besonders zu danken, daß wir den Weg der Tugend nie verlassen und so gute Erfolge erzielt haben". – Vgl. *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA Dezember (1917) 8.

[64] Vgl. Franz SCHNEIDERBAUER, *Die Salesianer Don Boscos auf österreichischem Reichsgebiet 1887-1938 und in Deutschland bis zur Teilung der Provinz in eine österreichische und eine deutsche Provinz 1916-1935*. Provinz-Chronik 1. Teil, hg. im Auftrage des H. H. Provinzial P. Josef Pitzl, masch., o. O., o. J., 76: Hlond sei die überragendste Persönlichkeit unter den damaligen Salesianern gewesen, die "als echter Sohn Don Boscos von der Jugend verehrt, ja vergöttert" wurde. Schneiderbauer berichtet auch davon, dass Hlond später eine Gedenktafel im Salesianum verweigert wurde, die der "Bund zur Pflege des Alt-Österreichertums" anbringen hätte wollen.

[65] L. WEINBERGER, *Bei den Salesianern in der Hagenmüllergasse* ..., S. 1.

Direktor Dr. August Hlond, der Wien zeit seines Lebens sehr verbunden blieb[66], verstand es allerdings offensichtlich, trotz seiner persönlichen Beliebtheit die Aufmerksamkeit nicht auf sich allein zu konzentrieren, sondern die Zusammenarbeit innerhalb der Salesianer-Gemeinschaft sowie mit allen Partnern des Erziehungswerkes sehr erfolgreich zu fördern.

1. 2. Eltern

Die Salesianer arbeiteten eng mit den Eltern der Burschen, besonders jenen des Knabenheimes, zusammen[67]. Die Erziehungsberechtigten mussten den Einschreibungsbogen unterschreiben[68] und wurden durch die Besuchsausweise bzw. "Kontrollzettel" kontinuierlich über die Anwesenheit ihrer Kinder im Knabenheim informiert[69]. Sie hatten somit Mitverantwortung für den regelmäßigen Besuch und das gute Mitwirken der Buben im Knabenheim zu übernehmen. Dafür erfuhren sie, da sie selbst meist den ganzen Tag ihrer Arbeit nachgehen mussten[70], die große Erleichterung, ihre Söhne bei elternfreundlichen Öffnungszeiten, Lernnachhilfe und kreativer Freizeitbeschäftigung gut aufgehoben zu wissen. Das galt sicher auch für die Eltern der größeren Burschen, die das Jugendheim besuchten. In dessen Satzungen heißt es, der Präses "wünscht mit dem Elternhause der Jugendheimer in Fühlung zu sein und zu bleiben"[71]. Viele Eltern schickten ihre Söhne wohl nicht der religiösen Erziehung wegen ins Salesianum, sondern aufgrund der guten Erziehung, die dort geboten wurde. Unter ihnen befanden sich auch Sozialisten, die trotz ihrer politischen Einstellung das erzieherische Angebot der Salesianer wertschätzten und in Anspruch nahmen[72].

[66] Vgl. *Feier zu Ehren des Kardinals Hlond im Salesianum in Wien*, in SN 1 (1928) 8: "In alten Zeiten sprach ich oft von diesen Brettern und es freut mich, daß ich wieder hier sein kann in Wien. Wien ist für mich eine tiefempfundene [*sic*] Erinnerung, Wien ist einmal ein Programm für mich gewesen, Wien bleibt heute noch für mich eine Liebe, ein Ideal [...]".

[67] Vgl. S. Zimniak, *Il contributo di don August Hlond* ..., S. 31; S. Zimniak, *I Salesiani e il "Zurück zum praktischen Christentum*" ..., S. 270.

[68] Vgl. Einschreibebögen, zahlreiche davon vom 14.10.1910, APW 7/C2/40 *Salesianum – Knabenheim*.

[69] Vgl. *Das Werk Don Bosos in Wien. Das Knabenheim Salesianum*, in SN 1 (1911) 8: Diese Form der Anwesenheitskontrolle diente auch der Belohnung: "Aufgrund des Statutes für das Knabenheim hat man nun Besuchsausweise (sogenannte Kontrollzettel) eingeführt, welche bezwecken, daß die Eltern Tag für Tag informiert werden können, ob der Knabe die Anstalt tatsächlich besucht; ferner läßt sich auf diese Weise leicht ersehen, wie oft der Einzelne im Laufe eines gewissen Zeitabschnittes im Knabenheim anwesend war und bei Belohnungen oder bei Verteilung der Gaben, wie z. B. zu Weihnachten, kann neben gutem Betragen und Fleiß auch der regelmäßige Besuch belobend berücksichtigt werden".

[70] Vgl. S. Zimniak, *I Salesiani e il "Zurück zum praktischen Christentum"* ..., S. 259.

[71] *Satzungen des Jugendheimes "Don Bosco"*, Wien III Hagenmüllergasse 43, April 1919, S. 5, APW *Wien – Salesianum, Presse – Druckwerke.*

[72] Vgl. L. Weinberger, *Bei den Salesianern in der Hagenmüllergasse* …, S. 2, ASW.

Die Salesianer selbst wiederum standen sicher ganz und gar hinter der Auffassung Direktor Anton Stepans[73] von der Lehrerinnenbildungsanstalt in Wien-Döbling, der in seiner Festrede anlässlich des siebten Gründungsfestes des Jugendheimes "Don Bosco" am 14. April 1918 die Wichtigkeit der Zusammenarbeit von Jugendeinrichtungen und Elternhaus hervorhob:

> "In beredten Worten entwarf er den Eltern die Größe, die Wichtigkeit und Erhabenheit der Familienerziehung. […] Leider jedoch reicht diese, besonders in der Gegenwart, infolge sozialer Verhältnisse, nicht mehr aus. Es mußten Heime geschaffen werden, die mit dem Elternhause mitarbeiten an der Erziehung der Jugend, daher die Notwendigkeit, daß Eltern und Jugendheim Hand in Hand arbeiten und wirken"[74].

Die Salesianer wiederum legten großen Wert darauf, den Kontakt mit den Eltern[75] kontinuierlich zu pflegen, sei es durch die regelmäßige Information über den Leistungs- und Betragensstand der Schüler des Internates und der Schule[76], sei es durch ebenso regelmäßige Einladungen zu Elternabenden[77], aber auch zu Theateraufführungen und festlichen Feiern, im Rahmen derer sie sich gleichzeitig von den künstlerischen Leistungen ihrer Söhne und somit der ausgezeichneten Erziehungsarbeit der Salesianer überzeugen konnten[78]. Es ist zu vermuten, dass die zahlreichen Eltern auch zu engerer Mitwirkung in Form des Beitritts zu den salesianischen Mitarbeitern, zum Wiener Jugendrettungsverein oder anderen Gruppierungen eingeladen wurden.

Im Hinblick auf die internen Schüler kam im Rahmen der Direktorenkonferenz von 1921 der Vorschlag auf, den "Gang in's [*sic*] Elternhaus jeden Sonntag zu gestatten, weil die Anstalt ja doch nur ein Ersatz des Elternhauses […]"[79] sei.

[73] Vgl. masch. Auszug aus der Hauschronik der Schwestern vom Armen Kinde Jesu, Wien Döbling, freundlicherweise erstellt von Sr. Michaela Maria P. I. J. im November 2005: Anton Stepan, 1902 erster Direktor der Lehrerinnenbildungsanstalt "Fünfziglinden" der Schwestern vom Armen Kinde Jesu in Wien Döbling.

[74] *Gründungsfest des Jugendheimes "Don Bosco"*, in "Jugendwacht", 01.06.1918, S. 87, APW *Wien – Salesianum, Presse - Druckwerke.*

[75] Vgl. *Kellner, Lorenz, katholischer Pädagoge*, http://www.bautz.de/bbkl/k/Kellner_l.shtml (21. August 2005).

[76] Vgl. *"Salesianum". Konvikt für Mittelschüler. Wien III., Hagenmüllergasse 43*, Wien o. J., APW *Wien – Salesianum, Presse – Druckwerke*: Die Eltern ihrerseits wurden gebeten, auch von sich aus den Kontakt mit den Salesianern zu halten und Beschwerden spontan und offen zu deponieren, damit auftauchende Probleme jeweils sofort geklärt werden konnten.

[77] Vgl. *Satzungen des Jugendheimes „Don Bosco" …*, S. 2, APW *Wien – Salesianum, Presse – Druckwerke*.

[78] Vgl. z. B. *Aus der Don Bosco-Niederlassung in Wien*, in SN 4 (1911) 96 und *Salesianisches Leben und Wirken. Wien*, in SN 4 (1913) 105.

[79] *Protokoll zum Provinzialkapitel der deutsch-ungarischen Provinz, abgehalten zu Fulpmes in den Tagen 13.-15.XII.1921*, S. 5, APW *Direktorenkonferenzen 1915-83*.

Inwieweit im Privatgymnasium die 1919 von der Unterrichtsverwaltung geforderte intensivere Zusammenarbeit mit den Eltern der Schüler durch Erweiterung der Sprechstunden zur pädagogischen Beratung, durch Einführung von Elternabenden, -konferenzen und –vereinen[80] tatsächlich umgesetzt wurde, ließ sich nicht nachvollziehen. Vor allem die Gründung eines richtigen Elternvereines im Privatgymnasium dürfte nicht mehr in Betracht gezogen worden sein, da ja die Salesianer bereits ab 1920 auf das Öffentlichkeitsrecht verzichteten und bis 1926 den Schulbetrieb immer mehr reduzierten. Dennoch wurde mit Sicherheit auch in der Schule die Bildung einer echten, vom Landesschulrat ab 1919 geforderten Erziehungsgemeinschaft gefördert[81] und grundsätzlich das praktiziert, was für das Knabenheim, das in weiten Bereichen einem Schülerhort gleichkam, selbstverständlich sein musste, nämlich die für solche Einrichtungen geltenden Vorschriften der ständigen Pflege der Zusammenarbeit mit den Eltern[82].

1. 3. Jugendliche/Laien

Besonders wichtig war für die Salesianer, ganz nach dem Vorbild Don Boscos, die Einbeziehung und Mitarbeit der Jugendlichen selbst bzw. von Laien[83], die wichtige Erziehungsfunktionen übernahmen.

Sehr deutlich wird die Übertragung von erzieherischer Mitverantwortung an die Jugendlichen selbst in der Organisation der verschiedenen Sektionen des Salesianums, vor allem im Jugendheim und Jugendverein. Außer jenen Funktionen, die ausschließlich von Salesianern wahrgenommen werden konnten, wie z. B. der des Präses (meist der Direktor der Salesianer-Gemeinschaft) und dessen Stellvertreters, wurden "die verschiedenen Ämter im Jugendheime [...] ausschließlich von [den Mitgliedern] verwaltet"[84]. Genau dies hob auch Karl Cornelius Rothe, ein international anerkannter Fachmann für

[80] Vgl. H. ENGELBRECHT, *Geschichte des österreichischen Bildungswesens ...*, Bd. 5, S. 39-40: Auch wo Elternvereine tatsächlich gegründet wurden, war damit nicht beabsichtigt, den Eltern echte Mitsprache und Mitgestaltung des Schullebens einzuräumen. Meist beschränkte sich deren Hilfe auf finanzielle, materielle, soziale Unterstützung von bedürftigeren Schulkindern und schulischen Aktivitäten.

[81] Vgl. *Verordnungsblatt für den Dienstbereich des k. k. niederösterreichischen Landesschulrates*, 01.01.1920, S. 5-9.

[82] Vgl. H. ENGELBRECHT, *Geschichte des österreichischen Bildungswesens ...*, Bd. 5, S. 165.

[83] Die das Erziehungswerk rein materiell und spirituell unterstützenden Laien werden hier außer Betracht gelassen.

[84] *Satzungen des Jugendheimes "Don Bosco" ...*, S. 10, APW *Wien – Salesianum, Presse – Druckwerke*.

Kinder mit Sprachdefiziten, Mitglied des Pestalozzi-Werkes und Experte für das Hortwesen, bei seinem Besuch im Salesianum 1919 lobend hervor: "Was mich persönlich erfreute, war, daß diese [Burschen des Jugendheimes und der Jungmannschaft] – ganz so, wie ich es im Jahre 1918 bei der Neuaufstellung der J. M. ‚Pestalozzi' vorgesehen – unter der Leitung des Präses die Selbstverwaltung besitzen"[85]. Die Jugendlichen selbst hatten also in Abstimmungen die unterschiedlichsten Funktionen zu besetzen, nämlich die des Obmanns, des Kassiers, des Schriftführers, des Bibliothekars, der Spielordner und der Vertrauensmänner. Besonders letztere, die, um trotz der großen Mitgliederzahl persönliche Betreuung zu gewährleisten, für jeweils maximal 20 Mitglieder zuständig waren, stellten wertvolle Miterzieher dar, da sie eine "starke und feste Einigkeit" zwischen den Mitgliedern und dem Vorstand schaffen und erhalten, eine "rege Fühlung" zwischen Präses und Vorstand herbeiführen sowie Klagen und Wünsche der Mitglieder in den Vorstandssitzungen vorbringen sollten. Auch die Registrierung der Anwesenheit der Mitglieder bei Versammlungen, die verlässliche Weitergabe von Einladungen, Mitteilungen usw. gehörten zu ihrem Aufgabenbereich. Die vierzehntägig abzuhaltenden Vertrauensmännersitzungen schließlich boten dem Salesianer-Präses und dem Obmann, die daran teilzunehmen hatten, besonders wertvolle Gelegenheit des Austausches und der Zusammenarbeit in allen erzieherischen Belangen[86].

Inwieweit die Schüler im Privatgymnasium bereits mit Schülervertretern organisiert waren und Mitspracherecht hatten, ließ sich ebenfalls nicht eindeutig feststellen. Zwar drängten die Mittelschüler, von denen sich viele in eigenen, meist politisch orientierten Mittelschülervereinigungen organisierten, in der Zeit nach dem Ersten Weltkrieg verstärkt auf Mitsprache in Fragen des Inhalts, des Unterrichtsausmaßes, der Lehrerbestellung usw.[87], doch ist zu vermuten, dass diese Bestrebungen im behüteten Bereich des Privatgymnasiums der Salesianer nicht wirklich zum Tragen kamen.

Spezielles Augenmerk legten die Salesianer natürlich auch auf die gute Auswahl der Lehrer[88] in ihrem Privatgymnasium. Mit der Bestellung des Diö-

[85] C. ROTHE, *Bei den Jüngern Don Boscos* …, S. 124.

[86] Vgl. *Satzungen des Jugendheimes "Don Bosco"* ..., S. 6-9, speziell S. 8, APW *Wien – Salesianum, Presse – Druckwerke*. – Vgl. *Satzungen des Jugendvereines Johannes Bosco in Wien, III. Hagenmüllergasse 43*. Wien, "Austria" Franz Doll 1916, S. 3, APW 7/C2/31 *Statuten, Satzungen und Bündnisse*: Im Jugendverein wurden die Vertrauenspersonen "Ordner" genannt, die ähnliche Aufgaben zu erfüllen hatten.

[87] Vgl. H. ENGELBRECHT, *Geschichte des österreichischen Bildungswesens* ..., Bd. 5, S. 34-35.

[88] Vgl. *Lorenz, Kellner*, http://www.bautz.de/bbkl/k/Kellner_l.shtml (21. August 2005). Auch für den katholischen Pädagogen Lorenz Kellner war die Persönlichkeit des von Glauben, Menschlichkeit und Fachwissen durchdrungenen Lehrers von entscheidender Bedeutung.

zesanpriesters Monsignore Dr. Johann Grippel[89] zum Leiter der Schule hatten sie eine besonders gute Wahl getroffen, da der geschätzte Schulmann das humanistische Gymnasium tatsächlich im salesianischen Geist führte und seine reiche pädagogische Erfahrung ganz in den Dienst der Salesianer stellte[90]. Aufgrund seiner Kontakte im Wiener Schulbereich wurde ihm vonseiten der Salesianer sicher auch vollstes Vertrauen in der Bestellung geeigneter Lehrer, die großteils aus anderen Gymnasien beigezogen wurden, entgegengebracht[91].

Doch wurden nicht nur staatlich geprüfte Lehrer für das Gymnasium gebraucht, sondern für ein entsprechendes musikalisches Angebot im Freizeitbereich z. B. auch ein Klavierlehrer, der direkt bei den Salesianern wohnte und aß[92].

Offensichtlich bestand zwischen all diesen Personen, die zur Erziehungsgemeinschaft im engeren Sinn gehörten[93], weitestgehende Übereinkunft im Verständnis des salesianischen Geistes. Diesem "Am-gleichen-Strang-Ziehen" und Zusammenwirken so vieler Personen war die bemerkenswerte Wirksamkeit der salesianischen Erziehung im Salesianum zu verdanken.

[89] Vgl. *Zur Geschichte des Privatgymnasiums der Salesianer Don Boscos in Wien, 3. Bezirk, Hagenmüllergasse 43*, in MDBA Oktober (1916) 13-14.

[90] *Monsignore Dr. Johann Grippel †*, in SN 5 (1932) 119-120: "Die gewinnende Freundlichkeit Grippels, seine unerschöpfliche Geduld, Berufstreue und Bescheidenheit, wie auch sein ausgezeichnetes Lehrgeschick, öffneten ihm den Weg zu den Herzen seiner Schüler".

[91] Vgl. S. Zimniak, *Salesiani nella Mitteleuropa ...*, S. 277 und *Zur Geschichte des Privatgymnasiums der Salesianer Don Boscos*, in MDBA Oktober (1916) 18. – Vgl. *Österreichischer Amtskalender 1914*, S. 725, NÖL: Siehe hier die Liste der Lehrer mit ihren Fächern. Im Vergleich zu den zahlreichen anderen Gymnasien Wiens erwies sich der Anfang des Privatgymnasiums der Salesianer, das 1914 mit 31 Schülern zum ersten Mal im Amtskalender erschien, als sehr bescheiden. Der Amtskalender von 1917, S. 733-734, weist bereits 120 Schüler und 13 Lehrer auf, darunter zwei Salesianer (Georg Füracker SDB für Gesang und Johann Lechermann SDB für katholische Religion). Der Amtskalender von 1920, S. 588, weist nur mehr 56 Schüler aus und als Salesianer im Lehrkörper Nikolaus Jost SDB für katholische Religion und Georg Willen SDB für Gesang. – Vgl. H. Engelbrecht, *Geschichte des österreichischen Bildungswesens ...*, Bd. 4, S. 45, 553-555, 586-591, 617-619: Während die Lehrer im 19. Jahrhundert im öffentlichen Bereich eher antikonfessionell eingestellt waren, wurde am Vorabend des Ersten Weltkrieges die katholische Weltanschauung bevorzugt. Die Lehrer hatten sich an den 1885 im Zuge der neuen Gymnasiallehrpläne formulierten Pflichten für Gymnasiallehrer zu orientieren, die vom Lehrer verlangten, dass er ein "gefesteter sittlicher Charakter sei; [...] ein lehrfreudiger und lehrkundiger Mann".

[92] Vgl. *Cronaca Casa Wien III. Salesianum*, S. 26, Eintrag vom 26.12.1912 APM: "Zum Mittagessen waren eingeladen: Der Klavierlehrer, der Regisseur des HH. Witthoff, H. Höfinger". Offensichtlich gab es noch zahlreiche weitere Personen, die mit den Salesianern gut zusammenarbeiteten und in ihrem Nahbereich standen.

[93] Im weitesten Sinn übten natürlich auch verschiedenste Personen, wie z. B. zu Festmessen eingeladene nicht-salesianische Priester oder Vortragende zu verschiedenen Anlässen, erzieherische Wirkung aus.

2. Erziehung innerhalb vernetzter Strukturen

Über dieses vernetzte Zusammenwirken der verschiedenen Gruppierungen der unmittelbaren Erziehungsgemeinschaft hinaus fällt das weit darüber hinausgehende Netzwerk auf, in das die Salesianer ihr Erziehungswerk einzubetten wussten.

2. 1. Salesianisches Netzwerk

Angesichts der unterschiedlichsten Sektionen und Einrichtungen des Salesianums beeindruckt vor allem die Tatsache, dass diese Gruppierungen untereinander ein starkes Netzwerk bildeten, waren sie doch sehr eng miteinander verbunden und arbeiteten sie doch intensiv zusammen. Obwohl sie ihre jeweils eigenen Lokalitäten hatten, waren sie auf relativ engem Raum einander nahe und fanden durch gemeinsame Aktivitäten im Spielhof und in der Kapelle oder bei den zahlreichen Veranstaltungen[94] und Festen immer wieder Kontaktmöglichkeiten. Auch war es üblich, für mehrere Gruppierungen oder die ganze Hausgemeinschaft gemeinsame Exerzitien zu veranstalten[95]. Darüber hinaus waren die einzelnen Sektionen und Einrichtungen so aufgebaut, dass sie jungen Burschen ab dem zehnten Lebensjahr die Möglichkeit gaben, ihr ganzes Leben lang mit dem Salesianum verbunden zu bleiben, weil sie entweder jahrelang das Konvikt bzw. Internat und die Schule[96] besuchten und/oder vom Knabenheim in das Jugendheim, den Jugendverein, die Vereinigung der Ehemaligen, Mitarbeiter usw. aufsteigen konnten. Es verwundert also nicht, wenn eine solche "Langzeit-Erziehung" die Persönlichkeit zahlreicher Burschen für immer geprägt hat.

Die Salesianer-Gemeinschaft jedoch, die vielfältige Erfahrungen im ursprünglich salesianischen Ambiente Italiens wie auch verschiedener anderer Länder mit einbrachte, wusste das Salesianum von Anfang an fest innerhalb der salesianischen Kongregation zu verankern. Von Beginn an war klar, dass ein Werk entstehen sollte, das dem Ursprungsoratorium in Valdocco/Turin nahe kommen sollte. "Und wie Turin fürs gesamte Salesianerwerk, so soll auch

[94] Vgl. *Programm für die Woche vom 22.-28. Mai*, ASW *Jugendverein (Jungmannschaft)*: Programm für Sonntag, den 28. Mai o. J.: Die größeren Jugendlichen wurden anscheinend auf diese Art und Weise bereits mit den Salesianischen Mitarbeitern bekannt und vertraut gemacht, um ihren späteren Beitritt zu dieser Vereinigung vorzubereiten.

[95] *Kronik des Wiener Hauses*, 16.04.1919 bis 15.08.1919, Heft 18, S. 2, Eintrag vom 20.04.1919, ASW.

[96] Vgl. *Zur Geschichte des Privatgymnasiums der Salesianer Don Boscos*, in MDBA Oktober (1916) 13-21.

Wien für das deutsche Werk im Besonderen ein neuer Ausgangspunkt, ein wahres Mutterhaus werden. [...] Der Zeitpunkt und der Umfang unseres Wirkens in anderen deutschen Gegenden wird größtenteils von der Lage der Wiener Anstalt abhängen"[97]. Von den bescheidenen Anfängen an orientierte sich das Salesianum durchaus am Vorbild der in der damaligen Habsburgermonarchie bereits entstandenen großen Oratorien in Trient, Laibach und Görz, über die in den Salesianischen Nachrichten bewundernd berichtet wird[98]. Durch Kardinal Dr. Franz Nagl[99], der bereits als Bischof von Triest das dortige Salesianer-Oratorium intensiv in seiner Entwicklung unterstützt und der auch entscheidend die Entstehung des Salesianums in Wien beeinflusst sowie die staatliche Anerkennung der Salesianer in der Habsburgermonarchie vorangetrieben hatte[100], ergaben sich vor allem Verbindungen zwischen diesen beiden Oratorien. So hatte das Oratorium von Triest z. B. eine Abordnung mit Musikkapelle zum Eucharistischen Kongress vom 12. bis 15. September 1912[101] nach Wien entsandt[102]. Die Kapelle, die von Kardinal Nagl selbst gegründet worden war, brachte demselben im erzbischöflichen Palais ein Ständchen dar und gab am Abend des 15. September zu Ehren der "hiesigen und auswärtigen Salesianischen Mitarbeiter und Mitarbeiterinnen ein Festkonzert"[103].

Tatsächlich nahm das Wiener Salesianum eine Entwicklung, die es mit der Zeit ohne Zweifel in die Reihe der großen Oratorien Italiens[104] und anderer Länder Europas stellte. Allerdings blieb es in dieser Form, in dieser

[97] *Wien. Eine Reihe wichtiger Ereignisse*, in SN 3 (1913) 80.

[98] Vgl. *Das Werk Don Boscos in Wien*, in SN 3 (1911) 67.

[99] Vgl. H. Butterweck, *Österreichs Kardinäle ...*, S. 61-70: Franz Xaver Nagl (1855-1913), geb. in Wien, 1902-1910 Bischof von Triest-Capodistria, 1911-1913 Fürsterzbischof von Wien, 1911 Kardinal, veranstaltete 1912 den 23. Internationalen Eucharistischen Kongress in Wien, gest. in Wien. – *Fürsterzbischof Kardinal Dr. Franz X. Nagl*, in SN 5 (1913) 138-140. – Eintrag vom 26.03.1912 in der maschinschriftlichen *Cronaca Wien III Salesianum*, APM: "Card. Nagl sagte bei einem Besuch des Oratoriums in Triest, daß er das Salesianum in Wien fast wöchentlich besuche. Er sagt zu den dortigen Buben: «Ich bin wirklich zufrieden, Euch zu sehen, weil ich die Jugend sehr liebe, und weil ich gleichsam der Vater der Salesianer in Oesterreich bin»". – Vgl. auch z. B. *Österreich. Wien*, in SN 8 (1910) 202 u. v. a.

[100] Vgl. S. Zimniak, *Salesiani nella Mitteleuropa ...*, S. 190-191.

[101] Vgl. *ebda*, S. 265-266; F. Schneiderbauer, *Die Salesianer Don Boscos …*, 35-38.

[102] Vgl. *Cronaca Casa Wien III Salesianum*, S. 24, APM und *Nachklänge vom Eucharistischen Weltkongreß in Wien*, in SN 12 (1912) 293.

[103] Vgl. August Hlond, *P. T.* [Einladung zum Festkonzert], Wien, 01.09.1912, APW 7/C2/39 *Salesianum Wien III.* – Vgl. *Zur Geschichte des Privatgymnasiums der Salesianer Don Boscos*, in MDBA Oktober (1916) 19: Kontakte mit salesianischen Instituten in Norditalien wurden auch im Hinblick auf die Ausstattung des Privatgymnasiums gesucht. Direktor Dr. Grippel berichtete davon, dass die mineralogischen Objekte der naturhistorischen Sammlung des Gymnasiums zum Teil Geschenke norditalienischer Salesianer-Schulen waren.

[104] Vgl. Pietro Braido, *L'oratorio salesiano in Italia, "luogo propizio" alla catechesi nella stagione dei congressi (1888-1915)*, in RSS 46 (2005) 7-88.

Komplexität und Vielfalt an einander ergänzenden Werken, sicher einzigartig in Österreich.

Die Erziehung in einem genuin salesianischen Ambiente, die Erfahrung des Eingebundenseins in den großen internationalen salesianischen Kontext brachte die Burschen des Salesianums bestimmt in Fühlung mit dem Zentrum und dem Wesen der Salesianer-Kongregation an sich, was viele dazu führte, selbst ihre salesianische Berufung zu entdecken[105].

2. 2. Öffentliches Netzwerk

Wenn die Salesianer auch mit dem karitativen Verein "Kinderschutzstationen" keine besonders guten Erfahrungen gemacht hatten[106] und es ihnen deshalb ein großes Anliegen war, sich sozusagen selbstständig zu machen, so lag ihnen doch die öffentliche Genehmigung ihrer Werke in der Hagenmüllergasse[107], die natürlich auch die öffentliche Kontrolle implizierte, sehr am Herzen, stellte sie doch von Anfang an deren wichtigste Existenzgrundlage und Bestandsgarantie dar. Dies war auch deshalb umso wichtiger, weil die staatliche Anerkennung der Salesianer-Kongregation in der Habsburgermonarchie noch nicht erfolgt war[108]. Tatsächlich nahmen die Salesianer ohne die nach längerem Hin und Her am 22. März 1910 erteilte Genehmigung der Eröffnung der Erziehungsanstalt durch den k. k. niederösterreichischen Landesschulrat ihre erzieherische Tätigkeit nicht auf. Was ab 1912 für das Privatgymnasium eine Selbstverständlichkeit darstellte, nämlich die enge Zusammenarbeit mit dem Landesschulrat[109], galt im Hinblick auf den Bezirksschulrat von Anfang an auch schon für das Knabenheim[110]. Dessen am 26. Juli 1910 approbiertes Statut hielt ausdrücklich eine Doppel-Verantwortlichkeit, nämlich die Abhängigkeit sowohl von der schulischen als auch der

[105] Vgl. *Rom würdigt Kardinal Stickler*, http://www.cardinalrating.com/cardinal_148__article_8024.htm (13. September 2009): Das prominenteste Beispiel ist Kardinal Alfons Stickler (1910-2007), Professor und Rektor für Kirchenrecht an der Theologischen Hochschule der Salesianer in Turin, von 1971 bis 1988 Präfekt der Vatikanischen Bibliothek, 1985 Kardinalswürde. – Vgl. Klassenkatalog 1. Klasse 1921-1922, Alfons Stickler Nr. 18; Hauptkatalog 1. Klasse 1921-1922, S. 17; Hauptkatalog 2. Klasse 1922-1923, S. 10; Klassenkatalog I., II., III., IV. Klasse 1925-1926, Katalog-Nr. 10, ASW: Von 1921 bis 1926 besuchte er das Privatgymnasium der Salesianer in Wien.

[106] Vgl. S. Zimniak, *I Salesiani e il „Zurück zum praktischen Christentum" …*, S. 264-267.

[107] Vgl. S. Zimniak, *Salesiani nella Mitteleuropa …*, S. 191 und S. Zimniak, *I Salesiani e il „Zurück zum praktischen Christentum" …*, S. 269.

[108] Vgl. S. Zimniak, *Salesiani nella Mitteleuropa …*, S. 179-182.

[109] Siehe Korrespondenz mit dem k. k. n. ö. Landesschulrat in den Gestions-Protokollen des Gymnasiums, ASW.

[110] Vgl. *Aus unseren Häusern. Österreich*, in SN 8 (1911) 225.

kirchlichen Behörde fest: "Das Knabenheim untersteht der Aufsicht der Schulbehörde und des hochwürdigsten fürsterzbischöflichen Ordinariats". Die Leitung des Heimes war verpflichtet, beiden Stellen gegenüber jeweils wichtige Mitteilungen zu machen sowie "dem Delegaten des Ordinariats und dem Bezirksschulinspektor vollen Einblick in die gesamte Tätigkeit des Heimes zu ermöglichen und sich allen Anordnungen dieser Behörden zu unterwerfen"[111].

Die besonders von Direktor Dr. Hlond hergestellte und geförderte Zusammenarbeit mit staatlichen Behörden, in erster Linie mit den schulischen, aber auch zahlreichen anderen, hatte daher von Beginn an den Vorteil, dass viele Politiker, wie der Minister für Kultus und Unterricht Dr. Max Hussarek von Heinlein[112] oder der Obmann der christlichsozialen Partei Leopold Kunschak[113] und Beamte wie Dr. Franz Eggenberger[114] das Erziehungswerk der Salesianer in wohlwollender und tatkräftiger Weise unterstützten[115].

Einen ebenso wichtigen Beitrag zur öffentlichen Bekanntmachung und Anerkennung des Salesianums leisteten verschiedene Presse-Organe, unter ihnen vor allem die "Reichspost"[116], die durch ihre regelmäßigen, sehr aner-

[111] Vgl. *Knabenheim „Salesianum". Wien III., Hagenmüllergasse 43. Statut*, in APW 7/C2/40 *Salesianum – Knabenheim*.

[112] Vgl. S. Zimniak, *Salesiani nella Mitteleuropa* ..., S. 407-413; *Zur Geschichte des Privatgymnasiums der Salesianer Don Boscos*, in MDBA Oktober (1916) 13: Dr. Max Freiherr Hussarek von Heinleins tatkräftiger Unterstützung ist die 1912 erfolgte staatliche Anerkennung der Salesianer in Österreich zu verdanken. – Vgl. *Hussarek von Heinlein*, *Max Freiherr*, http://www.bautz.de/bbkl/h/hussarek_v_h_m.shtml (18. August 2005): Dr. Max Hussarek von Heinlein (1865-1935), geb. in Pressburg, 1895 ao. Professor für Kirchenrecht an der Rechtsfakultät der Universität Wien, 1911 Minister für Kultus und Unterricht, 1918 Ministerpräsident, gest. in Wien.

[113] Vgl. *Kunschak, Leopold*, http://www.aeiou.at/aeiou.encyclop.k/k943270.htm (5. November 2005): Leopold Kunschak (1871-1953), 1892 Gründung und bis 1934 Leitung des Christlichsozialen Arbeitervereins, 1907-1911 Reichsratsabgeordneter, 1920-1934 Abgeordneter zum Nationalrat, 1945 Mitbegründer der ÖVP und Vizebürgermeister von Wien, 1945-1953 Abgeordneter zum Nationalrat und dessen erster Präsident.

[114] Vgl. *Aus unseren Häusern*, in SN 6 (1914) 167: Dr. Franz Eggenberger unterstützte sowohl die Salesianer (Wien, Unterwaltersdorf) als auch die Don Bosco-Schwestern (Gramatneusiedl, Weigelsdorf) bei der Gründung von Niederlassungen. Mit den Salesianern war er zeitlebens eng verbunden.

[115] Eine beeindruckende Liste von Festgästen anlässlich der 10-Jahres-Feier des Salesianums, darunter auch Prälat Dr. Ignaz Seipel, findet sich in MDBA Juni (1921) 5. – Vgl. *Seipel, Ignaz*, http://www.aeiou.at/aeiou.encyclop.s/s513761.htm (26. März 2006): Ignaz Seipel (1876-1932), Theologe, Priester (1921 Prälat) und christlichsozialer Politiker, 1921-1929 Obmann der Christlichsozialen Partei, 1922-1924 und 1926-1929 Bundeskanzler, 1930 Außenminister; erreichte als bedeutendster Staatsmann der Ersten Republik 1922 in Genf die Völkerbundanleihe und beendete durch die Sanierung des Schillings die Nachkriegsinflation.

[116] Vgl. Kurt Skalnik, *Die katholische Presse*, in Ferdinand Klostermann, Hans Kriegl, Otto Mauer, Erika Weinzierl (Hg.), *Kirche in Österreich 1918-1965*. Bd. I. Wien, München, Herold 1966, S. 363-364; F. Loidl, *Geschichte des Erzbistums Wien* ..., S. 268.

kennenden Veröffentlichungen über die verschiedensten Veranstaltungen und Angebote in der Hagenmüllergasse beinahe zu so etwas wie einem Mitteilungsorgan für das Salesianum wurde[117].

Die auf diese Weise erreichte erstaunliche öffentliche Präsenz des Salesianums trug bestimmt auch dazu bei, dass die Burschen trotz der starken sozialistischen Strömung in Wien mit einem entsprechenden Selbstbewusstsein eine in weiten Kreisen anerkannte und geschätzte Einrichtung besuchen konnten.

2. 3. Kirchliches Netzwerk

Genauso wichtig war den Salesianern aber auch die Vernetzung mit der Kirche weltweit und vor Ort. Abgesehen davon, dass sie die besten Beziehungen mit kirchlichen Autoritäten wie dem Papst[118], den Apostolischen Nuntien[119], den Bischöfen[120] und Erzbischöfen[121], dem fürsterzbischöflichen Ordinariat[122] und zahlreichen Ordensobern pflegten und dass sie deren Wünschen nach Möglichkeit entgegenkamen, indem sie sich z. B. selbst als Seelsorger aktiv in die Diözese einbrachten[123], stellten sie vor allem ihre Vereine Knabenheim, Jugendheim und Jugendverein, die eben auch öffentlich anerkannt waren, unter die Oberhoheit der Diözese. Diesbezüglich findet sich am 11. November 1912 in der handschriftlichen Chronik des Salesianums ein interessanter Eintrag von Direktor August Hlond: "Sr. Eminenz. Fr [*sic*] kommt am 29. Dezember zum Christbaumfeste. Den Knabenhorten und Jugendhorten sollen wir uns nicht anschließen: wir haben erhabenere Ziele. Vielleicht später [...] der katholischen Jugendorganisation beitreten"[124]. Kardinal Franz Xaver Nagl gab hier einen sehr klugen Rat, da er den Salesianern den

[117] Vgl. vor allem den Ordner APW *Wien – Salesianum, Presse – Druckwerke*.

[118] Vgl. *Der Papst an die Salesianerjugend in Wien*, in SN 1 (1922) 5: Papst Pius XI., der im April 1920 das Salesianum besucht hatte, dankte für ein von 900 Burschen unterschriebes Glückwunschschreiben zu seinem Amtsantritt.

[119] Vgl. *Österreich. Wien*, in SN 8 (1910) 202. – Vgl. *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA Dezember (1916) 12: Nuntius Valfrè di Bonzo, geboren in Cavour (Turin), kannte die Salesianer bereits gut von seinem Wirken als Bischof von Cuneo, Como und Vercelli. – Vgl. *Das salesianische Jugendwerk in Wien*, in "Reichspost", 18.04.1921, S. 2; *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA Oktober (1916) 11.

[120] Vgl. *Das Werk Don Boscos in Wien. Das Knabenheim Salesianum*, SN 1 (1911) 10.

[121] Vgl. das Buch H. Butterweck, *Österreichs Kardinäle …* und *Piffl, Friedrich Gustav*, http://www.aeiou.at/aeiou.encyclop.p/p444785.htm (30. März 2006): Gustav Piffl (1864-1932), geb. in Landskron Tschechische Republik, 1913-1932 Erzbischof von Wien, ab 1914 Kardinal, führte 1927 die Katholische Aktion in Österreich ein, Seelsorge- und Volksbischof, gest. in Wien.

[122] *Das Werk Don Boscos in Wien. Das Knabenheim Salesianum*, in SN 1 (1911) 8.

[123] Vgl. S. Zimniak, *Salesiani nella Mitteleuropa …*, S. 194.

[124] *Hauschronik Salesianum Wien III*, 29.09.1912 bis 28.02.1913, Heft 7, S. 5, Eintrag vom 11.11.1912, ASW.

Weg zur Eingliederung in die bereits auf langer Tradition basierende und weitläufig organisierte kirchliche Jugendarbeit vor Ort wies. Im Gegensatz zu anderen Ländern, allen voran Italien, gab es nämlich in Österreich nicht die "Kultur der Oratorien", sondern viel eher eine "Vereinskultur". Eine beinahe unüberschaubare Vielzahl von verschiedenen Vereinen[125] hatte bereits zu Beginn des 20. Jahrhunderts das Bedürfnis nach Vereinszusammenschlüssen[126] wach werden lassen. Dem schließlich 1915 gebildeten Diözesanverband[127] und dem 1918 entstandenen Reichsbund der katholischen Jugendvereine schlossen sich das Jugendheim[128] und der Jugendverein Don Bosco ganz selbstverständlich an. So wurde ausdrücklich in den Statuten des Jugendheimes festgehalten: "Am 29. Oktober 1911 wurde das Jugendheim «Don Bosco» gegründet und schloß sich im Jahre 1915, gleich bei Konstituierung des ‚Diözesanverbandes für schulentlassene männliche Jugend der Erzdiözese Wien' demselben an"[129]. In Punkt 12 der Satzungen wurde konkret als Pflicht der Vertrauensmänner festgehalten, den ihnen zugeteilten Jugendheimern regelmäßig das Jugendheimorgan zuzustellen (dabei handelte es sich um die "Jugendwacht"[130]), dafür zu sorgen, dass sie diese auch lesen und mit den an-

[125] Vgl. Albert Reble, *Geschichte der Pädagogik*. 17. Aufl. Stuttgart, Klett-Cotta 1993, S. 284-290; Willibald Rub, *Geschichte der Pädagogik*. 5. Aufl. Bad Heilbrunn, Klinkhardt 1961, S. 102-107 und Franz Maria Kapfhammer, *Die katholische Jugendbewegung*, in Ferdinand Klostermann, Hans Kriegl, Otto Mauer, Erika Weinzierl (Hg.), *Kirche in Österreich 1918-1965*. Bd. II. Wien, Herold 1967, S. 23-39; Franz Stauber, *Religiöse Jugendgemeinschaft*, in F. Klostermann, H. Kriegl, O. Mauer, E. Weinzierl, *Kirche in Österreich 1918-1965*. Bd. II, S. 15 und Gerhard Schultes, *Der Reichsbund der katholischen deutschen Jugend Österreichs. Entstehung und Geschichte.* (= Veröffentlichungen des kirchenhistorischen Instituts der katholisch-theologischen Fakultät der Universität Wien, 4). Wien, Dom-Verlag 1967, S. 216. – Vgl. G. Schultes, *Der Reichsbund der katholischen deutschen Jugend Österreichs* ..., S. 37-58: Wichtig für Wien waren die Vereine von P. Franz Tendler und P. Anton Maria Schwartz. Im *Programm für die nächste Zeit*, 28.09.1925, ASW *Jugendverein (Jungmannschaft) 1915-1927* heißt es für Sonntag, 18.10.1925: "8h Abfahrt der Blechmusik zur Fahnenweihe des Kath. Jünglingsvereines (Stammverein Wien gegründet 1857)".

[126] Vgl. G. Schultes, *Der Reichsbund der katholischen deutschen Jugend Österreichs* ..., S. 59-116: Erste Zusammenschlüsse waren der "Christliche Verein jugendlicher Arbeiter" (1897, offizielle Jugendorganisation von Leopold Kunschaks "Christlichsozialer Arbeiterpartei") und der "Bund der Arbeiterjugend Österreichs" von Anton Orel (1905, Orel betonte die soziale Ausrichtung vor der religiösen und orientierte sich dabei vor allem an der Soziallehre Carl Freiherr von Vogelsangs, sodass es zwischen Orel und Kunschak zum Bruch und erst im Alter wieder zur Versöhnung kam), das "Jugendkartell" P. Gregor Gassers SDS (1909) usw.

[127] Vgl. *ebda*, S. 116-131.

[128] Vgl. *Das Jugendheim "Don Bosco"*, in SN 3 (1913) 80.

[129] *Satzungen des Jugendheimes „Don Bosco"* ..., S. 1, APW *Wien – Salesianum, Presse – Druckwerke*. – Siehe die näheren Hintergründe der Entstehung des Wiener Diözesanverbandes in G. Schultes, *Der Reichsbund der katholischen deutschen Jugend Österreichs* ..., S. 122-128.

[130] Vgl. G. Schultes, *Der Reichsbund der katholischen deutschen Jugend Österreichs* ..., S. 125: Mit seiner Entstehung 1915 gab der Diözesanverband die "Jugendwacht" heraus, die auch zum Bundesorgan des Reichsbundes wurde.

deren Jugendgruppen "in Fühlung" zu[131]. Dasselbe galt für den 1915 gegründeten Jugendverein: "Zur besseren Durchführung aller dieser Aufgaben kann der Verein mit anderen nichtpolitischen Vereinen in ein Verbandsverhältnis treten; er tritt insbesondere dem von der kirchlichen Behörde empfohlenen «Diözesanverbande der katholischen Vereine für die schulentlassene männliche Jugend der Erzdiözese Wien» bei"[132]. Darüber hinaus mussten sowohl der Präses als auch dessen Stellvertreter (sie mussten Priester, in diesem Fall Salesianer, sein) von der kirchlichen Behörde bestätigt sein, der es auch möglich gewesen wäre, diese aus wichtigen Gründen ihres Amtes zu entheben. Weiters wurden in den Satzungen auch die folgenden beiden Bestimmungen festgehalten: Sollte es innerhalb des Vereines zu Differenzen mit dem Präses selbst kommen, so hätte die Leitung des Diözesanverbandes und, falls ein solcher nicht bestünde, die kirchliche Behörde zu entscheiden. Für den Fall einer behördlichen Auflösung des Vereines würde das Vereinsvermögen dem Diözesanverband der Jugendvereine oder, falls es einen solchen nicht gäbe, dem fürsterzbischöflichen Ordinariat zufallen, das das Vermögen für Zwecke der katholischen Jugendorganisationen verwenden müsste[133]. Tatsächlich scheinen in einer Aufstellung der Katholischen Jugendvereine Wiens im Presseorgan "Jugendwacht" von 1917 sowohl das Jugendheim (mit Ansprechpartner P. Georg Wagner SDB) und der Jugendverein Don Bosco (mit Ansprechpartner P. Stephan Wolferstetter SDB) neben 24 weiteren katholischen Jugendvereinen auf[134].

Als in weiterer Folge, wie bereits erwähnt, am 26. Mai 1918 die diözesanen Jugendverbände zum "Reichsbund der katholischen deutschen Jugend Oesterreichs"[135] zusammengefasst wurden, erklärten alle bestehenden Diöze-

[131] Vgl. *Satzungen des Jugendheimes „Don Bosco" ...*, S. 11, APW *Wien – Salesianum, Presse – Druckwerke*.

[132] *Satzungen des Jugendvereines Johannes Bosco ...*, S. 5, APW 7/C2/31 *Statuten, Satzungen und Bündnisse*. – Zu den näheren Hintergründen der Entstehung des Reichsbundes siehe G. SCHULTES, *Der Reichsbund der katholischen deutschen Jugend Österreichs ...*, S. 132-157.

[133] Vgl. *Satzungen des Jugendvereines Johannes Bosco ...*, S. 11-12 und 14, APW 7/C2/31 *Statuten, Satzungen und Bündnisse.*

[134] Vgl. *Katholische Jugendvereine in Wien*, in „Jugendwacht", Wien 01.06.1917, APW *Wien – Salesianum, Presse – Druckwerke.*

[135] Vgl. G. SCHULTES, *Der Reichsbund der katholischen deutschen Jugend Österreichs ...*, S. 145-253 und S. 289-331: Der Reichsbund bildete auch die Basis für kleinere Verbände, z. B. für das "Pfadfinderkorps St. Georg", den "Katholischen deutschen Soldatenbund" (1928), den "Katholischen Deutschen Studentenbund – K.D.S.B." (1928), den "Jung-Reichsbund" der unter 14-Jährigen (1932) in Kontakt mit der "Frohen Kindheit" (1919), die "Jungschar" (1932), die "Jugendfreunde" (1922, für Personen, die die Arbeit des Reichsbundes finanziell und mit ihrem Einfluss unterstützten) und den "Alt-Reichsbund" (1934, für ehemalige Reichsbündler); Pflege internationaler Kontakte, 1924 Konstituierung des "Katholischen Jugendringes Österreichs". Allerdings erwies sich die Zusammenarbeit all dieser Verbände als schwierig. – Vgl. *Das Salesianum. Mittel/Wege/Ziel*. Wien, Verlag des Salesianums 1927, S. 6 und *Ein Fest der Arbeiterjugend. Fahnenweihe der Gruppe "Don Bosco" des Pfadfinderkorps "St. Georg"*, in "Reichspost",

san- bzw. Landesverbände, also auch die salesianischen[136] (insgesamt 665 mit 28400 männlichen Mitgliedern), ihren Beitritt. Der darüber berichtende Artikel in der "Jugendwacht" nennt P. Wolferstetter ausdrücklich als Vorstandsmitglied und als Mitglied des Arbeitsausschusses, der die laufenden Geschäfte des Reichsbundes besorgte. Kardinal Piffl begrüßte diese einheitliche Reichsorganisation sehr erfreut und drückte den Wunsch aus, dass in ihr "alle hierzu Berufenen und Geeigneten, Priester sowohl wie die Jugend mit ihrem starken Idealismus, einheitlich und kraftvoll zusammenarbeiten können"[137].

Als schließlich am 12. Dezember 1918 innerhalb des Reichsbundes auch die "Christliche Jungmannschaft Wiens"[138] vor allem für jene über 18-Jährigen errichtet wurde, die wieder aus dem Krieg zurückkehrten, schloss sich vermutlich auch der 1915 gegründete "Jugendverein" der Salesianer dieser Organisation an, sollen doch kurz nach deren Gründung bereits 17 Ortsgruppen zur "Christlichen Jungmannschaft" gehört haben. Tatsächlich finden sich in den den Jugendverein betreffenden Unterlagen im Archiv des Salesianums immer wieder beide Bezeichnungen für die Gruppe der über 17- bzw. 18-Jährigen: "Jugendverein" oder "Jungmannschaft".

Die Mitgliedschaft im Diözesan- bzw. im Reichsverband der katholischen Jugend sollte sich auf jeden Fall für die salesianischen Vereine, wie im Weiteren noch deutlich werden wird, als sehr vorteilhaft erweisen, konnten sie doch viele Anregungen und Angebote dieser zentralen Jugendorganisationen, zumal diese in vielen Bereichen sozusagen ganz auf "salesianischer Linie" lagen, sehr gut für sich nützen. Andererseits wiederum empfanden der Diözesan- und der Reichsbund selbst die Mitgliedschaft der Don Bosco-Vereine als sehr wertvolle Bereicherung für ihre Verbandsarbeit. Ein besonders schönes Zeugnis diesbezüglich stellte Jakob Fried[139], Diözesanpräses der männlichen katholischen

23.05.1927, S. 2, in *Chronik des Wiener Hauses Salesianum*, 01.01.1922-10.07.1927, S. 48, ASW: Im Knabenheim gab es eine etwa "90 Mann starke Pfadfindergruppe […] die auch diesen Zweig der Jugendbewegung in glücklicher Weise mit dem System Don Boscos verbindet".

[136] Vgl. *Programm für die Woche vom 3.-9. Juli*, o. J., ASW *Jugendverein (Jungmannschaft)*: Jugendheim und Jugendverein des Salesianums nahmen auch an Aktivitäten des Reichsbundes teil.

[137] Vgl. *Die Gründung des "Reichsbundes der katholischen deutschen Jugend Österreichs"*, in "Jugendwacht", ohne Datum, vermutlich Ende Mai/Anfang Juni 1918, S. 90, APW *Wien – Salesianum, Presse – Druckwerke*.

[138] Vgl. dazu G. Schultes, *Der Reichsbund der katholischen deutschen Jugend Österreichs* ..., S. 145-148: Angesichts der Hetzkampagnen in der Nachkriegszeit gegenüber allem Katholischen traten Aktivisten der "Christlichen Jungmannschaft" Wiens dem Terror entgegen, wobei sie eine klare antisemitische Haltung an den Tag legten.

[139] Vgl. G. Schultes, *Der Reichsbund der katholischen deutschen Jugend Österreichs* ..., S. 336-337: Jakob Fried (1885-1967), 1909 Priesterweihe, bis 1932 Diözesanpräses der männlichen katholischen Jugendvereine, 1924 Domkurat von St. Stephan, stellvertretender Bundespräses des Reichsbundes bis 1933, 1939 Verhaftung durch die Nationalsozialisten, bis zu seiner Frei-

Jugendvereine in der Erzdiözese Wien, den Salesianern in der Festschrift anlässlich der Feier ihres 10-jährigen Bestehens in Wien am 17. April 1921 aus, die sich nicht nur zu einem "Fest des Bezirkes, sondern der ganzen Diözese"[140] gestaltete:

> "Katholische Jugendvereine haben wir in Österreich schon lange. [...] Es fällt mir nicht ein, da irgend einen dieser Jugendvereine zu tadeln; ich will nur festlegen, daß es eben so geschehen ist, daß wir viele katholische Vereine mit der Zeit hatten, die vom lebendigen und wahren Geiste des Christentums manchmal recht weit entfernt waren. [...] Wenn ich heute auf die große Schar unserer Jugendvereine schaue und die Präsides und die Jugendführer an meinem Auge vorüberziehen lasse, dann kann ich nicht umhin, zu sagen, daß das Wirken der Salesianer-Kongregation des ehrwürdigen Don Bosco gerade für die Stadt Wien von außerordentlicher Bedeutung war. Wer die Jugendwerke der Salesianer kennt, der weiß, wieviel Hunderte von Jugendlichen jeden Tag dort verkehren, der wird es verstehen, wenn ich sage, daß durch die Salesianer für die Vertiefung und Verstärkung unserer katholischen Jugendbewegung in Wien Glänzendes geleistet worden ist. Ohne daß irgendwie Bevormundung der Jugendlichen in ungebührlicher Weise vorgekommen wäre, haben die Salesianer es verstanden, ihre Vereine in religiöser Hinsicht auf eine sehr hohe Stufe zu bringen.
> Da aber diese Salesianervereine in unserer großen, katholischen Jugendorganisation stramm und fleißig mitgearbeitet haben, konnte es nicht fehlen, daß ihr Geist auch in der Organisation immer mehr Einfluß gewann. [...] Die Salesianer haben so nicht bloß für die ihnen direkt anvertrauten jungen Leute gewirkt, sondern durch die Organisation auch auf viele Tausende andere. Sie haben es verstanden, in unserem ‚Reichsbund der katholischen deutschen Jugend Österreichs' alle die Bestrebungen zu stärken, die darauf hingingen, unsere katholische Vereinsarbeit immer mehr und mehr zu vertiefen.
> Was mich aber stets ganz außerordentlich gefreut hat, war, daß die Salesianer und ihre Jugendlichen stets in einer ganz außerordentlichen bescheidenen Weise für ihre Ideale eingetreten sind; sie haben nie den Eindruck gemacht, als ob sie irgend jemand ihre Meinung aufdrängen wollten. Sie sind nie mit der gewissen Reformatorenpose gekommen, sondern haben aus ihrer Wirksamkeit und ihren Erfahrungen heraus in aller Stille den besten Einfluß ausgeübt; [...] Für all das sei ihnen vom ganzen Herzen im Namen unserer großen katholischen Jugendbewegung gedankt, für ihr glänzendes Wirken, für ihr gutes Beispiel und für die starke Hilfe, die sie uns stets in der Öffentlichkeit und in der Organisation geleistet haben"[141].

Und auch in seiner Festansprache betonte Diözesanpräses Fried die unaufdringliche Effizienz der salesianischen Einrichtungen innerhalb der katho-

lassung 1944 Haft in 16 verschiedenen Gefängnissen bzw. Konzentrationslagern in Bayern und Österreich, nach dem Krieg Leitung des Wiener Domverlages, gest. in Wien. – Vgl. Jakob FRIED, *Nationalsozialismus und katholische Kirche in Österreich*. Wien, Wiener Dom-Verlag 1947.

[140] *Das salesianische Jugendwerk in Wien*, in „Reichspost" 18.04.1921, S. 2.

[141] Jakob FRIED, *Der Geist Don Boscos in unserer Jugendbewegung*, in *Don Bosco und sein Werk in Wien* …, S. 23-24 und in MDBA Juni (1921) 9-10.

lischen Jugendbewegung und Jugendfürsorge. "Von ihrer ruhigen Arbeit haben alle Jugendvereine viel gelernt"[142]. Kein Wunder, dass "die gesamte katholische Jugendbewegung Wiens und Oesterreichs" den Festtag der 10-jährigen Gründung des Salesianums mitfeierte. "Alle Wiener Jünglingsvereine sandten Abordnungen zur Feier; viele rückten mit Fahnen und Musik aus [...]"[143]. Diese außergewöhnliche Anteilnahme spricht sehr eindeutig für das kirchliche Bewusstsein der Salesianer und für ihre Sensibilität, sich nach besten Kräften in Kirche und Gesellschaft vor Ort zu integrieren und zu engagieren. Damit erfüllten sie in hohem Maß das Vertrauen, das Geistliche wie der Jesuit P. Heinrich Abel, der den Generalobern Don Michele Rua 1902 um Priester seiner Kongregation für Wien gebeten hatte[144], den Salesianern von Anfang an entgegengebracht hatten.

Nicht überall war das Eingebundensein salesianischer Oratorien in diözesane und nationale katholische Jugendverbände eine Selbstverständlichkeit. In Italien waren sie z. B. nicht von vornherein mit diesen verbunden, sondern vielmehr autonom. Der Beitritt zu Gruppen der katholischen Aktion wurde zwar wärmstens empfohlen, doch beruhte er auf Freiwilligkeit[145]. Möglicherweise stellte die direkte Eingliederung sämtlicher Aktivitäten des "Oratoriums" in den Diözesan- und Reichsbundverband ein Charakteristikum des Salesianums in Wien dar.

Interessant ist darüber hinaus auch der Eintrag des "«Salesianums» der Kongr. von Don Bosco" in die Aufstellung der Anstalten des "Katholischen Wohltätigkeitsverbandes für Nieder-Österreich, Sektion Kinderschutz". Dort heißt es nämlich, das Salesianum – gemeint war das Knabenheim – sei dem "St. Vinzenzvereine" angeschlossen, von dem die meisten der hier zahlreich angeführten Knabenbeschäftigungsanstalten geführt wurden[146].

[142] *Zehn Jahre Salesianum in Wien*, in MDBA Juni (1921) 4.

[143] *Das salesianische Jugendwerk in Wien*, in "Reichspost" 18.04.1921, S. 2.

[144] Vgl. S. Zimniak, *Salesiani nella Mitteleuropa ...*, S. 89-90. – Vgl. *Abel, Heinrich*, http://www.aeiou.at/aeiou.encyclop.a/a009971.htm (5. November 2005): P. Heinrich Abel SJ (1843-1926), geb. in Passau, Jesuit, "Männerapostel" von Wien, Mitbegründer der katholischen Studentenverbindung Austria, Anregung der Männerwallfahrten nach Klosterneuburg und Mariazell. – Vgl. Johann Dec. Bruckner, *Der Arbeiterapostel von Wien. P. Anton Maria Schwartz. Ein Vorarbeiter in Gottes Werkstatt. Lebensbild des Stifters der Kongregation für die christl. Arbeiter vom hl. Josef Calasanz (Kalasantiner)*. Wien, Kalasantiner-Kongregation 1935, S. 60 und 69: P. Abel hatte bereits an der Gründung des Kalasantinums 1886 und der Kalasantiner 1889 mitgewirkt.

[145] Vgl. P. Braido, *L'oratorio salesiano in Italia ...*, S. 53.

[146] Vgl. *Katholischer Wohltaetigkeitsverband für Nieder-Österreich. Sektion Kinderschutz: Anstalten*, 1916, APW *Berichte über das Salesianum ab 1916* (schwarze Mappe). – Vgl. *Sechzig Jahre vinzentinischer Armenpflege 1854-1914. Gedenkschrift zum sechzigjährigen Bestande des Vereines vom heil. Vinzenz von Paul für freiwillige Armenpflege in Wien und Niederösterreich.* Wien, "Austria" Franz Doll 1914, S. 5-14, DAW W 1067: Der St. Vinzenz-Verein ging auf Friedrich

Den Burschen des Salesianums auf jeden Fall musste dieses Engagement der Salesianer auf Diözesanebene eine zusätzliche Botschaft vermitteln, nämlich die ihrer Liebe zur Kirche, womit sie ihnen dieselbe bestimmt ohne große Worte auf der Ebene des Erfahrens und Erlebens ganz automatisch einpflanzen konnten.

3. Erziehungsziele

Die Salesianer schufen diese beachtlichen Strukturen, um ganz konkrete Ziele zu verfolgen, die zu formulieren sie nicht müde werden. Die Eröffnung des neuen Werkes in Wien diente " [...] zum Wohle der deutschen Jugend, um recht viele durch die Erziehung nach dem genialen Geiste Don Boscos zu wahren Söhnen der Kirche und tüchtigen Staatsbürgern heranzubilden"[147]. Immer wieder wurde der Öffentlichkeit dieser primäre Zweck salesianischer Einrichtungen, ganz in Anlehnung an Don Boscos bekanntes Erziehungsziel des guten Christen und des mündigen Staatsbürgers, vor Augen gehalten. Diese Formulierung allein erwies sich jedoch offensichtlich für die Verhältnisse, die die Salesianer in Wien vorfanden, als zu allgemein, sodass sie, in Verbindung mit der Schilderung der damals aktuellen Situation von Kindern und Jugendlichen in der Monarchie-Metropole, immer deutlicher differenziert wurde.

3. 1. Situation von Kindern und Jugendlichen

Wien zählte um 1910 mit über zwei Millionen Einwohnern zu den größten Städten der Welt[148]. Zur Situation der Kinder und Jugendlichen in

Ozanam zurück und war 1914 in Wien und Niederösterreich auf 78 Vinzenz-Konferenzen mit 975 tätigen und 6573 teilnehmenden Mitgliedern angewachsen. Die Konferenzen bemühten sich um Rehabilitierung von Ehen und dadurch um die Legitimation von Kindern, um die Unterbringung von Kindern in Erziehungsanstalten und um Familienunterstützung. "Neben seiner Hauptaufgabe der wöchentlichen Armenpflege unterhält der St. Vinzenz-Verein derzeit noch 16 Knabenbeschäftigungsanstalten, deren Zweck darin besteht, daß denjenigen Kindern, welche außer den Schulstunden infolge Beschäftigung der Eltern kein Heim haben, eine Stätte geboten wird, wo sie vor den Gefahren der Straße geschützt werden und unter liebevoller Aufsicht ihre Schulaufgaben machen können, wobei Arbeit, sittlich-religiöse Belehrungen und Spiel angenehm abwechseln. Daß den Kindern auch Speisen verabreicht werden, ist selbstverständlich".

[147] *Die Erziehungsanstalt der Salesianer Don Boscos in Wien*, in SN 8 (1910) 179. – Vgl. *Verbale conferenze direttori e consigl. ispettor. 1913 ...*, S. XII, APW *Direktorenkonferenzen 1915-83:* Die Erziehung zum guten Staatsbürger und zum guten Christen war auch Thema der Direktorenkonferenz von 1913.

[148] Vgl. *Bevölkerungsstand. Tabelle(n)*, http://www.statistik.at/web_de/statistiken/bevoelkerung/volkszaehlungen/bevoelkerungsstand/index.html (13. September 2009).

dieser Millionenmetropole, die allein im III. Bezirk um 1920 fast 40 Prozent unter 14-Jährige zählte[149], sei vor allem auf die Anmerkungen Stanislaw Zimniaks[150] verwiesen.

In der Tat schilderten die Salesianischen Nachrichten wiederholt sehr detailliert die traurigen Verhältnisse: Die Verwahrlosung der Jugend, vor allem der niederen Volksschichten, habe erschreckende Ausmaße angenommen. Die familiäre Situation sehe nämlich oft "ungemein traurig" aus, weil die Eltern es, meist aufgrund ihrer ganztägigen Berufstätigkeit[151], an der Sorge für die Kinder fehlen ließen und diese daher ihrem eigenen Schicksal überließen. Manche würden sie sogar selbst zum "Bettel, Diebstahl und Betrug" anleiten[152]. Vor allem aber wurde das moralische Versagen vieler Eltern beklagt:

> "Was kann aus solchen Kindern werden, deren Eltern jeden moralischen Haltes und jeden sittlichen Ernstes entbehren, die nichts bekunden als Genußsucht und Willensschwäche, gepaart mit Hintansetzung des Autoritätsgefühles und Mangel jeglicher Geduld, des ersten Requisites gedeihlicher Kindererziehung? "[153].
> "Wieviele Jünglinge haben kein Daheim, weil in der beschränkten Wohnung gar kein Platz ist für den großen Jungen, der abends aus der Werkstatt heimkommt oder den Sonntag daheim verbringen will; wie wenig haben oft Vater und Mutter, die beide in der Fabrik am Verdienen sind, Zeit, sich um den großen Jungen zu kümmern, gar nicht zu reden von Jünglingen, die bei den Eltern kein Daheim haben, weil die vielen fremden Leute, die Bettgeher und Aftermieter, die elterliche Wohnung zur Fremde machen. Wievielen ist Vater oder Mutter gestorben, wieviele sind ganz verwaist!"[154].

Das Ergebnis sei daher, dass die Kinder, oft in zerfetzter Kleidung, "mit einem Stock oder irgendeiner Waffe in der Hand"[155] auf den Straßen und

[149] Vgl. *Historischer Atlas von Wien*. Themenmappe 8: *Bevölkerungsentwicklung und –strukturen 1783-1939*. Hg. v. Wiener Stadt- und Landesarchiv, Verein für Geschichte der Stadt Wien, Ludwig Boltzmann Institut für Stadtgeschichtsforschung. Wien, o. J.: Im III. Wiener Bezirk, in dem sich das Salesianum gefand, gab es 1910 ca. 34,9 Prozent unter 14-Jährige, im Jahr 1920 ca. 38,9 Prozent.

[150] Vgl. S. Zimniak, *I Salesiani e il "Zurück zum praktischen Christentum" ...*, S. 258-260; S. Zimniak, *Il contributo di don August Hlond …*, S. 12 und 28-29.

[151] Zur Berufstätigkeit der Eltern siehe auch z. B. *Wien. Ein vertrauensvoller Hilferuf*, in SN 2 (1912) 39. – Vgl. *Aus unseren Häusern*, in SN 6 (1914) 167: Dr. Franz Eggenberger sprach in seiner Festrede zum dritten Gründungsfest des Jugendheimes "Don Bosco" am 22.03.1914 davon, dass in einer Klasse in einem Wiener Außenbezirk nicht weniger als acht von 52 Schülern in eine Besserungsanstalt gebracht werden mussten.

[152] Vgl. *Das Werk Don Boscos in Wien. Das Knabenheim Salesianum*, in SN 1 (1911) 7.

[153] *Ebda.*

[154] *Festrede gehalten anlässlichen [sic] des I. Gründungsfestes des Jugendheimes "Don Bosco" am 2. März 1913, vom Herrn Direktor Anton Stepan*, in SN 6 (1913) 164.

[155] *Wien. Ein vertrauensvoller Hilferuf*, in SN 2 (1912) 39.

Plätzen der Stadt herumlungern und dem Müßiggang[156] ausgeliefert sind – auch sie moralisch haltlos und charakterlich verdorben:

> "Wir begreifen darum auch das Elend so vieler unserer Jünglinge, gerade des arbeitenden Standes. Ein leichter Sinn, Leben nur für das Heute, ohne Sorge für das Morgen, Freude am Zerstören, Arbeitsscheu auf der einen, Vergnügungssucht auf der andern Seite, ein ungezügelter Freiheitsdrang, der sich nirgends fügt, Geringschätzung wo nicht Mißachtung der Ordnung und der Autorität, eine Moral, die es mit Gut und Böse nicht genau nimmt, und weil der religiöse Halt fehlt – nicht selten ein Ende, daß [*sic*] den Ausschluß aus der Gesellschaft bedeutet"[157].

Als besonders negativ wurden auch die schlechten Einflüsse und das "böse Beispiel älterer Genossen" dargestellt, denen die Kinder und Jugendlichen ausgesetzt waren. So seien sogar Vereinigungen entstanden, die das "Werk der Verführung und allgemeinen Verrohung systematisch betreiben und auf diese Weise dem Einzelnen wie der ganzen Gesellschaft zum unheilvollen Verderben werden"[158]. In Wien waren solche charakterlich verdorbenen "Horden und Banden" unter dem Namen "Platten"[159] berüchtigt.

> "Bald haben sie das Straßenleben lieb gewonnen, es wird ihnen zur Gewohnheit, zu einem Bedürfnisse, zu einem Ideale. – Inzwischen ist auch das Herz verdorben und die Seele vergiftet worden. Der Charakter verroht nach und nach, wird brutal und gewalttätig. – So wächst eine nie dagewesene Generation von Verbrechern und jugendlichen Selbstmördern heran, auf die wir mit Entsetzen schauen. So bilden sich, der Stadt zur Schmach und dem Staate zur Last, die gefürchteten Platten. Immer mehr greift das Unwesen um sich, immer zahlreicher tauchen gefährliche, organisierte Jugendbanden auf, immer frecher wird ihre Haltung: sie bedrohen die öffentliche Sicherheit, terrorisieren, überfallen, berauben"[160].

Das darin angesprochene Absinken von Straßenjugendlichen in das Verbrechermilieu wurde 1921 in der Beilage "Eine furchtbare Anklage" zur Festschrift zur zehnjährigen Gründungsfeier des Salesianums sehr dramatisch geschildert und mit Zahlen belegt:

> "In Wien allein kamen im letzten Jahre 14.196 Strafdelikte, die von Jugendlichen begangen wurden, zur Anzeige. [...] Im selben Jahre (1918) wurden auf den

[156] Vgl. *Das Werk Don Boscos in Wien*, in SN 3 (1911) 65: Diesem Müßiggang entgegenzuwirken stellte daher ein Hauptziel des Knabenheimes dar.

[157] *Festrede gehalten anläßlichen [sic] des I. Gründungsfestes des Jugendheimes „Don Bosco"*, in SN 6 (1913) 164-165.

[158] Vgl. *Das Werk Don Boscos in Wien*, in SN 1 (1911) 7. – Vgl. *Festrede gehalten anläßlichen [sic] des I. Gründungsfestes des Jugendheimes "Don Bosco"*, in SN 6 (1913) 164: Zu den schlechten Einflüssen werden auch Zeitungen, Bücher und Kinos gerechnet.

[159] Dudenredaktion (Hg.), *Duden. Die deutsche Rechtschreibung*, 22. Aufl. Mannheim, Leipzig, Wien, Zürich 2000, S. 751: "Platte, die;-,-n (österr. ugs. auch für [Gangster]bande)".

[160] *Wien. Ein vertrauensvoller Hilferuf*, in SN 2 (1912), S. 40.

> Straßen Wiens nicht weniger als 2502 obdachlose Knaben und Mädchen aufgegriffen. [...] Wenn [...] ein Siebzehnjähriger mit einem vierzehnjährigen Komplizen vor Gericht steht, weil sie einen sechzehnjährigen Lehrling in einen Keller gelockt und denselben dort kaltblütig mit einem Hammer erschlagen haben, da möchte man sich schaudernd fragen: Wie kommt es doch, daß die Jugend derart verroht sein kann? Wären diese jungen Verbrecher unter anderen Umständen auch zum Räuber und Mörder geworden?"[161].

Die Anklänge an die von Don Bosco beschriebene Situation von Kindern und Jugendlichen in Turin und an seinen Kontakt mit Jugendlichen der Generala sind unüberhörbar[162]. Tatsächlich befand sich in unmittelbarer Nähe des Salesianums ein Jugendgericht. "Wer Gelegenheit hatte, dort in die Verhandlungen Einblick zu gewinnen, wird entsetzt gewesen sein über das Gehörte. Dabei ist das, was vor den Richter gelangt, nur ein kleiner Bruchteil dessen, was sich ereignet und nicht vors Gericht kommt"[163].

Offensichtlich stellte diese traurige Bilanz aus dem Beginn der Zwanzigerjahre eine unmittelbare Folge der problematischen Situation der Kinder und Jugendlichen vor allem während des Ersten Weltkrieges dar, in die ein Bericht über das Privatgymnasium der Salesianer aus dem Jahr 1916 Einblick gibt:

> "Wir haben nicht weniger als dreimal es erlebt, daß Knaben, von Abenteuerlust getrieben, die Anstalt ohne Wissen ihrer Angehörigen verlassen haben, um auf einen der Kriegsschauplätze sich zu begeben. Wir haben in den Sprechstunden öfter die Erklärung gehört, der Vater stehe im Felde, die Mutter sei nicht imstande, sich der Erziehung der Kinder zu widmen, weil sie vom frühen Morgen bis zum späten Abend im Geschäfte zu tun habe, oder der Erziehung des Knaben fehle die kräftige Stütze des Vaters"[164].

Generell war daher besonders nach Kriegsende die Rede von der "Verwahrlosung der Jugend"[165] gang und gäbe. […] Ihr entgegenzuwirken, das setzte sich der Staat vor allem in der Zeit während des Ersten Weltkrieges mit seiner

[161] *Eine furchtbare Anklage.* Beilage zu *Don Bosco und sein Werk in Wien. Festschrift zur zehnjährigen Gründungsfeier des "Salesianum", 17. April 1921*, ASW.

[162] Vgl. Johannes Bosco, *Erinnerungen an das Oratorium des hl. Franz von Sales von 1815 bis 1855.* Einführung und Anmerkungen von Antonio da Silva Ferreira. Aus dem Italienischen übersetzt von Rainer Korte SDB. München, DBV 2001, S. 136-137.

[163] *Das Salesianum. Mittel/Wege/Ziel* …, S. 11, ASW.

[164] *Zur Geschichte des Privatgymnasiums der Salesianer Don Boscos*, in MDBA Oktober (1916) 21.

[165] Vgl. Wiener Psychoanalytische Vereinigung (Hg.), *Wer war August Aichhorn. Briefe, Dokumente, Unveröffentlichte Arbeiten.* Wien, Löcker und Wögenstein 1976, S. 14-15: Das 1925 vom Freud-Schüler und Psychoanalytiker August Aichhorn veröffentlichte Buch mit dem Titel "Verwahrloste Jugend" fand internationales Interesse und wurde in zahlreiche Sprachen übersetzt. Seinen Forschungen zufolge waren aggressiv handelnde Kinder und Jugendliche stets selbst zuvor den Aggressionen Erwachsener oder der Vernachlässigung durch dieselben ausgesetzt.

schulischen und außerschulischen Erziehung und mit entsprechenden Jugendgesetzmaßnahmen zwar eindeutig zum Ziel[166], doch allem Anschein nach war das Zusammenwirken auch mit den Kräften zahlreicher privater Organisationen unersetzlich, um dem Problem auch nur annähernd wirksam begegnen zu können.

3. 2. Ziele

Angesichts dieser Situation setzten die Salesianer sich eindeutige Ziele: Jenen "jugendlichen, unerfahrenen Gymnasiasten, die von allen Orten Österreichs in die Kaiserstadt" kamen, wollten sie ein "sicheres Obdach" bieten, damit sie bewahrt blieben "vor den körperlichen und seelischen Gefahren der Großstadt"[167].

Vor allem aber wollten sie die Kinder und Jugendlichen dem Müßiggang entziehen, sie "anregend und systematisch" beschäftigen[168], vor "Verwilderung" und dem "Herunterkommen" bewahren, mit "unschuldigem Spiel ergötzen"[169], damit sie "trotz der täglichen Berührung mit der Welt, in der sie einst leben werden, von ihren schlechten Einflüssen verschont bleiben"[170], und damit "die schlechten Eindrücke, die […] [sie] tagsüber erhalten, in etwa abgeschwächt und durch andere gute unwirksam gemacht werden"[171]. Im Statut des Knabenheimes wurde dies sehr prägnant formuliert:

> "1. Der Zweck des Knabenheimes ist, der Jugend, welche die Volks- oder die Bürgerschule besucht, an Sonn- und Feiertagen und an schulfreien Wochentagen eine angenehme Erholung und Beschäftigung zu bieten. 2. Die Erholung und die

[166] *Verordnungsblatt des k. k. n. ö. LSR*, 01.08.1915, Vorschriften Nr. 23, S. 110; *Verordnungsblatt des k. k. n. ö. LSR*, 15.01.1919, S. 18; *Verordnungsblatt des k. k. n. ö. LSR*, 15.02.1920, S. 71-72; *Verordnungsblatt des k. k. n. ö. LSR*, 15.09.1916, S. 127: "Die in letzterer Zeit sich mehrenden, berechtigten Klagen über die zunehmende Verrohung und Verwahrlosung der Jugend haben den k. k. Statthalter [...] zur Hinausgabe der Verordnung vom 13. Juni 1916 [...] veranlaßt, mittels welcher für Kinder und Jugendliche der Tabakgenuß, der Alkoholgenuß, der Besuch von Gast- und Kaffeehäusern, Branntweinschenken und anderen Lokalen, von Kinematographentheatern und schließlich das Kartenspiel, sowie das Herumtreiben in den Abendstunden teils verboten, teils wesentlich eingeschränkt wird". – Vgl. *Verordnungsblatt des k. k. n. ö. LSR*, 01.01.1919, S. 1: Unmittelbar nach dem Ersten Weltkrieg nahmen die schulischen Behörden das Problem der Jugend-Verwahrlosung besonders wahr: „Die Abrüstung, die Überflutung des Hinterlandes mit Arbeitslosen und die in größeren Orten zu erwartende Überfüllung der Wohnungen erfordern dringend sofortige Maßnahmen zum Schutze der Kinder und Jugendlichen gegen Verwahrlosung." – H. ENGELBRECHT, *Geschichte des österreichischen Bildungswesens* ..., Bd. 5, S. 33.

[167] Vgl. *Salesianisches Leben und Wirken. Wien. Privatgymnasium*, in SN 3 (1913) 78.

[168] Vgl. *Das Werk Don Boscos in Wien. Die Sorge um die Zukunft*, in SN 3 (1911) 65.

[169] Vgl. *Wien. Ein vertrauensvoller Hilferuf*, in SN 2 (1912) 41-42.

[170] *Die Erziehungsanstalt der Salesianer Don Boscos in Wien*, in SN 8 (1910) 181.

[171] *Jugendheim "Don Bosco"*, in MDBA Dezember (1915) 9.

> Beschäftigungen bezwecken das Fernhalten der Jugend vor [*sic*] Müßiggang, von böser Kameradschaft und von allen Gefahren der Straße"[172].

Da eine der offensichtlich schlimmsten Gefahren der Straße im Plattenwesen bestand, stellte dessen Bekämpfung auf salesianische Art und Weise ein weiteres vorrangiges Ziel dar:

> "Die Repressalien allein, so scharf sie auch sein mögen, werden das Plattenunwesen nicht abschaffen; es genügt nicht, daß die groben Exzesse jugendlicher Straßenbewohner mit Strenge bestraft werden. Man muß viel weiter gehen: den Ausschreitungen vorbeugen und verhüten, daß derartige Verbrechen begangen werden; ja, man muß das Übel an der Wurzel und im Entstehen bekämpfen, man muß die Jugend von der Straße wegbringen und sorgen, daß sich keine neuen Platten bilden und heranwachsen"[173].

Dieses Ziel, "so viel Jungen wie möglich vor dem moralischen Untergange zu bewahren"[174], schien nur durch moralische Bildung erreichbar. Vor allem sollten der Charakter gestärkt und ein fester Wille herausgebildet[175] sowie Herz und Geist "veredelt"[176] werden. Die Statuten des Jugendheimes erklärten daher zu ihrem Ziel, den Jugendlichen "in der Bildung des Herzens, wie des Geistes behilflich zu sein und sie zu charakterfesten Männern, zu guten Staatsbürgern und zu glaubenstreuen Katholiken heranzubilden"[177].

Der weitere Zweck einer solchen Persönlichkeitsbildung bestand darin, die Jugendlichen mit Liebe und Geduld zum "Ernst des Daseins" hinzuführen, zum Leben nach der Pflicht, von der Sorglosigkeit zur Verantwor-

[172] *Knabenheim "Salesianum" Statut*, APW 7/C2/40 *Salesianum – Knabenheim*. – Vgl. *Das erste Entfalten erzieherischer Wirksamkeit der Salesianer Don Boscos*, in SN 12 (1910) 292: Ein diesbezüglicher Bericht in den SN erwähnt den direkten Bezug zu Don Bosco: "Mit hoher Bewilligung des k. k. Landesschulrates vom 26. VII. 1910 Z. 2122 konnte im Monate Oktober in der Anstalt das Knabenheim Salesianum eröffnet werden, das denselben Zweck verfolgt, den Don Bosco mit seinen Sonn- und Feiertagsoratorien zu erreichen suchte, nämlich das Fernhalten der Jugend vom Müßiggange, von böser Kameradschaft und von allen Gefahren der Straße".

[173] *Wien. Ein vertrauensvoller Hilferuf*, in SN 2 (1912) 40. – Das Ziel der Abschaffung des Plattenwesens wird auch formuliert in August Hlond, *Erziehungsanstalt der Salesianer Don Boscos Wien, III., Hagenmüllergasse 43. P. T.* Wien, St. Norbertus 1912, APW 7/C2/39 *Salesianum Wien III.* – Vgl. *Verordnungsblatt des k. k. n. ö. LSR*, 15.01.1919, S. 18: Auch die staatlichen Schulbehörden, die sich ebenfalls auf dem Fürsorge-Gebiet engagierten, setzten sich die Bekämpfung des Plattenwesens zum Ziel, allerdings mit Hilfe der Polizeiorgane.

[174] *Das Salesianum, Mittel/Wege/Ziel* ..., S. 11.

[175] Vgl. *Festrede gehalten anläßlichen des 1. Gründungsfestes des Jugendheimes „Don Bosco"*, in SN 6 (1913) 165.

[176] Vgl. *Diözesanverband Wien. Gründungsfest des Jugendheimes "Don Bosco"*, in "Jugendwacht" Nr. 12, 01.06.1918, S. 87, APW *Wien – Salesianum, Presse - Druckwerke*.

[177] *Statut. Jugendheim "Don Bosco". Wien III., Hagenmüllergasse 43*, o. O., o. J., S. 3, in APW 7/C2/31 *Statuten, Satzungen und Bündnisse.*

tung[178]. Dies spiegelt sich vor allem in den Satzungen des Jugendvereins wider: "Der Verein hat den Zweck, die schulentlassene männliche Jugend in ihren geistigen und materiellen Interessen zu fördern und zu schützen und diese auf ihren künftigen Lebensberuf vorzubereiten"[179].

Während des Ersten Weltkrieges, in den letzten Jahren der Monarchie also, wurde dieser Ziele-Katalog um die vaterländische Loyalität erweitert, d. h. um absolute Treue zum Kaiser und zum Vaterland[180].

Ein wichtiges Ziel bestand überhaupt, ganz in der Tradition der Erziehung zum guten Staatsbürger und zum guten Christen, darin, Zivilcourage im Hinblick auf das überzeugte Eintreten für die Kirche in der Gesellschaft zu fördern. Generell sollten daher aus dem Knaben- und Jugendheim sowie aus dem Jugendverein "Männer hervorgehen, die sich gleich dem Völkerapostel Paulus nicht nur ihrer kirchlichen und bürgerlichen Pflichten, sondern auch ihrer diesbezüglichen Rechte bewußt sind, um die heiligsten Interessen vor den Feinden der Kirche und des Staates zu schützen und zu verteidigen"[181].

Eine sehr schöne Zielformulierung enthält auch der Weihnachtswunsch Direktor Dr. August Hlonds von 1916 an die Burschen des Jugendvereins: Sie sollten "Männer der Hoffnung, des Friedens und des inneren Wertes"[182] werden.

Wie diese Ziele praktisch zu verwirklichen versucht wurden, zeigt sich in der vielfältigen, im wahrsten Sinn des Wortes ganzheitlichen Erziehung, die die Salesianer den Burschen ihres „Oratoriums" zuteil werden ließen.

Fortsetzung folgt

[178] Vgl. *Festrede gehalten anläßlichen des 1. Gründungsfestes des Jugendheimes "Don Bosco"*, in SN 6 (1913) 165.

[179] *Satzungen des Jugendvereins Johannes Bosco in Wien, III. Hagenmüllergasse 43.* Wien, "Austria" Franz Doll 1916, S. 3, in APW 7/C2/31 *Statuten, Satzungen und Bündnisse.*

[180] Vgl. *Kaiserliche Anerkennung*, in MDBA Dezember (1915) 10.

[181] *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA Dezember (1917) 9.

[182] *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA Mai (1917) 10.

Inhaltsverzeichnis

Teil I

Abkürzungen
Vorwort
Einleitung

Erzieher
Salesianer
Eltern
Jugendliche/Laien
Erziehung innerhalb vernetzter Strukturen
Salesianisches Netzwerk
Öffentliches Netzwerk
Kirchliches Netzwerk
Erziehungsziele
Situation von Kindern und Jugendlichen
Ziele

Teil II

Dimensionen der Erziehung
Moralische Erziehung
Moralisch einwandfreies Angebot
Äußeres Verhalten
Charakter- und Persönlichkeitsbildung
Intellektuelle Erziehung
Schulischer Unterricht
Lernnachhilfe
Bibliotheksangebot
Vorträge und Kurse
Sozial-politische Erziehung
Soziale Erziehung
Staatsbürgerlich-politische Erziehung
Erziehung zur Solidarität mit den Soldaten im Ersten Weltkrieg
Militärische Erziehung

Teil III

Gesundheits- und Bewegungserziehung
Gesundheitserziehung

Ausflüge und Ferienaktionen
Turnen, Sport und Spiele
Militärischer Einschlag der körperlichen Erziehung
Ästhetische Erziehung
Gesang und Instrumentalmusik
Theater
Künstlerisch-kulturelle Erziehung
Religiöse Erziehung
Religiöse Erziehung allgemein
Religiöse Praxis
Erziehungsstil
Anwendung des Präventivsystems
Allgemeine Anwendung
Spezielle Aspekte des Präventivsystems
Erfolge des salesianischen Erziehungsstils

Zusammenfassung

FONTI

CIRCOLARI COLLETTIVE INEDITE DEL CAPITOLO SUPERIORE COORDINATE DA DON RUA E DON BELMONTE (1887-1895)

José Manuel Prellezo[*]

I. INTRODUZIONE

Nel secondo Capitolo Generale, tenuto a Lanzo Torinese nell'estate del 1880, fu affidato al prefetto generale il compito di "mantenere cogli Ispettori una corrispondenza mensuale"[1]. Nelle *Deliberazioni* di quel supremo organismo legislativo e di governo della Società Salesiana, pubblicate nel 1882, si esplicitava inoltre la finalità dell'iniziativa. Il prefetto del Capitolo Superiore – oggi Consiglio Generale – doveva mantenere con gli ispettori quel tipo di corrispondenza, "per essere informato e, a sua volta, informare il Rettore Maggiore dell'andamento delle loro ispettorie"[2].

1. Prime esperienze: la "corrispondenza mensuale" con i direttori delle case

Precedentemente alle due date richiamate, e prima ancora dell'organizzazione delle ispettorie o circoscrizioni salesiane, nel 1879[3], già esisteva, di fatto, la pratica di una corrispondenza mensile con i direttori delle case, a cura del prefetto generale, don Michele Rua. Questi, secondo il suo biografo Angelo Amadei, diede il via all'iniziativa, nel 1878, per suggerimento di don Bosco[4].

[*] Salesiano, docente presso la Pontificia Università Salesiana di Roma.

[1] *Delib.* 2CG, p. 10.

[2] *Ibid.* Queste circoscrizioni, in altre congregazioni religiose, sono denominate ordinariamente "province; cf *Delib. dei sei primi CG,* p. 169.

[3] Tarcisio Valsecchi, *Origine e sviluppo delle ispettorie salesiane*, in RSS 2 (1983) 252-273.

[4] Per "consiglio di Don Bosco, il Servo di Dio nel 1878 cominciò ad inviare alle Case una lettera mensile per diramare opportune raccomandazioni, osservazioni e richiami, ed anche, tra l'altro, per tenersi regolarmente informato della celebrazione delle Messe, che venivano affidate ai Salesiani" – Angelo Amadei, *Il Servo di Dio Michele Rua successore del beato D. Bosco*. Vol. I. Torino, SEI 1931, p. 304.

Si trattava allora di brevi scritti – "bigliettini" dirà, più tardi, don Filippo Rinaldi – vergati a mano, in cui si danno alcune notizie su don Bosco e sullo sviluppo dell'opera salesiana, e soprattutto si ricordano alcuni dei principali obblighi e impegni da attuare con regolarità, d'accordo con le *Costituzioni*, i regolamenti e le deliberazioni dei capitoli generali. Tra le questioni più ripetutamente menzionate, sono da sottolineare: gli esami di teologia dei chierici, le conferenze ai confratelli e ai cooperatori, gli esercizi spirituali, la diffusione del "Bollettino Salesiano" e delle "Letture Cattoliche", l'elaborazione e l'invio a Torino del rendiconto scolastico e amministrativo[5].

Dopo quasi un decennio di esperienza, fu deciso di introdurre un cambiamento rilevante nell'impostazione e nei contenuti di quei mezzi di informazione e comunicazione all'interno della congregazione salesiana. Le circolari mensili continuarono ad essere curate e firmate dal prefetto generale, ma questi doveva introdurre in ognuna di esse, oltre al suo contributo, gli interventi predisposti da altri membri del Capitolo Superiore, riguardanti il proprio ufficio (direttore spirituale, economo, consigliere scolastico, consigliere professionale, vicario generale per le Figlie di Maria Ausiliatrice).

Don Rua stesso, nella circolare del 26 ottobre 1887, indirizzata agli ispettori salesiani, informava sulla significativa innovazione introdotta:

> "Ripigliando la nostra corrispondenza mensuale comincerò dal raccomandare l'esattezza nel rispondere alle circolari che ogni mese saranno spedite sia da me, sia dagli altri membri del Capitolo Superiore. Ti annunzio intanto – aggiungeva il prefetto generale – che d'accordo con tutto il Capitolo stesso, per dare maggiore facilità a tale corrispondenza e per evitare duplicazioni, in via di esperimento d'ora avanti io raccoglierò per regola ordinaria le domande e disposizioni degli altri membri del Capitolo e le comunicherò direttamente agli ispettori, i quali soddisferanno ai diversi quesiti in fogli distinti diretti a chi di ragione".

L'attuazione del cambio prospettato non comportava la soppressione di altri tipi di lettere circolari in uso, compilate personalmente dai singoli membri del Consiglio Generale salesiano, nelle quali ognuno di essi esponeva o illustrava temi e questioni riguardanti il proprio ambito di competenza (come, ad esempio, le "lettere edificanti" di don Rua, le circolari sui programmi scolastici di don Cerruti o quelle sulle esposizioni professionali ed agricole di don Bertello).

Ad ogni modo, le circolari mensili firmate dal prefetto generale – chiamate anche "Circolari collettive del Capitolo Superiore" – diventarono l'orga-

[5] Le lettere circolari mensili inedite compilate da don Rua tra il 1878 e il 1887, assieme ad altre sue lettere circolari personali rimaste pure inedite, saranno oggetto di una prossima pubblicazione sulle pagine di RSS. Sarebbe, d'altro canto, auspicabile la raccolta e pubblicazione delle circolari collettive del Capitolo Superiore edite a stampa nel periodo 1896-1920.

no privilegiato d'informazione, di comunicazione e di governo della giovane Società Salesiana. Il 25 dicembre 1902, in una lettera circolare particolare indirizzata agli ispettori – dal titolo *Doveri degli ispettori* –, il rettor maggiore scriveva di ritenere che, tra gli argomenti che meritavano "speciale attenzione" nella visita ispettoriale alle singole case salesiane, andava messo in particolare risalto quello di verificare "se si tiene conto delle circolari mensili"[6]. Il 31 gennaio 1908, in un'altra lettera circolare personale sul tema della *Vigilanza*, diretta, questa volta, ai salesiani in generale – ai "Carissimi Figli in G. C." –, lo stesso rettor maggiore, don Rua, dichiarava: "è mio dovere, oltre le circolari collettive del Capitolo Superiore, scrivervi qualche volta più diffusamente per farvi noto quello che di mano in mano l'esperienza c'insegna o che i bisogni dei tempi presenti ci suggeriscono. Ho fiducia che questa mia circolare sarà accolta con quella benevolenza che ebbero quelle degli anni passati"[7].

L'iniziativa delle "circolari collettive" cominciata, "in via di esperimento", nel 1887, si mantenne – senza cambiamenti rilevanti nella struttura, benché progressivamente arricchita nei contenuti – per più di tre decadi. Nel 1920, le circolari mensili collettive del Capitolo Superiore diedero origine, non senza un certo previo travaglio, come vedremo, agli "Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana".

2. Scopo e limiti del presente lavoro

Nella cornice appena abbozzata si inserisce questo lavoro, centrato sul genere di circolari che, secondo il primo successore di don Bosco, dovevano meritare "speciale attenzione" da parte degli ispettori salesiani nelle loro visite alle case.

Lo scopo del mio contributo è necessariamente limitato. Si prendono qui in considerazione soltanto le circolari mensili inviate alle case salesiane nel periodo 1887-1895, con il proposito di offrire agli studiosi – e, in generale, ai lettori interessati alla persona e all'opera di don Michele Rua e al contesto in cui è vissuto – il testo critico di 64 circolari collettive del Capitolo Superiore, rimaste inedite, oggi custodite nell'Archivio Salesiano Centrale (Roma). Esse costituiscono una fonte di non scarsa rilevanza per la conoscenza e lo studio dell'opera del primo successore di don Bosco e, in generale, dei primordi della Società Salesiana e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

[6] [Michele Rua], *Lettere circolari di don Michele Rua ai salesiani.* Torino, Tip. S.A.I.D. "Buona Stampa" 1910, p. 296.
[7] [M. Rua], *Lettere circolari di don Michele Rua...*, p. 383.

A tale proposito, nell'auspicabile orizzonte di una fioritura di ricerche e pubblicazioni critiche, incoraggiate dalla celebrazione del centenario della morte del primo successore di don Bosco (1910-2010), sono da rileggere le note affermazioni di Henri-Irénée Marrou, fatte in una prospettiva metodologica generale, tuttavia illuminanti anche nel nostro contesto più limitato e familiare.

Dopo aver ricordato che "la storia si fa con i documenti", l'autorevole storico francese aggiungeva, riferendosi alla carenza o scarsità di fonti criticamente attendibili:

> "Ci troviamo di fronte a uno dei limiti più rigidi e angusti in cui è costretta la conoscenza storica: la sua possibilità, la sua precisione, il suo interesse, il suo stesso valore sono determinati (prima di qualsiasi indagine) dal fatto brutale, assolutamente estrinseco, della presenza o meno di una documentazione relativa a tutti i problemi che la ricerca si propone di affrontare"[8].

Queste considerazioni non suggeriscono, ovviamente, una ingenua scelta metodologica di stampo positivistico, limitata ad una eventuale meticolosa raccolta di materiali di prima mano, che comporterebbe il rischio di cadere in una specie di "feticismo del documento". Ma lo stesso Marrou ribadiva "che se la storia non si fa esclusivamente con i testi, essa si fa soprattutto con i testi, in quanto questi si dimostrano insostituibili per la loro precisione"[9].

Ritornando ai cenni sullo scopo e sui limiti della presente pubblicazione, si deve precisare che l'impegno di approntare e pubblicare il testo critico di circolari collettive inedite del Capitolo Superiore ha preso le mosse da questa semplice ipotesi di lavoro: non pochi dati forniti dai testi che vedono ora la luce si "dimostrano insostituibili per la loro precisione" nella ricerca su don Rua e sui primi capitoli della storia dell'opera salesiana.

3. Alle origini delle circolari mensili/collettive del Capitolo Superiore

Angelo Amadei, nel primo volume dell'opera: *Il Servo di Dio Michele Rua*, fornisce dati chiarificatori riguardo alle circostanze in cui si inizia la menzionata corrispondenza mensile:

> "Continuando la Società [Salesiana] ad espandersi con l'aprir nuove case in Italia e all'Estero, non era più troppo facile né economico continuare ad adunare i diret-

[8] Henri-Irénée Marrou, *La conoscenza storica*. Bologna, Il Mulino 1962, p. 73.
[9] H.-I. Marrou, *La conoscenza storica...*, p. 81; José Manuel Prellezo, *Valdocco nell'Ottocento tra reale e ideale (1866-1889). Documenti e testimonianze*. Roma, LAS 1992, p. 14.

> tori alla festa di S. Francesco nell'Oratorio; e le Conferenze Generali, solite a tenersi con tanto frutto, vennero sospese. D'altronde erasi iniziata la celebrazione dei Capitoli Generali ogni triennio. Ci voleva tuttavia qualche richiamo regolare e più frequente col centro"[10].

Amadei raccontava così i fatti nel 1931. Anni prima, nella riunione capitolare del 20 aprile del 1920, don Filippo Rinaldi aveva fatto qualche precisazione interessante riguardo al tema. Secondo il prefetto generale e futuro rettor maggiore, in un primo momento la "corrispondenza mensuale" si riduceva ad "un bigliettino che si mandava ai direttori; poi si è ampliato e venne la circolare; il prefetto comunicava questi bigliettini, e firmava la circolare o lettera mensile"[11].

Dal resoconto delle riunioni capitolari, si ricava l'impressione che l'estensore del verbale non avesse raccolte integralmente l'intervento di don Rinaldi. In ogni caso, questi, come responsabile della corrispondenza mensile, sapeva bene che il prefetto generale non poteva limitarsi a firmare la "circolare o lettera mensile"; egli doveva inserire anche i contributi e "appunti" che gli arrivavano da parte dei colleghi del Capitolo Superiore o, magari, attraverso il segretario del Capitolo stesso.

All'inizio della seconda decade del secolo XX, in un contesto di notevoli mutamenti culturali – periodo postbellico – e di un sensibile sviluppo dell'opera salesiana, si pose, però, la questione di un necessario aggiornamento degli organi di informazione, di comunicazione e di governo. Leggiamo, infatti, nel verbale della adunanza del Consiglio Generale tenuta il 16 aprile del 1920: "Si discute molto se debbano uscire gli Atti del Capitolo Superiore invece della solita circolare mensile. Si dice che ormai la Congregazione è tanto estesa che si hanno molte cose a comunicare".

Don Pietro Ricaldone, consigliere professionale generale, intervenendo nella discussione, si dichiarò contrario all'innovazione che si intendeva introdurre. Egli avrebbe preferito che si continuasse la pubblicazione delle circolari. A suo avviso, "la lettera ha un carattere più di famiglia e serve meglio all'unione, alla paternità; gli *Atti* – prevedeva il futuro rettor maggiore – diventeranno lunghi, non si leggeranno, non servono a fomentare la famigliarità"[12].

Al contrario, per don Arturo Conelli, economo generale, era "poco", in realtà, ciò che si trattava di cambiare. Tenendo presente, d'altra parte, che, fino a quel momento, le "comunicazioni" dei singoli membri del Capitolo Superiore erano "fatte attraverso la voce del prefetto", don Conelli si domandava se "ad evitare odiosità non sia meglio che ciascuno prenda la sua parte e comuni-

[10] A. Amadei, *Il Servo di Dio...,* I, p. 304.
[11] ASC D872 *Verbali delle riunioni capitolari* (20 aprile 1920).
[12] *Ibid.,* (16 aprile 1920).

chi direttamente". Alludendo poi, pur senza citarle esplicitamente, alle riserve espresse da don Ricaldone, lo stesso don Conelli ribadiva di non credere che il "mandare questi pensieri sotto forma di circolare degli Atti del Capitolo Superiore" potesse diventare "lesivo della paternità, non per le cose che si dicono, non per la forma, che anzi la forma diretta che ogni capitolare viene a prendere serve meglio alla paternità che non quella indiretta attraverso il Prefetto"[13].

La lunga e vivace discussione tra i membri del Consiglio Generale salesiano portò a una decisione condivisa: nel mese di giugno del 1920 vide la luce il primo fascicolo degli "Atti del Capitolo Superiore della Pia Società Salesiana" (oggi "Atti del Consiglio Generale della Società salesiana di San Giovanni Bosco. Organo Ufficiale di Animazione e di Comunicazione per la Congregazione Salesiana"). Essi venivano a sostituire le tradizionali "Circolari collettive del Capitolo Superiore".

Nel rendere pubblica la decisione, il rettor maggiore, don Albera, accennava ad alcuni dei motivi del cambiamento, mettendo in risalto qualche aspetto problematico, delle precedenti circolari mensili:

> "Avviene […] facilmente che tali Circolari, non avendo alcun legame tra loro, vadano talora smarrite, rendendo così incompleta la collezione; per lo stesso motivo esse non riescono facili a consultarsi in pratica, riducendo perciò assai il bene, che da esse si ripromettono i Superiori. Di più, specialmente riguardo alle Circolari mensili, la loro invariabile periodicità può scemare quell'interesse, che dovrebbero suscitare"[14].

4. Compilatori, collaboratori e destinatari delle circolari collettive

Nella veste di prefetto generale, don Michele Rua curò e appose la sua firma nelle prime circolari mensili collettive del 1887, dopo aver introdotto, come era stato stabilito, i contributi ricevuti da altri membri del Capitolo; e continuò a curarle e a firmarle nei mesi successivi alla morte di don Bosco, quando era ormai rettor maggiore della Società Salesiana. Di fatto, il 6 febbraio 1888, egli scriveva:

> "Col cuore ancora profondamente addolorato indirizzo ai cari ispettori la solita circolare pel corrente mese […]. È vero – aggiungeva – che più non ispetterebbe a me il tenere questa mensuale corrispondenza, tuttavia per ora penso di continuare ad assumere io stesso le informazioni che potrei aspettarmi dal Prefetto della nostra Pia Società".

[13] *Ibid.,* (20 aprile 1920).
[14] ACS 1 (1920) 1-2.

Il 26 gennaio del 1889 – era passato quasi un anno dalla morte di don Bosco –, il suo primo successore dichiarava ancora:

> "Intanto io, durante quest'anno, ho sempre continuato a tenere questa mensile corrispondenza, sebbene le *Deliberazioni* dicano che questa debba tenersi dal Prefetto della nostra Pia Società. Ora però assediato dalle molteplici occupazioni non potrei più continuare e penso per un altro mese affidare tal compito al Sig. D. Belmonte, Prefetto della Congregazione"[15].

Don Domenico Belmonte (1843-1901) era stato eletto prefetto generale della Congregazione, nel 1886, dopo la nomina di don Michele Rua a Vicario di don Bosco. Negli ultimi due anni della vita di don Belmonte – 1900 e 1901 –, si trova di nuovo qualche volta la firma di don Rua in calce ad alcune circolari collettive. L'intervento del rettor maggiore era giustificato in tali casi, perché il prefetto generale era "alquanto incomodato" di salute.

Dopo il prematuro decesso di don Domenico Belmonte, fu chiamato a coprire la carica di prefetto generale don Filippo Rinaldi (1856-1931), ispettore delle case di Spagna e di Portogallo. Don Rinaldi, futuro rettor maggiore (1922-1931), compilò e firmò le circolari mensili dal 1901 al 1920, inserendo sempre in ogni circolare il contributo di qualche membro del Capitolo.

Sappiamo che in consonanza con le già note *Deliberazioni* del secondo Capitolo Generale del 1882, l'interessamento per la corrispondenza mensile era compito del prefetto generale della Congregazione. D'accordo poi con il cambio, introdotto come "in esperimento" nel 1887, in ciascuna delle circolari, oltre l'abituale intervento del prefetto generale, erano inserite pure una o più brevi collaborazioni redatte da altri membri del Capitolo Superiore, e stampate sotto il nome relativo alla carica dell'autore. Nel periodo preso qui in considerazione (1887-1895), gli autori delle collaborazioni, oltre i già citati, sono i seguenti: Giovanni Bonetti (1838-1891), catechista o direttore spirituale dal 1886 al 1891; Paolo Albera (1845-1921), catechista o direttore spirituale dal 1891 al 1910, e futuro rettor maggiore (1910-1921); Antonio Sala (1836-1895), Economo generale dal 1880 al 1895; Francesco Cerruti (1844-1917), consigliere scolastico generale dal 1885 al 1917; Giuseppe Lazzero (1837-1910), primo consigliere professionale generale dal 1884 al 1897[16];

[15] ASC A448 *Rettor Maggiore Rua Michele Corrispondenza.*

[16] La carica di consigliere professionale era di creazione relativamente recente nella Società Salesiana. Il terzo Capitolo Generale del 1883 aveva suggerito di affidare a un membro del Capitolo Superiore il compito di essere punto di riferimento per le Scuole di arti e mestieri. Nella riunione tenuta il 4 settembre del 1884, don Rua propose di nominare don Giuseppe Lazzero "al nuovo ufficio di Consigliere professionale, ufficio creato dal Capitolo nell'anno passato" – ASC D872 *Verbali* (14 settembre 1884). Nel 1887 assunse l'incarico don Giuseppe Lazzero

Giovanni Marenco (1853-1921), Vicario generale per le Figlie di Maria Ausiliatrice dal 1892 al 1899; Celestino Durando (1840-1907), consigliere del Capitolo Superiore con responsabilità varie dal 1865 al 1907.

Destinatari delle circolari mensili collettive del Capitolo Superiore erano gli ispettori salesiani; ma non mancarono eccezioni. Negli anni 1893-1895, una delle circolari, firmata da don Belmonte, era indirizzata ai direttori salesiani, e altre otto, firmate dallo stesso Belmonte, probabilmente erano destinate ai direttori e agli ispettori.

I compilatori delle circolari mensili ricordavano spesso ai destinatari degli scritti l'obbligo di farne conoscere i contenuti e, in particolare, di comunicare ai singoli confratelli le informazioni, raccomandazioni o norme che a ciascuno potessero interessare.

5. Le circolari collettive valutate dai compilatori

Nei vari testi riproposti finora sono già emersi alcuni dati ed elementi significativi sul valore e sul significato delle circolari collettive. Tuttavia, sembra indispensabile ascoltare alcune testimonianze dei più autorevoli protagonisti.

Don Rua, come prefetto generale e poi Rettor Maggiore, ribadì a più riprese la "speciale attenzione" che meritavano le circolari mensili del Capitolo Superiore. Il 25 marzo 1888, tornando sull'argomento, dava ragione della sua insistenza:

> "siamo sempre solleciti nel tenere queste corrispondenze mensuali; esse – spiegava – sono di conforto ai direttori, servono a mantenerci informati di tutte le cose nostre; ma ciò che più conta, servono di ottimo stimolo ai direttori a tenersi sempre al corrente di quanto avviene nelle rispettive case e rendersi conto della condotta dei confratelli e famigli da loro dipendenti"[17].

Don Domenico Belmonte, responsabile della corrispondenza mensile dal 1889 al 1901, condivideva con don Rua l'interesse e l'attenzione per uno strumento ritenuto necessario per il buon andamento della Congregazione. Nella circolare del 30 di dicembre del 1893, egli comunica che il "*Rettor Maggiore* augura e dà per istrenna a tutti gli ispettori e direttori una santa sollecitudine di rispondere alle circolari mensili con prontezza ed esattezza"[18].

(1837-1910). Ma soltanto nel 1889 la carica divenne definitiva e regolamentata; cf *Deliberazioni dei sei primi CG*, pp. 183-186; Tarcisio VALSECCHI, *Il Consigliere professionale generale don Giuseppe Bertello (1898-1910) e le Esposizioni generali salesiane del 1901, 1904 e 1910,* in "Rassegna CNOS" 4 (1988) 2, 99-126.

[17] ASC A448 *Rettor Maggiore Rua Michele Corrispondenza.*

[18] ASC E226 *Consiglio Generale.*

Il tema fu anche oggetto di particolare attenzione nel decimo Capitolo Generale. Nei verbali dell'assemblea del 26 di agosto 1904, si registra:

> "Don Rua raccomanda si dia maggior importanza alle lettere ed altre comunicazioni che si sogliono mandare dal Prefetto Generale della Pia Società e da altri superiori del Capitolo Superiore e richiama anche alla memoria certi punti delle regole e deliberazioni che non sempre si ricordano. Si dovrà quindi: a) leggere a tutti i confratelli omettendo quelle cose che fossero d'indole riservata. Sarà anche buono che il Direttore vi faccia anche qualche osservazione etc. b) tener queste lettere mese per mese sotto gli occhi per non dimenticare quelle cose che occorressero durante il mese, notando i punti principali. Raccomanda poi agli Ispettori – conclude il verbale dell'assemblea – che nel visitare le case s'informi del modo con cui si conservano queste lettere e si praticano le cose che in esse vi sono"[19].

Nella circolare collettiva del 24 ottobre 1908, il rettor maggiore affrontò, ancora una volta, l'argomento con particolare convinzione:

> "1º Raccomanda caldamente ai Sigg. Ispettori di rispondere per le circolari mensili a ciascuno dei membri del Capitolo Superiore riguardo ai punti che loro spettano e di mettere in disparte tali circolari fin ché non siasi soddisfatto al compito della risposta. 2º La stessa raccomandazione fa ai Direttori aggiungendo che abbiano sollecita premura di leggere ai confratelli tali circolari, spiegarle in guisa che tutti le conoscano e le ritengano a memoria per eseguirle fedelmente. Tutti i membri del Capitolo Superiore si fanno un religioso dovere di richiamare ogni mese quello che maggiormente giova al buon andamento della nostra Pia Società: occorre che anche i confratelli e specialmente gli Ispettori religiosamente corrispondano a tale premura del Capitolo Superiore".

Da parte sua, don Paolo Albera – autore, come catechista o direttore spirituale, di numerosi contributi inseriti nelle circolari collettive –, presentando, nel 1920, ormai come Rettor Maggiore, il primo fascicolo degli "Atti del Capitolo Superiore", si soffermava pure su alcuni punti e aspetti che gettano luce anche a riguardo all'autorevolezza delle circolari mensili inedite. Vale la pena trascrivere il seguente paragrafo:

> "Per favorire e agevolare lo sviluppo organico della nostra Pia Società, e per avvivare negli animi e nei cuori lo spirito del nostro Padre, i Superiori Maggiori hanno sempre usato di rivolgere, di tempo in tempo, o a tutti i Confratelli, o ai Superiori delle Case e delle Ispettorie, le loro deliberazioni e i loro consigli mediante Lettere Circolari. La raccolta di tali Lettere, di vario genere, forma già una collezione voluminosa, e costituisce una fonte preziosissima di norme piene di saggezza, a cui dovremmo attingere sempre con riverenza e con amore".

[19] ASC D585 *Capitolo Generale X (1904).*

6. Cenni sulle circolari mensili nella storiografia salesiana

In base ai rilievi fatti finora, si potrebbe ragionevolmente supporre che le circolari collettive del Capitolo Superiore abbiano potuto trovare un posto di spicco nella storiografia salesiana. Un primo sommario contatto con questa, porta, però, a una conclusione alquanto diversa. Si riceve, infatti, l'impressione che, fino a date molto recenti, detti scritti siano stati, di fatto, poco utilizzati.

Nell'ambito limitato delle pubblicazioni su don Rua di carattere memorialistico o biografico, il discorso è più articolato. G. B. Francesia, nel volumetto *Memorie* (1911) sul primo successore di don Bosco[20], non accenna al tema. Neppure si trova alcun riferimento alle circolari mensili nella biografia (1932) del primo successore di don Bosco, pubblicata dal salesiano francese A. Auffray[21]. Un ampio capitolo della *Vita del servo di Dio don Michele Rua* (1949), scritta da E. Ceria, è intitolato: "Prefetto Generale"[22]. Ceria vi presenta un informato quadro dell'intensa attività di don Rua a Valdocco e nell'ambito della Società Salesiana. Tuttavia, non si riscontra nel volume un accenno al tema della "corrispondenza mensuale". Invece, A. Amadei (1931-1932), mette in risalto l'importanza delle circolari mensili e ne fa un discreto uso nella stesura della sua documentata biografia *Il Servo di Dio don Michele Rua*[23]. Nella recente pubblicazione di F. Desramaut (2009), sono dedicati alcuni paragrafi alle "circulaires mensuelles aux directeurs"[24].

Un crescente interesse nei confronti delle circolari mensili è documentato, al contrario, dalle ricerche e dai saggi pubblicati negli *Atti* dei congressi ACSSA tenuti a Vienna (2003): *Linee teologiche*, *spirituali e pedagogiche*, ed in Messico (2006): *L'educazione salesiana dal 1882 al 1922*[25].

[20] Giovanni Battista Francesia, *D. Michele Rua primo successore di Don Bosco. Memorie* del Sac. –. [San Benigno Canavese, Scuola Tipografica Don Bosco 1911].
[21] Augustin Auffray, *Un saint formé par un autre saint. Le premier successeur de Don Bosco. Don Rua (1837-1910)*. Lyon/Paris, E. Vitte Éditeur 1932.
[22] Eugenio Ceria, *Vita del Servo di Dio don Michele Rua, primo successore di san Giovanni Bosco*. Torino, SEI 1949, pp. 63-72.
[23] A. Amadei, *Il Servo di Dio...*, I., e *Il Servo di Dio Michele Rua successore di San Giovanni Bosco*. Vol. II e III. Torino, SEI 1934.
[24] Francis Desramaut, *Vie de don Michel Rua premier successeur de don Bosco (1837-1910*). Roma, LAS 2009*,* pp. 105-106. Non vi si avverte distinzione tra le circolari mensili collettive curate da don Rua (1878-1889), indirizzate ordinariamente, dopo il 1879, agli ispettori, e le "circulaires mensuelles aux directeurs" dello stesso don Rua.
[25] I diversi contributi nel numero monografico: RSS 44 (2004) 1-315; cf Jesús Graciliano González - Grazia Loparco - Francesco Motto - Stanisław Zimniak (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1882 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. 2 vol. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera salesiana, Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006. Roma, LAS 2007.

Le presenze e assenze, appena accennate, delle circolari collettive nella storiografia salesiana, mettono in evidenza che, per giungere ad una valutazione calibrata, si rende necessario un ulteriore esame delle medesime, sia per quanto riguarda dati e aspetti archivistici formali, sia, in particolare, per ciò che si riferisce ai contenuti.

7. I contenuti: alcuni temi più importanti

Le circolari collettive del Capitolo Superiore non sviluppano trattazioni ampie e organiche su questioni pedagogico-didattiche o spirituali. Esse forniscono – con un linguaggio semplice, agile e familiare – "informazioni", "raccomandazioni", "osservazioni e richiami", "richieste", "proposte", "domande", "suggerimenti". Non mancano riferimenti a "ordini" o "decisioni" riguardanti situazioni concrete della vita personale o comunitaria salesiana.

I contenuti, espressi in paragrafi brevi e sintetici, si possono raggruppare attorno a svariati argomenti. Indico schematicamente, a mo' di esempio, alcuni nuclei tematici più rilevanti e sottolineati dai compilatori.

a) *Sviluppo, organizzazione, governo della Società Salesiana*. In questo ambito sono riscontrabili temi rilevanti da punti di vista differenti: 1) *giuridici*: richiami alle *Costituzioni*, ai regolamenti, alle deliberazioni dei capitoli generali, rescritti pontifici, privilegi salesiani, catalogo della congregazione salesiana (da custodire in luogo riservato), distribuzione del personale, redazione della monografia o cronaca delle singole case; 2) *religiosi*: esercizi spirituali, triduo d'inizio dell'anno scolastico, pareri del capitolo della casa sull'ammissione al noviziato e alla professione, ordini sacri, feste di Maria Ausiliatrice di S. Francesco di Sales, cura delle vocazioni, messe da celebrare cedute all'Oratorio; 3) *economici:* ristrettezze economiche, debiti verso l'Oratorio, rendiconto amministrativo generale, registri, pensioni nei collegi, nuove case e opere, riduzioni ferroviarie calabro-sicule, testamenti dei confratelli e del personale esterno.
b) *Formazione intellettuale e morale dei giovani salesiani e degli allievi.* Sono punti sottolineati ripetutamente: 1) esami e voti scolastici dei chierici salesiani, titoli accademici, importanza dello studio, programmi di teologia e filosofia, conferenze agli assistenti, preparazione per gli esami da maestro, rendiconto scolastico; 2) esami degli allievi, organizzazione delle scuole, celebrazione dell'apertura dell'anno scolastico, libri di testo, richiesta di notizie sulle case; 3) catechismo festivo, istruzione religiosa ai coadiutori e al personale laico, feste religiose e salesiane, riserve sulla let-

tura dei giornali, riserve sulla lettura dei romanzi, rendiconto morale.

c) *Richiami, talvolta forti, al pensiero di don Bosco.* Sono frequenti i richiami dei redattori delle circolari a don Bosco, in contesti e su temi diversi: stato di salute, lettere circolari e strenne, suo impegno per la diffusione della buona stampa – "Bollettino Salesiano", "Letture Cattoliche", "Biblioteca della Gioventù", "Letture Drammatiche" –; attenzione agli antichi allievi, conferenze ai cooperatori, pratica del sistema preventivo, conferenze agli assistenti e al personale salesiano e laico, esigenze di spiegare e praticare i regolamenti. Nella circolare collettiva del 28 ottobre 1889, ad es., si richiamano "alla memoria dei direttori le gravi parole pronunciate dal Rev.mo Rettor Maggiore nel Capitolo Generale […] sulla moralità dei salesiani, e sul modo di trattare coi giovani, specialmente di non battere"[26].

d) *Relazioni con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*: 1) presenza nei collegi salesiani e nelle missioni; atteggiamento di bontà verso di loro sull'esempio di don Bosco; 2) attenzione e impegno dei salesiani nei confronti delle figlie di Maria Ausiliatrice: conferenze, confessori ordinari e straordinari, esercizi spirituali e predicatori, promozione dei laboratori; 3) applicazione alle case delle figlie di Maria Ausiliatrice delle deliberazioni capitolari e delle circolari che le riguardano, visite dell'ispettore salesiano alle scuole private e pubbliche dirette dalle figlie di Maria Ausiliatrice nella sua Ispettoria. Si legge, ad esempio, nella circolare del 31 gennaio 1895: "Il *Vicario delle Suore* raccomanda agli ispettori di visitare con particolar cura le scuole e gli istituti di educazione diretti dalle suore, informandosi dell'andamento morale disciplinare scolastico di essi, ed osservando se si usano i libri prescritti del programma salesiano e se l'insegnamento è impartito secondo le norme didattiche del consigliere scolastico della Congregazione. Li prega poi di mandargli una breve relazione"[27].

In sintesi: si può ritenere che i numerosi e interessanti dati forniti dagli autorevoli testi che vedono ora la luce siano "insostituibili per la loro precisione" nella ricerca su don Rua, sul suo stile di governo e, più in generale, sul primo decennio di sviluppo e organizzazione della Società Salesiana dopo la morte del fondatore.

8. Edizione dei documenti

Si pubblicano qui tutte le circolari collettive inedite del Capitolo Superiore, compilate nel periodo 1878-1895, conservate nell'ASC. Si è cercato,

[26] ASC E213 *Consiglio Generale.*
[27] ASC E212 *Consiglio Generale.*

ovviamente, di offrire un testo il più possibile fedele agli originali, presentandone testi critici, allo stesso tempo, fidati e leggibili. Nei limitati interventi dell'editore, sono stati tenuti presenti alcuni criteri generali.

a) *Localizzazione dei testi*. Non esiste, nell'ASC, una raccolta completa ordinata cronologicamente delle circolari mensili collettive del Capitolo Superiore. I testi autografi o allografi si trovano in "scatole" differenti, con collocazioni diversificate: ASC A448 *Rettor Maggiore Rua Michele Corrispondenza*; ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*; ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*. In più di un caso, si possono trovare nella stessa scatola circolari collettive del Capitolo Superiore e circolari particolari di don Rua o di qualche altro membro dello stesso Capitolo Superiore. Sono state riportate nell'edizione tutte le circolari collettive inedite, dovute alla mano di don Rua o a quella di don Belmonte; e, in assenza di copie autografe, i testi di copie allografe, ma con firma autografa (sempre di don Rua o di don Belmonte). Per offrire una raccolta il più possibile completa, sono state inserite inoltre nell'edizione le copie allografe con firma allografa, dopo averne verificato la originalità e autenticità sulla base di criteri interni (data, struttura, contenuti) ed esterni (testimonianze archivistiche e confronto con altre copie sicuramente autentiche).
b) *Particolarità grafiche*. Sono state conservate le particolarità grafiche caratteristiche del periodo storico (ad esempio: dimanda, sieno, istrenna). Alcune forme usate non sempre coerentemente (esercizii, socii, ospizii, premii, studii, studî) sono state uniformate d'accordo con l'uso corrente (esercizi, soci, ospizi, premi, studi). Le accentazioni sono state normalizzate ugualmente secondo l'uso oggi corrente (*perchè* si rende sempre: perché; *quì*: qui; *nè*: né). La *j* è stata sostituita di norma dalla *i*. Nelle date degli scritti si completano le cifre dell'anno: invece di *17-8-87*, si scrive: 17 agosto 1887. Sono messe in corsivo le parole o espressioni latine e i titoli dei libri. Il luogo e la data della lettera sono collocati sempre nell'angolo destro del margine superiore. Il luogo e la data sono preceduti da un asterisco (*) quando essi appaiono nel margine inferiore del manoscritto autografo. Le numerazioni: 1º, 2º, 3º… sono state unificate: 1., 2., 3. La sillaba finale delle abbreviazioni, spesso vergate in posizione esponenziale, è riprodotta sulla normale linea tipografica.
c) *Abbreviazioni*. Le abbreviazioni di parole o frasi – costruite nei documenti originali in maniera non sempre uniforme – vengono di norma sviluppate (*Aus*. si rende sempre: Ausiliatrice; *Elem*.: elementare), fatta eccezione per abbreviazioni comunemente utilizzate e di facile comprensione (art., p.). È stata inoltre introdotta una normalizzazione delle abbreviazioni difformi,

ad es.: *ch.*, *ch.co*, si rendono sempre*:* ch. (chierico, studente salesiano non ancora ordinato sacerdote); *D.*, d., *Don*: don; *Lr., L.*: L. (lira).

d) *Punteggiatura*. È stata mantenuta la punteggiatura originale. Tuttavia, per facilitare la lettura, sono stati introdotti soltanto alcuni lievi cambiamenti, che non comportano mutamento del senso della frase o del termine: all'inizio della circolare, dopo "Carissimo", o "Molto Rev. Signore", è stata introdotta sempre una virgola (,); nei contributi o collaborazioni dei singoli capitolari, sono stati aggiunti due punti (:) dopo la frase iniziale (*Il Consigliere scolastico raccomanda*:). Alla fine dei paragrafi numerati, il punto e virgola (;) usato nell'originale, benché non sempre coerentemente, si è unificato con un punto (.) utilizzato più frequentemente nelle circolari. In altri limitati casi – in cui si è ritenuto necessario introdurre un segno di interpunzione per evitare letture ardue o ambigue – la forma originale è riportata nell'apparato critico.

e) *Regolarizzazione delle maiuscole*. L'uso reiterato della maiuscola (spesso non rispondente a criteri uniformi, come era frequente nel tempo) viene modificato secondo le norme attuali più comuni: 1) Con iniziale maiuscola: nomi propri, determinati nomi collettivi (Chiesa Cattolica, Società Salesiana, Capitolo Superiore), Oratorio (quando indica l'Oratorio di S. Francesco di Sales di Torino). 2) Con iniziale minuscola: nomi comuni (casa, scuola, maestro); nomi dei mesi dell'anno e dei giorni della settimana; abbreviazioni di professioni o cariche: mons. (monsignore); titoli nobiliari o ecclesiastici e cariche (conte, consigliere, direttore, ispettore, vescovo). Nell'esordio e nella conclusione della lettera le abbreviazioni e i titoli si scrivono, invece, con l'iniziale maiuscola.

f) *Segni diacritici*. 1) Il segno | nel testo indica la fine di ogni pagina del manoscritto originale. 2) Le parentesi quadre [ ] racchiudono gli interventi del curatore (aggiunte di sillabe, parole o segni) allo scopo di completare lacune e di evitare letture difficili o ambigue. 3) Nell'apparto critico, il segno // separa una variante da un'altra variante o da un altro tipo di nota (nota storica o critico-illustrativa, cenno ad una fonte).

9. Apparato critico-illustrativo e delle varianti

Tenendo presenti il carattere dei materiali pubblicati nel volume e il tipo di destinatari del volume stesso, si è voluto offrire al lettore un apparato critico semplice e funzionale, cioè, si indicano nelle note di pie' di pagina i dati e le informazioni essenziali per facilitare la comprensione dei testi critici.

Si segnalano nell'apparato tecnico delle varianti le poche correzioni, ag-

giunte o cancellature avvertite nell'originale. Ad esempio, nella nota: *post* Carissimo *add* D. Barberis *R* vuol dire che, dopo la parola "Carissimo", sono *aggiunte* le parole "D. Barberis" dalla mano di don *Rua*. Nella nota: rinvio *emend ex* rendiconto *A* significa che la parola "rinvio" è stata corretta con elementi nuovi da un amanuense anonimo.

Gli eventuali errori riscontrabili nell'originale che sono stati corretti nel testo ora edito vengono pure riportati, volta per volta, nell'apparato critico. Si prescinde, tuttavia, da piccole sviste o da determinati "errori di distrazione" che non intaccano il significato del termine corretto. Neppure si indicano, come è ovvio, le modifiche introdotte sistematicamente dal curatore nel testo d'accordo con i criteri di edizione segnalati.

Sempre con la finalità di agevolare la lettura e comprensione dei testi si è messa una speciale cura nella spiegazione dei termini tecnici o espressioni poco comuni che potrebbero risultare ostici o problematici per i lettori non appartenenti alla cerchia salesiana.

Allo scopo di facilitare ulteriori studi e approfondimenti, sono stati aggiunti cenni a date ed eventi culturali del contesto storico e brevi annotazioni bibliografiche su argomenti rilevanti collegati con i temi svolti nei diversi saggi editi.

Sigle e abbreviazioni usate nell'apparato critico

A = amanuense anonimo
ACS = Atti del Capitolo Superiore
add = *addit*, *additum*, aggiunto
allog. = allografo, scritto da un'altra mano
ante = prima di
arch. = archivio
ASC = Archivio Salesiano Centrale
aut. = autografo
B = Domenico Belmonte
BS = Bollettino Salesiano
CG = Capitolo Generale
corr = *corrigit*, *correctum*, corregge, corretto (quando la correzione di una parola o frase è fatta utilizzando elementi della parola o frase corretta)
DBS = *Dizionario Biografico dei Salesiani*
del = *delet*, cancella, corregge con un tratto di penna
Delib. 1CG = *Deliberazioni del [primo] Capitolo Generale della pia Società Salesiana* tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1877. Torino Tipografia e Libreria Salesiana 1878
Delib. 2CG = *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale della pia Società Salesiana,* tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1880. Torino, Tipografia Salesiana, 1882
Delib. 3-4CG= *Deliberazioni del terzo e quarto Capitolo Generale della pia Società Salesiana*: tenuti in Valsalice nel settembre 1883-1886. S. Benigno Canavese, Tipografia Salesiana 1890
Delib. 5 CG = *Deliberazioni del quinto Capitolo Generale della pia Società Salesiana*: t enuto in Valsalice presso Torino nel settembre 1889. S. Benigno Canavese, Tipografia Salesiana 1890
Delib. dei sei primi CG = *Deliberazioni dei sei primi capitoli generali della pia Società Salesiana* precedute dalle Regole e Costituzioni della medesima. S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana, 1894
Delib. 7CG = *Deliberazioni del settimo Capitolo Generale della Pia Società Salesiana* tenuto.... S. Benigno Canavese, Tipografia Salesiana 1896
emend = *emendat* (quando la correzione è fatta con elementi completamente nuovi)
lin = linea
litog. = litografico
ms = manoscritto
post = dopo di
R = Michele Rua
RSS = Ricerche Storiche Salesiane

II. TESTI

1
Agli ispettori salesiani

ASC A448 *Rettor Maggiore Rua Michele Corrispondenza*
ms. allog. 2 ff. firma aut. intest. a stampa "Oratorio di San Francesco di Sales Torino, Via Cottolengo N. 32" nota di arch.: I[a] CM!!

Ripresa della corrispondenza mensile – nuova impostazione: circolari mensili Capitolo Superiore – esami dei chierici – triduo d'introduzione all'anno scolastico – monografia o cronaca della casa – invio di elemosina – viaggi ferroviari – mese celebrate e da celebrare – salute di don Bosco

V.G.G.M.

[Torino], 26 ottobre 1887[1]

Carissimo[2],

La grazia di nostro Signor Gesù Cristo regni sempre nel tuo cuore ed in quello di tutti i tuoi direttori e vi faccia passare santamente il nuovo anno scolastico 1887-88.

Ripigliando la nostra corrispondenza mensuale comincerò dal raccomandare l'esattezza nel rispondere alle circolari che ogni mese saranno spedite sia da me, sia dagli altri membri del Capitolo Superiore. Ti annunzio intanto che d'accordo con tutto il Capitolo stesso per dare maggiore facilità a tale corrispondenza e per evitare duplicazioni, in via di esperimento d'ora avanti io raccoglierò per regola ordinaria le dimande e disposizioni degli altri membri del Capitolo e le comunicherò direttamente agli ispettori[3], i quali soddisferanno ai diversi quesiti in fogli distinti diretti a chi di ragione.

Incominciando ti dirò:

Il *Consigliere scolastico*[4]: raccomanda 1. di fissare l'esame autunnale ai chierici e di mandargliene il voto almeno entro novembre. | Non occorre che ti dica di procu-

[1] Dopo la data della lettera, una mano, probabilmente diversa da quella del copista anonimo, scrive: "(1[a] Circolare mensile collettiva)".

[2] *post* Carissimo *add* D. Barberis *A*

[3] "Ufficio dell'Ispettore è di mantenere esattamente l'osservanza delle nostre Costituzioni, impedire gli abusi, che potrebbero introdursi, e dare a questo fine tutti gli opportuni provvedimenti nelle Case della propria Ispettoria (Cap. Gen. II)" – *Delib. dei sei primi CG,* p. 186.

[4] "Del Consigliere scolastico […] Avrà la cura generale di quanto spetta all'insegnamento letterario e scientifico delle Case della Congregazione, tanto riguardo ai soci, quanto riguardo agli alunni" – *Delib. dei sei primi CG,* p. 180. Nel periodo considerato l'ufficio di consigliere scolastico è affidato a don Francesco Cerruti (1844-1917).

rare per quanto è possibile di farlo dare in tutte le tue case dai medesimi esaminatori, che questo già lo sai.

2. Ti raccomanda pure di promuovere fin d'ora fra i tuoi direttori la redazione della monografia o cronaca della propria casa[5].

Il *Catechista*[6] raccomanda caldamente di esortare i tuoi direttori a procurare nel proprio collegio un triduo d'introduzione all'anno scolastico con pratiche speciali di pietà fra cui non dovrà mancare ciascun giorno un sermoncino per preparare gli allievi ad un fervoroso esercizio della buona morte che serva a metterli tutti sul retto sentiero, da tenersi in seguito.

Io poi ti fo avere parecchie copie di lettera circolare, relativa alle ferrovie italiane, da spedirsi a tutti i direttori nella tua lettera mensile di novembre prossimo colle debite osservazioni.

[1.] Favorisci nella tua risposta notificarmene la spedizione.

2. Mi notificherai pure quante messe sonosi celebrate nella tua Ispettoria nei decorsi mesi di agosto, settembre ed ottobre a conto dell'Oratorio.

3. Così chiedi ai direttori se hanno messe di avanzo da far celebrare ed esortali a spedircele colla relativa elemosina.

Annunzia, di grazia, ai tuoi direttori che il caro nostro don Bosco sta discretamente bene, e che li benedice tutti coi loro dipendenti e per tutti prega affinché in ogni ufficio ed occupazione si abbia sempre di mira la gloria di Dio e il bene delle anime.

Gradisci i cordiali saluti del

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua [7]

2
Agli ispettori salesiani

ASC A448 *Rettor Maggiore Rua Michele Corrispondenza*
ms. allog. 1f. firma aut. intest. a stampa: "Oratorio di San Francesco di Sales Torino, Via Cottolengo, N. 32"

[5] 2º Ti…casa *add super lin R //* Nel CG del 1880: "È stabilito un annalista per ciascuna casa della Congregazione. In forma di monografia egli noterà l'anno in cui fu fondata la casa, il nome del Vescovo Diocesano, nome ed anno del Sommo Pontefice e del capo dello Stato; che ne promosse l'apertura o fece beneficenze speciali […]. Ogni tre anni se ne manderà copia al Capitolo Superiore, perché sia deposta nell'archivio principale" – *Delib. 2CG*, p. 46.

[6] "*Del Direttore Spirituale ossia Catechista*. Il Direttore Spirituale è colui che ha la cura di ciò che riguarda il profitto morale e spirituale della Congregazione e de' membri" – *Delib. dei sei primi CG,* p. 169. In questo momento l'ufficio di catechista o direttore spirituale è affidato a don Giovanni Bonetti (1838-1891).

[7] Nell'ASC A448 *Rettor Maggiore Rua Michele Corrispondenza,* si conserva un'altra copia di questa circolare, indirizzata a don Bonetti. Don Rua aggiunge: "P.S. Mutando e lasciando quanto occorre converrà che tu o la Madre Superiora scrivete al più presto possibile una lettera circolare a tutte le Direttrici sia per comunicar le disposizioni riguardanti le ferrovie, di cui ti farò avere tante copie espressamente per le suore".

Numero degli allievi – rendiconto amministrativo – catechismo festivo – sacre ordinazioni – scuola di canto fermo, desiderio di don Bosco – corrispondenza mensile – esame dei chierici – messe celebrate e da celebrare

[Torino], 24 novembre 1887

Carissimo[8],

L'anno scolastico è cominciato: spero che col divino aiuto nella tua Ispettoria tutte le cose abbiano preso un buon avviamento. Tuttavia si desidera aver qualche notizia particolareggiata su ciascuna delle tue case e specialmente sopra il numero degli allievi di ciascheduna.

Il *Prefetto*[9] chiede il *rendiconto amministrativo* dello corso anno scolastico. Fattelo spedire da ogni direttore e dopo averlo esaminato favorisci inviarglielo.

Il *Direttore spirituale* raccomanda:

1. Insistere che ciascun direttore faccia fare agli allievi il catechismo festivo (possibilmente in chiesa), ed accennare alla grave responsabilità che pesa su chi trascura questo dovere, specialmente in vista dei futuri pericoli, a cui andranno incontro i giovani, quando saranno fuori di collegio.
2. Occorrendo far dimande per la professione di qualche loro soggetto vi uniscano sempre il parere loro e del proprio capitolo. |
3. Si giovino delle due novene, di Maria Immacolata e del Santo Natale per ristorare e rassodare la pietà colla frequenza di sacramenti.
4. Chi ha degli ordinandi pel prossimo 17 dicembre non tardi più a proporceli.
5. Fa altresì notare ai direttori che è desiderio di don Bosco che in ogni casa salesiana vi sia scuola di canto fermo, e che godrà grandemente quando si veda soddisfatto.

Il *Consigliere scolastico* attende l'esito dell'esame dei chierici.

Io poi amerei sapere quale dei tuoi direttori rispose alla tua circolare dello scorso mese e chi suol essere negligente nella mensile corrispondenza.

Favorirai notificare a me quante messe sonosi celebrate nella tua Ispettoria a conto dell'Oratorio nel corrente mese.

Quante gliene assegnate da far celebrare?

Potrai annunziare ai tuoi direttori il prossimo arrivo del carissimo nostro mons.

[8] *post* Carissimo *add* D. Barberis *R*

[9] "Il Prefetto della Società, secondo le nostre Costituzioni, è colui che fa le veci del Rettor Maggiore. […] Suo ufficio speciale poi è l'amministrazione in generale della Società di cui è come il centro, dovendo da lui partire ed a lui riferirsi tutte le cose dell'amministrazione" – *Delib. dei sei primi CG*, pp. 166-167. In questo momento l'ufficio di prefetto era affidato a don Michele Rua.

Cagliero[10] e raccomandar preghiere per la nuova spedizione di missionari all'Equatore[11].

Tu poi non dimenticare presso Dio

Il tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

3
Agli ispettori salesiani

ASC A448 *Rettor Maggiore Rua Michele Corrispondenza*
ms. allog. 2 ff. firma aut. intest. a stampa: "Oratorio di San Francesco di Sales Torino, Via Cottolengo, N. 32"

Malattia di don Bosco – promuovere le pubblicazioni salesiane – scuola di teologia – rendiconto scolastico – cura dei maestri e degli assistenti – lettura del Bolettino Salesiano – conferenze ai cooperatori – corrispondenza mensile

[Torino], 21 dicembre 1887

Carissimo[12],

Questo mese anticipo l'invio della solita circolare per motivo ben grave. Il nostro caro don Bosco, che già da tanto tempo trovasi incomodato, da circa due settimane si aggravò assai: non può più camminare e quando vuol muoversi devesi condurre in sedia a rotelle, non può nutrirsi e non può più quasi far sentire la sua voce, tanto è divenuto debole. Per meglio far comprendere la gravezza del suo male soggiungerò che malgrado il suo vivo desiderio, da oltre una settimana più non poté celebrare la santa messa, cosa che mai tralascia se non quando trovasi veramente aggravato da infermità. Ordina pertanto ai tuoi direttori di disporre che nelle proprie case si facciano per lui preghiere alla nostra buona Madre Maria Ausiliatrice, visite al SS. Sacramento e corone di comunioni.

[10] Giovanni Cagliero (1838-1926): vescovo e primo cardinale salesiano. Nel 1874 è nominato direttore spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nel 1875 è inviato in Argentina come capo della prima spedizione missionaria. Nel 1876 don Bosco lo chiama a Torino come Direttore spirituale della Società Salesiana. Nel 1884 è consacrato vescovo e nominato Vicario apostolico della Patagonia. Nel 1915 è richiamato a Roma e creato cardinale.

[11] Il 6 dicembre 1887, sette salesiani partirono per l'Equatore. Nelle prime righe della lettera di presentazione, don Bosco scriveva all'Arcivescovo di Quito: "Ho il piacere di presentarle gli otto poveri Salesiani destinati allo stabilimento di una casa Salesiana in Quito sotto gli auspici dell'E.V. Rev.ma e delle altre autorità di codesta Onor.ma Repubblica. Io consegno tali miei figli carissimi in G. C . nelle mani di V. E. come in quelle di un amoroso Padre che vorrà favorirli in ogni occorrenza" – Eugenio Ceria, *Epistolario di S. Giovanni Bosco*, IV. Torino, SEI 1959, p. 387.

[12] *post* Carissimo *add* D. Barberis *R*

Ciò premesso fo a te e per mezzo tuo ai tuoi direttori e loro dipendenti, anche da parte di don Bosco, i più cordiali auguri di ogni benedizione per le prossime feste, pel rinnovarsi e la continuazione del prossimo anno, specialmente che tutti possiamo passarlo santamente.

Il *Direttore spirituale* manda i qui uniti moduli da riempire nel corso del prossimo gennaio e da rinviarsi verso il termine del medesimo e ti prega della esecuzione delle cose ivi proposte e raccomandate.

Il *Consigliere scolastico*: 1º raccomanda caldamente di promuovere le varie associazioni di nostra edizione e particolarmente alle *Letture Cattoliche* e attende una nota distinta delle associazioni procurate in ciascuna casa della tua Ispettoria.

2. La regolarità e la sollecitudine per la scuola di teologia in conformità delle *Deliberazioni* capitolari.

3. Il rinvio[13] sollecito del *rendiconto scolastico* debitamente riempito. Sono però solo poche le case che ancora non lo rimandarono.

4. I direttori o consiglieri scolastici assistano con amore e pazienza maestri e assistenti, specie i novelli nel disimpegno dell'ufficio loro.

Io poi: 1. Raccomando di ricordare ai tuoi direttori | di leggere ogni mese il *Bollettino Salesiano* tanto alla tavola dei superiori quanto a quella de' dipendenti e, se si può, anche le *Letture Cattoliche*[14].

2. Rammento che intorno alla festa di S. Francesco di Sales devonsi fare le conferenze ai Cooperatori Salesiani. Esorta caldamente i tuoi direttori a farla o farla fare nelle parrocchie o in qualche altra chiesa ed anche nel proprio collegio, se non si può altrove, invitandovi il maggior numero possibile di Cooperatori e Cooperatrici, e mandandone poi qua la colletta come prova del loro zelo per questa tanto utile associazione.

3. Fa sapere a me quante messe sonosi celebrate in dicembre nella tua Ispettoria a conto dell'Oratorio.

4. Quante gliene assegnate da far celebrare?

5. Non mi hai notificato, come ti richiedeva nella precedente circolare, se tutti i tuoi direttori sono solleciti a rispondere alle tue lettere mensuali e quali manchino a tale dovere. Favorisci rispondermi ora su tale proposito.

[13] rinvio *emend ex* rendiconto *A*

[14] Probabilmente già nel 1851 erano in corso trattative tra don Bosco e mons. Moreno, vescovo di Ivrea, per il lancio di una "piccola biblioteca": fascicoli di piccolo formato, scritti con stile facilmente accessibile ai lettori del mondo contadino e artigiano. Il primo volume delle *Lettere Cattoliche* vide la luce nel 1853. Nel primo Capitolo Generale della Società Salesiana tenuto (1877) fu deciso: "quanto ai libri di letture amene si usino di preferenza le *Letture Cattoliche* e i libri pubblicati nella *Biblioteca della Gioventù*" – *Delib. 1CG*, p. 19. Vi si propose inoltre: "Dal canto nostro adoperiamoci con diligenza a diffondere e far conoscere […] le *Letture Cattoliche* più volte lodate dal Santo Padre Pio IX" – *Delib. 1CG*, p. 21; cfr. Pietro STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980, pp. 347-368.

Maria Santissima e S. Giuseppe ci aiutino a preparare | nei nostri cuori una gradevole abitazione al Divino Infante che suole portar la pace e la letizia agli uomini di buona volontà.

Credimi sempre qual di cuore mi professo

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

4
Agli ispettori salesiani

ASC A448 *Rettor Maggiore Rua Michele Corrispondenza*
ms. allog. firma e P.S. aut. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino"

Notizie sulla salute di don Bosco – festa di S. Francesco di Sales – rescritto pontificio – messe celebrate e da celebrare – corrispondenza commerciale

[Torino], 24 gennaio 1888

Carissimo[15],

Dalle ultime notizie che ho date a tutti i nostri direttori intorno alla preziosa salute del nostro carissimo don Bosco avranno avuto occasione di rallegrarsi pel miglioramento che andava manifestandosi progressivamente. Vorrei poter dire altrettanto adesso; ma purtroppo da qualche giorno si constatò in lui qualche nuovo deterioramento, ond'è che ti esorto a raccomandare nuovamente ai tuoi direttori di far fare speciali preghiere ed esercizi di pietà per lui nelle proprie case. Supplichiamo Maria Ausiliatrice e S. Francesco di Sales, nostri speciali protettori ad intercedere per lui, o meglio, per noi e pei nostri allievi, giacché a grande nostro vantaggio ridonda la sua conservazione.

1. Intanto favorirai notificare ai tuoi | direttori che con rescritto del 20 corrente si ottenne dalla S. Sede per tutte le nostre case la facoltà di cantare la Messa di S. Francesco di Sales nella domenica di Settuagesima in cui cade quest'anno. Questo favore ci serva di stimolo ad onorare sempre più il nostro Santo Protettore non solo ricorrendo a lui con fervore ma eziandio procurandoci la sua protezione con imitare le eminenti sue virtù.

2. Quante messe sonosi celebrate nella tua Ispettoria nel mese di gennaio a conto dell'Oratorio?

3. Quante gliene consegnate da far celebrare?

4. Ti unisco qui per tua informazione copia di una lettera che spedii a tutti i direttori in questi ultimi giorni unitamente ai conti trimestrali. Non sarà fuor di proposi-

[15] *post* Carissimo *add* D. Barberis *R*

to | che leggendola attentamente di quando in quando ritorni anche tu sull'argomento inculcando ai tuoi direttori le buone massime in essa raccomandate per le corrispondenze commerciali fra le nostre case.

La grazia di N.S.G.C. segni sempre ne' nostri cuori e la carità e dolcezza di S. Francesco di Sales informi le nostre parole e le opere nostre.

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

P.S. Ho ricevuto i 20 colombi. *Deo gratias*. Li accrediteremo a voi e a Foglizzo[16] come mi dici, se non subito subito, fra poco tempo essendosi il Capitolo Superiore incaricato di tutto il debito che Foglizzo ha verso l'Oratorio in L. 50/m ed oltre, e di tutto il credito dell'Oratorio verso Valsalice fino al 1º ottobre. Ringraziane il principe anche per don Bosco e per lo scrivente.

5
Agli ispettori salesiani

ASC A448 *Rettor Maggiore Rua Michele Corrispondenza*
ms. allog. firma aut. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di San Francesco di Sales Torino, Via Cottolengo, N. 32"

Dolore per la morte di don Bosco – corrispondenza mensile – fare bene la Pasqua – scuola e esame di teologia – incendio della casa di Lilla – messe celebrate e da celebrare – imitare don Bosco

[Torino], 26 febbraio 1888

Carissimo[17],

Col cuore ancora profondamente addolorato indirizzo ai cari ispettori la solita circolare pel corrente mese, cercando nella loro sollecitudine per le proprie case e nel loro affetto alla nostra Pia Società un sollievo alla mia afflizione. È vero che più non ispetterebbe a me il tenere questa mensuale corrispondenza, tuttavia per ora penso di continuare ad assumere io stesso le informazioni che potrei aspettarmi dal Prefetto della nostra Pia Società[18]. Da parte pertanto del *Prefetto* summenzionato vi prego di animare i vostri direttori che hanno debiti verso l'Oratorio a darsi tutta la sollecitudine per soddisfarli; e gli altri, che più non ne hanno, a venir in soccorso al Capitolo in quella maggior misura che sarà loro possibile stante le gravissime passività che pesano su di esso e le non lievi spese cui va incontro per la | successione del venerato nostro don Bosco.

[16] Foglizzo: com. (Torino). La casa di San Michele per gli ascritti (novizi) fu fondata nel 1886.

[17] *post* Carissimo *add* Barberis *R*

[18] Nel 1886 era stato eletto prefetto generale della Congregazione don Domenico Belmonte (1843-1901); cfr. circolare del 29 gennaio 1889.

Il *Direttore spirituale* raccomanda di esortare i direttori a fare in modo che gli alunni siano aiutati a fare bene la Pasqua con qualche predica in preparazione come pure ad attendere con profitto ai santi spirituali esercizi, al quale scopo gioverà se ne faccia concepire loro un'alta idea, e che tanto i preti quanto i chierici ne diano esempio prendendovi parte essi medesimi.

Il *Consigliere scolastico* raccomanda:

1. Che gli ispettori stabiliscano l'esame semestrale di teologia nelle singole case e gliene trasmettano i voti entro tutto marzo, inculcando ai direttori di segnar questi voti sul modello apposito (di cui furono mandate copie 4 direttamente a ciascuna casa come stampati) e ritenersene copia esatta.
2. Raccomandino regolarità e sollecitudine nella scuola di teologia che in qualche casa non è abbastanza curata.
3. Insistano che si tengano con ordine e pulizia i registri scolastici e le decurie[19] soprattutto nelle classi elementari. |
4. Favorisci inviare direttamente al detto Consigliere le risposte relative a questi quesiti.

Io poi 1. debbo con nuovo dolore incaricarvi di notificare alle rispettive vostre case il grave disastro sofferto dai nostri cari confratelli di Lilla coll'incendio avvenuto il 25 corrente, affinché vengano loro in soccorso almeno colle preghiere.

2. Quante messe sonosi celebrate nella tua Ispettoria a conto dell'Oratorio nel febbraio cadente?
3. Quante gliene assegnate da far celebrare?

Nelle prosperità e nelle tribolazioni imitiamo il nostro buon padre don Bosco rassegnandoci pienamente ai divini voleri e ripetendo con lui: *Sit Nomen Domini benedictum*[20].

Credimi sempre quale godo professarmi

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

6
Agli ispettori salesiani

ASC A448 *Rettor Maggiore Rua Michele Corrispondenza*
ms. allog. firma aut. intest. a stampa 2 ff : "Oratorio di San Francesco di Sales Torino, Via Cottolengo, N. 32"

Auguri di Pasqua – cura dei cooperatori – rendiconto morale – importanza della corrispondenza mensile – messe celebrate e da celebrare

[19] "Tenga la decuria in modo da poterla ogni giorno presentare a chi ne facesse dimanda, come nel caso che qualche persona autorevole visitasse le scuole; si ricordi però che spetta al Direttore od al Prefetto il dar notizie degli allievi" – *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*. Torino, Tipografia Salesiana 1877, p. 34.

[20] *Deus dedit, Deus abstulit*: *sit Nomen Domini benedictum:* Dio me l'ha dato, Dio me lo ha tolto: sia benedetto il nome del Signore (Giobbe 1, 21-22).

[Torino], 25 marzo 1888

Carissimo[21],

Auguro di cuore a te ed a tutti i tuoi direttori e rispettivi dipendenti una buona Pasqua.

Dopo la sacra mestizia della settimana dei Misteri della Passione e Morte del Salvatore, pei religiosi e pei buoni cristiani viene la santa letizia della sua Risurrezione. Così suol fare il Signore co' suoi eletti e speriamo che anche pei poveri Salesiani all'afflizione per la dolorosa perdita sofferta farà seguire il gaudio di nuove e sante consolazioni.

Facciamo in modo di corrispondere sempre alle paterne disposizioni di una amabile Provvidenza colla piena uniformità ai suoi divini voleri. *Io* per questo mese mentre vi annunzio che fra breve sarà spedito il Catalogo della nostra Pia Società, vi raccomando di avvisare come negli anni passati, i vostri direttori di darne solo una copia ai membri dei singoli capitoli, ritenendone per se una copia interfogliata, e di custodirli con una | certa riserva affinché non vadano in mano di chiunque per evitare inconvenienti che potrebbero accadere

Il *Direttore spirituale* 1. ricorda d'inculcare caldamente ai tuoi direttori di cercare Cooperatori Salesiani secondo le norme che già sanno, delle quali tra breve si manderà nuovamente copia a ciascuno.

2. Domanda pure che tu gli faccia tenere il rendiconto morale dello scadente trimestre di gennaio, febbraio e marzo, pel quale ti unisce il modulo e che tu risponda ai quesiti secondo le indicazioni ivi segnate.

Il *Consigliere scolastico* chiede la risposta all'ultima circolare.

Caro don Barberis[22], siamo sempre solleciti nel tenere queste corrispondenze mensuali; esse sono di conforto ai direttori, servono a mantenerci informati di tutte le cose nostre; ma ciò che più monta, servono di ottimo stimolo ai direttori a tenersi sempre al corrente di quanto avviene nelle rispettive case e rendersi conto della condotta dei confratelli e famigli da loro dipendenti.

Quante messe sonosi celebrate in marzo | a conto dell'Oratorio nella tua Ispettoria?

Quante gliene assegnate da far celebrare?

Facciamo coraggio e procuriamo di risorgere nelle prossime feste Pasquali novello fervore per amare Gesù con tutto il cuore nostro e farlo conoscere ed amare da quanti ci sarà possibile.

Abbimi sempre quale godo ripetermi

Tuo aff.mo
Sac. Michele Rua

[21] *post* Carissimo *add* D. Barberis *R*

[22] Giulio Barberis (1847-1927): sac. salesiano. Laureato in teologia alla Regia università di Torino. Primo professore di pedagogia dei giovani salesiani (1874). Maestro dei novizi. Direttore spirituale della Società Salesiana (1911-1927).

7
Agli ispettori salesiani

ASC A448 *Rettor Maggiore Rua Michele Corrispondenza*
ms. allog. 2 ff. firma aut.

Mese mariano – festa Maria Ausiliatrice – facoltà per cantare la messa – rendiconto morale – servizio militare – messe celebrate e da celebrare

[Torino], 27 aprile 1888

Carissimo[23],

Si avvicina a gran passi il bel mese, il mese dei fiori, il mese delle grazie, in una parola il mese di Maria. Qui preparandoci alla festa di Maria Ausiliatrice lo cominciamo quest'oggi; nelle tue case si cominci secondo il solito degli anni scorsi, ma si veda di esortare i direttori a promuovere di gran cuore e con pie industrie la devozione alla Madonna tra chierici, coadiutori e allievi animandoli a passarlo veramente bene, e ad onorare Maria Santissima nostra buona Madre con esercizi di pietà e con una condotta quale si conviene ad amanti figli.

Io pel mese di maggio 1. ti invito a portare a notizia di tutti i tuoi direttori che per quest'anno abbiamo ottenuto dalla Sacra Congregazione dei Riti la facoltà per tutte le nostre chiese di cantare la messa di Maria Ausiliatrice il dì 24 maggio, malgrado tale giorno occorra nell'ottava privilegiata di Pentecoste. Tale facoltà però è solo per la messa cantata; per le messe lette si potrà fare la commemorazione della solennità di Maria Ausiliatrice.

2. Rammenta pur loro che intorno la festa di Maria Ausiliatrice secondo le norme segnate nel relativo diploma devesi fare la seconda conferenza annuale ai Cooperatori Salesiani. Si diano | sollecitudine i direttori perché abbia luogo o nelle loro chiese od in altre del paese di loro residenza.

Il *Direttore spirituale* prega 1. che gli comunichi il rendiconto morale dello scaduto trimestre, se ancora non lo hai trasmesso. 2. Che avverta i direttori che tra poco riceveranno un indice delle virtù a cui dovranno avere la mira nel compiere le relazioni sulla vita dell'amatissimo nostro don Bosco.

Il *sig. don Durando*[24] raccomanda che nei primi giorni di maggio i direttori si assicurino se non hanno nelle loro case dei confratelli compresi nelle varie chiamate al breve servizio militare di 10 o 15 giorni degli ascritti ad alcuna delle categorie od anche alla milizia territoriale cominciando dai nati nel 1852 al 1867 come, fu pubblicato dai giornali. Qualora ne abbiano li avvisino perché non siano tenuti come refrattari per

[23] *post* Carissimo *add* D. Barberis *R*

[24] Celestino Durando (1840-1907). Membro del Capitolo Superiore dal 1865 fino alla morte come responsabile di diversi tipi di attività. Tra le altre, la direzione della "Biblioteca della Gioventù".

non essersi presentati in tempo. Chi abbisogna di indicazioni scriva al proprio sindaco oppure in Torino a lui medesimo.

Quante messe sonosi celebrate nel corrente mese nella tua Ispettoria a conto dell'Oratorio?

Quante gliene assegnate da far celebrare?

Maria Santissima Aiuto dei cristiani sia il sostegno, la difesa e la guida dell'umile nostra Società e di tutte le nostre pie imprese.

Tuo aff.mo in C. G.
Sac. Michele Rua

8
Agli ispettori salesiani

ASC A448 *Rettor Maggiore Rua Michele Corrispondenza*
ms. allog. firma aut. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales Torino, via Cottolengo, 32"

Confidenza nella Provvidenza – festa di Maria Ausiliatrice – cura delle vocazioni – esercizi spirituali – libri di premio – pubblicazioni salesiane – sconsigliata la lettura dei romanzi – privilegi salesiani – messe celebrate e da celebrare

[Torino], 29 maggio 1888

Carissimo[25],

Ogni giorno vanno aumentando i nostri debiti verso la divina bontà e verso la pietosa nostra Madre Maria Ausiliatrice. La buona riuscita delle feste che in di lei onore si fecero la scorsa settimana ne sono una evidente prova. Sarà pertanto opportuno che tu te ne valga per animare i tuoi direttori e rispettivi dipendenti alla riconoscenza verso di loro e ad avere una piena confidenza nella Amorevole Divina Provvidenza e nella materna bontà di Maria, malgrado le tribolazioni che di tratto in tratto incontra la nostra Pia Società. Come mezzo di soddisfare in qualche modo a tale nostro dovere suggerisci ed inculca di passar bene l'imminente mese del Cuor di Gesù.

Il *Direttore spirituale* raccomanda:

1. Che si usi grande benevolenza, si diano prove di speciale confidenza ai giovani i quali stanno per decidersi sulla propria vocazione, si aiutino a conoscere la volontà di Dio e a compierla risolutamente:

2. Che si esortino a fare dimanda per andare | a fare gli esercizi spirituali in Valsalice nel mese di agosto e possibilmente prima di recarsi alle vacanze.

3. Che si dia al rendiconto mensile la dovuta importanza, si faccia con tutta posatezza, si ascolti il confratello con molta pazienza, e si tratti in modo da rimanere bene impressionato ed anche migliorato.

[25] *post* Carissimo *add* D. Barberis *R*

Il *Consigliere scolastico* ti prega di raccomandare ai tuoi direttori che

[1]. nell'acquisto dei libri di premio si valgano il più possibilmente di quelli proposti nel Catalogo stampato dalla nostra tipografia di Torino e diramato a tutte le case.

2. Inculchino emulazione fra i giovani alunni con visite alle scuole, prove pubbliche di ripetizione delle cose studiate, distinzioni onorifiche, soprattutto col far loro ben comprendere la coscienza del proprio dovere.

3. Sconsiglino la lettura di romanzi[26] di qualsiasi genere od altre frivole letture atte a sviare dallo studio ora soprattutto che debbono pensare all'esame finale.

4. Ricordino ai chierici l'esame finale di teologia ed insistano sopra una maggiore preparazione in questo ultimo mese di giugno.

Il *Prefetto*[27] insite perché i direttori che non hanno ancora spedito il loro rendiconto amministrativo dello scorso anno non ritardino ulteriormente.

Io poi desidero sapere a quali delle tue case ti resta | ancora a fare la visita e quando penseresti di farla.

Sono oltremodo lieto di poterti finalmente presentare una copia dei Privilegi di cui venne arricchita la nostra Pia Società di S. Francesco di Sales. Te la presento interfogliata affinché tu possa farvi sopra le osservazioni che ti paressero utili per altre edizioni che si avranno a fare nell'avvenire. Spero fra breve spedire una lettera riguardante il modo di servirsi di questo prezioso regalo della divina bontà e soprattutto la sollecitudine che devesi usare da tutti perché non si dia comunicazione né visione ad estranei di quest'opera, ed anche per gli interni non si lasci a disposizione di chiunque; per ora mi limito solo a dirti che devesi tenere come cosa molto confidenziale e così si pratica da tutti gli ordini e congregazioni religiose.

Troverai unito un sogno del compianto nostro don Bosco che desidero che tu lo legga per tuo spirituale profitto e pel buon governo dei tuoi dipendenti.

Quante messe sonosi celebrate nella tua Ispettoria a conto dell'Oratorio nel cadente maggio?

Quante gliene assegnate da far celebrare?

Il cuore dolcissimo di Gesù c'infiammi tutti del suo amore.

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

9
Agli ispettori salesiani

ASC A448 *Rettor Maggiore Rua Michele Corrispondenza*
ms. allog. firma aut. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di San Francesco di Sales Torino, Via Cottolengo 32"

[26] "Non si consigli mai la lettura di romanzi di qualsiasi genere, né si dia comodità di procurarsene alcuno. In caso di bisogno si abbia riguardo a procurarne le edizioni purgate" – *Delib. 2CG,* p. 74.

[27] In questo momento occupa l'ufficio di prefetto generale don Domenico Belmonte: cfr. pagine introduttive e nota della circolare del 24 novembre 1887.

Cura degli allievi – vocazioni – rendiconto morale – esami di teologia – messe celebrate e da celebrare

[Torino], 27 giugno 1888

Carissimo[28],

L'anno scolastico volge al suo termine; ora più che mai conviene che i direttori spieghino il loro zelo pel bene dei propri allievi. Ben si può dire che si avvicina il tempo della messe: essi debbono procurare nel mese prossimo di confermare nella vocazione religiosa od ecclesiastica quelli, che vi mostrano qualche inclinazione, nel modo indicato dal Direttore spirituale lo scorso mese. In pari tempo debbono rinvigorire nella virtù e nei buoni propositi anche quelli che non avessero nessuna intenzione di abbracciare lo stato religioso od ecclesiastico preparandoli contro i pericoli del mondo ed incoraggiandoli con tutto l'ardore alle pratiche di pietà e specialmente alla frequenza dei santissimi sacramenti.

Io pertanto ti raccomando di non mancare d'indirizzare al più presto una calda esortazione in proposito a tutti i tuoi direttori. |

Il *Direttore spirituale* ti manda in questo mese il suo modulo di rendiconto cui t'invito a prende in tutta considerazione rispondendo a tempo debito a tutti i suoi quesiti.

I *Consigliere scolastico* raccomanda:

1. Che gl'ispettori stabiliscano il giorno e la commissione per l'esame finale di teologia nelle singole case.
2. Che entro luglio ne facciano pervenire a lui il risultato.
3. Inculchino che tutti gli studenti di teologia, tolti veri e gravi motivi, subiscano l'esame indicato.
4. Assegnino prima che finisca l'anno scolastico i trattati che ancor rimanessero a compimento del programma 1887-1888 per l'esame autunnale che dovrà darsi in novembre[29].

Dimmi ora: 1. Quante messe furono celebrate nel corrente mese di giugno nella tua Ispettoria a conto dell'Oratorio?

2. Quante gliene assegnate da far celebrare?

Non so se nelle case della tua Ispettoria | siasi fatta qualche commemorazione del compianto nostro don Bosco nel giorno di suo onomastico. Fa sapere a' tuoi direttori come qui si fece la comunione per lui, ed una deputazione andò a portare sulla sua tomba un mazzo di fiori, simbolo della nostra venerazione e dei nostri suffragi. Sarà conveniente che nel prossimo mese, ultimo dell'anno scolastico, i direttori parlino ai loro allievi delle sue virtù, vita meravigliosa ed anche delle molte grazie che si ottengono a sua intercessione, animandoli a diportarsi nelle vacanze quali degni figli di un tal padre.

[28] *post* Carissimo *add* D. Barberis *R*

[29] Cfr. Francesco Cerruti, *Lettere circolari e programmi d'insegnamento (1885-1917).* Introduzione, testi critici e note, a cura di José Manuel Prellezo. Roma, LAS 2006, pp. 436-438.

L'umiltà e la mansuetudine del Cuor di Gesù siano sempre il nostro studio e la nostra guida.

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

10
Agli ispettori salesiani

ASC A448 *Rettor Maggiore Rua Michele Corrispondenza*
ms. allog. 2 ff. firma aut. intest. a stampa: "Oratorio di San Francesco di Sales Torino, Via Cottolengo, 32"

Vacanze – esercizi spirituali – conferenza dei direttori – tratto con le suore – messe celebrate e da celebrare – rendiconti amministrativi – preparazione della monografia della casa – patenti e altri titoli – voti di teologia

[Torino], 26 luglio 1888

Carissimo[30],

Si avvicinano a gran passi le vacanze, durante le quali vi saranno gli esercizi spirituali che coll'aiuto di Dio speriamo apporteranno a noi frutti di eterna vita. Caro ci sarà il rivedere tanti amati confratelli dopo parecchi mesi di lontananza e dolce sarà pure il raccontarsi reciprocamente le vicende dell'annata. Ed è su questo punto che desidero che gli ispettori nella prossima circolare chiamino l'attenzione dei loro direttori. Nel raccontare le proprie vicende vi ha pericolo di cadere nelle mormorazioni contro i confratelli o contro i propri superiori locali, biasimando la condotta degli uni o il rigore o la troppa dolcezza degli altri, e facendo apprezzamenti che non sono sempre conformi alla carità e fraterna armonia che tutti deve legarci con santo vincolo nel divino servizio. |

Si avvisino dunque i direttori di tenere, prima che comincino i vari corsi di spirituali esercizi, al proprio personale una conferenza in cui si raccomandi caldamente di evitare tale inconveniente[31]. Si raccontino pure le cose edificanti, gli esempi di virtù avuti, le grazie ottenute, il profitto degli allievi, e simili cose che possono servire d'incoraggiamento al bene, ma si eviti attentamente la mormorazione. In modo particolare poi raccomandino che si eviti di parlare sia in bene sia in male delle suore addette alle rispettive case, ricordando l'esempio del nostro caro don Bosco, che non mai parlava né delle suore, né di altre persone di sesso diverso nelle famigliari conversazioni limitandosi assolutamente a parlarne con chi e quando la necessità o qualche notevole ragione lo esigesse.

Si aggiunga però in tale conferenza che chi avesse cose di qualche rilievo da notificare pel buon andamento del rispettivo collegio, o pel bene dei confratelli o pel

[30] *post* Carissimo *add* D. Barberis *R*
[31] Cfr. *Delib. dei sei primi CG*, pp. 312-313.

buon nome e prosperità della nostra Pia Società, ne parli al proprio ispettore, al Rettor Maggiore, o a qualche membro del Capitolo Superiore, che possa per se stesso o per mezzo di altri arrecare rimedio | agli inconvenienti che si avessero a lamentare.

2. Nella stessa tua prossima circolare rammenta ai tuoi direttori d'inculcare a tutto il proprio personale ed anche a tutti gli allievi di non viaggiare né in seconda né in prima classe e di osservare tutte le norme stabilite nell'uso dei biglietti di riduzione. Non sarà fuor di proposito rileggere gli stampati spediti all'uopo lo scorso anno a tutte le case nostre.

3. Quante messe si celebrarono nella tua Ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di luglio?

4. Quante gliene assegnate da far celebrare?

Il *Prefetto* t'invita a suggerire ai tuoi direttori e prefetti di approfittare del tempo delle vacanze per preparare i rendiconti amministrativi del corrente anno. Mentre la memoria è più fresca, riesce molto più facile il redigerli.

Il *Direttore spirituale* raccomanda che si ricordi quanto fu già esposto nel mese di giugno nel modulo di rendiconto morale del 3º trimestre perché qualche ispettore non comunicò ancora il proprio modulo forse per non aver ancora ricevuto risposta in proposito da tutti i suoi direttori.

Il *Consigliere scolastico* raccomanda di ricordare ai direttori: 1. La monografia delle loro case e collegi. Sono ancora | molti che l'hanno da mandare.

2. Si facciano trasmettere da consegnare al Consigliere scolastico patenti ed altri titoli stati mandati a qualche casa nell'anno scolastico corrente.

3. Raccomandino che conservino presso di sé copia dei voti di teologia dei singoli chierici, addetti alle varie case, anche per verificare occorrendo.

Per mezzo degli ispettori e direttori auguro buone vacanze a tutti gli allievi e prego il Signore a preservarli da ogni disgrazia e specialmente dalla più grave di tutte cioè dal peccato mortale. Sarò poi molto lieto ogni qualvolta sentirò notizie che si diportino da degni figli dell'amatissimo e compianto don Bosco.

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

11
Agli ispettori salesiani

ASC A448 *Rettor Maggiore Rua Michele Corrispondenza*
ms. allog. firma aut. 2f. firma aut. intest. a stampa: "Oratorio di San Francesco di Sales Torino, via Cottolengo 32"

Rispondere ai quesiti delle circolari – rendiconto scolastico e amministrativo – programmi scolastici – libri di testo – cura del personale laico e salesiano – conferenze ai maestri e assistenti – messe celebrate e da celebrare

[Torino], 25 ottobre 1888

Carissimo[32],

Il Signore sia con te e con tutti i tuoi direttori, con tutto il tuo personale, e la Vergine Santissima Ausiliatrice con tutti i santi ci ottenga di passare santamente il nuovo anno scolastico.

Ritornati ormai tutti al proprio posto, conviene che riprendiamo la nostra mensuale corrispondenza.

L'anno scorso ebbi a notare, che qualche ispettore non fu abbastanza esatto nel rispondere ai vari quesiti che mensualmente si facevano. Desidero che in quest'anno si osservi esattezza e puntualità nel riferire su quanto si chiede ciascun mese. Ricordiamoci, che questa mensuale corrispondenza ben tenuta contribuirà grandemente al buon andamento delle nostre case.

Il *Direttore spirituale* invia il modulo del trimestre e prega che, risposto ai quesiti stampati, glielo rimandi per sua norma. Intanto ti esorta fare ai direttori le raccomandazioni che vi trovi tracciate con quelle che tu giudicherai aggiungere.

Il *Prefetto* ti invita: 1. ad esortare i tuoi direttori a leggere insieme il più presto possibile il cap. 2º della distinzione 5ª delle nostre *Deliberazioni*, fermando | specialmente l'attenzione sull'art. 11 e procurandone l'osservanza pel bene generale della propria casa e di tutta la nostra pia Società.

2. A raccomandare di preparare al più presto il rendiconto amministrativo dello scorso anno scolastico 1887-88, che favorirai inviargli, dopo averlo esaminato tu stesso.

Il *Consigliere scolastico* ti suggerisce:

1. Di raccomandare ai tuoi direttori, che diano a ciascuno insegnante una copia dei programmi scolastici e che vi si attengano.

2. Non facciano variazioni nei libri di testo proposti in detti programmi. Occorrendo, scrivano prima al Consigliere scolastico.

3. Essendo nuovi e molto cambiati i programmi per le elementari e avendo dubbi o difficoltà, s'indirizzino al Consigliere scolastico che si farà dovere rispondere[33].

4. Incoraggino ed agli insegnanti ed assistenti specialmente nuovi. Soprattutto poi spieghino bene agl'insegnanti gli articoli riflettenti l'ufficio del maestro che sono nel Regolamento delle case.

Il *Consigliere professionale*[34] desidera che tu inculchi ai tuoi direttori di trattare

[32] *post* Carissimo *add* D. Barberis *R*

[33] F. Cerruti, *Lettere circolari e programmi*, p. 77.

[34] "Considerata la grande estensione che ha l'Ufficio di Economo, nel Capitolo Generale III fra le deliberazioni che si presero fuvvi, che fra i Consiglieri del Capitolo superiore uno avesse il titolo e la carica di *Consigliere Professionale*, a cui affidare una parte delle incombenze dell'Economo (Cap. Gen. V). […] avrà cura di quanto spetta all'insegnamento delle arti e mestieri e dei lavori domestici delle Case della Congregazione" – *Delib. dei sei primi CG*, pp. 183-184. Don Giuseppe Lazzero (1837-1910) fu il primo consigliere professionale.

paternamente il personale laico tanto i confratelli coadiutori, quanto i famigli e loro esponga i seguenti pensieri:

Il vedere un superiore, specialmente se direttore, affabile con tutti, giovani, preti, chierici, forestieri, e che non ha un sorriso, una parola amorevole per il personale laico della casa, è veramente sconvenevole.

I laici trattati bene portano a cielo i superiori; trattati male o meglio abbandonati, si scoraggiano, fanno il loro ufficio per forza, ed è molto se non si mettono a mormorare. Gioverà adunque molto al bene di una casa, se il personale laico (non solo i confratelli ma eziandio i famigli) riceverà dal direttore e dagli altri superiori della casa quei segni di benevolenza suggeriti dallo spirito di S. Francesco di Sales e dal nostro padre don Bosco.

Dimmi ora: 1. Quante messe sonosi celebrate nella tua Ispettoria a conto dell'Oratorio nei mesi di agosto, settembre ed ottobre?

2. Quante ne assegnate al medesimo di far celebrare?

Animiamo i nostri direttori a mantener viva ne' collegi la memoria e l'affetto del nostro non mai abbastanza compianto don Bosco, e parlarne sovente agli allievi e rammentar loro le sante esortazioni che soleva fare ai giovani, che considerava ed amava come cari suoi figli.

Quanto più viva si conserverà la sua memoria nei nostri collegi, tanto più grande sarà il loro spirituale profitto.

Addio, carissimo, prega e fa pregare per me che sarò sempre con tutto l'amore e stima

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

12
Agli ispettori salesiani

ASC A448 *Rettor Maggiore Rua Michele Corrispondenza*
ms. allog. 2 ff. firma aut. intest. a stampa: "Oratorio di San Francesco di Sales Torino, Via Cottolengo, N. 32"

Festa dell'Immacolata – spiegazione del regolamento delle case – deliberazioni del CG – esami di teologia – catechismo ai coadiutori e famigli – messe celebrate o da celebrare

[Torino], 27 novembre 1888

Carissimo[35],

Si avvicina la festa dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima e del Santo Natale; ecco due favorevoli occasioni per ravvivare il fervore de' nostri confratelli e giovani e per attirarci le celesti benedizioni.

[35] *post* Carissimo *add* D. Barberis *R*

Non mancare adunque di raccomandare ai tuoi direttori di adoperarsi con tutto lo zelo per far passar bene queste solennità, facendole precedere dalle rispettive novene.

Il *Direttore spirituale* suggerisce di raccomandare a' tuoi direttori di leggere e spiegare ogni settimana a tutta la propria comunità una parte del Regolamento delle nostre case, come prescrive il Regolamento stesso, e di leggere separatamente ai confratelli ciò che riguarda il sistema preventivo, dandone le opportune spiegazioni. Desidera sapere in quali tue case si osservi e in quali si ometta tale lettura.

Il *Prefetto* ti invita a richiamare l'attenzione de' tuoi direttori su quanto è stabilito nelle *Deliberazioni*, distinzione II, cap. XI; che cioè ogni qualvolta un proprio dipendente deve recarsi ad altra casa, lo muniscano della *lettera d'accompagnamento*, in cui sia accennata la ragione del viaggio, il tempo che dovrà fermarsi con tutte le altre indicazioni necessarie ed opportune, secondo il modulo stabilito[36].

Così raccomanda pure che quando arriva ad una casa | qualche individuo proveniente da altra nostra casa, il direttore, o chi per esso, chieda al neo arrivato la lettera d'accompagnamento per propria norma, ammettendo o rinviando, secondo che la prudenza e carità suggerirà, chi ne fosse sprovvisto. Quanti inconvenienti si potranno ovviare coll'osservanza di tali norme! I direttori poi che mancassero di tali lettere d'accompagnamento, ne facciano a lui dimanda.

Il *Consigliere scolastico* ti raccomanda:

1. Di sollecitare i direttori, che non hanno ancora dato l'esame autunnale di teologia o non ne hanno ancora mandato il risultato, a farlo prontamente.
2. Di invitarli efficacemente a cominciar la scuola di teologia e continuarla con ardore. Quanto ai testi e ai trattati si attengano al programma teologico mandato in ottobre.
3. Raccomandare che dove non vi è scuola di Storia ecclesiastica, i chierici almeno leggano volentieri e attentamente la *Storia ecclesiastica* del nostro Don Bosco[37].

Il *Consigliere professionale* raccomanda che in tutte le case nostre si faccia nei giorni festivi il catechismo ai coadiutori e famigli, e dove trovansi giovani artigiani si faccia inoltre loro studiare e recitare ogni domenica qualche porzione del Catechismo della diocesi, dandone loro le opportune spiegazioni, come è prescritto nel Regolamento delle nostre case[38]; si procuri che tutti | imparino le orazioni, a ben confessarsi e comunicarsi ed anche a servir messa. Fagli poi sapere in quali tue case si fa, in quali non si pratica quanto sopra.

Il *Consigliere sig. don Durando* desidera che si raccomandi fin d'ora a tutti i direttori l'esattezza e la chiarezza nel redigere la nota del personale per la compilazione del Catalogo e si rimandi prontamente il modello che a questo fine sarà spedito.

[36] *Delib. 2CG*, pp. 44-46 ("Trasferimento di personale").

[37] *Storia ecclesiastica ad uso della gioventù utile ad ogni grado di persone* pel sac. Giovanni Bosco approvata e raccomandata da mons. L. Gastaldi arcivescovo di Torino, nona edizione. Torino, Tipografia Libreria Salesiana 1879 (1ª ed. 1845).

[38] G. Bosco, *Regolamento per le case,* pp. 63-64

Quante messe sonosi celebrate nella tua Ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di novembre?

Quante gliene assegnate da far celebrare?

Cari ispettori, prepariamo anche noi le vie del Signore, secondo l'invito che fra breve ci farà sentire S. Giovanni Battista, prepariamogli la via al nostro cuore colla purezza e santità della vita e col fervore nelle nostre pratiche di pietà, prepariamogli la via alle nostre case collo zelo nel far progredire i nostri dipendenti nell'amor di Dio, nell'acquisto della virtù e nella cognizione e pratica di nostra santa religione. Io non mancherò di pregare in modo speciale per voi durante il mese prossimo affinché Gesù regni sempre nei vostri cuori e nelle vostre case, e voi abbiate la carità di pregare alla vostra volta pel

Vostro aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

13
Agli ispettori salesiani

ASC A448 *Rettor Maggiore Rua Michele Corrispondenza*
ms. allog. 2 ff. firma e P.S. aut. intest. a stampa: "Oratorio di San Francesco di Sales Torino, Via Cottolengo, N. 32"

Strenna per il nuovo anno – rendiconto trimestrale – ricordare il pensiero della morte – rendiconto scolastico – libri di testo – messe celebrate e da celebrare

[Torino], 27 dicembre 1888

Carissimo[39],

La pace del Signore nostro Gesù Cristo e la sua santa grazia sia sempre nei nostri cuori.

Siamo al temine del 1888, ed io mi affretto a darvi la strenna pel nuovo anno. Non saprei far meglio che estraendola dalle memorie del compianto nostro don Bosco.

Ed eccola: *Risarcire Gesù delle molte offese che riceve in questo mondo.*

Non istò ad accennarti che ciò si può fare colla frequenza divota della santa comunione, colle visite al SS. Sacramento, colle frequenti giaculatorie, coll'adoprarci ad impedire le bestemmie ed anzitutto collo astenerci noi stessi dal peccato; giacché lo spiegare i modi di dare questo risarcimento | lo lascio alla sagacia tua ed a quella dei tuoi direttori. Ciò che mi sarebbe molto gradito si è che questa strenna potesse arrivare a' tuoi direttori prima del termine del corrente anno.

Il *Direttore spirituale* invia il modulo pel 1º rendiconto trimestrale dell'anno scolastico 1888-89 con preghiera che riempitolo lo voglia mandare al più presto possibi-

[39] *post* Carissimo *add* D. Barberis *R*

le, e intanto suggerisce quanto segue: Che i direttori non abbiano timore di ricordare sovente ai confratelli ed anche ai giovani il pensiero della morte, come faceva il compianto don Bosco, pratica approvatagli da Dio stesso, il quale non di rado gli manifestava il tempo e il modo della morte degli alunni, perché li tenesse preparati.

Il *Consigliere scolastico* desidera:

1. Che i direttori riempiano con esattezza e | chiarezza il rendiconto scolastico del 1º trimestre, di cui fu loro mandato il modulo, e lo rinviino a lui entro gennaio immancabilmente. Raccomanda una cura particolare riguardo ai *libri di testo* e al *numero degli alunni* separatamente interni ed esterni, e nell'indicare quali insegnanti rappresentino in faccia alle autorità scolastiche e quali no[40].

2. Una risposta riguardo alla scuola di teologia, se si faccia o no dappertutto e quante volte alla settimana.

3. I direttori, che non lo fecero, mandino subito il risultato autunnale di teologia.

Il *Consigliere don Durando* desidera che si faccia ascrivere prontamente al tiro a segno i militari di 2ª e 3ª categoria e gli aspiranti alla licenza liceale. |

Quante messe si sono celebrate nel mese di dicembre nella tua Ispettoria a conto dell'Oratorio?

Quante gliene assegnate da far celebrare?

Auguro di tutto cuore a te, a' tuoi direttori e a tutti i loro dipendenti veramente felice il nuovo anno con ogni celeste benedizione.

Io non mancherò di pregare ogni giorno per tutti voi; vogliate anche voi ricordarvi presso Dio del

Vostro aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

P.S. Rammenta a tuoi direttori il funerale anniversario pel compianto nostro don Bosco[41].

14
Agli ispettori salesiani

ASC A448 *Rettor Maggiore Rua Michele Corrispondenza*
ms. allog. 2 ff. firma aut. intest. a stampa: "Oratorio di San Francesco di Sales Torino, Via Cottolengo, N. 32"

Suffragi per don Bosco – conferenza ai cooperatori – corrispondenza mensile – rendiconto amministrativo – sacre ordinazioni – studio della teologia – osservanza delle Costituzioni – lavori di innovazione nelle case – messe celebrate da celebrare

[40] F. Cerruti, *Lettere circolari e programmi*, p. 80
[41] Rammenta…Bosco *add R*

Torino, 26 gennaio 1889

Carissimo,

Fra pochi giorni si compie un anno dacché abbiamo perduto il nostro caro padre don Bosco. Spero che tu avrai dato le disposizioni a' tuoi direttori pel funerale da farsi in ogni casa. Come sarebbe opportuno che o lo stesso giorno o poco dopo si facesse anche la conferenza ai Cooperatori Salesiani ovunque si possa!

Certo sarebbe cosa molto gradita a lui, che tanto ci inculcava d'aver cura di procurar molti Cooperatori e di fare le due conferenze di S. Francesco e di Maria Ausiliatrice.

Intanto io, durante quest'anno, ho sempre continuato a tenere questa mensile corrispondenza, sebbene le *Deliberazioni* dicano che questa debba tenersi dal Prefetto della nostra Pia Società[42]. Ora però assediato dalle molteplici occupazioni non potrei più continuare e penso per un altro mese affidare tal compito al sig. don Belmonte, Prefetto della Congregazione, a cui procurai di togliere la parte più grave nella direzione di questa casa, appunto affinché possa attendere all'ufficio a cui venne | dai confratelli destinato nell'elezione del 1886.

Vi raccomando pertanto di corrispondere mensilmente con lui, come facevate con me, mentre egli avrà cura di tenermi informato di quanto farà d'uopo.

Venendo alla materia del corrente mese:

Il *Prefetto* raccomanda agl'ispettori di sollecitare i direttori a consegnare il rendiconto amministrativo dell'anno 1887-1888.

Il *Direttore spirituale* raccomanda agl'ispettori di far osservare fedelmente il capo 2º delle ultime deliberazioni sulle sacre ordinazioni[43]. E desidera specialmente:

1. Che si consegni per tempo la nota dei chierici ordinandi.
2. Che siano essi pure per tempo avvisati delle ordinazioni a cui furono ammessi affinché si preparino bene a riceverle.
3. Che si noti se sono professi perpetui o triennali.

Il *Consigliere scolastico* desidera che gl'ispettori raccomandino ai direttori l'osservanza della circolare che spedirà loro il Rettor Maggiore riguardante lo studio della teologia[44].

L'*Economo*[45] raccomanda agl'ispettori di far osservare il capitolo IX delle nostre Costituzioni[46] e il capitolo IV della distinzione V delle penultime Deliberazioni ed ag-

[42] "Mantenere cogli Ispettori una corrispondenza mensuale per essere informato e a sua volta informare il Rettore Maggiore dell'andamento delle loro ispettorie" – *Delib. 2CG,* p. 10 ("Del Prefetto della Società").

[43] *Delib. 3-4 CG*, pp. 13-16 ("Delle sacre ordinazioni").

[44] Cfr. [M. Rua], *Lettere circolari di don M. Rua*, pp. 30-31 ("Studio della Teologia").

[45] "L'Economo ha il governo di tutto il materiale di tutta della Società […]. Perciò saranno affidate a lui le compre, le vendite, le fabbriche e simili. Similmente è officio dell'Economo provvedere che a ciascuna casa siano somministrate quelle cose, di che in quella si abbisogna" – G. Bosco, *Costituzioni*, 151-153; cfr. anche *Delib. 2CG*, pp. 12-13; *Delib. dei sei primi CG*, pp. 177-179. In questo momento l'ufficio di economo è affidato a don Antonio Sala (1836-1895).

[46] Cfr. G. Bosco, *Costituzioni*, pp. 143-155.

giunge[47]: di raccomandare in | modo particolare ai direttori di non intraprendere innovazioni o riparazioni rilevanti nella propria casa senza prima darne avviso all'ispettore o Rettor Maggiore, il quale manderà sul posto l'Economo o chi per esso, affin di studiare il modo più conveniente di compiere i lavori.

Quante messe si sono celebrate in gennaio nella tua Ispettoria a conto dell'Oratorio?

Quante gliene assegnate da far celebrare?

Auguro di cuore a te e a' tuoi direttori buona festa di S. Francesco di Sales, procurando d'inculcarne la vera divozione colla pratica delle sue virtù.

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

15
Agli Ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio S. Francesco di Sales Via Cottolengo, 32 Torino"

Pericoli delle vacanze per gli allievi – esaminatori di teologia – lettere di accompagnamento per le vacanze a favore degli alunni – messe celebrate e da celebrare

[Torino], 30 giugno 1889

Molto Reverendo Signor Ispettore,

Il nostro amato *Rettor Maggiore* per la circolare di giugno fa le seguenti esortazioni.

L'anno scolastico volge ormai al suo termine e nel prossimo mese di luglio gli alunni delle classi più avanzate avranno già le vacanze. È perciò necessario indirizzare calde esortazioni ai direttori di premunire i loro allievi dei pericoli delle vacanze, indicando ad essi le norme dalla sua esperienza suggerite. Soprattutto i direttori esortino i giovani a diminuire la durata delle loro vacanze ed invitino agli esercizi spirituali quelli delle scuole superiori che danno qualche indizio di vocazione religiosa.

Il *Consigliere scolastico* propone:

1. Che gli ispettori stabiliscano gli esaminatori per l'esame finale di teologia e ne mandino il risultato in luglio.

2. Che i direttori fissino fin d'ora i trattati su cui verserà l'esame autunnale di teologia a compimento del programma 1888-1889[48].

[47] *Delib. 2CG*, pp. 83-84 ("Economia nei lavori e nelle costruzioni").
[48] Cfr. F. Cerruti, *Lettere circolari e programmi*, pp. 438-439.

3. Che si provvedano in tempo delle lettere d'accompagnamento | per le vacanze a favore dei loro alunni.

Quante messe sonosi celebrate nel mese di maggio-giugno nella sua Ispettoria per l'Oratorio?

Quante gliene assegna per far celebrare?

Il Sacro Cuore di Gesù ci infiammi del suo santo amore.

Suo dev.mo conf.
Sac. D. Belmonte

16
Agli Ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di San Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino"

Don Marenco nominato ispettore – don Farina nominato direttore dell'Oratorio – redazione della monografia delle case – triduo dell'inizio del corso – esami di teologia - conferenza agli insegnanti e assistenti – moralità – avvisi sulle vacanze – rendiconto annuale – provvedersi dal magazzino dell'Oratorio

[Torino], 28 ottobre 1889

Molto Rev.do Sig. Ispettore,

Il nostro Rev.mo *Rettor Maggiore* si raccomanda:

1. Di annunziare ai direttori della sua Ispettoria l'elezione del Rev.do confratello don Giovanni Marenco[49] ad ispettore della Liguria, e del Rev.do don Carlo Farina[50] a direttore dell'Oratorio.

2. Di promuovere presso chi di ragione la redazione della monografia delle case.

Il *Direttore spirituale* si raccomanda:

1. Di ricordare ai direttori il triduo d'incominciamento dell'anno scolastico, e che provvedano, specialmente in questa circostanza, dei confessori straordinari, affinché i giovani abbiano comodità di aggiustare liberamente le partite dell'anima.

2. Di presentare presto la lista degli ordinandi a Natale.

Il *Consigliere scolastico* raccomanda agli ispettori:

1. Di stabilire gli esami autunnali di teologia nelle singole case e di delegare gli esaminatori.

[49] Giovanni Marenco (1853-1921): sac. salesiano, futuro Vescovo di Massa Carrara (1909) e Internunzio apostolico presso le Repubbliche del Centro America. Nel 1889 don Marenco era direttore della casa di Sampierdarena (Ospizio di S. Vincenzo de' Paoli e Parrocchia di S. Gaetano). Dal 1892 al 1899, Vicario generale per le Figlie di Maria Ausiliatrice.

[50] Carlo Farina (1852-1936): sac. salesiano. Direttore di diverse case e ispettore delle ispettorie Emiliana (1902-1908), Traspadana (1908-1911) e Lombardo-Veneta (1911-1919). Nel 1889 era prefetto interno della Casa di Torino-Valdocco (Oratorio di S. Francesco di Sales).

2. Appena terminato l'esame, d'incominciare | la scuola di teologia secondo il programma 1889-1890[51], che fu spedito alle singole case insieme coi moduli dell'esame, ripartendosi i trattati in esso stabiliti, sicché tutti siano esauriti entro l'anno.

3. Di raccomandare ai direttori o consiglieri scolatici, di fare una conferenza agli insegnanti ed assistenti, nella quale siano riletti i due capitoli del Regolamento riguardanti l'ufficio di questi, e distribuire convenientemente, mese per mese, il programma delle singole materie scolastiche, che dovranno svolgere entro l'anno 1889-1890.

Io poi credo essere cosa utile:

1. Richiamare alla memoria dei direttori le gravi parole pronunciate dal Rev.mo Rettor Maggiore nel Capitolo Generale[52] di queste vacanze sulla moralità dei salesiani, e sul modo di trattare coi giovani, specialmente di non battere[53].

2. Sollecitare la spedizione del rendiconto annuale.

3. Di esortare i direttori a provvedersi dal nostro magazzino e cartiera delle merci che essi possono amministrare. |

Il Signore ci conservi nella sua grazia e la sua pace alberghi in tutte le nostre case.

Umil.mo conf. e servo
Sac. D. Belmonte

17
Agli Ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma e P.S. aut. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di San Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino"

Suggerimenti di don Rua – visita ispettoriale – proprietà dei confratelli – stesura del testamento – voti degli esami di teologia – riempire con esattezza i moduli del rendiconto scolastico – cura speciale dei giovani adulti artigiani – conferenza mensile sullo stato religioso e lo spirito salesiano – messe celebrate e da celebrare

* [Torino], 29 novembre 1889

Molto Rev.do Sig. Ispettore,

Il *Rev.mo Rettor Maggiore* mi lasciò di riferire agli ispettori:

1. Di compiere nel prossimo mese di dicembre o gennaio la sua visita ispettoriale[54] e di rimettergli in seguito un sunto collettivo e distinto delle case visitate.

[51] Cfr. F. Cerruti, *Lettere circolari e programmi*, pp. 439-441.

[52] "Per trattare delle cose di maggior momento e per provvedere a quanto i bisogni della Società, i tempi, i luoghi richieggono, si radunerà ordinariamente il Capitolo Generale ogni tre anni. (Regole, Capo VI, art. 3)" – *Delib. dei sei primi CG*, p. 153.

[53] Cfr. *Deliberazioni del 5CG della Pia Società Salesiana* tenuto a Valsalice presso Torino nel settembre 1889. S. Benigno Canavese, Tipografia Salesiana 1890, pp. 8-9

[54] "L'Ispettore visiti le Case della sua Ispettoria una volta l'anno d'Ufficio, ed ogni volta che qualche ragionevole causa lo richiede" – *Delib. dei sei primi CG*, p. 193.

2. Di compilare in questa circostanza la nota delle proprietà dei confratelli, indicandone la natura, la quantità d'impiego, la ottenuta o non ottenuta disponibilità e di consegnare al sottoscritto la indicata nota, secondo le nostre *Deliberazioni* cap. 3, paragrafo 2, n. 2[55].

3. Di avvisare prudentemente i confratelli maggiorenni proprietari di stendere il loro testamento e di mandarne copia al superiore.

Il *Direttore spirituale* raccomanda ai direttori:

1. Di concedere agli ordinandi il tempo per fare gli esercizi spirituali, onde convenientemente prepararsi alle sacre ordinazioni. |

2. Di giovarsi della novena del Santo Natale per parlare, e far meglio conoscere ed amare Il Nostro Signore Gesù Cristo dai giovani.

Il *Consigliere scolastico*:

1. Attende con sollecitudine i voti dell'esame autunnale di teologia delle case che ancor non li mandarono.

2. Raccomanda ai direttori di riempire con precisione ed esattezza i moduli del rendiconto scolastico 1º trimestre, or ora inviati alle singole case, e di cui desidera il ritorno pel 15 dicembre.

Il *Consigliere professionale* raccomanda ai direttori:

1. D'aver speciale cura dei giovani adulti artigiani, o famigli, i quali avendo sufficiente vocazione religiosa ed abilità nei lavori, manifestano qualche desiderio di appartenere alla nostra Congregazione.

2. Di coltivarli mediante una conferenza, almeno mensuale, ove si tratti dei doveri | dello stato religioso e dello spirito della nostra pia Società.

Quante messe sonosi celebrate in ottobre e novembre a conto dell'Oratorio nella sua Ispettoria? Quante gliene restano da far celebrare?

Colgo l'occasione per raccomandarmi alle sue orazioni e di ripetermi

Della S.V.M. R.
Umil.mo servo e conf.
Sac. D. Belmonte

P. S. Nella lettera per l'America si scrisse la nota a parte.

18
Agli Ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di San Francesco di Sales Via Cottolengo, 32 Torino"

[55] Cfr. *Delib. 5CG*, pp. 21-22 ("Amministrazione dei patrimoni").

Richiamo di don Rua a circolare precedente sulle proprietà dei soci – conferenza ai cooperatori – associazione alle Letture Cattoliche – lettura del Bollettino Salesiano – rendiconto scolastico e amministrativo – messe celebrate e da celebrare

[Torino], 27 dicembre 1889

Carissimo[56],

Il nostro *Rev. Rettor Maggiore*, richiamandosi alla lettera del mese passato aspetta da te risposta sui tre quesiti esposti, cioè

1. far la relazione in iscritto della visita ispettoriale.
2. Sulla compilazione della nota delle proprietà dei confratelli.
3. Sulla consegna dei testamenti dei confratelli maggiorenni.

Pel mese di *dicembre* raccomanda:

1. Di ricordare ai direttori di far essi o per mezzo d'altri, la conferenza ai Cooperatori salesiani nella festa di S. Francesco o in altro tempo opportuno.
2. Di raccomandare le varie nostre associazioni specialmente quella delle *Letture Cattoliche*, tanto raccomandate da don Bosco.
3. Di ordinare la lettura del *Bollettino Salesiano* in pubblico, e di adoperarsi a procacciare nuovi Cooperatori. |

Il *Direttore spirituale* attende prima del termine del mese di gennaio il rendiconto morale dei soci ed ascritti del primo trimestre; al tale effetto invia il rispettivo modulo.

Il *Consigliere scolastico* raccomanda anch'esso le nostre associazioni di cui l'elenco si trova nel *Bollettino Salesiano.*

Attende pure dai direttori, che non lo mandarono ancora, il rendiconto scolastico del 1º trimestre.

Il *Consigliere professionale* desidera sapere se nelle case di noviziato si praticano le sue raccomandazioni espresse nell'ultima lettera sulla coltura religiosa dei famigli od artigiani i quali aspirassero alla nostra Pia Società.

Io poi rinnovo la preghiera di sollecitare i tuoi prefetti a consegnare il rendiconto annuale d'amministrazione.

Quante messe si celebrarono nel mese di dicembre nelle tue case a conto dell'Oratorio?

Quante gliene restano da far celebrare?

Il nostro caro Gesù, fattosi Bambino per amor nostro, ti rallegri insieme alla tua

[56] *post* Carissimo *add* D. Barberis *R* // Esiste un'altra circolare del 27 ottobre del 1889 con identico testo, tranne la data.

famiglia d'ogni grazia più eletta e sparga su tutta l'amata nostra Congregazione un tesoro di celesti benedizioni.

Tuo aff. in G. e M.
Umil.mo conf. e servo
Sac. B. Belmonte

N.B. Il sig. don Rua spedirà a ciascun direttore una sua circolare, e si raccomanda di esortarne la lettura in conferenza e la spiegazione.

19
Agli Ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 3 ff. intest. a stampa: "Direzione Generale Opere Ven. Don Bosco Via Cottolengo, 32 – Torino (9)"

Nota sulle case in cui non si fa scuola di teologia – visita ispettoriale – scelta dei predicatori degli esercizi – testamento dei confratelli – rendiconto scolastico – promuovere l'emulazione a scuola – recenti disposizioni governative – messe celebrate e da celebrare

[Torino], 28 gennaio 1890

Molto Rev. Sig. Ispettore,

Il Rev. nostro *Rettor Maggiore* attende da V.S. una nota precisa delle sue case nelle quali non si fa ancora regolarmente scuola di teologia, di sacre cerimonie e di Canto fermo. Gliela potrebbe mandare presto? Desidera pure sapere se tutti i direttori spedirono il rendiconto morale dei Soci e quello amministrativo.

Le ricorda che il tempo propizio per fare la visita ispettoriale è giunto: desidera quindi conoscere in quale settimana crede bene incominciare.

Inoltre ha deciso che ciascun ispettore scelga i predicatori degli esercizi spirituali ai giovani fra i sacerdoti della propria Ispettoria e procuri di avvisarli fin d'ora.

Richiama nuovamente alla memoria il consiglio già dato parecchie volte, di portare i confratelli per mezzo dei direttori, a fare | testamento mettendo loro innanzi le ragioni di convenienza sia morali che materiali.

Il *Catechista* desidera che V. S. nella visita ispettoriale s'informi del modo con cui i sacerdoti delle sue case celebrano la santa messa. E scorgendo in qualcuno dei difetti nelle cerimonie, nel contegno esterno, o nella fretta di finire presto, non tralasci di avvisarlo privatamente, ed esorti ancora il direttore a tenere apposite conferenze onde vengano corretti i difetti notati. Attende pure la nota dei chierici da ordinarsi ai 21 febbraio od allì 14 marzo.

Il *Consigliere scolastico* aspetta ancora da parecchi direttori il primo rendiconto trimestrale scolastico. Quando lo potrà avere?

Si raccomanda inoltre di portare i direttori ad interessarsi delle scuole, promuovendo l'emulazione allo studio tra gli allievi con visite d'incoraggiamento alle singole classi, declamazioni, menzioni | onorevoli settimanali e mensili, e soprattutto con la coscienza del proprio dovere.

Prega ancora di avvisare i direttori per loro tranquillità che la recente disposizione governativa di riunire in uno i programmi di liceo, ginnasio e scuole tecniche non turba per nulla i nostri studi. Pel corrente anno vi è nulla da notare eccetto solo l'aggiunta di *Nozioni elementari di diritti e doveri dei cittadini*, richiesta per la licenza ginnasiale inferiore, e che il professore di storia della III ginnasiale dovrà brevemente spiegare negli ultimi mesi dell'anno[57]. Occorrendo maggiori schiarimenti ricorrano a lui direttamente.

Quante messe si sono celebrate nella sua Ispettoria nel mese di gennaio a conto dell'Oratorio?

Quante gliene assegnate da fare celebrare?

La grazia di Dio regni sempre nei nostri cuori e la dolcezza e la carità di S. Francesco | informi le nostre parole e le nostre opere.

Mi raccomando alle sue orazioni e rassegno con umile ossequio

della S.V.M.R.
Umil.mo servitore
Sac. D. Belmonte

20
Agli Ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di San Francesco di Sales Torino Via Cottolengo 32"

Visita di don Rua a papa Leone XIII – conferenza ai cooperatori – nota degli ordinandi – esame di teologia – diplomi dei soci – consegnare rendiconto amministrativo – S. Francesco modello di dolcezza e carità

G. M. G.

* [Torino], 31 gennaio 1890

Molto Rev.do Sig. Ispettore,

Il nostro *Rev.do Rettor Maggiore* Le farà tenere presto varie copie calcografate della sua recente visita fatta al S. Padre Leone XIII, e si raccomanda di inviarne copia

[57] Si tratta del Regio Decreto 24 settembre 1889 con i nuovi programmi dell'istruzione classica (ginnasio e liceo), disposto da Paolo Boselli, Ministro della Pubblica Istruzione nel secondo governo Crispi; cfr. F. Cerruti, *Lettere circolari e programmi*, p. 94.

ai direttori. Desidera inoltre avere nota delle nostre case pel cui mezzo venne promossa in questa circostanza la conferenza ai Cooperatori salesiani.

Il *Direttore spirituale* la prega di raccomandare ai direttori di consegnare per tempo gli ordinandi nella prossima quaresima, procurando di preparali bene.

Attende ancora il rendiconto morale dei soci del 1º trimestre.

Il *Consigliere scolastico* raccomanda agli ispettori di disporre per l'esame di teologia da subirsi entro il mese di marzo, e delegarne gli opportuni esaminatori. Si raccomanda ancora | d'invitare i direttori a spedirgli tutte le patenti e diplomi dei Soci che o si trovassero presso di sé, o presso gli uffici governativi. Così pure di spedirgli nota dei Soci o Coadiutori stati sergenti di milizia, e che superarono l'esame prescritto per gli aspiranti sergenti, unitamente al foglio di congedo illimitato.

Il *Sottoscritto* mentre rinnova per la terza volta preghiere di sollecitare i direttori che non consegnarono il rendiconto, (e sono i quattro quinti,) di compilarlo al più presto possibile, si trova pure in dovere di segnalare l'abituale negligenza di essi direttori nel sistemare i conti coll'Oratorio. Sarà forse necessario metter loro sott'occhio le determinazioni prese dal sig. don Rua, colla quale ordina[58] che l'Oratorio faccia fronte da sé stesso alle proprie spese, la qual | cosa in nessun modo può effettuare senza riscuotere regolarmente i suoi crediti.

S. Francesco ci sia modello di dolcezza e di grande carità.

Di vero cuore la riverisco e mi raccomando alle sue preghiere riconfermandomi

D.S.V. Rev.ma
Umil.mo servitore
Sac. D. Belmonte

21
Agli Ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di San Francesco di Sales Torino Via Cottolengo 32"

Viaggio di don Rua alle case di Francia – festa di S. Giuseppe – speciale cura dei giovani chierici e coadiutori – esami trimestrali che non si danno in alcune case – conferenze scolastiche annue – pazienza e carità verso i coadiutori – Pia Opera del S. Cuore di Gesù di Roma

* [Torino], 28 febbraio 1890

Molto Rev. Sig. Ispettore,

Mentre ho il bene di notificarle il buon viaggio del nostro Rettor Maggiore nelle

[58] colla quale ordina *add super lin A*

nostre case di Francia, mi dò parimenti sollecitudine di comunicarle le osservazioni sue con quelle degli altri Superiori pel decorso mese di febbraio.

Il *sig. don Rua* raccomanda:

1. Che gli ispettori tengano in registro confidenziale le osservazioni fatte nei collegi nelle loro visite.

2. Raccomandino che si faccia bene la festa di S. Giuseppe.

Il *Direttore spirituale* raccomanda che i direttori legano e pratichino quanto viene prescritto negli articoli 15 e 16 del cap. XIV delle Regole (latine)[59] in vantaggio dei chierici ed anche dei coadiutori, che fecero da poco tempo la professione, vale a dire che continuino ad averne speciale cura come maestri di novizi, perché *nemo repente fit summus*, e tanto meno i giovani chierici sempre bisognosi di coltura a guisa di seminaristi.

Il *Consigliere scolastico*:

1. Osserva che in alcune case non si danno regolarmente gli esami trimestrali secondo ch'è stabilito dalle *Deliberazioni* del 2º Capitolo Generale[60]. |

2. Raccomanda in ossequio alle dette *Deliberazioni* e ad incoraggiamento negli studi, che il prossimo esame semestrale sia dato con maggior importanza e solennità.

3. Ricorda le conferenze scolastiche annue, almeno tre, che debbono tenere i direttori, l'una delle quali cadrebbe opportuna prima o subito dopo l'esame semestrale[61].

Il *Consigliere professionale* raccomanda che i direttori non si stanchino d'usare molta pazienza e carità verso i coadiutori, e rammentino che tale personale non si può mandare formato, ma devono essi formarlo.

Non sarà poi fuori di proposito che V.S.M.R. aggiungesse una parola di raccomandazione ai direttori di occuparsi con zelo della Pia Opera del Sacro Cuore di Gesù in Roma[62]. e di esortare tutti i loro giovani ad inscriversi nonché le loro famiglie.

S. Giuseppe ci ottenga la grazia di servire Gesù con amore, fedeltà e costanza sino alla morte.

Raccomandandomi alle sue preghiere mi è caro potermi ripetere

Della S.V.M.R.
Umil. servitore e fratello
Sac. D. Belmonte

[59] Nell'edizione italiana corrispondono agli articoli 5 e 6 del medesimo cap. XIV: "5. Nello spazio di tre anni, in cui sarà legato dai voti triennali, il socio può essere mandato in qualunque casa della Congregazione, purché vi si facciano gli studi. E in questo tempo il direttore di quella casa avrà cura del nuovo socio, come maestro dei novizi. 6. Durante tutto questo tempo di prove il maestro dei novizi, o il direttore della casa si studino di raccomandare e di inspirare dolcemente ai nuovi soci la mortificazione dei sensi esterni, e specialmente la sobrietà. Ma in tutto questo bisogna usare prudenza, perché non indeboliscano di soverchio le forze dei soci, quindi non riescano meno atti a compiere i doveri della nostra congregazione" – G. Bosco, *Costituzioni* XIV, 5-6.

[60] *Delib. 2CG*, pp. 65-76 ("Distinzione IV. Studi").

[61] Il direttore: "Faccia almeno tre conferenze all'anno con tutto il personale insegnante ed assistente" – *Delib. 2CG*, p. 24.

[62] Cfr. *La Pia Opera del Cuore di Gesù*, in BS 72 (1948) n. 18.

22
Agli Ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio di San Francesco di Sales Torino, via Cottolengo 32"

Custodire con riserva il catalogo della Congregazione – risultati degli esami di filosofia e teologia – salesiani militari – messe celebrate e da far celebrare

* [Torino], 2 aprile 1890

Molto Rev. Sig. Ispettore,

Premessi i buoni auguri per le feste Pasquali, ho il bene di comunicarle a nome del nostro *Rettor Maggiore sig. don Rua*, di raccomandare ai direttori di custodire con una certa riserva il Catalogo della Congregazione che avranno già ricevuto, o presto riceveranno.

Il *Direttore spirituale* attende il rendiconto trimestrale dei soci e degli ascritti.

Il *Consigliere scolastico* attende il risultato dell'esame semestrale di teologia e filosofia delle singole case. Raccomanda di esaurire per l'esame finale il programma di teologia 1889-90. Dove poi questo non si possa, si riservi il trattato più facile per l'esame autunnale.

Il *sig. don Durando* fa notare che:

nei primi di maggio saranno chiamati i militari di 3ª categoria della classe 1869.

Non si manda avviso personale, perciò si faccia attenzione per non incontrare punizioni. | Quelli che si trovano all'estero, mandino la dichiarazione del console. Chi ha qualche dubbio gli scriva con sollecitudine[63].

Quante messe sono si celebrate a conto dell'Oratorio nel mese di marzo?

Quante gliene restano da far celebrare?

Il Signore ci faccia risorgere a vita più perfetta, e perciò a tutti apra le porte dell'eterna gloria. Raccomandandomi alle sue preghiere, ho l'onore di confermarmi

D.S.V.M.R.
Umil.mo servitore e confr.
Sac. D. Belmonte

23
Agli Ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales Torino, via Cottolengo, N. 32"

[63] *Delib. 5CG*, pp. 6-7 ("Assistenza dei soci addetti al servizio militare").

Don Rua visita le case del Nord della Francia e di Londra – mese di Maria – esercizi spirituali – messe celebrate e da celebrare

G. M. G.

* [Torino], 29 aprile 1890

Carissimo[64] Ispettore[65],

Il nostro *Rev.do Rettor Maggiore* compie in questi giorni la prima visita alle nostre case del Nord della Francia e di Londra. Passerà in seguito nel Belgio per la benedizione della pietra fondamentale d'una nuova casa in Liegi[66]. Le notizie che ci pervennero della sua visita sono molto confortanti. Egli riceve dappertutto le più cordiali dimostrazioni di affetto, e desta nei Cooperatori salesiani l'ammirazione e la venerazione del nostro Padre don Bosco.

Ne sia ringraziato Iddio. Noi intanto preghiamo per lui e per la buona riuscita del suo viaggio.

Raccomando inoltre a nome suo di esortare i direttori ad eccitare con zelo i giovani a santificare il mese consacrato a Maria. È questo il mezzo più valido per conservare in essi il frutto degli spirituali esercizi e sostenerli nella pietà durante la stagione tanto pericolosa della primavera.

Il *Direttore spirituale*, il *Consigliere scolastico* e *don Durando* attendono risposta degli articoli comunicati nella circolare antecedente. |

Quante messe sonosi celebrate nella Ispettoria a conto dell'Oratorio? Quante restano da far celebrare?

Raccomandandomi alle preghiere mi riconfermo

Umil.mo servitore
Sac. D. Belmonte

24
Agli Ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio di San Francesco di Sales Torino, Via Cottolengo N. 32"

Devozione a Maria Sede della Sapienza – prevenire pericoli delle vacanze – ordinazioni – esercizi spirituali – esercizio della buona morte al termine dell'anno scolastico – rendiconto scolastico – patenti e titoli dei confratelli – esami finali di filosofia e teologia

[64] *post* Carissimo *add* D. *A*
[65] Ispettore *corr ex* Barberis *A*
[66] La nuova casa salesiana belga (Institut St. Jean Berchmans – Rue des Wallons, 59 - Liege-Belgique) – fu aperta nel 1891.

V.G.M.G.

* [Torino], 29 giugno 1890

Molto Rev.do Sig. Ispettore,

Si avvicina il termine dell'anno scolastico e perciò il nostro *Rev. Rettor Maggiore* raccomanda:

1. Di esortare gli alunni a porre la loro confidenza in Maria Santissima chiamata la *Sede della Sapienza* onde avere la sua protezione nel felice esito degli esami.

2. Di suggerire ai direttori i consigli più adatti per premunire i giovani contro i pericoli delle prossime vacanze.

3. D'invitare agli esercizi spirituali in Valsalice ai 16 agosto i giovani delle classi superiori che dimostrassero vocazione religiosa, od almeno allo stato ecclesiastico.

Il *Sig. Catechista* raccomanda:

1. Vengano per tempo consegnati gli ordinandi pel prossimo settembre suddiaconi, diaconi e preti, e che per quanto sia possibile li mandino agli esercizi spirituali in Valsalice dal 6 al 15 settembre.

2. Si risponda ai quesiti dell'unito modulo.

3. Si dispongano le occupazioni in modo che tutti i soci possano fare gli esercizi spirituali col maggior frutto e col minore dispendio.

4. Si ponga termine all'anno scolastico coll'esercizio della buona morte agli allievi, esortandoli colle più vive raccomandazioni a passare le vacanze in santità e grazia di Dio. |

Il *Consigliere scolastico*:

1. Attende il rendiconto scolastico secondo semestre che ha spedito a suo tempo alle singole case.

2. Prega gli ispettori di fargli avere le patenti o titoli d'insegnamento e di licenza dei soci o addetti delle varie case, invitando i direttori a ritirarli dagli uffizi scolastici o civili, presso cui fossero depositati.

3. Raccomanda di avvertire i direttori riguardo l'esame finale di teologia e di filosofia, e di fissare a tal uopo tempo ed esaminatori.

Quante messe sonosi celebrate nel mese di maggio e giugno nella sua Ispettoria a conto dell'Oratorio?

Quante gliene restano da far celebrare?

Il Sacro Cuore di Gesù sia l'oggetto della nostra più fervida devozione e lo voglia pregare in particolar modo per me.

Della S.V.M.R.
Umil.mo servo
[Sac. D. Belmonte]

P.S. Il sig. don Rua incarica V.S.M.R. di ringraziare i direttori e loro dipendenti per gli auguri e preghiere fatte nella ricorrenza del suo giorno onomastico.

25
Agli ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales Torino, via Cottolengo N. 32"

Ricordi per le vacanze – certificato di buona condotta – bilancia per pesare le lettere – debiti con l'Oratorio – messe celebrate e da celebrare

[Torino], 31 luglio 1890[67]

Molto Rev.do Sig. Ispettore,

Il nostro *Rettore Maggiore* raccomanda:

1. Di avvertire i direttori che distribuiscano ai giovani i ricordi per le vacanze.
2. Di pretendere da tutti quelli che ritornano dalle vacanze il certificato di buona condotta dal parroco.
3. Di esigere dai nuovi accettati l'attestato di nascita e battesimo, rilasciato dal parroco, e non accontentarsi dell'attestato comunale.
4. Di provvedersi i direttori d'una piccola bilancia per pesare le lettere onde evitare la multa per insufficiente affrancatura, come pur troppo succede soventi volte.
5. Di sollecitare i direttori a saldare i loro debiti coll'Oratorio.

Quante messe sonosi celebrate nel mese di luglio dall'Oratorio nella sua Ispettoria?

Quante gliene restano a far celebrare?

Mi raccomando alle sue orazioni e mi professo

Umil.mo servo
Sac. D. Belmonte

26
Agli ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, via Cottolengo, 32 Torino"[68]

Esami di teologia – invio programma – nota del personale insegnante – conferenza sul modo d'insegnare – Opera del Sacro Cuore di Gesù – messe celebrate e da celebrare

[67] In altre copie esistenti in ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* 2 agosto 1890; in altre: 31 agosto 1890 (con identico contenuto).

[68] Un'altra copia aut. in E226 *Consiglio Generale Circolari*, datata 1° novembre 1890, con alcune varianti.

* [Torino], 2 novembre 1890

Carissimo,

Il sig. don Rua si raccomanda per i seguenti punti:

1. Fissare l'esame di teologia nella 2ª[69] quindicina di novembre, se diversamente non fu già disposto da don Cerruti.
2. Far pervenire ai direttori delle[70] case di noviziato il programma di teologia se non l'hanno ancora.
3. Chiedere nota del personale insegnante e dei coadiutori.
4. Raccomandare il triduo per l'inaugurazione dell'anno scolastico.
5. Raccomandare le conferenze sul modo d'insegnare con frutto non solo scientifico ma morale.
6. Ordinare ai direttori di rimettere al Capitolo Superiore le somme esatte per l'associazione alla Pia Opera del Sacro Cuore di Gesù in Roma.
7. Quante messe furono celebrate nelle tue case per l'Oratorio | nei mesi di agosto, settembre e ottobre?
8. Quante gliene restano da far celebrare?

Mi raccomando alle tue orazioni.

Tuo aff. confr. e servo
Sac. D. Belmonte

27
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino, via Cottolengo N. 32"

Raccomandazioni di don Rua – inviare nota del personale – messa in pratica degli ordini dati nelle circolari – rendiconto amministrativo – ufficio della prefettura – debiti contratti con le case salesiane – esami straordinari di abilitazione all'insegnamento – voti dell'esame di teologia – programma mensile delle materie – messe celebrate e da celebrare

[Torino], 28 novembre 1890

Signore Molto Rev.do,

Il *sig. don Rua* desidera:

1. Si avvertano i direttori di mandare la nota del proprio personale, scritta chia-

[69] Nella copia citata si dice: "prima"; vi manca la frase: "se diversamente non fu già disposto da D. Cerruti".

[70] delle *emend ex* noviziato *A*

ramente ed esatta nella classificazione dei confratelli perpetui, triennali etc. secondo il modulo inviato.

2. Si esortino a praticare gli ordini dati per mezzo dell'ultima sua circolare.

3. Si sollecitino a spedire il rendiconto generale amministrativo delle proprie case.

4. Si consiglino ad assicurarsi se l'ufficio della prefettura è munito di tutti i registri necessari per la regolare tenuta dei conti, e se vengono adoperati.

5. Si ricordi loro il dovere di soddisfare prima i debiti contratti colle case salesiane e poi gli altri.

Il *Consigliere scolastico* avverte:

1. Che gli esami straordinari di abilitazione all'insegnamento liceale, ginnasiale e normale cessano con tutto il 1891. Il 1892 sarà solo per quelli che dovessero ripetere. Raccomanda quindi che quelli, i quali intendessero presentarvisi, non lascino trascorrere questo | tempo, e vi si dispongano con una preparazione seria e coscienziosa.

2. Attende dalle case, che ancora non li mandarono, i voti dell'esame autunnale di teologia.

3. Esorta gli insegnanti delle varie classi, così secondarie come primarie, a farsi fin d'ora un programma mensuale delle materie, o materie scolastiche loro affidate, distribuendovi mese per mese quel che è prescritto per l'intero anno scolastico.

Il prevedere e ordinare in tempo giova assai ad ottenere un buon frutto dall'insegnamento.

Quante messe si sono celebrate nella sua Ispettoria nel mese di novembre per l'Oratorio?

Quante gliene restano da far celebrare?

Preghi per me l'Immacolata Vergine.

Dalla S.V.M.R.
Umil.mo servo
Sac. D. Belmonte

28
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*
ms. aut. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino, via Cottolengo, N. 32"

Conferenza ai cooperatori – Letture Cattoliche – visita alle case – rendimento morale dei soci – invio biografie dei salesiani – messe celebrare e da celebrare

* [Torino], 28 dicembre 1890

Molto Rev.do Sign. Ispettore,

Il Rev. Superiore Maggiore mi lascia di ricordarle:

1. La conferenza da tenersi ai Cooperatori salesiani nella festa di S. Francesco di Sales dai direttori, o da chi per essi, dove si può fare.

2. Le associazioni alle *Letture Cattoliche* ed agli altri nostri periodici.

3. La sollecitudine da inculcarsi ai direttori di procacciare nuovi Cooperatori.

4. La visita alle case della sua Ispettoria, prendendo nota sopra un registro particolare delle osservazioni da farsi.

5. L'avviso ai direttori di spedire il rendiconto morale dei soci e degli ascritti, e il rendiconto amministrativo generale. |

6. Di annunziare la spedizione testé fatta delle biografie dei confratelli defunti e raccomandarne la lettura in pubblico.

Quante messe si sono celebrate nella sua Ispettoria nel mese di dicembre a conto dell'Oratorio?

Quante gliene assegnate da far celebrare?

Auguro di cuore a lei ed a tutti i suoi dipendenti felicissimo l'anno nuovo e mi raccomando alle sue preghiere ripetendomi

Della S.V.M.R.
Umil.mo servitore
Sac. D. Belmonte

29
Agli ispettori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. aut. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino, via Cottolengo, N. 32"

Informazioni richieste da don Rua – nota precisa delle case dell'Ispettoria – rendiconto morale – visita ispettoriale – predicatori degli esercizi – curare la celebrazione della messa – rendiconto scolastico – recenti disposizioni governative sui programmi – messe celebrate e da celebrare

*[Torino], 29 gennaio 1891

Molto Rev. Sig. Ispettore,

Il Rev. nostro *Rettor Maggiore* attende da V.S. una nota precisa delle sue case nelle quali non si fa ancora la scuola regolare di teologia, sacre cerimonie e canto fermo. Gliela potrebbe mandare presto?

Desidera pure sapere se tutti i direttori spedirono il rendiconto morale dei soci e quello amministrativo.

Le ricorda che il tempo propizio per fare la visita ispettoriale è giunto. Desidera quindi conoscere in quale settimana crede d'incominciarla.

Inoltre ha deciso che ciaschedun ispettore scelga nella propria Ispettoria i predicatori per gli esercizi spirituali ai giovani e procuri fin d'ora di avvisarli.

Richiama nuovamente alla memoria il consiglio già dato parecchie volte di esortare i confratelli, per mezzo dei direttori, a fare testamento, mettendo loro innanzi | le ragioni di convenienza sia morali che materiali.

Il *Catechista* desidera che V. S nella visita alle case s'informi del modo con cui i sacerdoti celebrano la santa messa. E scorgendo in qualcheduno dei difetti nelle cerimonie, nel contegno esterno o nella fretta di finire, non tralasci di avvisarlo privatamente, esorti inoltre il direttore a tenere delle apposite conferenze, onde vengano corretti i difetti notati.

Attende pure la nota dei chierici da ordinarsi ai 28[71] febbraio ovvero ai 14 marzo.

Il *Consigliere scolastico* attende ancora da parecchi direttori il primo rendiconto trimestrale scolastico. Quando potrebbe averli?

Si raccomanda inoltre di esortare i direttori ad interessarsi delle scuole, promovendo l'emulazione allo studio fra gli allievi con visite d'incoraggiamento alle singole classi, declamazioni, menzioni settimanali e | mensili e soprattutto con la coscienza del proprio dovere.

Prega ancora di avvisare i direttori per loro tranquillità che la recente disposizione governativa, che unisce in uno i programmi di liceo, ginnasio e scuole tecniche, non turba per nulla i nostri studi. Pel corrente anno vi è nulla da notare, eccetto solo la giunta di *Nozioni elementari di diritti e doveri dei cittadini*, richiesta per la licenza ginnasiale inferiore, e che il professore di storia della 3ª ginnasiale dovrà dare brevemente negli ultimi mesi dell'anno. Occorrendo maggiori schiarimenti ricorrano a lui direttamente.

Quante messe si sono celebrate nella sua Ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di gennaio?

Quante gliene assegnate da far celebrare?

La grazia di Dio regni sempre nei nostri cuori, e la dolcezza e carità | di S. Francesco di Sales informi le nostre parole e le nostre opere.

Mi raccomando alle sue orazioni e mi rassegno con umile ossequio

Della S.V.M.R.
Dev.mo servitore
D. Belmonte

30
Agli ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. aut. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino, via Cottolengo, N. 32"

Raccomandazioni di don Rua sul rendiconto amministrativo – deliberazioni dell'ultimo CG – esame di teologia e filosofia – conferenze con il personale insegnante – vocazione tra i famigli – cura degli ascritti – rendiconto – correzioni da farsi ai confratelli e dipendenti – messe celebrate e da celebrare

[71] 28 *corr ex* 21 *A*

*[Torino], 28 febbraio 1891

Molto Rev. Sig. Ispettore,

Il *sig. don Rua* le raccomanda nuovamente, d'insistere presso i direttori di mandare il rendiconto amministrativo dell'anno 1889-1890.

Di 40 se ne ricevettero appena 14.

Il *Direttore spirituale* prega di richiamare alla memoria dei direttori la osservanza di quanto venne stabilito nell'ultimo Capitolo Generale intorno alla sacre funzioni della settimana santa, consultando le ultime deliberazioni stampate in proposito[72].

Il *Direttore degli studi* raccomanda:

1. Di fissare nelle singole case il tempo per l'esame semestrale di teologia e filosofia delegandosi gli esaminatori e avvertendone sollecitamente i direttori per norma loro ed i chierici esaminandi. |

2. Ricordare le conferenze almeno tre all'anno che i direttori, a norma delle *Deliberazioni*[73], debbono tenere col personale insegnante ed assistente delle rispettive case, delle quali conferenze una cadrebbe bene prima o subito dopo l'esame semestrale. In queste conferenze invitino gli insegnanti di qualsiasi materia a riferire come e quanto abbiano esaurito del programma scolastico che li riguarda; tutti poi ad esporre liberamente i bisogni loro, le difficoltà che hanno incontrato nell'esercizio del loro uffizio, i mezzi per arrivarvi ecc.

Il *Consigliere professionale* raccomanda:

1. D'invitare i famigli di buona condotta, abilità e buona volontà ad appartenere alla nostra Congregazione prima come aspiranti ed in seguito come ascritti. |

2. Ove trovansi degli ascritti osservare se hanno le regole, se le leggono, se hanno qualche conferenza per la spiegazione delle medesime; in caso contrario, si permetta loro, come già praticava don Bosco, di assistere alle conferenze tenute, pei confratelli.

3. Si riceva il loro rendiconto ogni mese ed anche più volte al mese se lo richiedessero. Non è per essi meno necessario che pei confratelli.

4. Fare presente ai confratelli laici e famigli le proprie mancanze e cercare di correggerli con carità ogni qualvolta si presenta il bisogno. Non giovando questo mezzo, allora si informeranno i superiori. Ciò servirebbe ad allontanare ogni dispiacere e causa di cattivo umore nel cambiamento del personale; spesse volte si sente dire: mi hanno traslocato e non so il perché. |

Alcuni direttori si limitano a far lagnanza ai superiori e non parlano e non correggono i loro dipendenti.

[72] Cfr. *Delib. 5CG*, pp. 23-25 ("Settimana Santa").

[73] Regolamento del direttore: "Tenga regolarmente le due prescritte conferenze ogni mese. Riceva immancabilmente tutti i mesi il rendiconto da tutti i Soci" – *Delib. 2CG*, p. 23; cfr. F. Cerruti, *Lettere circolari e programmi*, p. 101.

Quante messe si celebrarono nella sua Ispettoria nel mese di febbraio a conto dell'Oratorio? Quante gliene restano da far celebrare?

S. Giuseppe vi protegga in vita e specialmente in punto di morte.

Con sincera benevolenza la riverisco e mi professo

Della V.S.M.R.
Umil.mo servitore
Sac. D. Belmonte

31
Agli ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino, via Cottolengo, N. 32"

Cataloghi della Congregazione – opuscolo da distribuire a tutti raccomandato da don Rua – modulo di rendiconto morale – voti dell'esame di teologia – compilazione della monografia delle singole case – messe celebrate e da celebrare

*[Torino], 26 marzo 1891

Molto Rev. Sig. Ispettore,

In questi giorni si spedirono i nuovi cataloghi della Congregazione ai membri del capitolo di ciascheduna casa, ed un opuscoletto da distribuirsi a tutti i soci[74]. Il *sig. don Rua* desidera ne sia raccomandata la lettura a pascolo spirituale, e considerato come sua parola diretta ai confratelli per mezzo del Direttore spirituale.

Mi occorre sapere in quali paesi o città ebbe luogo la conferenza dei Cooperatori salesiani per iniziativa e partecipazione delle nostre case.

Il *Direttore spirituale* invia il modulo pel rendiconto morale trimestrale e prega che riempito gli sia rimandato.

Il *Consigliere scolastico* attende ancora da parecchie case i voti dell'esame semestrale di teologia.

Raccomanda caldamente la compilazione delle monografie delle singole case e collegi e prega gli siano inviate non più tardi di maggio p.v.

Quante messe si sono celebrate nella sua Ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di marzo? Quanto gliene assegna da far celebrare? |

[74] Don Rua si riferisce sicuramente al fascicolo di 39 pagine pubblicato da Giovanni Bonetti, *Esortazione alla pratica dell'amor di Dio*. Torino, Tipografia Salesiana 1891. L'autore era allora precisamente il Direttore spirituale della Società Salesiana.

Rinnovi il Signore nei nostri cuori il fervore della pietà, lo zelo per la sua gloria e riconfermi fra noi la sua pace.

Con fraterno affetto mi dichiaro

Della S.V.M.R.
Umil.mo servo
Sac. D. Belmonte

32
Agli ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino, via Cottolengo, N. 32"

Mese mariano – promuovere la devozione a Maria Ausiliatrice – conferenza annuale ai cooperatori – messe celebrate e da celebrare

*[Torino], 28 aprile 1891

Molto Rev. Sig. Ispettore,

Siamo ormai giunti al mese consacrato ad onore di Maria Santissima. È desiderio quindi del Rettor Maggiore che la S.V.M.R. esorti i direttori a promuovere di gran cuore la devozione presso tutti i loro dipendenti animandoli ad onorare questa buona Madre celeste con esercizi di pietà e con una condotta quale si conviene a figli devoti. Ricorda pure che nella ricorrenza della festa di Maria Santissima Ausiliatrice devesi tenere la conferenza annuale ai Cooperatori salesiani. Si diano perciò sollecitudine i direttori perché abbia luogo | nelle loro chiese od in altre del paese di loro residenza.

Quante messe sonosi celebrate nella sua Ispettoria a conto dell'Oratorio?

Quante gliene assegna da far celebrare?

Maria Santissima Ausiliatrice sia il nostro sostegno e la nostra guida.

Suo aff.mo in G. e M.
[Sac. Michele Rua]

33
Agli ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino, Via Cottolengo, N. 32"

Domande per l'ammissione ai voti – rendiconto morale – esame di teologia – studio dei trattati di teologia – rendiconto scolastico – conferenza ai maestri e assistenti – messe celebrate e da celebrare

*[Torino], 30 giugno 1891

Molto Rev. Sig. Ispettore,

Sarà conveniente avvisare fin d'ora i direttori di raccogliere le dimande degli ascritti per l'ammissione ai voti, e per comunicare al Capitolo Superiore il parere del loro capitolo particolare. È pur necessario chiedere i certificati di vita da quei confratelli, i quali hanno da ritirare gli usufrutti.

Il rendiconto morale dei soci ed ascritti si può inviare per questa volta al Rettor Maggiore.

Mancano ancora parecchi rendiconti amministrativi dell'anno scolastico passato. Favorisca sollecitare i direttori a conseguirlo.

Il *Consigliere scolastico* raccomanda:

1. Di fissare entro la prima metà di luglio l'esame di teologia nelle singole case; delegare gli esaminatori e trasmettergliene i voti ripartiti. |

2. Di adoperarsi affinché, dove rimanessero di esaurire alcuni trattati dell'anno scolastico 1890-1891[75], siano questi studiati durante le vacanze e se ne subisca poi l'esame nell'autunno p.v. sicché nulla rimanga di arretrato.

3. Riempire i moduli del rendiconto scolastico 3º trimestre, che saranno inviati in questi giorni, e rimandarglieli entro luglio.

4. D'inculcare ai direttori una conferenza ai maestri ed assistenti, a norma di quanto stabiliscono le nostre *Deliberazioni*[76], nella quale riassumere quanto fu fatto nell'anno che ora sta per finire e provvedere di comune accordo per l'anno venturo.

Quante messe si sieno celebrate nella sua Ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di giugno?

Quante gliene assegna da far celebrare?

Il Sacro Cuore di Gesù ci renda umili e mansueti. |

Dev. mo servitore
[Sac. D. Belmonte]

34
Agli ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino, Via Cottolengo, N. 32"

Distribuire ai giovani i ricordi per le vacanze – attestato di buona condotta – voti degli esami dei chierici – debiti con l'Oratorio – laboratorio di Novara delle FMA – messe celebrate e da celebrare

[75] Cf. F. Cerruti, *Lettere circolari e programmi*, pp. 441-443.

[76] "I Direttori trattino in Capitolo sul buon andamento delle scuole ed invitino gli stessi maestri ad esporre quello che l'esperienza loro ha insegnato. A tale uopo si facciano non meno di tre conferenze all'anno coi medesimi maestri" – *Delib. 2CG*, pp. 71-73.

[Torino], 28 luglio 1891

Carissimo Sig. Ispettore,

Sarà conveniente ricordare ai direttori:

1. Di distribuire ai giovani i ricordi per le vacanze.
2. Di pretendere da quelli che ritornano l'attestato di buona condotta dal parroco.
3. Di esigere dai nuovi accettati l'attestato di nascita e di battesimo dal parroco, non contentandosi del comunale.
4. Di mandare al Consigliere scolastico i voti degli esami finali dei chierici.
5. Di richiedere il parere del capitolo particolare intorno all'ammettere alla professione od all'ascrizione.
6. Di mettersi in regola con l'Oratorio, saldando i propri debiti, trovandosi in questi momenti in critiche circostanze. |
7. Di raccomandare loro i laboratori dell'istituto di Novara diretto dalle nostre Suore, nel quale si confezionano tutti gli oggetti di lingeria e di lana, richiesti pel corredo dei giovani e dei salesiani.
8. Quante messe sonsi celebrate nella tua Ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di luglio?

Quante gliene assegni da far celebrare?

Raccomanda ai confratelli i cari nostri defunti e prega anche pel

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Michele Rua]

35
Agli ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. aut. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino, via Cottolengo, N. 32"

Don Rua raccomanda la conferenza ai cooperatori – rendiconto mensile – invio di diplomi e patenti – conferenza annuale alle FMA – provviste – partenza dei missionari – ospizio internazionale a Roma – fioretto di don Rua

[Torino], [24 novembre?] 1891

Carissimo[77],

Il nostro amato Superiore pel mese di dicembre mi lascia di raccomandare agli ispettori di adoperarsi perché i direttori tengano ove si può la conferenza ai Coopera-

[77] *post* Carissimo *add* D. Costamagna *A* // Si riferisce a don Giacomo Costamagna, più volte citato nelle circolari precedenti (circolare 13.01.1880). Don Rua lo aveva nominato visitatore delle case salesiane d'America (versante del Pacifico) con residenza in Santiago di Cile. Nel 1891, col personale salesiano esiliato dall'Equador, fondò in Cile i collegi di Arequipa e Iquique (*DBS*, p. 98).

tori salesiani nella ricorrenza della festa di S. Francesco di Sales; e poi di mandare il rendiconto morale dei soci e degli ascritti della propria Ispettoria; di raccomandare l'ascrizione alle *Letture Cattoliche* e di fare lettura pubblica ogni mese in casa del *Bollettino Salesiano*.

Il nostro caro *don Albera*[78], ora installato nel suo ufficio di Direttore spirituale, raccomanda ai direttori di ricevere il rendiconto mensuale dai confratelli siano preti, chierici, come laici, giacché spesse volte si lagnano di non poterlo fare; | di stabilire il tempo a tutti necessario per la meditazione, ed invigilare che la facciano; ed inoltre di esortare a praticare la confessione ebdomadaria anche ai preti.

Don Cerruti a sua volta raccomanda di mandargli i diplomi e patenti rimaste libere, e ritirare quelle presentate agli uffici dei provveditori governativi; di non dare gli esami di teologia fuori delle tre epoche fissate, semestrali, finali ed autunnali. Occorrendo il bisogno di qualche eccezione, si dimandi a lui od all'ispettore il permesso, e si noti sul permesso ricevuto in iscritto il voto riportato ed a lui si spedisca subito onde non vada smarrito.

Il nuovo *Vicario per le Suore* don Marenco si raccomanda ai direttori di tener la conferenza annuale alle Suore nel | giorno in cui faranno gli esercizi di buona morte, e d'invigilare sulle persone di casa, che per ufficio debbono trattare con esse.

Io poi ho da far notare una cosa assai dispiacevoli, ed è il sempre crescente ed accentuato distacco delle case figliali dall'Oratorio per ciò rispetta alle provviste, ed una dolorosa negligenza nel soddisfare gli antichi debiti in contratti con esso. Si debbono fare eccezioni per quelle case che vivono di elemosina, ma i collegi che esigono le pensioni non dovrebbero mai trovarsi addebitati verso l'Oratorio il più bisognoso di tutti i nostri stabilimenti.

I nostri missionari sono partiti felicemente. Prima che la mia presente parta da Genova essi saranno già costì e ti potranno dare notizie fresche di noi e delle nostre case.| Si trovano ancora con noi quelli di Patagonia. Mons. Cagliero pontificò nella notte di Natale a Nizza Monferrato[79]; ma il poveretto non è bene in salute, la febbre quasi tutti i giorni lo visita. Il suo segretario parimenti è mezzo sdrucito.

Tuttora sono a Nizza Monferrato ambidue per fare la funzione della vestizione. Quella casa è divenuta stretta benché gia triplicata. Conta più di 300 persone.

Abbiamo ricevute notizie ottime sul ricevimento fatto a don Piccono e compagni a Messico. Si preparano grandi manifestazioni figliali pel giubileo del Santo Padre[80].

In quell'epoca sarà inaugurato il nostro ospizio internazionale a Roma colla presenza di don Rua. La nostra salute è buona assai. Siamo giunti a Genova senza neve e

[78] Paolo Albera (1845-1921). Nato a None (Torino). Dopo il primo incontro con don Bosco (1858) entra nell'Oratorio-Valdocco e diviene salesiano nel 1861. Consegue il diploma d'insegnamento nell'Università di Torino. Fu direttore, ispettore delle case di Francia (1881-1891), Catechista generale (1892-1910), Rettor Maggiore (1910-1921).

[79] Nizza Monferrato: com. (Asti-Italia). La "Casa succursale di Nizza Monferrato. Collegio Femminile della Madonna delle Grazie (1878). (Fondato in Mornese nel 1864)" – Società di S. Francesco (Europa), [Torino, Tipografia Salesiana] 1889, p. 33.

[80] Giubileo Episcopale di Leone XIII (cfr. circolare del 01.04.1893).

con temperatura mite assai, assai. Abbiamo le case piene zeppe di giovani, per mantenere i quali facciamo debiti enormi…

Il sig. don Rua manda per fioretto d'imitare i Re Magi offrendo a Gesù oro d'amor fraterno e verso i giovani, incenso di devozione al SS. Sacramento, mira di pazienza nel sopportare le tribolazioni. |

Gradisci tanti saluti cordiali e prega pel

Tuo aff.mo
D. Belmonte

36
Agli ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. aut. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino, Via Cottolengo, N. 32"

Visita ispettoriale – osservanza delle rubriche liturgiche – inviare nota del personale insegnante – conferenze ai maestri sul modo d'insegnare – voti degli esami dei chierici – rendiconto amministrativo – messe celebrate e da celebrare

[Torino], 26 novembre 1891

Molto Rev. Sig.,

Il nostro *Rev. Rettor Maggiore* si raccomanda di fare la visita ispettoriale nel prossimo mese di dicembre. Inoltre desidera sapere se nelle case di sua Ispettoria si fece il triduo d'inaugurazione dell'anno scolastico.

Il nuovo *Direttore spirituale*, il quale da circa un mese ha messo sede fissa nell'Oratorio, raccomanda:

1. Ai sacerdoti di celebrar la santa messa senza precipitazione e | con scrupolosa osservanza delle rubriche.

2. Di fare studiare dai giovani il catechismo alla lettera e di ricordare il desiderio di don Bosco che lo si facesse ogni domenica, come pure viene raccomandato nelle nostre *Deliberazioni* alla distinzione 3ª, cap. 5 art. 6º[81].

3. D'inculcare l'osservanza del cap. IV del terzo Capitolo; ed in specie l'art. 1º ove dice: ogni direttore si dia sollecitudine ecc.[82]

Il *Consigliere scolastico* si raccomanda:

1. Di spedirgli nota del personale insegnante.

2. Di aver cura delle patenti.

3. Di tenere ai maestri delle conferenze sul modo d'insegnare con profitto non solo scientifico, ma morale. |

4. Di spedirgli al più presto l'esito degli esami autunnali dei chierici.

[81] *Delib. 2CG*, pp. 59-61 ("Usanze religiose").

[82] "Ogni Direttore si dia sollecitudine di impiantare un Oratorio festivo presso al sua Casa od Istituto, se ancora non esiste, e di dargli sviluppo se già fondato. Egli consideri quest'opera siccome una delle più importanti di quante gli furono affidate" – *Delib*. 3-4CG, pp. 22-23.

Lo scrivente si raccomanda:

1. D'insistere per la compilazione del rendiconto amministrativo dell'anno scolastico 1890-1891.

2. Di spedirgli la nota dei confratelli pel Catalogo, ben distinta e precisa.

Quante messe furono celebrate per l'Oratorio nella sua Ispettoria in ottobre e novembre?

Quante gliene assegna da far celebrare?

Il Signore la colmi di sue benedizioni e si ricordi nelle sue preghiere

Del suo
Umil.mo servitore
[Sac. D. Belmonte]

37
Agli ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 2 ff. firma aut. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino, via Cottolengo N. 32"

Strenna di don Rua: frequente comunione e imitazione del Cuore di Gesù – conferenza ai cooperatori – associazione alle Letture Cattoliche – lettura pubblica del Bollettino Salesiano – distribuzione dei trattati di teologia – norme didattiche – distribuzione della materia nelle scuole secondarie – scarsa accoglienza dell'invito a concorrere ai restauri della chiesa di Maria Ausiliatrice

*[Torino], 30 dicembre 1891[83]

Molto Rev. Sig. Ispettore,

Per strenna ai confratelli e giovani il nostro amato *Sig. Rettor Maggiore* raccomanda la frequente comunione e l'imitazione del Cuore di Gesù collo studio e la pratica dell'umiltà. Incarica inoltre i direttori delle nostre case di fare i ringraziamenti a tutti i confratelli e giovani che gli mandarono auguri di buone feste ecc. facendo le sue scuse se non può per le troppe occupazioni rispondere a ciascuno in particolare.

Lascia ancora di raccomandare la conferenza ai Cooperatori salesiani da tenersi dai direttori, dove si può, nella festa di S. Francesco di Sales od in quel torno.

Si raccomanda in fine di promuovere le nostre associazioni, in specie delle *Letture Cattoliche* e di perseverare nella pubblica lettura del *Bollettino Salesiano* a tavola o in altro luogo adoperandosi inoltre ogni confratello a procacciare nuovi Cooperatori. |

Il *Direttore spirituale* si raccomanda:

1. Di mandargli riempito il rendiconto morale dei confratelli ed ascritti del 1º trimestre, di cui riceveranno i direttori il solito modulo.

[83] Alcune copie portano la data: 2 gennaio 1892.

2. Di fare regolarmente in tutte le case scuole di cerimonie ai chierici ed ai preti ammaestrandoli a disimpegnare ciascuno qualunque servizio delle sacre funzioni.

3. Di esortare i direttori ad occuparsi seriamente dei chierici, ascoltandoli ed avvisandoli dei loro falli con carità, dirigendoli con pazienza, ed ancora affidandoli alla vigilanza del catechista della casa a norma delle nostre *Deliberazioni*.

Il *Consigliere scolastico*:

1. Prega i direttori di inviargli con esattezza e precisione il rendiconto del 1º trimestre di cui riceveranno il modulo a giorni.

2. Raccomanda ai professori di teologia, ermeneutica e storia ecclesiastica di distribuirsi fin d'ora i trattati o materie assegnate per l'anno teologico corrente; sicché parte | coll'esame semestrale parte coll'esame finale se ne esaurisca il programma fissato. Dove poi questo non si possa pienamente conseguire, si procuri almeno che la materia da studiarsi nelle vacanze e da portarsi all'esame autunnale versi sopra i trattati più facili e richiedenti meno di spiegazione.

3. Ricorda agli insegnanti delle scuole secondarie e primarie che si ripartiscano, i primi, trimestre per trimestre, i secondi, mese per mese, la materia o materie che debbono insegnare in conformità del programma scolastico annuale. L'ordinare e disporre convenientemente e a tempo giova moltissimo alla buona riuscita dell'insegnamento.

Il *Sottoscritto* poi da parte sua le fa osservare che furono poche assai le case, le quali aderirono all'invito del Rettor Maggiore di concorrere al pagamento delle spese dei restauri di Maria Ausiliatrice, mediante una libera oblazione promossa fra i giovani. L'espressioni da esso adoperate | nella lettera circolare annunziante le feste cinquantenarie a questo riguardo addimostrano quanto grande sarebbe stata la sua soddisfazione nel ricevere quest'atto di figliale benevolenza. Non sarebbe quindi fuor di proposito ricordare ai direttori l'invito ricevuto. La loro offerta, sia pur piccola, sarà però sempre un'attestazione di affetto molto gradita. Rinnova inoltre la preghiera di sollecitare la spedizione del rendiconto generale amministrativo.

Quante messe si celebrarono nella sua Ispettoria nel mese di dicembre a conto dell'Oratorio? Quante gliene assegna da far celebrare?

Augurandole in fine un felicissimo nuovo anno, ripieno di celesti benedizioni si professa con sincero ossequio

Della S.V.M.R.
Sac. D. Belmonte

38
Agli ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino, via Cottolengo N. 32"

Visita di don Rua alle case salesiane – carattere riservato del catalogo della Congregazione – predicatori degli esercizi – esame di confessione – libro di testo del Frassinetti – guide didattiche – nota del personale laico – messe celebrate e da celebrare

[Torino], 7 marzo 1892

Molto Rev. Sig. Ispettore,

Sono lieto di poterle dare buone notizie del viaggio del nostro amatissimo *Rettor Maggiore* in visita alle case salesiane. Egli ebbe a provare molte consolazioni pel buon andamento trovato in esse case, pel gran bene che i nostri confratelli vanno facendo, non che pel grande trasporto di tutti i buoni verso i salesiani. Sarà di ritorno a Torino il 7 corrente e vi si fermerà pochi giorni dopo i quali intraprenderà nuovamente la visita di alcune case più vicine di Francia. Continuino perciò i confratelli a pregare per lui, affinché il Signore lo conservi in salute e benedica le sue fatiche, col raccogliere copiosi frutti dalla sua visita.

Intanto ti raccomanda che i direttori avvisino i componenti del loro capitolo di tenere da conto e piuttosto in segreto il Catalogo della Congregazione per evitare inconvenienti non leggieri[84].

Il *Direttore spirituale* raccomanda di stabilire in tempo i predicatori per gli esercizi spirituali ai giovani, di esortare i direttori a farne concepire | ad essi un'alta idea e i grandi vantaggi, ed insistere che i preti ed i chierici ne diano l'esempio prendendovi parte essi medesimi.

Per la circolare agli Ispettori.

Il *Consigliere scolastico* raccomanda:

1. Di fissare entro marzo l'esame semestrale di teologia ai chierici delle singole case, delegarne gli esaminatori, e trasmetterne il voto redatto sui modelli che verranno spediti.

2. Di ricordare agli aspiranti all'esame di confessione che il libro di testo, stabilito dalle *Deliberazioni* del V Capitolo generale, è il Gousset, *Manuale compendium moralis theologiae*[85], con raccomandazione di compiere gli studi di teologia morale, mediante il Frassinetti[86].

3. Che l'esame semestrale dei giovani si dia dappertutto con particolare importanza e conveniente preparazione.

4. Che siano lette e praticate le *Guide didattiche* inviate alle singole case pei maestri elementari.

Il *Consigliere professionale* raccomanda:

1. Di notificargli il personale laico, traslocato nella sua Ispettoria od altrove, finora non notificatogli.

[84] Nota nel *marg inf* aggiunta probabilmente da don Belmonte: "In assenza del Direttore spirituale si trascrissero le raccomandazioni solite e darsi dal Sig. D. Rua in questo mese".

[85] Thomas Marie Joseph Gousset, card. (1792-1866). Tra le sue opere più note*: Manuale compendium moralis theologiae juxta principia S. Alphonsi Liguorii aliorumque probatissimorum auctorum ac praecipue ad normam gallici operis* .... Editio altera novis curis emendatissima, Mediolani, Typis Albertari Francisci, 1859, 2 voll.

[86] Giuseppe Frassinetti F.S.M.I. (1804-1868), teologo moralista, servo di Dio. Tra le sue opere più note e diffuse: *Compendio della teologia morale di S. Alfonso M. de Liguori: con apposite note e dissertazioni,* 4 ed. riveduta dall'Autore avanti la sua morte, Genova, Tipografia della Gioventù, 1869, 2 voll.

2. Di raccomandare ai direttori di aver cura del personale laico, specialmente de' confratelli: poiché alcune volte scrivono sconfortati, dicendo: "Nessuno ci parla, nessuno ci guarda, siamo abbandonati a noi stessi!..."

Quante messe si celebrarono nella sua Ispettoria nel mese di febbraio a conto dell'Oratorio?

Quante gliene assegna da far celebrare?

Le auguro buone feste di S. Giuseppe alla cui potente protezione supplico di voler pure raccomandare

Il suo aff.mo servitore
Sac. D. Belmonte

39
Agli ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, Via Cottolengo, 32 Torino"

Sollecita riposta a quesiti precedenti – voti di teologia – monografia delle case – messe celebrate e da celebrare

V.G.G.M.

[Torino], 31 marzo 1892

Molto Rev. Sig. Ispettore,

Pel mese di marzo non ho altro a di mandare che

1. La risposta ai quesiti della circolare antecedente.
2. La consegna dei voti di teologia al Consigliere scolastico della Congregazione.
3. La compilazione delle monografie delle case da consegnarsi però entro il mese di luglio p. v. al suddetto Consigliere scolastico.

Quante messe furono celebrate nella sua Ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di marzo?

Quante gliene assegna da far celebrare?

Mi raccomando alle sue orazioni professandomi

Dalla S.V.M.R.
Umil.mo servitore
Sac. D. Belmonte

40
Agli ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino, via Cottolengo N. 32"

Elenco dei confratelli orfani da inviare a don Rua – esercizi spirituali – conferenza con il personale impegnato con i giovani – voti di esame di teologia – messe celebrate e da celebrare

[Torino], 6 maggio 1892

Molto Rev. Sig. Ispettore,

Il nostro *Superiore* desidera avere un elenco di tutti i confratelli professi perpetui, orfani di padre e di madre, dimoranti nelle case di sua Ispettoria.

Il *Direttore spirituale* si raccomanda di spedirgli una succinta relazione sull'esito degli esercizi spirituali tenuti nelle sue case, e di accennargli se furono dati in tutte, comprese le più piccole.

Consiglia d'inculcare maggiore vigilanza sui giovani, specialmente nel tempo di primavera, ed ai direttori di tenere una conferenza al personale impiegato pei giovani, nella quale richiamino l'attenzione sulla grave responsabilità che pesa su tutti della buona moralità dei giovani: epperò ciascuno vigili sopra se stesso in primo luogo, raddoppi l'attenzione nell'assistenza degli allievi, e riferisca tosto al direttore checché vi scorgesse di meno corretto.

Raccomanda ancora che recitino adagio e distintamente le orazioni in comune, e si faccia imparar bene a servir la santa messa. |

Il *Consigliere scolastico* ricorda ai Soci, ordinati sacerdoti prima del compimento del corso teologico, l'obbligo di completarlo e di sostenere i prescritti esami.

Raccomanda la conferenza coi maestri, onde conoscere lo stato delle singole classi e per promuovere di mutuo accordo l'avanzamento negli studi.

Attende da alcune case i voti dell'esame semestrale di teologia, non ancora speditigli.

Quante messe si celebrarono nella sua Ispettoria nel mese di aprile a conto dell'Oratorio?

Quante gliene assegna da far celebrare?

Maria Santissima Ausiliatrice li aiuti a passare santamente il bel mese a Lei consacrato.

Con vera stima e benevolenza mi creda

Della S.V.M.R.
Umil.mo servitore
Sac. D. Belmonte

41
Agli ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. aut. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino, via Cottolengo N. 32"

Elenco dei confratelli orfani di padre e di madre da inviare a don Rua – visita ispettoriale – bisogno di maestri elementari patentati – preparazione dei medesimi – messe celebrate e da celebrare

*[Torino], 29 maggio 1892

Molto Rev. Sig. Ispettore,

Il nostro Rev. *Rettor Maggiore* si raccomanda[87] di ordinare nel modo più esplicito ai direttori della sua Ispettoria[88] di fargli tenere entro il mese di giugno nota precisa di tutti i confratelli professi perpetui orfani di padre e di madre. Egli spera si vorrà senz'altro prendere nella dovuta considerazione il suo ordine e pienamente eseguirlo.

Desidera pure avere relazione della visita ispettoriale appena sia terminata[89].

Il *Consigliere scolastico* fa presente il bisogno particolare in cui ci troviamo di maestri elementari patentati e la necessità per conseguenza di presentare entro il corrente anno il maggior numero possibile di aspiranti agli esami magistrali. Rileva le facilitazioni attuali, quali sono la dispensa di circa un anno di età per l'ammissione e il favore della doppia riparazione | senza obbligo di ripagar tassa, aggiungendo che l'esame si può cominciare tanto in luglio quanto in ottobre.

Esorta in fine d'intelligenza col signor don Rua i direttori ad adoperarsi a questo intento fornendo agli aspiranti i mezzi di cui abbisognino e mandandogli la nota di quelli che si preparano o possono prepararsi a detti esami.

Quante messe furono celebrate nella sua Ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di maggio.

Quante gliene assegna da far celebrare?

Nella fiducia di essere ricordato nelle sue fervide preghiere mi è caro potermi ripetere con riconoscenza

Della S.V.M.R.
Umil.mo servitore
[Sac. D. Belmonte]

42
Agli ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino, via Cottolengo N. 32"

Raccomandazioni di don Rua sulle domande degli ascritti e sul rendiconto morale – occuparsi delle vocazioni – esercizi spirituali dei giovani – esami di teologia – temi scritti per gli esami – cura delle patenti e dei titoli di studio – messe celebrate e da celebrare

Torino, 30 giugno 1892

Molto Rev. Sig. Ispettore,

Pel mese di giugno debbo raccomandarle a nome del *sig. don Rua*:

[87] *post* raccomanda *del* A V.S.M.R.
[88] sua Ispettoria *add super lin B*
[89] Desidera…sia terminata *add marg inf B*

1. Di far raccogliere dai direttori le dimande degli ascritti per l'ammissione ai voti, onde comunicarne al Capitolo Superiore il parere del capitolo particolare.

2. Di chiedere i certificati di vita da unirsi ai certificati d'usufrutto al fine di riscuoterlo nel prossimo luglio.

3. Di richiedere il rendiconto morale dei soci e degli ascritti.

Il *Direttore spirituale* si raccomanda d'inculcare energicamente ai direttori d'occuparsi delle vocazioni religiose invitando i giovani a parlarne anche fuori di confessione, tenere ad essi delle apposite conferenze, in particolar modo a quelli di 4ª e 5ª ginnasiale, esortare il catechista ed i maestri di dette classi a parlarne anche essi | in iscuola ed in privato, specialmente ai migliori delle classi e far sì che si decidano prima del termine delle scuole.

Infine d'invitare i giovani delle classi superiori agli esercizi spirituali, che si terranno in Valsalice in due mute, cioè ai 5, e ai 16 agosto.

Il *Consigliere scolastico* raccomanda:

1. Che i direttori stabiliscano entro luglio, possibilmente nella prima metà, l'esame di teologia pei chierici delle rispettive case, e ricordino loro l'obbligo di presentare per l'esame autunnale quei trattati che ancora rimanessero al compimento del programma 1891-1892[90].

2. Avverte che manderà in tempo come negli anni passati i temi scritti per gli esami finali delle singole classi elementari, ginnasiali e liceali. Prega quindi che gli facciano sapere il giorno in cui cominceranno gli esami scritti nelle loro | rispettive case.

3. Raccomanda di ritirare dagli uffici scolastici o civili le patenti od altri titoli d'insegnamento, che vi fossero depositati e di spedirglieli prima del termine dell'anno scolastico.

4. Ripete l'esortazione fatta nel mese antecedente riguardo al preparare il maggior numero possibile di aspiranti all'esame di patente elementare, per luglio, od almeno per ottobre.

Quante messe si celebrarono nella sua Ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di giugno?

Quante gliene assegna da far celebrare?

Col dovuto rispetto raccomandandomi alle sue orazioni mi pregio ripetermi

Della V.S.M.R.
Dev.mo servo
D. Belmonte

43
Agli ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino, via Cottolengo N. 32"

[90] Cfr. F. Cerruti, *Lettere circolari e programmi,* pp. 443-445.

Don Bologna ispettore della Francia – studio dei chierici in comune – nuovo catalogo della Congregazione – voti esami di teologia – attenersi ai libri di testo e al programma della Congregazione – cura dei confratelli laici – cura delle scuole serali – messe celebrate e da celebrare

V.G.M.G.

*[Torino], 27 novembre 1892

Molto Rev. Sig. Direttore[91],

Il nostro Rev. Rettore Maggiore si raccomanda di comunicare ai confratelli[92] della sua casa[93] la nomina di don Bologna Giuseppe, direttore di Lilla, ad ispettore delle nostre case in Francia, essendosene dimenticato di farne menzione nella sua ultima lettera circolare.

Le raccomando inoltre che i chierici facciano studio in comune assistiti dal consigliere scolastico e meditazione sotto la sorveglianza del direttore o del catechista.

Dovendo presto redigere il nuovo Catalogo della Congregazione, è necessario che si faccia tenere[94] a tempo la nota del personale ben distinta e precisa secondo il modulo che verrà consegnato; quindi prego V.S.M.R. di fare in proposito una speciale raccomandazione a chi deve compilarla[95]. Sto pure attendendo il finale rendiconto amministrativo | della casa dell'Oratorio[96].

Il *Consigliere scolastico* attende a sua volta i voti dell'esame autunnale di teologia.

Si raccomanda che gli insegnanti abbiano tutti una copia del Programma scolastico 1892-1893 che fu mandato alle singole case[97].

Ricorda inoltre le disposizioni capitolari per le quali è stabilito che i direttori ed i maestri s'attengano nei libri di testo e nelle materie d'insegnamento al Programma della Congregazione, occorrendo cambiamenti se ne dia a lui direttamente avviso.

Il *Consigliere professionale* fa calda raccomandazione ai direttori di prendersi cura dei confratelli laici, conservando in essi lo spirito religioso mediante esortazioni alle pratiche di pietà, amorevoli correzioni e coll'ascoltar volentieri il loro rendiconto mensile. Si raccomanda parimenti di non trascurar le scuole serali dei giovani artigiani e di applicare allo studio del disegno quelli | che si reputano idonei.

(Quante messe furono celebrate dal mese di agosto a tutto novembre nella sua Ispettoria per l'Oratorio? Quanto gliene assegna da far celebrare?)

Prepariamoci a celebrare santamente le feste natalizie pregando per tutti i nostri benefattori ed anche per chi si conferma

Di V.S.M.R.
Umil.mo servitore
Sac. D. Belmonte

[91] Direttore *corr ex* Ispettore *A*
[92] confratelli *corr ex* direttori *A*
[93] casa *corr ex* Ispettoria *A*
[94] faccia tenere *emend ex* i direttori… *A*
[95] a chi deve compilarla *add super lin A*
[96] della casa dell'Oratorio *corr ex* delle case della sua Ispettoria *A*
[97] Cfr. F. Cerruti, *Lettere circolari e programmi*, pp. 445-447.

44
Agli ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino, via Cottolengo N. 32"

Conferenza ai cooperatori – rendiconto morale – associazione ai periodici salesiani – lettura del Bollettino in pubblico – associazione ai giornali senza previa intelligenza con Capitolo Superiore – rendiconto mensile dei confratelli – rendiconto scolastico – titoli e patenti – esami di teologia – riempire moduli del rendiconto – patente e altri titoli – esami di teologia – carità verso le FMA – rendiconto amministrativo – progressivo distacco delle case dall'Oratorio riguardo alle provviste – messe celebrate e da celebrare

*[Torino], 30 dicembre 1892

Molto Rev. Sig. Ispettore,

Per la prossima ricorrenza della festa di S. Francesco di Sales, il nostro *Rettor Maggiore* raccomanda ai direttori di tenere essi stessi la solita conferenza ai Cooperatori salesiani, e, non potendo, d'invitare per tempo qualche zelante cooperatore. Desidera inoltre che V.S. s'adoperi per introdurre l'osservanza di questa regola delle conferenze[98], ove non si pratica ancora, pel grande vantaggio morale che ne ridonda alle anime. Oltre a ciò raccomanda ancora:

1. Di spedire il rendiconto morale dei soci e degli ascritti di sua Ispettoria, del 1º trimestre.

2. Di raccomandare le associazioni a tutti i nostri periodici, specialmente alle *Letture Cattoliche*.

3. D'insistere che si faccia lettura del *Bollettino* in pubblico ogni mese.

4. Di non permettere associazioni a giornali o periodici, neppure scolastici, senza previa intelligenza col Capitolo Superiore, ed in tal | caso dovrà il direttore dare le disposizioni secondo le norme ricevute.

Il *Direttore spirituale* esorta:

1. Di ricordare ai direttori lo stretto dovere che loro incombe di ricevere ogni mese il rendiconto dei confratelli, siano preti, siano chierici o coadiutori, poiché sovente essi si lamentano di non averlo potuto fare.

2. D'inculcare in questi rendiconti in modo speciale la pratica della meditazione, e poi invigilino personalmente perché i confratelli lo facciano, fissando loro il tempo più opportuno.

3. Similmente di raccomandare sia nelle conferenze come in particolare la confessione ebdomadaria a tutti i confratelli anche preti.

Il *Consigliere scolastico*:

1. Raccomanda che siano debitamente riempiti i moduli del rendiconto scolastico spediti direttamente alle singole case e di rimandarglieli entro gennaio.

[98] delle conferenze *add super lin A*

2. Prega che gli siano sollecitamente mandate le patenti ed altri titoli scolastici, che fossero disponibili, ed indicargli gli uffizi scolastici o civili, presso cui sono depositati i diplomi o le patenti consegnate. |

3. Raccomanda che gli esami di teologia si diano nelle tre epoche stabilite semestrale, finale e autunnale. Occorrendo bisogno di esami straordinari i direttori s'intendano prima coll'ispettore o col Consigliere scolastico della Congregazione, segnino il voto sul permesso scritto, che avranno ricevuto, e questo si mandi con premura al Consigliere scolastico. Questo per la regolarità e per impedire smarrimenti d'esami.

Il *Vicario per le Suore* raccomanda:

1. Che i direttori usino la carità di fare alle Suore una conferenza al mese, specialmente nel giorno del loro esercizio di buona morte, secondo le loro regole o deliberazioni.

2. Che invigilino sulle persone che per debito di ufficio sono in necessità di comunicare con loro.

Il *sottoscritto* deve far notare con suo dispiacere:

1. Che finora furono solamente sei le case della Congregazione che spedirono il rendiconto amministrativo annuale.

2. Che si va accentuando sempre più il distacco delle case figliali dall'Oratorio per ciò che spetta[99] a provviste e | la negligenza nel soddisfare i debiti antichi in contratti con esso.

Quante messe furono celebrate nella sua Ispettoria nel mese di dicembre e per l'Oratorio?

Quanto gliene assegna da celebrare?

Imitiamo in questi giorni, dice il Rev. Rettor Maggiore, il Re Magi, offrendo a Gesù oro, incenso e mirra: oro di carità fraterna e verso i giovani, incenso di fervorose orazioni[100] e frequenza ai santi sacramenti, mirra di pazienza nel sopportare le fatiche ed incomodi inerenti nei propri uffici.

Gradisca gli umili ossequi e mi creda

Della S.V.M.R.
Umil.mo servitore
Sac. D. Belmonte

45
Agli ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. riproduz. litog. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, 32 Via Cottolengo Torino"

Cura dei confratelli che prestano il servizio militare – conferenza ai confratelli sulle deliberazioni capitolari – meditazione – pulizia e ordine nelle decurie – promuovere lo spirito di emulazione – salesiani militari – rendiconto amministrativo – messe celebrate e da celebrare

[99] che aspetta *add super lin A*
[100] orazioni *emend ex* preghiere *A*

* Torino, 30 gennaio 1893

Molto. Rev. Sig. Ispettore,

Il nostro *Rev.mo Superiore* raccomanda caldamente alla paterna assistenza di V.S.M.R. i confratelli della sua Ispettoria, che prestano attualmente il servizio militare, o saranno chiamati a prestarlo nei prossimi mesi di febbraio e marzo.

Egli pertanto desidera si faccia con questi ultimi una funzione religiosa come suolsi praticare in altre congregazioni. A tal fine V.S. li chiamerà tutti qualche giorno prima della partenza, nella sua casa ispettoriale. Alla sera della vigilia del comiato raccoglierà la famiglia coi nuovi coscritti in chiesa, e quivi indirizzerà loro la parola, ricordando i voti emessi, lo stato religioso abbracciato, l'obbligo di praticare le nostre Regole benché militari, e specialmente la frequenza ai santi sacramenti. Ai chierici soldati raccomanderà inoltre di applicarsi allo studio delle materie del proprio corso, durante le ore di uscita, ritirandosi in seminario se esiste in città o presso qualche parroco o sacerdote secondo sarà loro suggerito. Esorterà poi tutti a tenersi in relazione con V.S. mediante lettere, e coll'inviarle regolarmente per iscritto il rendiconto mensile.

Infine chiuderà la funzione impartendo la benedizione col Santissimo Sacramento. Questa pratica il Superiore intende sia d'ora innanzi[101] ripetuta ogni anno.

A proposito di quanto sopra il Signor don Durando fa notare, che le chiamate prossime sotto le | armi saranno fatte nei giorni 16 febbraio e 2, 4, 7 marzo. Raccomanda quindi ai direttori di consegnare subito ai destinatari gli avvisi che saranno mandati dai sindaci o dalle autorità militari.

Oltre a ciò deve ancora la S.V. impegnarsi presso le nominate autorità militari, mediante raccomandazioni di persone influenti, per ottenere ai nostri confratelli (militari) di poter prestare il loro servizio in qualche città, ove esista una casa salesiana. Sarebbe questo il maggior vantaggio morale che si possa procurare ai poveri confratelli obbligati a vivere in caserma. Avverandosi questo fatto la S.V. ne darà tosto avviso al direttore della casa di detta città, al quale affiderà i confratelli militari, esortandoli a recarvisi ogni giorno. Ordinerà al direttore di stabilire un sacerdote che li riceva, li assista nei loro bisogni, li raccolga per compiere insieme le pratiche di pietà, per attendere allo studio, e li aiuti in tutti i modi possibili per mantenere in essi vivo il sentimento della religione e l'osservanza dei santi voti.

In qualunque luogo poi venissero destinati, la S.V. è pregata di darne avviso al Superiore Maggiore mediante un elenco col nome, cognome, indirizzo di ciascuno di essi.

Il *Direttore spirituale* prega instantemente i direttori di fare una conferenza ai confratelli, nella quale leggano e commentino il cap. 2, distinzione 3ª delle nostre *Deliberazioni*[102].

Procurino che tutti facciano l'esercizio della buona morte, secondo le norme che sono date in questo capo.

[101] *post* innanzi *del* sia *A*
[102] *Delib. 5CG*, p. 6

Inculchino poi in modo particolare di pensare almeno per una mezz'ora al progresso od al regresso nella virtù che si è fatto nel mese decorso, specialmente in ciò | che riguarda l'osservanza della santa Regola, e di prendere le risoluzioni opportune (*Regolamento*, p. 36)[103].

Il *Consigliere scolastico* raccomanda ai maestri la pulizia e l'ordine nella tenuta delle decurie, dei registri scolastici e la correzione accurata e paziente dei compiti, versioni, composizioni ecc.

Raccomanda inoltre ai direttori e maestri di promuovere fra gli scolari lo spirito di emulazione, che giova cotanto al profitto negli studi, valendosi a tale scopo di tutti quei mezzi che sa suggerire uno zelo industrioso.

Io poi sto sempre attendendo quei benedetti rendiconti amministrativi già molto in ritardo.

Quante messe furono celebrate in gennaio nella sua Ispettoria a conto dell'Oratorio?

Quante gliene assegna da far celebrare?

Mi raccomandi al Signore e mi ritenga

della S.V.M.R.
Devot.mo servo e confratello
Sac. D. Belmonte

46
Agli ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. riproduz. litog. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, 32 Via Cottolengo Torino"

Consigli di don Rua ai direttori per la riuscita degli esercizi – cura dei cooperatori – esame di teologia – moduli del personale laico – scuola regolare ai giovani artigiani – confessori delle suore – catalogo – messe celebrate e da celebrare – partenza di don Rua per Roma

[*Torino, 28 febbraio 1893]

Ai savi ed utilissimi consigli dati dal nostro *Rev.mo Superiore* in questi giorni ai direttori per assicurare la buona riuscita degli esercizi spirituali dei giovani, desidera egli si aggiunga ancora una calda esortazione ai direttori e confessori ordinari delle case di astenersi durante gli esercizi spirituali dal confessare i giovani, per dare così a chi ne avesse bisogno, tutta la libertà possibile di aggiustar bene le partite dell'anima sua.

I direttori pertanto, stimando cosa opportuna, possono avvisare i giovani che i confessori degli esercizi sono esclusivamente i predicatori e coloro i quali desiderassero ciò non ostante riconciliarsi dal proprio confessore debbono darne avviso privatamente e per via eccezionale essere confessati.

[103] Cfr. *Delib. 2CG,* pp. 51-53.

Di un'altra cosa non meno importante si raccomanda il Superiore, ed è di avvisare i direttori di porre tutta la cura nel ricevere, e sollecitudine nel rimettere all'Oratorio le commissioni che venissero loro affidate dai benefattori o Cooperatori salesiani.

La negligenza su questo punto ci alienò non pochi benefattori e molti si manifestarono disgustati.

Il *Direttore spirituale* si raccomanda di far praticare le norme date dal Superiore per gli esercizi spirituali come già venne accennato in principio | di questa lettera.

Il *Consigliere scolastico* raccomanda agli ispettori di fissare entro marzo, non oltre l'esame semestrale di teologia, delegare gli esaminatori e mandargliene i voti con l'indicazione di quelli tra i chierici che non lo subissero, e delle ragioni giustificative. A norma di quanto fu stabilito nel Capitolo Generale u.s. la commissione per gli esami semestrali e finali di teologia dev'essere composta di uno o due incaricati dall'ispettore e del professore insegnante unitamente al direttore della casa[104].

Ricorda riguardo all'esame semestrale dei nostri allievi, quello che stabiliscono le nostre *Deliberazioni*, cioè che il detto esame sia dato con particolare importanza e solennità[105], essendo questo uno dei mezzi assai efficaci per l'emulazione e il profitto negli studi.

Il *Consigliere professionale* si raccomanda di rinviargli riempiuti i moduli del personale laico, da parecchio tempo spediti ai direttori.

Raccomanda inoltre caldamente che si faccia scuola con regolarità ai giovani artigiani e si coltivino in modo speciale quei famigli, che dimostrassero vocazione allo stato religioso, perché in Congregazione sentiamo maggior penuria di buoni Coadiutori laici, che di chierici e sacerdoti.

Quante messe furono celebrate nella sua Ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di febbraio? Quante gliene assegnò da far celebrare?

La grazia di Dio regni sempre nei nostri cuori e S. Giuseppe ci protegga in vita ed in morte. |

Gradisca i saluti del sig. don Rua partito il giorno 23 per Roma, e si ricordi di me nelle sue preghiere.

Della S.V.M.R.
Sac. D. Belmonte

47
Agli ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. riproduz. litog. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, 32 Via Cottolengo Torino"

[104] Si riferisce al 5CG tenuto a Valsalice presso Torino nel settembre 1889 (le *Deliberazioni* furono pubblicate nel 1890 dalla Tipografia Salesiana).

[105] In originale: sostennità.

Viaggio di don Rua – circolare del prefetto della Congregazione Romana per i giovani religiosi – primavera e moralità dei giovani – voti degli esami di teologia – predicatori degli esercizi – registri per la contabilità – messe celebrate e da celebrare

*Torino, 1 aprile 1893

Il nostro *Rev.mo Superiore*, reduce da Roma dopo un felicissimo viaggio, riserbandosi di notificare per mezzo del *Bollettino*[106] il felice esito dell'inaugurazione del nuovo ospizio alla memoria del Giubileo Episcopale del Sommo Pontefice Leone XIII, mi lascia per ora di annunziarle: che il Santo Padre, nell'udienza concessagli, con paterna bontà volle benedire con lui tutti i salesiani, tutti i giovani raccolti nelle nostre case e le loro famiglie, quindi raccomanda di comunicare la lieta notizia ai direttori.

Desidera inoltre di sapere se tutti i direttori ricevettero di questi giorni la circolare del prefetto della Sacra Romana Congregazione per i giovani religiosi costretti alla milizia, loro spedita con una lettera di accompagnamento del sig. don Durando, e raccomanda di farne conoscere tutta l'importanza e il dovere di praticare esattamente i precetti in essa contenuti.

Esorta poi di suggerire ai direttori, e questi ai loro dipendenti, di rivolgere spesse volte il loro pensiero al centro della Congregazione, cioè al Capitolo Superiore e procurare di sollevarlo dalle gravi cure con notizie consolanti di buona e zelante vita religiosa, di aiutarlo colla preghiera e con ogni mezzo possibile nella felice riuscita delle sue imprese.

Il *Direttore spirituale*, ricordando le difficoltà che s'incontrano nel tempo di primavera per mantenere la moralità fra i giovani, raccomanda ai direttori di spiegare e far praticare i mezzi a tal uopo suggeriti nella distinzione terza del secondo Capitolo Generale, e specialmente i due seguenti articoli più dimenticati così espressi:

1º La sera dopo le orazioni sono proibiti i privati colloqui, perciò in | silenzio ognuno si ritiri nella propria camera (Cap. 1 art. 10)[107].

2º In ogni casa vi sarà un assistente pei chierici professi, il quale per regola ordinaria dovrà essere il catechista (Cap. 1 art. IIº).

Il *Consigliere scolastico*:

1. Attende dalle case, che ancor non li spedirono, i voti d'esame semestrale di teologia.

2. Desidera una nota di quelli che si preparano ad esami pubblici (licenza ginnasiale, liceale, patente magistrale) e raccomanda caldamente di offrir loro tempo ed aiuti per ottenere un buon risultato.

[106] "LE FESTE SALESIANE DI ROMA in omaggio al Papa. Le feste Salesiane, celebratesi nella Chiesa ed Ospizio del S. Cuor di Gesù in Roma, in omaggio al Santissimo Padre Leone XIII, nei giorni 7, 8 e 9 del mese testè decorso, riuscirono felicissimamente. Il vasto programma preparato per tali feste, da noi pubblicato nell'ultimo fascicolo, vi fu svolto pienamente col massimo splendore di sacri riti, gran concorso di Prelati e di popolo e coll'esecuzione di scelta musica" – BS 17 (1893) n. 4.

[107] "La sera dopo le orazioni sono proibiti i privati colloquii; perciò in silenzio ognuno si ritiri tosto nella propria camera" – *Delib. 2CG*, p. 50.

Il *Vicario delle Suore*[108] raccomanda:

1. Di provvedere, ove non sia ancora provveduto, il confessore straordinario alle Suore di sua Ispettoria avvisandone prima le direttrici delle singole case perché tutte si trovino preparate.

2. Di stabilire i predicatori per gli esercizi spirituali alle educande delle nostre Suore e di fissarne il tempo d'accordo colle rispettive direttrici.

Io poi mi raccomando:

1. Di notificarmi se i direttori ricevettero le copie spedite del Catalogo generale della nostra Pia Società, e di farmi conoscere le omissioni e sbagli che fossero incorsi nel compilarlo per correggerli a suo tempo.

2. D'invigilare perché sia il Catalogo conservato presso i superiori delle case, non passi in mano estranee, ed evitato ogni pericolo di smarrimento.

3. Di rispondere, se non ha ancora risposto, alle osservazioni e raccomandazioni fatte nelle lettere circolari di gennaio e febbraio u. p.

4. Di assicurarsi se i prefetti delle sue case sono forniti di tutti i registri necessari per tenere in buon assetto la contabilità secondo il nostro metodo.

Quante messe furono celebrate nel mese di marzo a conto dell'Oratorio?

Quante gliene assegna da far celebrare?

Il Signore ci faccia tutti risorgere con Lui a novella vita infondendo nel nostro cuore spirito di carità e di sacrificio per la nostra ed altrui santificazione.

Con fraterno affetto mi creda

Della S.V.M.R.
Dev.mo servo
Sac. D. Belmonte

48
Agli ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. riproduz. litog. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, 32 Via Cottolengo Torino"

Mese mariano – raccomandazioni di don Rua – confratelli e ascritti militari – decoro nel culto divino – preparazione agli esami pubblici – confessore straordinario delle FMA – esercizi spirituali alle educande – messe celebrate e da celebrare

[Torino, 13 aprile 1893]

È giunto il più bel mese dell'anno, il mese dei fiori consacrato alla celeste nostra Madre Maria SS. Ausiliatrice.

[108] Vicario Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice: don Giovanni Marenco (nota circolare agli ispettori del 24 febbraio 1887).

Il nostro *Rettor Maggiore* raccomanda perciò a tutti di passarlo santamente, offrendo a Maria ogni giorno un mazzolino di fiori spirituali delle virtù più a Lei gradite. Deve inoltre stimolarci a professare in questo mese maggior divozione alla Vergine Santissima la ricorrenza del venticinquesimo anniversario dalla Consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice. Oh! Di quanta riconoscenza andiamo debitori verso la Madre nostra Maria per la tenera e speciale assistenza dimostrata alla nostra Pia Società, per le innumerevoli grazie e favori concessi a noi, ai nostri giovani ed ai Cooperatori e Cooperatrici salesiane! È pertanto nostro dovere di onorarla quest'anno in modo particolare, promovendone caldamente la sua divozione in tutte le nostre case e proponendo a tale effetto i mezzi suggeriti e praticati dal nostro venerato padre don Bosco, come ad esempio la maggior frequenza alla comunione, la visita al SS. Sacramento, i fioretti ecc.

In secondo luogo il Superiore attende precise informazioni sulla condotta dei nostri confratelli ed ascritti militari, e sul modo con cui si praticano i precetti comunicati dalla Sacra Romana Congregazione. Per eseguire quest'ordine (secondo le nostre Deliberazioni del quinto Capitolo Generale a cap. III)[109] ogni direttore abbia cura dei confratelli chierici e coadiutori ricevendo ogni mese il rendiconto di ciascuno di essi e facendone relazione al proprio ispettore. Gli ispettori ne informeranno il Capitolo Superiore secondo un modulo che sarà loro spedito.

Il *Direttore spirituale* raccomanda di mantenere il decoro e la decenza in tutto ciò che spetta il culto divino, | prega quindi gl'ispettori di insistere sull'osservanza di questo sì importante avviso nel tempo delle loro visite ispettoriale alle case.

Il *Consigliere scolastico* attende tuttora la nota di quelli che in cotesta Ispettoria si preparano o possono prepararsi ad esami pubblici. Raccomanda inoltre d'inculcare ai direttori le conferenze col personale insegnante ed assistente, sì individualmente come collettivamente per avere così mezzo di conoscere aiutare ed incoraggiare[110].

Il *Vicario delle nostre Suore* desidera sapere se quelle della sua Ispettoria ebbero il confessore straordinario, come pure se vennero dati gli esercizi spirituali alle educande, in qual tempo e quale ne fu il profitto ricavato. La prega inoltre d'indicargli quali furono gli incaricati delle suddette missioni.

Io poi a norma delle nostre Deliberazioni, Capitolo III, par. 2 N. 8, desidero avere mensilmente risposta ai quesiti delle circolari inviate, per informarne del contenuto il Rettor Maggiore e gli altri membri del Capitolo Superiore.

Quante messe furono celebrate nella sua Ispettoria nel mese d'aprile a conto dell'Oratorio? Quante gliene assegna da far celebrare?

Il Signore benedica le sue fatiche e la conservi coi confratelli e subalterni in prospera salute.

Con sincera benevolenza mi creda
Della S.V.M.R.
Sac. D. Belmonte

[109] *Delib. 5CG*, pp. 6-7 ("Assistenti dei soci addetti al servizio militare").
[110] Cfr. *Delib. 2CG*, pp. 23 e 73.

49
Agli ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. riproduz. litog. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales 32, Via Cottolengo Torino"

Trionfo della devozione a Maria Ausiliatrice – cura delle vocazioni – esercizi spirituali – invio dei temi degli esami finali per le classi elementari e liceali – rendiconto scolastico – salesiani iscritti alla leva – ritardo nell'invio del rendiconto amministrativo

*[Torino], 31 maggio 1893

Il giorno 24 maggio testé passato segnò un nuovo trionfo di divozione[111] verso Maria SS. Ausiliatrice. Malgrado il tempo piovoso il concorso dei fedeli al suo santuario fu veramente immenso. In quel giorno le comunioni incominciarono fin dalle ore 3 del mattino e non finirono più sino al mezzogiorno. Le manifestazioni di amore, di riconoscenza e di fiducia d'ogni ceto di persone verso Maria Ausiliatrice furono tali e tante da commuoverci ed umiliarci in pari tempo. Perciò il nostro Rev.mo Superiore invita tutti a ringraziare uniti la nostra Madre Celeste della materna sua protezione ognora dimostrata e questo specialmente col passare santamente il mese di giugno consacrato al Sacro Cuore di Gesù.

Inoltre incarica gli ispettori di avvisare i direttori e prefetti che probabilmente saranno interrogati da impiegati ferroviari intorno alle condizioni di ammissione dei loro allievi. Rispondano che l'istruzione è affatto gratuita; nei collegi regolari ciò che si paga è appena sufficiente pel mantenimento; negli ospizi oltre l'istruzione si somministra ancora a molti gratuitamente, ed a molti quasi gratuitamente il vitto e vestito.

Il *Direttore spirituale* raccomanda: |

1. Che si usi grande benevolenza e si diano prove di speciale confidenza ai giovani, i quali stanno per decidersi sulla propria vocazione e si aiutino a conoscere la volontà di Dio ed a compierla risolutamente.

2. Che si esortino a fare dimanda per gli esercizi spirituali in Valsalice nel mese che sarà per loro indicato, possibilmente prima di recarsi alle vacanze.

Il *Consigliere scolastico*:

1. Manderà come negli anni passati alle singole case i temi degli esami finali per le classi elementari, ginnasiali e liceali. Prega quindi i direttori di notificargli in tempo, per mezzo dei relativi ispettori, il mese ed i giorni in cui avranno luogo gli esami finali nelle rispettive loro case.

2. Attende il rinvio del rendiconto scolastico del trimestre in corso di cui fu mandato ora il modulo alle singole case con preghiera che sia debitamente riempito.

Il *Consigliere professionale* raccomanda ai direttori l'osservanza di quanto viene

[111] di divozione *add super lin A*

prescritto nelle *Deliberazioni* del 3º e 4º Capitolo Generale a cap. 3, art. IX, paragrafo 2, relativamente alle conferenze da tenersi agli artigiani[112].

Il sig. don *Durando* avvisa gli inscritti alla leva di quest'anno, che hanno diritto alla 3ª categoria, di preparare prontamente tutti i documenti necessari e di presentarli con sollecitudine all'ufficio di leva od a chi sarà loro indicato dal proprio sindaco. Prega pertanto | i direttori di aiutar i loro dipendenti inscritti alla leva a disimpegnar felicemente queste pratiche.

Io poi debbo far notare che finora sono appena 40 le case che mandarono il rendiconto amministrativo dell'anno scolastico 1891-1892. Non voglio attribuire questo ritardo a negligenza, ma bensì alla mancanza di tempo o ad inesperienza. È tuttavia necessario che il rendiconto in qualche modo si faccia per controllare la contabilità annua, senza cui difficilmente la registrazione può essere giusta ed ordinata.

Quante messe si celebrarono nella sua Ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di maggio?

Quante gliene assegna da far celebrare?

Il Cuor di Gesù c'infiammi tutti del suo santo amore.

Si ricordi di me nelle sue preghiere e mi ritenga

Della S.V.M.R.
Aff.mo confratello
Sac. D. Belmonte

50
Agli ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 3 ff. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, Via Cottolengo, N. 32 Torino"

Termine dell'anno scolastico – cura delle vocazioni – commemorazione del giorno onomastico di don Bosco – omaggi a don Rua – offerte per la decorazione della Santa Casa di Loreto – esercizi spirituali – rendiconto morale – esame finale di teologia – accettare contadini e ortolani che desiderano farsi religiosi – messe celebrate e da celebrare

J.M.J.

Carissimo,

Torino, 29 giugno 1893

L'anno scolastico volge al suo termine, ora più che mai spetta ai direttori di spiegare il loro zelo al bene dei loro allievi. Ben si può dire che si avvicina per essi il tempo della messe. Cerchino perciò di confermare nella vocazione religiosa ed ecclesiastica quelli che vi mostrano inclinazione praticando gli insegnamenti indicati dal *Di-*

[112] "Il Direttore ogni due mesi tenga una conferenza agli assistenti e ai capi di laboratorio, per udire le osservazioni che avessero a fare, e dar loro le norme e le istruzioni opportune pel buon andamento dei laboratorii" – *Delib. 3-4CG*, p. 19.

rettore spirituale lo scorso mese. Gli altri alunni poi esortino a mantenere i buoni propositi fatti durante l'anno scolastico, incoraggiandoli con tutto l'ardore a resistere contro i pericoli del mondo mediante l'esercizio delle pratiche di pietà che usarono in collegio, e specialmente colla frequenza ai santi sacramenti.

Nella sera delli 23-24 giugno si fece la commemorazione del giorno onomastico del nostro Padre don Bosco e la festa onomastica dell'amatissimo nostro Rettor Maggiore. Oltre ai giovani dell'Oratorio vi presero parte le rappresentanze di vari nostri collegi, molte persone e un bel numero di antichi allievi. Questi nel mattino della festa di S. Giovanni Battista, dopo aver presentati i | bei omaggi al Superiore don Rua si recarono in corpo a Valsalice per deporre sulla tomba di don Bosco una preziosa corona in attestato di profonda venerazione.

Le dimostrazioni riuscirono solenni e cordialissime come gli anni scorsi comprovando ognora più essere sempre viva e grande la memoria di don Bosco nella mente e nel cuore di tutti. Parecchi confratelli dimandarono più informazioni sull'andamento del processo diocesano di Beatificazione del nostro Venerato Padre, ed io sono ben lieto di soddisfare i loro desideri. Dirò che la commissione esaminatrice lavora da circa quattro anni con molta alacrità tenendo parecchie sedute alla settimana e spesse volte anche tutti i giorni. Essa è composta da S. Em. Rev.ma Mons. nostro Arcivescovo[113], Presidente; dai Rev. Dottori in teologia Molinari e Ramello, canonici della Metropolitana di Torino, giudici; da Mons. Gazzelli, vicario generale, presidente delegato da Mons. Pulciano[114], teologo canonico onorario, giudici; dal Rev. Dott. Lorasio, canonico della Metropolitana, avvocato fiscale; e dal Rev. Bocchietto, segretario. Sono oramai stati esaminati quattordici testimoni e ne rimangono ancora altrettanti | da esaminare. Dei confratelli furono già esaminati don Berto[115], don Marchisio[116], Enria[117], don Dalmazzo Francesco[118], don Savio[119] di felice memoria, don Branda[120], don Cerruti Francesco ed ora si trova sotto esame Mons. Cagliero. Per le numerose vicende avute dal servo di Dio durante la sua vita, e per le molteplici sue relazioni, con ogni grado di persona l'esame dei testimoni diventa assai lungo e laborioso, per modo che

[113] Mons. Davide dei Conti Riccardi (1833-1897).

[114] Mons. Edoardo Pulciano, vescovo di Novara.

[115] Gioachino Berto (1847-1914): sac. salesiano. Nato a Villar Almese (Torino-Italia). Diviene salesiano ne 1865. Fu per molti anni segretario di don Bosco e archivista della Congregazione. Preparò diverse pubblicazioni di carattere religioso e ascetico. Nel 1893 don Berto era membro del Consiglio della Casa di Torino (Oratorio di S. Francesco di Sales).

[116] Si riferisce sicuramente al sac. salesiano don Secondo Marchisio (1857-1914). Nel 1893 don Marchisio era prefetto della Casa di Borgo S. Martino.

[117] Pietro Enria (1841-1898): coadiutore salesiano, infermiere a Valdocco.

[118] Francesco Dalmazzo (1845-1895): sac. salesiano. Nato a Cavour (Torino-Italia). Diviene salesiano nel 1869. Fu direttore di diverse case e procuratore generale della Società Salesiana presso la Santa Sede. Nel 1893 don Dalmazzo era rettore della chiesa di San Giovanni Evangelista di Torino.

[119] Angelo Savio (1835-1893): sac. salesiano. Nato a Castelnuovo d'Asti (Torino-Italia). Diviene salesiano nel 1862. Ancora diacono fu eletto economo generale della Società Salesiana. Nel 1885 partì missionario in America.

[120] Giovanni Branda (1842-1927): sac. salesiano. Nato a Nizza Monferrato (Asti-Italia). Diviene salesiano nel 1868. Fondatore della prima casa salesiana spagnola a Utrera (1879-1883). Nel 1893 don Branda era direttore dell'oratorio femminile S. Teresa in Chieri.

si giudica debba il processo durare ancora tre anni almeno. Terminato questo, incomincerà l'esame assai più rigoroso di Roma di tutte le deposizioni fatte dai testimoni. È perciò necessario continuare la preghiera, affinché tutto riesca a buon termine e possiamo presto godere la dolce sorpresa e consolazione di sentire proclamato dalla Chiesa Venerabile il nostro caro Padre don Bosco.

Il *sig. don Rua* mi lascia di avvisare:

1. Che presto sarà di passaggio per le case salesiane dell'alta Italia, il nostro provveditore Rossi Giuseppe, allo scopo di trattare di affari che lo riguardano. |

2. Che permette di concorrere con qualche offerta alla decorazione della basilica della Santa Casa di Loreto per cui si spediranno apposite schede.

3. Che i direttori combinino fin d'ora la lista per gli esercizi spirituali dei professi e degli aspiranti.

4. Che non si conducano agli esercizi spirituali a semplice titolo di premio o di vacanze i giovanetti troppo indietro negli studi o nei lavori mancanti delle condizioni richieste per l'aspirandato.

5. Che gli spediscano i certificati di vita quelli che posseggono certificati d'usufrutto.

Il *Direttore spirituale* attende da quelli che non li spedirono ancora, il rendiconto morale de' soci ed ascritti dei due ultimi trimestri.

Il *Consigliere scolastico* raccomanda che entro luglio, e possibilmente nella prima metà, si dia nelle singole case l'esame finale di teologia ai chierici, e che riguardo agli esaminatori si seguano le disposizioni date per il semestrale. Raccomanda inoltre che i direttori inculchino ai chierici lo studio | di quei trattati stabiliti dal Programma teologico 1892-1893[121], che fossero stati ammessi e ricordino loro l'obbligo di subirne l'esame nell'autunno p. v.

Ai direttori, il *Consigliere professionale* raccomanda di accettare nelle loro case, benché non ne abbiano bisogno, quei contadini ed ortolani sani e robusti che si presentassero col desiderio di farsi religiosi, sempre che siano forniti di attestati di buona condotta morale. L'età non deve essere minore di anni 18 per quelli liberi dal servizio militare, e di ormai 21 sino alli 38 per gli altri.

Quando essi potessero tornar utili alla Congregazione, ne informino il Consigliere professionale dopo alcuni giorni di prova, ed egli penserà al modo di inviarli al noviziato.

Quante messe si celebrarono nella sua Ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di giugno?

Quante gliene assegna da far celebrare?

Il Signore ci conservi tutti nella sua santa | grazia, e in prospera salute, come di cuore le auguro e mi ritenga

Della S.V.M.R.
Aff.mo Confr.llo
[Sac. D. Belmonte]

[121] Cfr. F. Cerruti, *Lettere circolari e programmi*, pp. 445-447.

51
Ai direttori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, 32, Via Cottolengo, Torino"

Esercizi spirituali – raccomandazioni di don Rua su diversi temi: carità – mormorazione – FMA – informare il superiore su questioni rilevanti per il buon andamento del proprio collegio – rendiconto amministrativo – messe celebrate e da celebrare

*Torino, 4 agosto 1893

Molto Rev. Signore,

Le prossime vacanze autunnali ci presentano la desiderata occasione di fare gli esercizi spirituali ed inoltre di poter rivedere tanti cari confratelli dopo parecchi mesi di lontananza, coi quali poterci trattenere alcuni giorni a raccontarci reciprocamente le vicende dell'annata. Ed è su questo punto che il nostro *Rev.do Superiore* chiama l'attenzione dei direttori. Egli fa osservare che nel raccontare le proprie vicende avvi pericolo di cadere nelle mormorazioni contro i confratelli e contro i propri superiori locali, biasimando la condotta degli uni, o il rigore o la troppa dolcezza degli altri e facendo apprezzamenti non sempre conformi alla verità ed alla fraterna carità. Desidera pertanto che i direttori tengano una conferenza al proprio personale prima che incomincino i vari corsi di esercizi, in cui raccomandino caldamente d'evitare tali inconvenienti. Si raccontino pure cose edificanti, gli esempi di virtù, le grazie ottenute, il profitto degli allievi, e simili cose che possono servire d'incoraggiamento al bene, ma si eviti attentamente la mormorazione. In modo particolare poi raccomandino di non parlare assolutamente delle Suore o di altre persone di sesso diverso. Si aggiunga però in tale conferenza che chi avesse cose di qualche rilievo da notificare pel buon andamento del rispettivo collegio, o pel bene dei confratelli, o pel buon nome e prosperità della nostra Pia Società ne parli al proprio ispettore o al Rettor Maggiore, o a qualche membro del Capitolo Superiore che possa per se stesso o per mezzo di altri arrecare rimedio agli inconvenienti che si avessero a lamentare.

Io poi invito i direttori ed i prefetti ad approfittare del tempo delle vacanze per preparare il rendiconto amministrativo generale delle loro case. Inoltre li esorto a far | per tempo dimanda, se ne sono privi, del modulo stampato per redigere il detto rendiconto, non che dei registri che occorressero per la prefettura.

Quante messe si celebrarono nella sua casa a conto dell'Oratorio nel mese di luglio? Quante gliene assegna da far celebrare?

Auguro a tutti buone vacanze e mi raccomando alle sue preghiere professandomi

Aff.mo confratello
[Sac. D. Belmonte]

52
Agli ispettori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. riproduz. litog. 2 f. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino, Via Cottolengo 32"

Raccomandazioni di don Rua: vigilanza tra i giovani – triduo per l'inaugurazione del corso – buone notizie del viaggio – destinazione dei confratelli – scuola e voti di teologia – rendiconto amministrativo – messe celebrate e da celebrare

*Torino, 29 ottobre 1893

Il nostro amato *Superiore* con sua lettera in data 21 corrente da Londra così mi scriveva.

Nella circolare di ottobre raccomanda ai direttori la vigilanza continua fra i giovani per evitare fin da principio ogni cattivo discorso nei loro collegi.

Abbiano tutti i confratelli grande impegno per l'osservanza non solo delle regole della Società, ma anche delle case.

I direttori ed i prefetti di comune accordo cerchino di praticare una saggia economia, specialmente nelle spese accessorie.

Non dimentichino il triduo per l'inaugurazione dell'anno scolastico. Si scelga di preferenza per la predicazione qualche sacerdote salesiano. |

In fine poi ci dà buone notizie del suo viaggio e della consacrazione della nuova chiesa in Londra. Egli in questo giorno si trova a Liegi nel Belgio, di là passerà nuovamente al nord della Francia per la visita delle case salesiane in quella regione e quindi sarà di ritorno fra noi non più tardi delli 15 novembre. Si raccomanda intanto alle nostre preghiere, affinché il suo viaggio riesca anche in seguito fecondo di beni morali e materiali per la nostra Pia Società.

Il *Consigliere scolastico* raccomanda:

1. I direttori non cambino la destinazione assegnata dai Superiori ai singoli confratelli senza gravi motivi e previa intelligenza col Consigliere scolastico della Congregazione o dell'ispettore.

2. Collocato in ufficio il personale, conferiscano, a seconda delle *Deliberazioni* capitolari[122], coi maestri ed assistenti intorno al modo di ben avviare gli studi, e prendano d'accordo con essi i provvedimenti più opportuni. In detta conferenza si legga pure la circolare del Consigliere scolastico a schiarimento e compimento | del programma annuale.

3. Non si differisca oltre il tempo stabilito, cioè non oltre il 6 novembre, il cominciamento della scuola di teologia, e questa si faccia nel modo e nelle norme prescritte dalle *Deliberazioni* capitolari [123] e raccomandate recentemente dalla circolare del Rettor Maggiore.

[122] Cfr. *Delib. 3-4CG*, p. 19.
[123] Cfr. *Delib. 2CG*, pp. 69-70.

4. Entro la prima metà di novembre si mandino i voti di teologia. Così, avvenendo proposte di ordinazioni, non sorgeranno difficoltà pei trattati tuttora mancanti sul registro generale degli esami.

Il sig. don *Durando* attende la nota di tutti i confratelli soggetti alla prossima chiamata sotto le armi per provvedere alla funzione religiosa della loro partenza.

Io raccomando d'inviarmi il rendiconto generale dell'amministrazione materiale delle case e di far dimanda del modulo stampato per quelli che ne fossero tuttora mancanti.

Quante messe furono celebrate nella sua casa a conto dell'Oratorio nei mesi di agosto, settembre | e ottobre? Quante gliene assegna da far celebrare?

Ricordiamoci di suffragare in questo mese di novembre dei nostri trapassati confratelli e benefattori, e si ricordi nelle sue preghiere anche di me

Aff.mo confratello
[Sac. D. Belmonte]

53
Ai direttori salesiani

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. riproduz. litog. 2 f. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales, 32 Via Cottolengo Torino"

Invito di don Rua a celebrare bene la novena e festa dell'Immacolata – spiegare le deliberazioni capitolari – Regolamento e Regole – rendiconto dei confratelli – titoli d'insegnamento – rendiconto amministrativo – messe celebrate e da celebrare – laboratorio delle FMA

*Torino, 30 novembre 1893

Molto Rev. Signore,

Il nostro amatissimo *Superiore* attendeva con desiderio questi giorni per esortare i cari direttori a passare santamente coi confratelli e giovani le novene e le belle feste dell'Immacolata e del santo Natale. Egli ricorda le industrie e le sollecitudini adoperate dal nostro venerato padre don Bosco, in questa occasione specialmente, per infondere nel cuore di tutti l'amore alla Vergine Santissima ed a Gesù Bambino, col fuggire il peccato. Soleva egli dire che dal far bene le dette feste dipendeva in gran parte il buon andamento della casa per tutto l'anno e la preservazione da molte disgrazie. Oltre a ciò il Superiore raccomanda di onorare Maria Santissima Immacolata e il suo Divin Figlio per implorare le celesti benedizioni sopra i nostri missionari testé partiti e sulla nostra Pia Società, le condizioni della quale vanno ogni giorno facendosi più importanti e difficili. Esorta infine gli ispettori di fare, qualora non ne siano impediti, la visita ispettoriale di preferenza nel prossimo mese di dicembre.

Il *Direttore spirituale* suggerisce ai direttori di leggere e spiegare nelle conferenze le *Deliberazioni* capitolari, nonché il regolamento della casa; e nell'esercizio della

buona morte le nostre sante Regole. Sarebbe inoltre buona cosa che si leggessero anche in refettorio. Ripete poi | nuovamente ai direttori di ricevere regolarmente ogni mese il rendiconto dei confratelli, e di non aspettare a chiamarli per questo solamente nell'occasione di doverli avvisare per fatti particolari.

Il *Consigliere scolastico*:

1. Desidererebbe sapere se in tutte le case fu già incominciata la scuola di teologia e se questa si fa colla regolarità prescritta.

2. Raccomanda ai direttori la massima attenzione perché non vadano smarrite negli uffici pubblici scolastici e civili le patenti ed altri titoli d'insegnamento. A tale effetto procurino di ritirarli con sollecitudine ed inviarli al Consigliere scolastico per mezzo dell'ispettore. Ove poi questo non si potesse subito ottenere gli si notifichino gli uffizi, presso cui le dette patenti trovansi depositate, a fine di richiamarle a suo tempo ed impedire smarrimenti.

3. Raccomanda inoltre i direttori di esortare i chierici delle loro case privi di patenti od altri diplomi d'insegnamento di prepararsi fin d'ora per subirne felicemente gli esami relativi in sul finire dell'anno scolastico.

Per *parte mia* rinnovo la raccomandazione di farmi tenere il rendiconto amministrativo dell'anno passato. Se qualche prefetto trovasse difficoltà per compilarlo me lo scriva e sarò ben contento di poterlo aiutare coi dovuti suggerimenti.

Raccomando infine alla bontà dei direttori le nostre buone Suore della casa di Novara[124]. Esse tengono colà un laboratorio di maglierie a proprie spese. Hanno pertanto bisogno di esitare gli oggetti confezionati nella quantità necessaria a supplire alle spese quotidiane che incontrano. I direttori | provvedendosi da esse oltre alla convenienza propria compiranno un vero atto di carità fraterna e concorreranno al benessere di quell'istituto così vantaggioso materialmente e moralmente a tante povere fanciulle di quella città. Per norma aggiungo alla presente l'elenco degli oggetti coi relativi prezzi. A giorni verrà spedito il modulo da riempirsi per compilare il nuovo Catalogo dei confratelli della nostra Pia Società. Si pregano i direttori di rimandarmelo debitamente riempito e con qualche sollecitudine.

Quante messe furono celebrate in codesta casa nel mese di novembre a conto dell'Oratorio?

Quante gliene assegna da far celebrare?

Mi abbia presente nelle sue preghiere e mi ritenga nel Signore

Aff.mo confratello in G. e M.
Sac. D. Belmonte

[124] Novara: città del Piemonte (Italia). L'Istituto Immacolata fu fondato nel 1888.

Istituto Immacolata
Diretto dalle
Suore di Maria Ausiliatrice
Via S. Paolo N. 4
Novara

—-

Laboratorio Femminile
di
Maglierie, biancheria, ricami, arredi sacri

—

Mutande cotone da uomo			1ª	grandezza	a	maglia	liscia	diminuita	L. 3.50
“	“	“	2ª	“		“	“	“	“ 2.90
“	“	per ragazzo	1ª	“		“	“	“	“ 2.50
“	“	“	2ª	“		“	“	“	“ 1.40
Corpetti cotone da uomo			1ª	“		“	inglese		“ 4.50
“	“	“	2ª	“		“	“		“ 3.00
“	“	per ragazzo	1ª	“		“	liscia		“ 2.25
“	“	“	2ª	“		“	“		“ 1.85
Corpetti lana pesanti per uomo				1ª	grandezza				“ 5.25
“	“	“	“	2ª	“				“ 4.75
“	meno pesanti		“	1ª	“				“ 4.25
“	“	“	“	2ª	“				“ 4.00
Calze lana per uomo con soletta									“ 2.45
“	cotone nero garantito								“ 2.00
Soletta lana al paio									“ 0.30
“	cotone	“							“ 0.25

N.B. Si garantisce la qualità del filato, l’accuratezza dell’esecuzione e si assicura grande sollecitudine nell’eseguire le commissioni. – Le dimande si possono rivolgere alla Direttrice dell’Istituto.

54
Agli ispettori e ai direttori

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. riproduz. litog. 2 f. intest. a stampa: “Oratorio di S. Francesco di Sales, Via Cottolengo, N. 32 Torino”

Raccomandazioni di don Rua: rispondere alle circolari, tenere la conferenza ai cooperatori, curare l’associazione alle Letture Cattoliche, leggere in pubblico il Bollettino Salesiano – rendiconto scolastico – confratelli militari – visitatori delle case delle FMA – istruzione religiosa – rendiconto amministrativo – messe celebrate e da celebrare

*Torino, 30 dicembre 1893

Carissimo,

Il *Rettor Maggiore* augura e dà per istrenna a tutti gli ispettori e direttori una santa sollecitudine di rispondere alle circolari mensili con prontezza ed esattezza. Raccomanda inoltre:

1. Che i direttori, ove possano, tengano la conferenza ai Cooperatori salesiani nella ricorrenza della festa di S. Francesco di Sales.

2. Raccomandino agli alunni l'associazione alle *Letture Cattoliche*.

3. Facciano leggere in pubblico ogni mese il *Bollettino Salesiano* e si adoperino a procacciare nuovi zelanti Cooperatori.

Il *Direttore spirituale* si raccomanda:

1. Di mandargli il rendiconto morale dei soci e degli ascritti del primo trimestre.

2. Di consigliare agli alunni la lettura degli avvisi che don Bosco lasciò nel *Giovane provveduto* [125] così atti ad eccitarli alla pietà.

3. Di far rivivere nelle case ove fosse perduta l'usanza di prendere l'acqua benedetta nell'entrare e nell'uscire di camera.

Il *Consigliere scolastico:*

Spedisce ai singoli direttori il modulo del rendiconto scolastico pel 1º trimestre, prega che sia riempito con attenzione e diligenza e raccomanda che gli sia rinviato entro gennaio per le case d'Europa e d'Africa; entro marzo per le case d'Asia e d'America. Esaminerà i detti | rendiconti, uno per uno, e parteciperà quindi quelle osservazioni che paressero giovevoli al bene della nostra Pia Società.

Il *sig. don Durando* avvisa che tutti i confratelli ed ascritti delle ispettorie Piemontese e Ligure obbligati a partire pel servizio militare nel p. v. marzo 1894 siano inviati durante il mese di gennaio alla casa di Valsalice in Torino per attendere ad alcuni giorni di esercizi spirituali e ricevere le opportune istruzioni. Gli altri si recheranno nella propria casa ispettoriale.

Il *sig. don Marenco* raccomanda agli ispettori:

1. Che visitando le case osservino se l'abitazione delle Suore trovasi nelle condizioni volute dalle *Deliberazioni*, distinzione 1ª cap. 6º e se è osservato l'art. 7 dello stesso capo[126].

2. Se hanno alla domenica l'istruzione religiosa.

3. Se sono promossi ed aiutati gli oratori festivi delle fanciulle specialmente nell'offrire a queste comodità di confessarsi.

[125] La prima edizione di questo scritto di don Bosco vide la luce nel 1847: *Il Giovane provveduto per la pratica de' suoi doveri degli esercizi di cristiana pietà per la recita dell'uffizio della beata Vergine e de' principali vespri dell'anno coll'aggiunta di una scelta di laudi sacre*, Torino, Tip. Paravia e Comp., 1847 (frontespizio anonimo; alla chiusa del proemio: "Sac. Bosco Giovanni"); P. Stella, *Gli scritti a stampa di san Giovanni Bosco*. Roma, LAS 1977, p. 26.

[126] "L'abitazione delle Suore sia intieramente separata dalle altre abitazioni, di modo che niuno possa né entrare, né uscire se non per la porta della loro casa che mette all'esterno" – *Delib 2CG*, p. 26.

Per *parte mia* raccomando ai direttori:

1. D'inviarmi con qualche sollecitudine la lista del personale per la compilazione del nuovo Catalogo.

2. Di esortare i loro prefetti, se non l'hanno ancor fatto, a redigere il rendiconto amministrativo dell'anno 1892-1893 e d'inviarmelo direttamente o per mezzo dell'ispettore. Quei prefetti, che non potessero fare il rendiconto secondo il modulo stampato per mancanza di tempo o di pratica, procurino almeno di farlo per questa volta secondo il modulo semplicissimo che unisco alla presente.

Quante messe si celebrarono nella sua casa nel mese di dicembre a conto dell'Oratorio?

Quante gliene assegna da far celebrare? |

Auguro di vero cuore al direttore ed ai suoi dipendenti un felicissimo anno nuovo professandomi nel Signore

Aff.mo confratello
Sac. D. Belmonte

55
Agli ispettori e ai direttori

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. riproduz. litog. 2 f. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales 32 Via Cottolengo Torino"

Raccomandazioni di don Rua: conferenza ai cooperatori, leggere a mensa il Manuale pei direttori – rendiconto morale – bontà e cordialità nel trattare con i confratelli – buone notizie sulla salute di don Cerruti – coltivare le vocazioni tra i famigli – correzioni amorevoli – visite delle scuole delle FMA – messe celebrate e da celebrare

*Torino, 30 gennaio 1894

Carissimo,

Il *Rettor Maggiore* m'incarica di raccomandare ai direttori:

1. Di notificargli entro il mese di febbraio l'esito della conferenza tenuta ai Cooperatori salesiani nella ricorrenza della festa di S. Francesco di Sales.

2. Di esporgli le difficoltà per le quali non si fosse potuta tenere.

3. Di far leggere a mensa il *Manuale teorico pratico*[127] pei direttori e decurioni dei Cooperatori salesiani e di adoperarsi ad aumentare il numero di questi.

Il *Direttore spirituale* raccomanda ai direttori:

1. Di spedirgli il rendiconto morale dei soci ed ascritti del primo trimestre, se non gli fosse stato ancora spedito.

[127] *Manuale teorico-pratico ad uso dei decurioni e direttori della Pia Associazione dei Cooperatori Salesiani.* Torino, Tipografia Salesiana 1894.

2. Di praticare l'articolo del regolamento che raccomanda ai direttori di cedere a chi di ragione l'incarico di punire i giovani, e gli altri uffici odiosi, imitando in ciò l'esempio di don Bosco il quale per tal mezzo si attirava tanto la confidenza dei confratelli e degli allievi.

3. Di togliere ogni motivo di malcontento e mormorazione fra i confratelli mediante la bontà, la cordialità nel trattare e la pazienza nell'ascoltare i loro rendiconti.

Del *Consigliere scolastico* | sono lietissimo di poter dare, grazie a Dio, assai buone notizie[128]. Egli va migliorando adagio adagio. Comincia a prendere un po' di cibo ed ogni giorno si alza dal letto. Per buona ventura la malattia non si convertì in una tubercolosi come tanto si temeva e per cui la catastrofe sarebbe stata inevitabile. La sua gracile costituzione però e la grande debolezza in cui si trova presentano tuttavia un grande pericolo di ricaduta; è perciò necessario si continui a pregare per lui. Voglia intanto il Signore consolarci e per intercessione di Maria SS. Ausiliatrice e del nostro venerato padre si degni esaudire le nostre preghiere, ridonando la salute al nostro caro infermo.

Il *Consigliere professionale* raccomanda ai direttori:

1. Di coltivare la vocazione dei famigli di buono spirito, esortandoli a vivere fin d'ora come aspiranti alla nostra Pia Società, affinché negli esercizi spirituali d'autunno possano essere accettati come ascritti.

2. Di amorevolmente correggere i confratelli laici e famigli dei loro difetti e non stancarsi di usar loro quest'atto di carità benché in sulle prime non ne ricavassero alcun profitto. In seguito si raccoglieranno buoni frutti. Praticando questo consiglio si avrà sempre il vantaggio di togliere ad essi ogni motivo di lagnanza qualora venissero cambiati di casa, e non avrebbero più a ripetere ai superiori, come pur troppo succede soventi volte di sentir dire: Mi hanno traslocato e non so il perché.

Il *Vicario delle Suore* raccomanda agli ispettori:

1. Di visitare le scuole sì pubbliche che private delle nostre Suore esistenti nella rispettiva Ispettoria, osservando in primo luogo se si usano i libri prescritti dal nostro Regolamento-Programma[129]. |

2. Se gli esami semestrali son dati regolarmente.

3. Se l'insegnamento viene compartito in generale con profitto intellettuale, morale e religioso delle alunne.

4. Se vi sono difficoltà da appianare colle autorità locali o scolastiche. Attende poi da essi una breve relazione in proposito.

Per parte mia dirò solamente che le case, le quali non hanno finora spedito il rendiconto amministrativo dopo quattro mesi di tempo per farlo, e dopo l'invio d'un modulo tanto semplice per compilarlo, danno naturalmente motivo a temere che la loro contabilità non sia tenuta in regola. Spetta pertanto agli ispettori di provvedere a questo inconveniente.

[128] Cfr. F. Cerruti, *Lettere circolari e programmi*, p. 121.
[129] Cfr. F. Cerruti, *Lettere circolari e programmi,* pp. 507-528.

Quante messe furono celebrate nel mese di gennaio da codesta casa a conto dell'Oratorio?

Quante gliene assegna da far celebrare?

Auguro a tutti buona festa di S. Francesco di Sales e procuriamo di dimostrare al nostro celeste protettore una vera divozione praticando le sue virtù.

Aff.mo confratello
Sac. D. Belmonte

56
Agli ispettori e ai direttori

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. riproduz. litog. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales 32 Via Cottolengo Torino"

Incendio a Sampierdarena – decisioni di don Rua allo scopo di prevenire nelle case i pericoli di incendi – cura dei cooperatori salesiani – esercizi spirituali degli allievi – funzioni della settimana santa – don Cerruti ringrazia per le preghiere – libera scelta del mestiere da parte dei giovani artigiani – confratelli militari – norme per l'amministrazione – messe celebrate e da celebrare

[Torino], Il 28 febbraio 1894

Carissimo[130],

Nel nostro Ospizio di Sampierdarena la settimana scorsa si destò un grave incendio nel magazzino sotterraneo della carta e nella tipografia per modo che si deve ad una grazia speciale di Dio se la maggior parte di quell'Istituto non andò tutto in fiamme. Per prevenire ogni pericolo da parte nostra, il Rettor Maggiore ordina che nelle nostre case venga stabilito un confratello il quale ispezioni tutte le sere dopo le orazioni i locali del fabbricato che possono presentare maggior pericolo di incendio; come sarebbero i luoghi ove trovansi i contatori e le diramazioni del gaz luce, i depositi di petrolio, benzina, legna, carbone, i laboratori e tutte quelle camere o siti ove si accende qualche fiamma o col gaz o con altro combustibile. Raccomanda inoltre di far osservare le canne dei camini se nell'uscita dai tetti si trovano in prossimo contatto di travi o di soffitti: avverandosi questo fatto si procuri di tosto isolarle e farle spazzare.

Raccomanda inoltre agli ispettori di esortare i direttori a prendersi cura dei Cooperatori salesiani, tenendosi con essi in relazione per quanto la convenienza lo richiede e di stabilire qualcheduno fra i più zelanti a collettare in bel modo per le nostre opere. Rinnova l'esortazione di aumentare il numero dei Cooperatori e suggerisce a questo scopo d'invitare le medesime famiglie dei nostri alunni, ad inscriversi, facendo presenti i grandi vantaggi spirituali che si acquistano. |

[130] *post* Carissimo *add* Al Direttore di Lanusei *B*

Il *Direttore spirituale* raccomanda agli ispettori:

1. Di stabilire gli esercizi spirituali agli alunni scegliendo l'epoca più opportuna a ciascheduna casa dell'Ispettoria.

2. Di avvisare i direttori di parlarne varie volte prima nel sermoncino della sera, la qual cosa gioverà grandemente a far apprezzare come si conviene la grazia degli esercizi spirituali ed a preparare il terreno ai predicatori.

3. Di inculcare al personale di casa di prendervi parte pel proprio vantaggio e per edificazione degli allievi.

4. Di raccomandare l'esecuzioni di quanto fu stabilito nel quinto Capitolo Generale cap. 7º riguardo alle funzioni della Settimana Santa.[131]

Il *Consigliere scolastico*:

Premessi i più vivi ringraziamenti e profonda riconoscenza ai confratelli e giovani che innalzarono preghiere a Dio per la sua guarigione, prima di partire alla volta di Alassio, ove spera rimettersi in piena salute, raccomandò agli ispettori:

1. Di fissare entro marzo l'esame semestrale di teologia ai chierici delle singole case, delegare gli esaminatori e trasmetterne il volto redatto sui moduli che saranno spediti.

2. Che l'esame semestrale dei giovani si dia dappertutto con particolare importanza e conveniente preparazione.

3. Che gli si spedisca, se non fu ancora spedito, il rendiconto scolastico del 1º trimestre.

Il *Consigliere professionale* raccomanda agli ispettori:

1. Di far notare con esattezza dai direttori sul modulo che spedirà in marzo tutto ed esclusivamente il personale laico della loro casa e di rinviarglielo senza alcuna modificazione. |

2. Di raccomandare ai direttori la pratica di quanto fu stabilito nel terzo e quarto Capitolo Generale cap. 3º riguardo alla libera scelta che possono fare i giovani artigiani dell'arte o mestieri che stimano professare[132].

Il sig. don *Durando* avvisa che nel mese di aprile presso tutti i distretti militari vi saranno le rassegne di rimando per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque categoria appartengano, che per sopravvenuta infermità si credono inabili al servizio. Chi si trova in condizioni di poterne approfittare sarà esente da qualunque chiamata per l'avvenire.

Io poi raccomando agli ispettori:

1. Di domandare alla prefettura interna dell'Oratorio una dichiara specificativa

[131] "In tutte le case salesiane ove siavi un numero notevole di soci ed allievi, e si possa avere o dall'interno o dall'esterno il servizio religioso sufficiente, si celebrino le sacre funzioni della settimana santa, cominciando da quella della Domenica delle Palme, uniformandosi per quanto si può alle consuetudini della diocesi" – *Delib. 5CG*, p. 23.

[132] *Delib. 3-4CG*, pp. 16-22 ("Dello spirito religioso e delle vocazioni fra i coadiutori e gli artigiani").

ogni qualvolta si consegnano messe celebrate per l'Oratorio al fine di evitare le dimenticanze di registrazioni, le omissioni di consegne a variazioni di numero.

2. Di notificarmi le case nelle quali la contabilità non è tenuta secondo il nostro sistema per mancanza di registri.

Quante messe furono celebrate per l'Oratorio nel mese di febbraio?

Quante se ne assegnano da far celebrare?

San Giuseppe protegga la Famiglia Salesiana e ci aiuti ad amare e servire Gesù con fedeltà e costanza.

Aff.mo in G. e M.
Sac. Domenico Belmonte

57
Agli ispettori e ai direttori

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. riproduz. litog. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales 32, Via Cottolengo Torino"

Raccomandazioni di don Rua: maggior assistenza in questo periodo, conferenza sulle deliberazioni capitolari – rendiconto morale – confessore straordinario delle FMA – nuovo catalogo della Congregazione – messe celebrate e da celebrare

*[Torino], Il 28 marzo 1894

Carissimo[133],

Il nostro *Rettor Maggiore* raccomanda ai direttori:

1. Di mandargli il nome, cognome, paternità, paese di nascita di tutti i confratelli professi perpetui, orfani di padre, madre, avoli ed avole.

2. Di esercitare maggior vigilanza ed assistenza in questa stagione specialmente per impedire i cattivi discorsi, le amicizie particolari e conservare la moralità fra gli allievi.

3. Di praticare e far praticare rigorosamente quanto viene stabilito al capo primo, distinzione terza delle nostre *Deliberazioni*, e in modo particolare le prescrizioni dei numeri 5, 6, 7, 8, 10, 15, 18. A tal fine desidera che si tenga al più presto una conferenza nella quale si legga e si applichi questo capo delle *Deliberazioni*[134].

Pel medesimo scopo raccomanda la lettura e spiegazione del capo XIII delle no-

[133] *post* Carissimo *add* Sig. D. Sala *B*

[134] Cfr. *Delib. 2CG*, pp. 48-51 ("Moralità tra i Soci Salesiani"): "La Confessione settimanale e la frequente comunione sono mezzi indispensabili per assicurare l'angelica virtù" (n. 5). "Sono proibite con severità le strette di mano, i baci, il passeggiare a braccetto" (n. 6). Per conservare la castità, "si raccomandi instantemente a tutti lo spirito d'orazione e la temperanza" (n. 7). Non si permetta di uscire senza necessità; non si facciano visite inutili, né in patria né pres-

stre regole, almeno sino al numero 7, facendo ponderare seriamente al numero 2 le parole: e che esercitano quel ministero verso i soci col permesso del Rettore[135].

Soggiunge ancora ch'egli ammettendo la massima importanza alla pratica dei suddetti articoli, non vi può transigere sopra, epperò se qualche confratello per regola ordinaria non si sentisse in grado di tutti osservarli, desidera esserne direttamente informato.

Il *Direttore spirituale* prega gli ispettori:

1. D'inviargli il rendiconto morale del 2º trimestre secondo il modulo da lui spedito. |

2. Di notificargli se si sono fatti gli esercizi spirituali, | quali furono i predicatori e quale frutto si è ricavato.

Il *Vicario delle Suore* desidera sapere:

1. Se le Suore ebbero già il confessore straordinario e chi fu designato a quell'ufficio.

2. Se negli educandati dell'Ispettoria furono dati gli esercizi spirituali, quali furono i predicatori e quali i frutti ricavati.

Essendo prossima la spedizione del nuovo Catalogo della Congregazione perciò raccomando agli ispettori:

1. Di notificarmi se i direttori l'avranno tutti ricevuto e in numero sufficiente di copie.

2. D'insistere perché sia conservato presso i superiori e non passi in mani estranee.

3. Di far notare che nell'elenco degli ascritti risultano notati solamente quelli che furono accettati e registrati dal Capitolo Superiore.

4. Di rispondere poi, se non hanno ancora risposto, alle circolari dei mesi di gennaio e febbraio.

Quante messe si celebrarono in questa casa a conto dell'Oratorio nel mese di marzo?

Quante gliene assegnano da far celebrare?

Il Signore conservi fra voi la sua pace ed infonda nei nostri cuori lo spirito di umiltà e di sacrificio.

Aff.mo in G. e M.
Sac. Domenico Belmonte

so i parenti, né presso gli amici del secolo. Non si accettino inviti a pranzi" (n. 8). "La sera dopo le orazioni sono proibiti i privati colloqui" (n. 10); "Non sia permesso (fuori che ai Superiori) di entrare nei dormitori, nelle celle o camere altrui, e nessun si faccia servire dai giovani" (n. 15). "I Direttori procurino che da tutti i soci si facciano sempre i rendiconti mensili, possibilmente e con impegno" (n. 18).

[135] Si riferisce al cap. sulle "Pratiche di pietà". Il primo paragrafo del n. 2 recita: "Ciascun socio si accosterà ogni settimana al Sacramento della penitenza da confessori approvati dall'ordinario, e che esercitano quel ministero verso i soci col permesso del Rettore" – G. Bosco, *Costituzioni*, p. 183.

58
Agli ispettori e ai direttori

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. riproduz. litog. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales 32 Via Cottolengo Torino"

Modulo di rendiconto – Costituzioni – festa centenaria della Santa Casa di Loreto – esame di teologia – case dia artigiani – società operaie – cooperatori salesiani – lettura delle circolari – messe celebrate e da celebrare

[Torino], 1 maggio 1894

Carissimo,

A norma del Regolamento degli ispettori, cap. 2º N. 3[136], il *Rettor Maggiore* durante il mese di maggio spedirà loro il modulo di rendiconto con preghiera di rimandarglielo riempito esattamente.

Così pure farà spedire copia delle *Costituzioni* e *Deliberazioni* insieme riunite da distribuire a tutti i confratelli[137]. Desidera però che siano questi preparati a farne tesoro. Raccomanda poi di passare santamente il bel mese consacrato a Maria, valendosi a tal fine di quei mezzi tanto efficaci, adoperati dal nostro venerato Padre don Bosco.

Desidera infine che si secondi la dimanda del vescovo di Loreto, di concorrere, anche solo coll'offerta di un centesimo a testa, da tutti i superiori ed allievi delle nostre case alle spese per le feste centenarie della Santa Casa. Le oblazioni si potranno spedire direttamente al vescovo di Loreto.

Il *Consigliere scolastico*:

1. Ricorda che il voto inferiore ai 6/10, riportato in un esame, non è sufficiente per la promozione, e non è perciò calcolato. Raccomanda quindi che i chierici, i quali non conseguirono nell'esame semestrale di teologia almeno i 6/10, siano avvisati dell'obbligo di ripetere il trattato, o i trattati falliti.

2. Fra pochi giorni, appena cioè saranno ufficialmente pubblicate, farà sapere le condizioni richieste per l'ammissione ai rinnovati esami straordinari d'insegnante nelle scuole secondarie e normali d'Italia, perché quelli tra i nostri, che si trovano in | dette condizioni e vi saranno giudicati adatti, possano senz'altro cominciare a prepararvisi.

Il *Consigliere professionale* raccomanda:

1. Nelle case dove vi sono artigiani, i direttori ricordino l'importante e caritatevole ufficio di collocare gli alunni, che hanno terminato il tirocinio, e devono lasciare l'istituto, presso buoni e cristiani padroni, dando loro anche una lettera da consegnarsi al proprio parroco.

2. Esortino i detti alunni ad ascriversi a qualche società operaia cattolica ed occorrendo li aiutino con raccomandazioni.

[136] *Delib. 2CG*, pp. 16-22 ("Regolamento dell'Ispettore").
[137] *Delib. dei sei primi CG* (pubblicate precisamente nel 1894).

3. Se presso di noi la loro condotta fu abbastanza buona, si ascrivano eziandio fra i Cooperatori salesiani.

Per *parte mia* raccomando di rileggere la circolare del mese passato e di avere la compiacenza, chi non l'avesse ancor fatto, di rispondere a tutte le dimande in essa contenute, affinché possa a mia volta informarne i membri del Capitolo.

Prego inoltre di farmi tener copia in carta semplice degli strumenti esistenti nelle singole case per depositarli nell'Archivio della Congregazione. La mancanza di questi, in certi casi[138] particolari, fu già causa di seri imbarazzi e di gravi multe per parte del Governo.

Quante messe si celebrarono in codesta casa nel mese di aprile a conto dell'Oratorio?

Quante gliene assegna da far celebrare?

Procuriamo in questo mese di onorare Maria Santissima colla pratica delle virtù a Lei più care e invochiamo il suo potente aiuto pei nostri bisogni spirituali e corporali.

Aff.mo in G. e M.
Sac. D. Belmonte

59
Agli ispettori e ai direttori

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. riproduz. litog. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales 32 Via Cottolengo Torino"

Raccomandazioni di don Rua ai direttori sulla corrispondenza con gli ispettori – cambiamento di personale – modulo del rendiconto scolastico – libri di premio – esami pubblici – corso di filosofia nei noviziato – preparazioni per i novizi che vanno a S. Benigno – messe celebrare e da celebrare

*Torino, 26 maggio 1894

Carissimo,

Il nostro amatissimo *Rettor Maggiore* raccomanda ai direttori:

1. Di mantenere regolarmente con gl'ispettori la corrispondenza stabilita dalle Deliberazioni capitolari[139]. A tale scopo indirizzino a loro le risposte alle circolari mensili, i rendiconti trimestrali, i voti degli esami di teologia ed in generale gli atti amministrativi.

Essi poi, gl'ispettori, presa conoscenza delle cose, rimetteranno tutto con sollecitudine al Rettor Maggiore ed ai membri del Capitolo Superiore, ciascuno per la parte che lo riguarda.

[138] casi *add super lin A*
[139] *Delib.* 2CG, p. 10.

2. Gl'ispettori per via ordinaria non facciano cambiamento di personale nella loro Ispettoria senza il permesso del Capitolo Superiore. Occorrendo un bisogno straordinario di cambiamento, ne diano tosto avviso al Consigliere scolastico o professionale, ciascuno per la parte che lo riguarda.

3. Esorta poi vivamente i direttori di distribuire ai confratelli professi il nuovo volumetto delle *Costituzioni* e *Deliberazioni* capitolari appena sia loro pervenuto[140], e di leggere in conferenza la lettera da lui premessa, aggiungendovi quelle calde esortazioni che crederanno opportune sull'uso frequente e riservato del medesimo.

Il *Consigliere scolastico*:

1. Spedisce ai direttori il modulo del rendiconto scolastico trimestrale, con preghiera che, debitamente riempito, gli sia rinviato al più presto per mezzo dei singoli ispettori.

2. Ricorda fin d'ora quanto è stabilito dalle *Deliberazioni* capitolari riguardo ai libri di premio, cioè che questi sieno | scelti di preferenza fra quelli di nostra pubblicazione[141]. Consultando i nostri cataloghi librari se ne trovano parecchi adattatissimi, e, quel che soprattutto importa, sicuri dal lato morale e religioso. Per l'Italia, la Libreria[142] spedì a questo scopo a tutte le case qualche copia del nuovo Catalogo delle opere nostre, tanto edite, quanto acquistate da noi. Occorrendo, ne manderà ancora quante se ne richiedessero.

3. Raccomanda caldamente che gli aspiranti ad esami pubblici abbiano tempo, mezzi ed aiuti da potervisi presentare con qualche probabilità di buona riuscita. Oltreché si tratta di una spesa alquanto rilevante, è anche da notare che sui diplomi o patenti conseguite suolsi indicare, coi punti riportati, in quante volte o sessioni si tentò l'esame per ottenere la promozione.

4. Raccomanda pure che il corso di filosofia nelle case di noviziato e studentato si faccia nel miglior modo possibile, dipendendo in molta parte da questo il compier bene gli studi teologici ed il riuscire abili insegnanti.

Il *Consigliere professionale* avvisa i direttori, che preparano giovani pel noviziato di S. Benigno, di richiedere nei candidati, oltre alla indispensabile buona condotta, l'istruzione dovuta nell'arte che professano. Ciò raccomanda per evitare inconvenienti già avveratisi negli anni trascorsi, a cui tennero dietro disgustose conseguenze.

Per *parte mia* raccomando ai direttori delle nostre case d'Italia, che furono tassate di ricchezza mobile o dazio consumo o per qualsiasi altra ragione, di spedirmi tutto l'incartamento relativo, cioè copia dei ricorsi presentati e specialmente degli avvisi ricevuti dagli agenti delle tasse. Il tempo utile per riprendere le pratiche spira con tutto giugno prossimo. È perciò necessario attesa la brevità del tempo, di spedire con sollecitudine i documenti richiesti direttamente qui a Torino. |

[140] Si riferisce al volume citato: *Delib. dei sei primi CG* (circolare del 1.05.1894).
[141] *Delib. 1CG*, pp. 18-20 ("Libri di testo e premi").
[142] Si riferisce alla Libreria di Valdocco.

Quante messe furono celebrate nel mese di maggio da codeste case a conto dell'Oratorio?

Quante gliene assegna da far celebrare?

Sull'esempio del nostro venerato Padre don Bosco, dopo aver santificato il mese di Maria, santifichiamo pur quello consacrato al Sacratissimo Cuore di Gesù, vittima di amore e fonte di celesti consolazioni.

Aff.mo in G. e M.
Sac. D. Belmonte

60
Ai direttori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. riproduz. litog. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales 32 Via Cottolengo Torino"

Notizie sul viaggio di don Rua in Olanda – aspiranti di S. Benigno – esercizi spirituali – esami pubblici – congresso eucaristico – esami di teologia – ritiro delle patenti e dei diplomi – osservanza delle Costituzioni – messe celebrate e da celebrare

*Torino, 30 luglio 1894

Carissimo,

Sono lieto di poter dare ottime notizie del viaggio del nostro Rev. Rettor Maggiore, il quale presentemente si trova in Olanda. Egli partiva da Torino con don Lazzero nei primi giorni di luglio alla volta della Svizzera, visitando per viaggio le case di Novara, Trecate[143], Busto Arsizio e quindi Balerna e Gravesano nel Canton Ticino. Si recò poscia a Muri[144], piccola città nel Canton d'Argovia nella Svizzera Tedesca, per combinare l'impianto di una nuova casa. Da Muri traversando l'Alsazia e la Lorena si portò a Liegi nel Belgio, onde assistere alla consacrazione della sontuosa chiesa innalzata presso la nostra casa ad uso del pubblico. La descrizione di questa festa si potrà poi leggere nel nostro Bollettino. Da Liegi passò nell'Olanda fermandosi nella città di Maestricht, ove lo attendevano parecchi Cooperatori Salesiani per trattare parimenti della fondazione d'una casa. Il Sig. don Lazzero, che ci tenne minutamente informati del viaggio, scrisse che il sig. don Rua incontra immensamente con tutti, e ovunque venne fatto segno alla più alta stima e venerazione. Egli sentì più volte a ripetere: Don Bosco era un santo, ma è pur santo il suo successore. Durante il viaggio si fermarono pure a Schlettstad, Obernai, Andlan, Strasburgo, tutte città dell'Alsazia e a Metz, capitale della Lorena. Dappertutto trovarono ospitalità presso zelanti Cooperatori Salesia-

[143] Trecate (Novara): Seminario Vescovile S. Antonio (opera fondata nel 1894); Busto Arsizio (Milano): Oratorio S. Luigi Gonzaga (casa succursale aperta nel 1895); Balerna (Canton Ticino): Collegio Don Bosco (fondato nel 1893).

[144] Nel 1897 fu aperto a Muri l'Institut St. Joseph-Oeuvre de Don Bosco.

ni, che li colmarono delle più squisite e cordiali gentilezze. In quei paesi don Bosco è conosciuto e venerato non meno che presso di noi; ed i signori si tennero ben onorati di avere una visita del suo successore. Egli sarà di ritorno a Torino nei primi giorni di agosto. Intanto, mi lascia di raccomandare ai direttori: |

1. Di richiedere il parere del proprio capitolo per l'ammissione ai voti di quelli che ne avessero fatto dimanda.

2. Di mandare la nota degli esercitandi, divisi nelle varie mute, che si terranno nella rispettiva Ispettoria.

Il *Direttore spirituale*:

1. È dolente che alcuni direttori non abbiano ancora mandato le generalità dei confratelli delle loro case e deplora che altri le abbiano mandate sì incomplete che non è possibile compilare il nuovo registro.

2, Ricorda la lettera del Rettor Maggiore in data 23 luglio 1893 in cui si danno alcuni avvisi per la buona riuscita degli esercizi spirituali e si raccomanda di procurare al maggior numero possibile di sacerdoti il favore di prender parte a quella muta che è specialmente destinata per loro.

3. Fa notare che a cagione del Congresso eucaristico gli esercizi per gli aspiranti a S. Benigno saranno dal 9 al 16 settembre e quegli degli ascritti dal 17 al 25 settembre.

Il *Consigliere scolastico*:

1. Attende i voti dell'esame finale di teologia.

2. Desidera di sapere il risultato degli esami pubblici (esami universitari, di licenza, di patente elementare ecc. ecc.) sostenuti dai nostri confratelli nella sessione di luglio.

3. Raccomanda di ritirare dagli uffici scolastici e civili i diplomi e le patenti che vi fossero depositate e di rinviargli gli uni e le altre. Avverte a questo proposito, che le patenti, come ogni altro titolo d'insegnamento, non si rilasciano che una volta sola; cosicché in caso di smarrimento, fosse pure senza colpa alcuna, non si può più farsi rilasciare che un certificato equivalente.

Quante messe si celebrarono in codesta casa a conto dell'Oratorio nel mese di luglio?

Quante gliene assegna da far celebrare?

Ci aiuti il Signore colla sua grazia, affinché possiamo ricavare abbondanti frutti dai prossimi spirituali esercizi.

Aff.mo in G. e M.
Sac. D. Belmonte

61
Ai direttori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. riproduz. litog. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales 32 Via Cottolengo Torino"

Don Rua augura buon anno – moralità tra i confratelli – debiti con le case salesiane – triduo per l'inizio dell'anno scolastico – conferenza al personale insegnante e assistente – messe celebrate e da celebrare

*Torino, 28 ottobre 1894

Carissimo,

Il nostro *Rev.mo Rettor Maggiore* augura a tutti un buon anno scolastico, ricolmo di celesti benedizioni. Per ottenere le quali raccomanda:

1. Di promuovere la pietà, che consiste nel servir Dio con grane affetto ed amore, e d'impedire per conseguenza che s'insinui nel cuore la tiepidezza e l'indifferenza, tanto dannose al buon andamento delle case.

2. Di custodire colla massima sorveglianza la moralità fra i confratelli ed alunni praticando specialmente e con esattezza quanto prescrivono a tal fine le nostre *Deliberazioni*, distinzione IV, n. 399 e seguenti[145].

3. Raccomanda poi ai direttori di saldare i debiti che avessero colle case salesiane, od almeno di preferirle mandando dei buoni acconti secondo che viene stabilito dalle *Deliberazioni*, distinzione VI, n. 637[146].

Il *Direttore spirituale* raccomanda per ben incominciare l'anno scolastico: |

1. Di far bene imparare a recitare lentamente le preghiere che sono prescritte dalle *Deliberazioni* nell'appendice alla distinzione della pietà.

2. Se ancor non fu fatto, si faccia al più presto il triduo prescritto dall'art. 368 delle *Deliberazioni*[147]; avendo cura che sia invitato un confessore straordinario, qualora chi predica sia della casa stessa. Si termini coll'esercizio della buona morte.

Il *Consigliere scolastico*:

1. Ricorda ai direttori le tre conferenze all'anno al personale insegnante ed assistente[148], stabilite dalle *Deliberazioni* capitolari; una delle quali andrebbe molto bene sul principio, a fine di provvedere di comune accordo al buon andamento degli studi.

[145] "La Confessione settimanale e la frequente Comunione sono mezzi indispensabili per assicurare l'angelica virtù, perciò i Direttori nelle loro conferenze raccomandino a tutti con insistenza queste pratiche" – *Delib. dei sei primi CG*, p. 287.

[146] Converrà che "nel pagare i debiti si dia sempre la preferenza a quelli che si hanno verso le Case della Congregazione anticipando eziandio, per quanto è possibile, le somme occorrenti per le necessarie provviste (Cap. Gen. II)" – *Delib. dei sei primi CG,* p. 358.

[147] "Al principio dell'anno scolastico si farà l'inaugurazione degli studi con un triduo di prediche ogni sera; finito il triduo, si farà l'esercizio della Buona Morte" – *Delib. dei sei primi CG*, p. 266.

[148] Cfr. *Delib. 2CG,* pp. 23 e 73.

2. Raccomanda che si dia una copia del programma scolastico a ciascun insegnante tanto delle materie principali che secondarie, come pure che si dia partecipazione della lettera inviata a compimento e spiegazione del detto programma.

Il *sig. don Durando* raccomanda ai direttori delle ispettorie Piemontese e Ligure, che non l'avessero ancor fatto, di mandare al più presto possibile | in Valsalice i confratelli, che nel p.v. dicembre dovranno partire pel servizio militare, affinché possano ricevere le necessarie istruzioni ed attendere ad un breve corso di esercizi spirituali. Avverte[149] che altrettanto si faccia nell'altre ispettorie.

Il *sottoscritto* raccomanda ai direttori di eseguire quanto è loro prescritto al n. 17 del capo X delle nostre *Costituzioni*[150].

Quante messe si celebrarono in codesta casa nei mesi di agosto, settembre e ottobre a conto dell'Oratorio?

Quante gliene assegna da far celebrare?

Ricordiamoci di suffragare nel prossimo mese di novembre le anime dei nostri trapassati confratelli e benefattori con opere di cristiana pietà e carità. Inoltre preghiamo il Signore di concedere felice viaggio a circa quaranta nostri giovani missionari che presto partiranno alla volta del Messico, Venezuela, Brasile e Chilì.

Aff.mo in G. e M.
Sac. Domenico Belmonte

62
Agli ispettori e ai direttori

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. riproduz. litog. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales 32 Via Cottolengo Torino"

Riduzioni ferroviarie – auguri e raccomandazioni di don Rua – rendiconti dei confratelli – scuola per gli artigiani – cura delle FMA – rendiconto amministrativo – elenco dei confratelli degli ascritti e degli aspiranti – lettura delle lettere da parte di don Rua – messe celebrate e da celebrare

*Torino, 28 novembre 1894

Carissimo,

Il nostro *Rev.mo Rettor Maggiore* ci fa sapere che grazie a Dio venne nuovamente accordata la riduzione sulle ferrovie alla maggior parte delle nostre case d'Italia. Egli darà in seguito notizie dettagliate e le norme occorrenti per servirci del favore ottenuto.

[149] In originale: avverto.
[150] "Ogni anno ciascun Direttore deve rendere conto dell'amministrazione spirituale e materiale della sua casa al Rettor Maggiore" – G. Bosco, *Costituzioni* X, p. 17.

Intanto raccomanda:

1. Di prepararci colle novene consuete e pratica dei fioretti a celebrare con molta purità di mente e di cuore le carissime feste dell'Immacolata Concezione e del santo Natale.

2. Augura a tutti fin d'ora buon fine e buon capo d'anno, implorando su noi e nostre opere le più elette benedizioni di Dio.

3. Ricorda agl'ispettori la visita da farsi alle rispettive case di preferenza nel mese di dicembre.

Il *Direttore spirituale* raccomanda caldamente ai direttori:

1. Di assicurarsi nei rendiconti se tutti i confratelli, siano sacerdoti, chierici o coadiutori, fanno la meditazione ogni giorno; e se è necessario diminuiscano le loro occupazioni, affinché nessuno trascuri questo mezzo così efficace per camminare nella via della perfezione. |

2. Badino che il regolamento per il teatrino[151], vera espressione della volontà e desiderio dell'amatissimo don Bosco, non sia lettera morta per le nostre case.

Il *Consigliere professionale* raccomanda ai direttori:

1. Di ordinare le scuole per gli artigiani, ove si trovano, secondo le prescrizioni: distinzione IV, n. 497 e seguenti delle nostre *Deliberazioni* capitolari[152].

2. Di tenere regolarmente le conferenze agli aspiranti e capi laboratori come parimenti stabiliscono le *Deliberazioni* al n. 488[153].

Il *Vicario don Marenco* raccomanda agl'ispettori e direttori aventi cura delle Suore:

1. Di leggere per loro norma e per inculcarne l'osservanza a chi spetta le Deliberazioni delle Suore, che suppone abbiano ricevuto copia nel mese di settembre passato.

2. Di fare alle Suore la conferenza prescritta una volta al mese in occasione dell'esercizio della buona morte.

3. Di invigilare, affinché tra le Suore e le persone di casa non esista altra relazione fuori della richiesta per necessità di servizio.

Per *parte mia*:

1. Aspetto dagl'ispettori risposta alla circolare del messe passato. |

2. Raccomando loro di richiedere ai rispettivi direttori che non l'hanno ancora

[151] Sul "teatrino" a Valdocco: J. M. Prellezo, *Valdocco nell'Ottocento,* pp. 43, 53-54, 62, 73, 76, 80. 95, 196, 245, 256.

[152] "Abbiano ogni giorno, finito il lavoro, un 'ora di scuola, e per coloro che avessero maggior bisogno si faccia anche scuola il mattino dopo la messa della comunità fino al tempo di colazione. Dove poi le leggi richiedessero di più converrà adattarsi a quanto è prescritto" – *Delib. dei sei primi CG*, p. 315.

[153] "Il direttore ogni due mesi tenga una conferenza agli assistenti e ai capi laboratorio, per udire le osservazioni che avessero a fare, e dar loro le norme e le istruzioni opportune pel buon andamento dei laboratori; e quando occorresse s'invitino anche i capi esterni, se ve ne sono" – *Delib. dei sei primi CG,* pp. 312-313.

mandato, il rendiconto generale amministrativo, e di far prestare aiuto in qualche modo a quei prefetti, che per mancanza di tempo o di pratica non fossero in grado di redigerlo.

3. Attendo inoltre dai direttori l'elenco dei confratelli, dagli iscritti ed aspiranti per la compilazione del nuovo Catalogo.

4. Rispondo infine ad una dimanda fatta testé da qualche confratello, il quale desidera essere assicurato se le lettere confidenziali indirizzate al Superiore Maggiore sono da lui lette, e se non possono cadere in mano d'altri.

A comune tranquillità dirò, che il sig. don Rua quando riceve la posta è solito mettere a parte le lettere provenienti da città o paesi in cui trovansi case di Salesiani o di Suore, le quali lettere poi egli stesso apre, legge, riscontra o conserva in luogo apposito secondo che porta il caso, quindi rimane affatto escluso il pericolo che possa cadere sotto gli occhi o nelle mani d'altri. Ugualmente si pratica durante la sua assenza da me, o dal sig. don Lago, segretario confidenziale del Superiore, nelle mani del quale si consegna tosto l'intera corrispondenza appena tornato all'Oratorio. Le altre lettere, per mancanza di tempo, il sig. don Rua deve limitarsi a leggerle e postillarle, rimettendo ad altri l'incarico di aprirle e riscontrarle.

Quante messe furono celebrate in cotesta casa nel mese | di novembre a conto dell'Oratorio?

Quante gliene assegna da far celebrare?

Il Signore dandoci un nuovo anno di vita ci conceda la grazia di passarlo tutto nel suo santo servizio.

Aff.mo in G. e M.
Sac. Domenico Belmonte

63
Ai direttori salesiani

ASC E213 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. riproduz. litog. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales 32 Via Cottolengo Torino"

Ringraziamenti auguri e strenna di don Rua – conferenza ai cooperatori – associazione alle Letture Cattoliche – lettura in pubblico del Bollettino Salesiano – monografie delle singole case – biblioteca della casa – rendiconto scolastico – famigli e confratelli laici – scuola di canto fermo tra gli artigiani – messe celebrate e da celebrare

*Torino, 28 dicembre 1894

Carissimo,

Il nostro Rev.mo Rettor Maggiore ringrazia di cuore tutte le case e tutti i confratelli, che gli fecero auguri in questa circostanza, riconoscente specialmente delle preghiere e comunioni, che si fecero per lui.

Dal canto suo augura a tutti un anno felice, e prega di cuore Gesù Bambino a non

permettere che nessuno dei confratelli vada perduto; perciò accordi a ciascheduno le grazie che meglio potranno contribuire al progresso nella perfezione.

Per istrenna a tutti i confratelli manda le parole del nostro Divin Salvatore: *Estote ergo perfecti sicut et Pater vester coelestis perfectus est*[154], ricordando che quanto più grande sarà il nostro impegno per arrivare alla perfezione, tanto più grande ci verranno gli aiuti da Dio secondo quelle altre parole dello stesso Divin Salvatore: *Beati qui esuriunt et sitiunt iustitiam, quia ipsi saturabuntur*[155].

Raccomanda poi |

1. La conferenza ai Cooperatori salesiani da tenersi dai direttori, dove si può, nella festa di S. Francesco di Sales od in quell'altra circostanza più conveniente.

2. L'associazione alle *Letture Cattoliche*.

3. La lettura in pubblico del *Bollettino Salesiano* e di adoperarsi a procacciare nuovi Cooperatori.

Il *Direttore spirituale* insiste perché in ogni casa della Congregazione siano osservati i seguenti articoli delle *Deliberazioni*:

404 La sera dopo le orazioni sono proibiti i privati colloqui; perciò in silenzio ognuno si ritiri tosto nella propria camera.

405 In ogni casa vi sarà un assistente pei chierici professi, il quale per regola ordinaria dovrà essere il catechista, od il consigliere scolastico, secondo che esigeranno le circostanze[156].

Il *Consigliere scolastico*:

1. Raccomanda l'adempimento di quanto è stabilito dall'art. 343 delle *Deliberazioni* capitolari riguardo alla monografia delle singole case della Congregazione[157]. Sono poche assai le case che fin'ora eseguirono il detto | articolo, la cui importanza è così grande, e per la storia della nostra Pia Società e pel bene stesso delle case particolari.

2. Raccomanda inoltre la visita alla biblioteca della casa e presso i soci, di cui parla l'art. 307, con la restituzione a chi spetta dei libri avuti a prestito.

3. Spedisce il modulo del rendiconto scolastico del 1º trimestre, con preghiera che sia debitamente riempito e sollecitamente rinviato.

4. Risponderà con lettera a parte alle dimande riguardanti le nuove disposizioni governative sulle scuole elementari.

Il *Consigliere professionale* raccomanda ai direttori:

1. Che si applichi ai famigli e tanto più ai confratelli laici quanto è prescritto nelle *Deliberazioni* capitolari, distinzione IV, cap. VIII, n. 482, pei giovani artigiani[158].

2. Che a norma del medesimo capo, s'introduca fra gli artigiani la scuola di canto fermo, tanto desiderata dal nostro Rettor Maggiore; e, permettendolo le occupazioni, vi prendano parte anche i confratelli laici ed i famigli.

[154] *Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste* (Mt. 5, 38).
[155] *Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati* (Mt. 5, 6).
[156] *Delib. dei sei primi CG,* p. 288.
[157] *Delib. dei sei primi CG*, p. 155,
[158] *Delib. dei sei primi CG*, pp. 310-316.

Quante messe furono celebrate da codesta casa nel mese di dicembre a conto dell'Oratorio? |

Quante gliene assegna da far celebrare?

La pace del nostro Divin Redentore regni fra noi in eterno.

Aff.mo in G. e M.
Sac. D. Belmonte

64
Agli ispettori e ai direttori

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. riproduz. litog. 3 ff. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino"

Viaggio di don Rua in Palestina – notizie dei missionari – nuovo catalogo della Congregazione – riduzione ferroviaria – scuola di religione – compagnie religiose – importanza che don Bosco dava al sermoncino della sera – cura delle vocazioni – conferenza ai maestri – accettazione di famigli – visite degli ispettori alle scuole e istituti di educazione delle FMA – messe celebrate e da celebrare

Torino, 31 gennaio 1895

Carissimo,

I nostri cari confratelli di Palestina presto saranno rallegrati dalla presenza del nostro amatissimo Superiore, partito alla volta di quelle regioni nei primi di gennaio, chiamatovi colà dalla necessità di condurre a buon termine alcuni affari della nostra Congregazione.

Da Torino egli si recò a Sampierdarena, poi di mano in mano a Marsiglia, visitando tutte le nostre case che si incontrano nel cammino. Rivedrà pure in Francia quella di S. Pier de Canon[159], Montpellier[160], Nizza[161], S. Remy, S. Margherita[162] ed ai 16 di febbraio s'imbarcherà da Marsiglia col sig. don Paolo Albera alla volta di Terra Santa. Se il viaggio sarà buono egli giungerà a Betlemme ai 25 dello stesso mese, e se le sue cose procederanno senza ostacoli, spera di ritrovarsi in Torino ai primi di aprile. |

Intanto è nostro dovere di pregare e far pregare il Signore e Maria Santissima Ausiliatrice pel nostro amatissimo Superiore e pel suo compagno, affinché possano fare un felicissimo viaggio e ritornino sani e salvi da ogni disgrazia.

Abbiamo ricevuto notizie del felice arrivo dei nostri missionari al Brasile, al Messico ed alla Venezuela; mancano ancora notizie di quelli diretti alla Terra del Fuo-

[159] Saint Pierre de Canon (Oratoire Salésien de la Providence) (opera fondata nel 1891).

[160] Montpellier: città della Francia (opera salesiana: Oratoire de St. Antonio de Padua, fondato nel 1893).

[161] Cfr. circolare del 24.01.1880.

[162] Oratoire de la Providence à S. Margherite, Banlieu de Marseille (opera fondata nel 1884).

co[163] ed al Chilì[164]. Sono pure lieto di annunziare a nome del Superiore l'elezione del nostro carissimo confratello mons. Giacomo Costamagna a Vicario Apostolico di Méndez e Gualaquiza nell'Equatore.

Egli si trova all'Oratorio da qualche settimana e sta preparandosi per la nuova sua destinazione.

Nella prima metà di febbraio verrà spedito il nuovo Catalogo della Congregazione e si prega di non lasciarlo cadere nelle mani di persone estranee.

I capi delle aziende dell'Oratorio si raccomandano ai direttori ed ai | prefetti di sempre firmare le dimande di provvista: in mancanza di detta firma non daranno corso alle commissioni.

Abbiamo già passato quattro mesi del nuovo anno scolastico e sono appena metà le case dell'Antico Continente che consegnarono il rendiconto amministrativo. Mi raccomando pertanto agli ispettori di sollecitare l'invio.

Debbo avvertire i direttori delle case che godono della riduzione ferroviaria di rimettere sempre ai confratelli viaggiatori i biglietti di andata ritorno perché nessun confratello può servirsi di biglietti non spiccati dalla casa a cui venne ascritto.

Il *Direttore spirituale* raccomanda caldamente ai direttori:

1. Di aver molto a cuore l'istruzione religiosa dei loro allievi così necessaria in questi tempi. Procurino che si faccia con impegno la scuola di religione | e che le prediche e le omelie siano preparate e adatte agli uditori. Diano poi molta importanza al sermoncino della sera, che don Bosco considerava come un mezzo efficacissimo per istruire i giovani e formarli alla vera e soda pietà.

2. D'informarsi del modo con cui sono dirette le varie compagnie esistenti nelle nostre case, che essi debbono considerare come un complemento dell'insegnamento religioso-morale ed un semenzaio di vocazioni.

Il *Consigliere scolastico*:

1. Ricorda le tre conferenze annue ai maestri[165] così delle materie principali come secondarie stabilite dalla deliberazione capitolare, una delle quali andrebbe assai bene in questo tempo, anche come incoraggiamento all'esame semestrale.

2. Attende dalle case che ancora non lo spedirono il rendiconto scolastico semestrale.

Il *Consigliere professionale*: |

Ricorda ai direttori le raccomandazioni già fatte altre volte:

1. Di accettare nelle loro case, benché non ne abbiano bisogno, quei contadini ed ortolani ed anche cuochi, s'intende sani e robusti, che si presentassero forniti degli attestati di buona condotta morale col desiderio di farsi religiosi. L'età dev'essere non mi-

[163] Terra del Fuoco (*Tierra del Fuego*): arcipelago dell'America Meridionale.

[164] Chilì (*Chile*): Stato dell'America meridionale. Durante la vita di don Bosco furono fondate due case salesiane nel Cile: Concepción (1887) e Punta Arenas (1887).

[165] "I Direttori trattino in Capitolo sul buon andamento delle scuole ed invitino gli stessi maestri ad esporre quello che l'esperienza loro ha suggerito. A tale uopo si facciano non meno di tre conferenze all'anno coi medesimi maestri" – *Delib. dei sei primi CG*, p. 331.

nore di anni 18 per quelli non soggetti alla leva militare, e di anni 21 ai 37 per gli altri.

2. Di rinviarsi con sollecitudine e diligentemente riempito il modulo del personale laico che farà spedire in febbraio.

Il *Vicario delle Suore* raccomanda agli ispettori di visitare con particolar cura le scuole e gli istituti di educazione diretti dalle Suore, informandosi dell'andamento morale disciplinare scolastico di essi, ed osservando se si usano i libri prescritti del programma salesiano e se gl'insegnamento impartito secondo le norme didattiche del Consigliere scolastico della Congregazione. Li prega poi | di mandargli una breve relazione.

Quante messe si celebrarono in codesta casa a conto dell'Oratorio nel mese di gennaio?

Quante gliene assegna da far celebrare?

Lo spirito del nostro venerato Padre don Bosco di cui ricorre il 7º anniversario dalla morte si diffonda viemaggiormente nei nostri cuori e ci faccia degni suoi figli.

Aff.mo in G. e M.
Sac. Domenico Belmonte

NOTE

DALL'ORATORIO DELL'ANGELO CUSTODE ALL'ORATORIO DI SAN LUIGI: LEONARDO MURIALDO TRA DON COCCHI E DON BOSCO NEI PRIMI ORATORI TORINESI
(Prima parte)

*Giovenale Dotta**

L'attività che don Giovanni Bosco e don Leonardo Murialdo dispiegarono nei primi oratori torinesi verso la metà dell'Ottocento è stata ripetutamente studiata dalle rispettive storiografie[1]. Se le fonti manoscritte sull'Oratorio San Francesco di Sales sono consistenti, anche perché si intrecciano con le origini della Società Salesiana, non si può dire altrettanto del primo oratorio torinese, quello dell'Angelo Custode, fondato da don Cocchi nel 1840, e neanche del terzo, quello di San Luigi, aperto da don Bosco nel 1847. Buona parte delle nostre conoscenze si appoggia quindi sulle *Memorie biografiche* o su altre ricostruzioni abbastanza tardive, come possono essere le prime biografie di Leonardo Murialdo o di Michele Rua, o dello stesso don Bosco. Una storia dei due oratori (l'Angelo Custode e il San Luigi) che tenga conto di entrambi i filoni (quello donboschiano e quello di Cocchi-Murialdo) potrebbe offrire un contributo non disprezzabile in vista di una migliore conoscenza della nascita e dei primi sviluppi degli oratori torinesi tra il 1840 e il 1870. È l'obiettivo che si cerca di perseguire con il presente contributo.

* Giuseppino del Murialdo, professore di Storia della Chiesa presso l'Istituto Teologico San Pietro di Viterbo.

[1] Nel dipanarsi di questo lavoro si presenteranno man mano i principali studi sui primi oratori torinesi. San Leonardo Murialdo (Torino, 1828-1900) fu ordinato sacerdote nel 1851 e spese i primi anni del suo ministero tra i ragazzi degli oratori torinesi. Trascorso poi un anno di studio a Parigi, nel 1866 divenne rettore del Collegio Artigianelli di Torino, migliorando e potenziando la rete di opere che dipendevano dal Collegio e che si caratterizzavano per l'attenzione ai giovani poveri e abbandonati. Si impegnò nel movimento cattolico torinese, particolarmente operaio, e nel settore della stampa cattolica. Nel 1873 fondò la Congregazione di San Giuseppe (Giuseppini del Murialdo). Fu canonizzato da Paolo VI nel 1970.

1. L'Oratorio dell'Angelo Custode in Borgo Vanchiglia

Don Giovanni Cocchi era nato a Druento nel 1813 e venne ordinato sacerdote a Torino nel 1836. Divenuto vicecurato nella parrocchia della SS. Annunziata, si distinse per la sua attenzione ai poveri, agli ammalati e agli orfani di quella zona di Torino (Vanchiglia). Nel 1839, pensando di farsi missionario, andò a Roma coll'intenzione di mettersi a disposizione della Congregazione di Propaganda Fide, per essere inviato in un qualsiasi territorio di missione. Durante la sua permanenza nella città eterna, si recava alla domenica in un

> "oratorio pei giovanetti di civil condizione, diretto da uno zelante sacerdote[2], nei pressi della Bocca della Verità; s'invaghì allora di quella istituzione, dolendosi che nulla di simile si avesse in Torino, e poiché, meglio consigliato, si persuase che a Torino erano le sue Indie, propose di fondare, tornando in patria, un Oratorio.
> Vi tornò infatti nel principio di dicembre [1839] [e ...] non tardò a porre in esecuzione quanto aveva deliberato in Roma; ma anziché provvedere ai giovanetti di civil condizione, [...] rivolse il suo animo ai più poveri, ai più derelitti fanciulli della sua parrocchia, a quelli, specialmente, che gironzavano [*sic*] scioperati e senza istruzione alcuna per le vie e per le piazze"[3].

I fanciulli e i ragazzi che "gironzavano scioperati e senza istruzione" erano principalmente quelli della sua parrocchia della SS. Annunziata, che

[2] Nel 1886, in occasione delle nozze d'oro sacerdotali di don Cocchi, si leggeva sull'"Unità Cattolica", n. 74 del 28 marzo, che quell'oratorio romano era tenuto dai sacerdoti di San Filippo Neri.

[3] Eugenio Reffo, *Don Cocchi e i suoi Artigianelli*. Torino, Tip. S. Giuseppe degli Artigianelli 1896, p. 7. La fondazione dell'Oratorio avvenne nel 1840, come si dirà. L'anno dopo, don Cocchi creò un "ospedaletto" per i "poveri vecchi che si morivano di stenti nelle loro soffitte per non poter essere accolti nei pubblici ospedali"; presso l'ospedaletto egli aprì anche "un piccolo ritiro per le fanciulle orfane ed abbandonate". Entrambe le opere però, per motivi diversi, non prosperarono a lungo (E. Reffo, *Don Cocchi e i suoi Artigianelli*..., pp. 4-5). Don Cocchi era tuttavia destinato a non poche altre fondazioni: il Collegio Artigianelli nel 1849, la colonia agricola di Cavoretto nel 1852, trasferita poi a Moncucco nel 1853, il riformatorio di Chieri nel 1868 che fu poi continuato da quello di Bosco Marengo, aperto nel 1870. Nel 1852 don Cocchi aveva fondato anche l'Oratorio San Martino, in Borgo Dora a Torino, lasciandolo ben presto a don Pietro Ponte. Come si vede, non gli mancavano l'inventiva ed il coraggio dell'iniziatore. Altri (Pier Giuseppe Berizzi, Leonardo Murialdo) hanno avuto il merito di mantenere in vita le opere da lui iniziate e poi "abbandonate" per seminare in altri campi e su altri terreni: cf Giovenale Dotta, *La figura e l'opera di San Leonardo Murialdo*, in Giovenale Dotta – Giuseppe Fossati – Danilo Magni, *Leonardo Murialdo, gli Artigianelli e l'Oratorio San Martino*. (= Centro Storico Giuseppini del Murialdo, Fonti e Studi, 10). Roma, Libreria Editrice Murialdo 2004, pp. 16-17. Dopo la chiusura del riformatorio di Bosco Marengo nel 1883, don Cocchi fu rettore del Santuario della Pace ad Albisola Superiore (SV) fino al novembre 1889, quando assunse la direzione del seminario di Catanzaro, dove rimase fino al 1892. Trascorse poi gli ultimi anni di vita nel Collegio Artigianelli di Torino, morendovi il 25 dicembre 1895.

aveva giurisdizione su una vasta zona in quella che allora era la periferia nord della città, denominata Vanchiglia, della quale le *Memorie biografiche* di don Bosco presentano una descrizione dai toni un po' forti:

> "Il vecchio borgo di Vanchiglia col suo nucleo di catapecchie le cui mura screpolate ed annerite dal tempo minacciavano di crollare ad ogni istante, era come la fortezza di uomini nemici dell'ordine, avidi della roba altrui, spinti da un feroce istinto al male, pronti a fatti di sangue. Là erano confinati il delitto, la miseria e il mercato del vizio. Là era nata, là si ramificò, là divenne grande e temuta la *Cocca* [...]. Vanchiglia era luogo in cui nessuno all'imbrunire volgeva il piede. Nemmeno le guardie osavano affrontare quelle fitte schiere di malfattori. Come un castello cui fosse stato alzato il ponte levatoio, a nessuno nella notte era dato libero il passo, se non apparteneva alla *Cocca*"[4].

> "Per smania di guerra si erano formate fra il basso popolo e in ogni borgo della città le *Associazioni della Gioventù*, chiamate in dialetto *cocche*; vi era la Cocca di Vanchiglia, quella di Portanuova [*sic*], di Borgo Dora e via dicendo. Queste erano suddivise in frazioni più o meno numerose, e ora comparivano quale piccola squadra ed ora come un intero battaglione. Tenevano i loro assembramenti ed avevano i loro capi.
> Ognuna di queste *cocche* era in guerra dichiarata contro le altre; e continue erano le risse e le battaglie a sassate o per ispirito di malvagia brutalità, o per offese che avesse ricevute dagli avversari un loro compagno, o anche per una sfida colla quale un partito voleva accrescere i vanti delle sue prodezze. Erano lotte spaventose di cui ora nessuno può farsi un'idea, alle quali con una moltitudine di giovanetti prendevano parte i giovinastri più adulti. Non c'era poi forza umana che valesse a tenerli in freno. Né i carabinieri, né le guardie di pubblica sicurezza potevano più nulla contro di loro e non osavano porsi in mezzo per separare i combattenti. Al primo loro comparire, se erano pochi, ecco un fischio convenzionale, e tutti i proiettili in un istante erano slanciati contro i custodi dell'ordine; se altri gendarmi sopraggiungevano più numerosi, ecco un secondo fischio, e quelle turbe feroci si disperdevano e si nascondevano; se le guardie si ritiravano, ad un terzo fischio i giovani ricomparivano e ricominciava la sassaiuola"[5].

[4] MB III 561. Come è noto, la sigla "MB" si riferisce a Giovanni Battista LEMOYNE, *Memorie biografiche di don Giovanni Bosco*. 9 voll. ed. extracommerciale. S. Benigno Canavese – Torino, 1898-1917 (dal vol. VI col titolo: *Memorie biografiche del Venerabile Servo di Dio Don Giovanni Bosco*).

[5] MB III 327. La parola *coca* o *cocca*, oggi non più in uso, era un termine gergale piemontese per significare "banda, clan". Si trattava di gruppi giovanili organizzati, dediti a "ripetute azioni violente e intimidatorie". *Cochin* (cf il francese *coquin*), significava furfante, briccone. C'erano la *Cocca del Gambero*, quella *di Po*, *del Ballone* (Borgo Dora), *del Moschino*, *di Santa Barbara*: cf Claudio FELLONI – Roberto AUDISIO, *I giovani discoli*, in Giuseppe BRACCO (a cura di), *Torino e don Bosco*. Vol. I. *Saggi.* Torino, Archivio Storico della Città di Torino 1989, pp. 107-110, ove si riportano alcuni documenti di polizia, tratti dall'Archivio Storico della Città di Torino, relativi alle azioni violente di queste bande e alle intimidazioni attuate contro inermi cittadini.

Nel quartiere Vanchiglia, e precisamente nella zona del Moschino, don Cocchi aprì nel 1840 l'Oratorio dell'Angelo Custode, il primo sorto a Torino.

Il Moschino era un sobborgo malsano, a causa dei canali e degli scoli d'acqua che defluivano verso il Po: sbarrava verso il fiume l'odierno Corso San Maurizio, nell'attuale zona dei Murazzi. Era compreso tra le vie dei Pescatori (che per casuale coincidenza divenne poi via Matteo Pescatore), il Lungo Po, la via degli Artisti e via Bava[6]. Assai nota è la descrizione che di quel borgo ha scritto nel 1898 Alberto Viriglio:

> "Del *Moschino* è impossibile dire tutto il male che meritava. Ostruiva verso il Po l'odierno corso S. Maurizio, protendendosi in direzione della piazza Vittorio Emanuele con un'agglomerazione più di covili di belve che d'abitazioni umane, ricetto a banditi della peggior specie, nido di una *cocca* temuta, pericoloso di giorno ed inaccessibile di notte persino alla polizia che vi penetrava di rado e solo con formidabili armamenti. La via «maestra» aveva sintomaticamente nome di *Contrà d'le pules* [via delle Pulci]. Raso al suolo nel 1872, disparve finalmente quel focolare di infezioni, covo di malviventi, disdoro della città e fomite di febbri perniciose, e Torino sentì come se le avessero spaccato un ascesso ed asportato un tumore"[7].

Don Reffo scrive che la prima sede dell'Oratorio fu

> "una casa del signor Ballesio, presso un'osteria, che dopo il 1852 fu detta dell'*Eroico Vogherese*; di là, l'anno seguente, nel 1841, l'Oratorio venne trasportato in Vanchiglia [,] più verso il centro, sotto una tettoia dell'orto dell'avvocato Bronzino, nel cui rustico cortile si eresse una cappella e si impiantò il teatrino e la ginnastica, che era allora per Torino un'istituzione al tutto nuova"[8].

Lemoyne asserisce invece che il trasferimento in casa Bronzino (o meglio, Bronzini)[9] avvenne nel 1847, dopo che il 23 febbraio di quell'anno era stato firmato un contratto di affitto "di un cortile, con due tettoie, posto sulla via S. Luca per lire 800 annue. Ne erano proprietarii l'Avv. Cav. Ludovico

[6] Lo si vede disegnato nella *Pianta geometrica della Città di Torino alla scala di 1:10.000 con tutti gli ingrandimenti eseguiti od approvati.* Torino, Luglio 1860 (Archivio Storico della Città di Torino, Collezione Simeom D 106). Cf *Santa Giulia in Vanchiglia. Storia di un quartiere nel 200° anniversario della nascita della marchesa Giulia Falletti di Barolo*. Torino, Cooperativa "La Grafica Nuova" 1985, p. 21. L'insalubrità del luogo è ricordata dal suo stesso nome, *moschin*, che in piemontese, significa "moscerino".

[7] Alberto Viriglio, *Torino e i Torinesi. Minuzie e memorie.* Terza ed. integrale ed annotata a cura di Andrea Viglongo. Torino, Viglongo 1980, p. 149; la prima ed. è del 1898.

[8] E. Reffo, *Don Cocchi e i suoi Artigianelli*..., p. 8.

[9] La forma esatta del cognome dell'avvocato era "Bronzini Zapelloni", come testimoniano la sua firma autografa e una sua lettera su carta intestata, del 10 marzo 1856: l'intestazione a stampa reca in modo molto chiaro la forma "Bronzini Zapelloni" (ASC F733 *Torino, Angelo Custode*). Nella stessa posizione d'archivio c'è un'altra lettera con identica intestazione, dell'8 agosto 1856.

Daziani governatore di Sassari, deputato e poi Senatore; e l'avv. Alessandro Bronzino Zapelloni"[10].

In una relazione del 1892 sull'Opera degli Artigianelli, Leonardo Murialdo ricordava che quello dell'Angelo Custode era "il più antico ed il primo fra gli Oratorii" di Torino[11]. La seconda sede dell'oratorio, situata tra le attuali vie Santa Giulia e Tarino,

> "consisteva in una grande area chiusa, annessa alla casa dei proprietarii, con due tettoie l'una al lato di mezzanotte e l'altra al lato di ponente; un casino di due camere soprapposte sull'angolo formato dalle due tettoie; un camerone eretto in prosecuzione della tettoia a ponente, verso mezzogiorno"[12].

L'oratorio era festivo, si apriva cioè di domenica o in altre feste di precetto, per accogliere i giovani già piuttosto grandi i quali, dopo la messa, le preghiere e il catechismo, cominciavano i giochi e gli esercizi ginnici. Per questa iniziativa, specialmente per la ginnastica, don Cocchi e il suo oratorio divennero presto celebri, tanto che i giovani si passavano parola dicendo *Andôma ai saut 'd Don Cocchi* (andiamo ai salti di don Cocchi)[13].

Era un modo per venire incontro a molti giovani della città, o immigrati di recente, che non frequentavano le parrocchie di Torino e i loro catechismi. Era il tentativo di una nuova pastorale giovanile, attenta alle necessità dei ragazzi di strada, desiderosa di avvicinarli con nuovi metodi, visto che quelli tradizionali non bastavano più[14].

[10] MB III 451-452; in effetti il primo contratto che si ritrova in ASC F733 *Torino, Angelo Custode*, è proprio quello del 23 febbraio 1847, anche se i comproprietari risultano essere sette e non i due soli indicati da MB. La testimonianza di don Reffo è anteriore (1896), ma quella di Lemoyne (1903) riporta particolari non presenti nella prima. Tuttavia anche don Reffo parla della collocazione della seconda sede dell'oratorio, tra la via Santa Giulia (a quell'epoca via San Luca) e via Tarino (E. Reffo, *Don Cocchi e i suoi Artigianelli*..., p. 10). I successivi contratti di affitto (1858, 1861), pure conservati in ASC F733 *Torino, Angelo Custode*, non nominano più sette proprietari, ma solo Alessandro Bronzini Zapelloni e Ludovico Daziani. Una conferma del fatto che il trasloco sarebbe avvenuto nel 1847 viene da una lettera dell'avvocato Bronzini Zapelloni, del 29 luglio 1858, il cui *incipit* è il seguente: "Dopo dieci e più anni dacché il nostro cortile annesso alle case di Vanchiglia colle tettoje ed altri locali dipendenti sono occupati dall'Oratorio [...]" (ASC F733 *Torino, Angelo Custode*).

[11] S. Leonardo Murialdo, *Scritti*. Vol. X. Roma, Libreria Editrice Murialdo 2003, p. 175. D'ora in avanti, con la dicitura "*Scritti*", seguita dal numero del volume, si rinvierà a S. Leonardo Murialdo, *Scritti*, a cura del Centro Storico Giuseppini del Murialdo, 14 vol. Roma, Libreria Editrice Murialdo 1995-2006.

[12] MB III 560. Quel "camerone" sarà più tardi adattato a cappella da don Bosco (*ibid.*). Nell'immobile appena descritto era compreso anche l'alloggio per il portinaio-custode (*Scritti*, X, pp. 182; 243; MB III 559).

[13] E. Reffo, *Don Cocchi e i suoi Artigianelli*..., p. 10.

[14] Riflettendo sulle caratteristiche degli oratori che in quegli anni nacquero a Torino, Pietro Stella scrive: "Il complesso di questi oratori torinesi si distingueva da altri tradizionali lom-

Tra i benefattori che sostennero finanziariamente don Cocchi nella sua iniziativa si contarono il conte Moffa di Lisio, il conte Sclopis, il conte Ilarione Pettiti, il cavalier Matteo Bonafous e monsignor Fransoni, arcivescovo di Torino, il quale con un suo rescritto del 4 aprile 1847 approvò in forma provvisoria il regolamento dell'Oratorio che don Cocchi aveva compilato[15] e il 17 ottobre dello stesso anno concesse al parroco della SS. Annunziata la facoltà di visitare l'Oratorio e benedirne la cappella[16].

Frattanto anche don Bosco aveva fondato un suo oratorio, quello di San Francesco di Sales, la cui data di nascita si può collocare nel 1844: ma l'oratorio, nei suoi inizi, conobbe parecchi spostamenti di sede, dal Rifugio della marchesa di Barolo, a San Pietro in Vincoli, ai Mulini Dora, a casa Moretta, al prato Filippi e infine, nel 1846, a Valdocco, in quella che allora era la casa Pinardi, ove l'oratorio approdò il 12 aprile 1846[17]. Pochi anni più tardi, un contemporaneo, Goffredo Casalis, sacerdote di chiari orientamenti liberali, narrava la genesi delle due iniziative, quelle che egli denominava allora "Instituto Bosco" e "Instituto Cocchi"[18], mentre la gente individuava i due gruppi di giovani come "i ragazzi di don Bosco" (*i fieui 'd don Bosc*) e "i ragazzi di don Cocchi" (*i fieui 'd don Cocchi*)[19].

Pietro Stella afferma che, almeno fino al 1850, l'oratorio di don Cocchi era più rinomato in Torino che non quello di Valdocco (San Francesco di Sales)[20].

bardi o romani perché non era circoscritto a comunità scolastiche o parrocchiali, ma si rivolgeva indistintamente alla gioventù cittadina; gli oratori torinesi insomma già negli anni Quaranta avevano caratteri di novità e di modernità virtualmente in sintonia con la cultura e gli ordinamenti politici liberali" (Pietro STELLA, *Giovanni Bosco, santo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 55. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 2000, p. 735).

[15] E. REFFO, *Don Cocchi e i suoi Artigianelli*..., p. 8.

[16] Archivio Arcivescovile di Torino (d'ora in poi AAT), *Provvisioni semplici*, 1847/3, f. 266 e anche ASC F733 *Torino, Angelo Custode*.

[17] Pietro BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*. Vol. I. Roma, LAS 2003², pp. 166-167; 178-181. Fu don Bosco stesso ad "anticipare" al 1841 la fondazione del suo oratorio, "proiettando su quella data una realtà dalla genesi embrionale e indistinta, definitasi più tardi" (*ibid.*, p. 168). L'episodio dell'incontro con Bartolomeo Garelli (8 dicembre 1841), assurto a simbolo dell'inizio dell'oratorio, è in realtà il ricordo delle prime esperienze catechistiche, quando don Bosco era da poco entrato nel Convitto ecclesiastico di Torino (*ibid.*, pp. 166-169). Sulla stessa linea interpretativa si colloca Pietro Stella (*Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Vol. I. *Vita e opere*. Roma, LAS 1979², p. 96; p. 108: la fondazione va collocata nel 1844, quando don Bosco si trasferì all'Ospedaletto di Santa Filomena e al Rifugio, come collaboratore del teologo Borel e a servizio delle opere della marchesa di Barolo, attraendovi i giovani che lo conoscevano e dando principio all'oratorio).

[18] Goffredo CASALIS, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il re di Sardegna*. Vol. XXI. Torino, Gaetano Maspero Librajo e G. Marzorati Tipografo 1851, pp. 709-718. Casalis tende a ridimensionare il ruolo di don Bosco, sottolineando i meriti del teologo Borel ed esaltando la figura di don Cocchi "vera gemma del clero subalpino" (p. 713).

[19] E. REFFO, *Don Cocchi e i suoi Artigianelli*..., p. 9.

[20] P. STELLA, *Don Bosco nella storia*..., I, p. 107.

Sull'Angelo Custode, ma anche sul San Francesco di Sales, aveva riferito nel giugno 1846 la rivista popolare di Lorenzo Valerio, "Letture di famiglia"[21].

Nel dicembre 1847 era una rivista pedagogica, "L'Educatore. Giornale d'Educazione ed Istruzione" a presentare natura e obiettivi dell'oratorio, pubblicandone un "Programma" e un "Progetto di Scuole Domenicali e Serali", firmato da don Cocchi e dal teologo Roberto Murialdo.

Il "Programma", fatto conoscere anche tramite lettera circolare, sottolineava il diffuso bisogno di istruzione che si coglieva allora nelle classi popolari; ribadiva la necessità che l'istruzione andasse di pari passo con l'educazione, l'amore alla religione, all'ordine, al lavoro. Ricordava la nascita degli oratori festivi torinesi che si ispiravano, a suo dire, al modello creato nel XVI secolo da San Filippo Neri, osservazione, questa, nella quale erano evidenti le suggestioni del viaggio "romano" di con Cocchi nel 1839. Il "Programma" proseguiva proponendo l'idea di istituire a Torino delle scuole domenicali e serali, appoggiate agli oratori, delle quali si sottoponeva all'opinione pubblica il "Progetto".

Si trattava di un

> "Progetto di Scuole Domenicali e Serali nell'Oratorio dell'Angelo Custode posto in Torino, regione Vanchiglia.
> Le Scuole, e gli Esercizi che si fanno nell'Oratorio dell'Angelo Custode hanno per iscopo il perfezionamento dell'Educazione *religiosa, morale, civile*, ed anche fisica dei giovani, che usciti, od almeno giunti all'età che ordinariamente escono dalle scuole elementari entrano in negozii, laboratorii ecc.; epperciò non saranno ammessi che giunti all'età di 13 anni compiuti.
> In 1° luogo per ottenere l'educazione religiosa debbono intervenire alla festa nell'Oratorio, dove alla mattina avranno comodo d'accostarsi ai Santissimi Sacramenti [.] Ad ora stabilita vi sarà la S. Messa, Spiegazione del Vangelo, e poscia Scuole, e Ricreazioni educative. Al dopo pranzo Vespro, Istruzione cristiana, e Benedizione del Santissimo Sacramento. Ricreazioni.
> 2° Per l'educazione morale e civile si apriranno quivi scuole serali col metodo educativo progressivo; a tal fine disposte le scuole in 3 classi, s'insegnerà nella 1ª Lettura, Scrittura, Aritmetica, Catechismo. Nella 2ª Lingua Italiana, Aritmetica, Disegno lineare, Catechismo, Storia sacra. Nella 3ª infine Perfezionamento della Lingua, Storia sacra, Storia patria, Disegno lineare, Nozioni delle leggi adatte al popolo ecc.
> 3° Per l'educazione fisica, Ginnastica, Giuochi di destrezza, Corse ecc.
> 4° Per l'emulazione vi saranno talvolta esposizioni d'oggetti d'Arte, d'Industria, Accademie, Premi.
> 5° Infine per l'ordine si cercherà d'introdurre una disciplina dolcissima unita però ad una grande esattezza"[22].

[21] "Letture di famiglia" 25 (1846) del 20 giugno, p. 196, citato in P. BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani*..., I, pp. 208-209.

[22] *Oratorio dell'Angelo Custode. Programma* (foglio a stampa), Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, *Grande Cancelleria,* mazzo 249/1, n. 4615. Fu anche pubblicato nel fasci-

Tale "Programma" fu presentato anche al Ministero d'Istruzione Pubblica: nella lettera accompagnatoria, un addetto del Ministero riferiva che don Cocchi aveva asserito "d'aver già messo in prova da alcuni anni con felice risultato" il "Programma" in questione, ma dal contesto si arguisce che quanto fino ad allora realizzato era solo un primo inizio, forse solo le scuole domenicali e non ancora quelle serali, dal momento che per "attuarlo definitivamente" faceva richiesta a "Sua Maestà" di "un qualche mezzo annuo di sussistenza personale sui fondi del R[egio] Economato, per potersi dedicare esclusivamente al vantaggio della gioventù torinese nel modo sovra esposto"[23].

Non conosco la risposta del Ministero e non saprei dire se quelle scuole serali siano poi effettivamente state avviate, ma si può qui anticipare che la scuola comparirà, in seguito, tra le attività educative di alcuni oratori torinesi, tra cui quello del San Luigi, fondato da don Bosco e diretto per vari anni dal Murialdo, come si dirà. La circolare di cui si è riportato il testo dimostra inoltre la notorietà di cui don Cocchi cominciava ad essere circondato, nonostante il programma che egli, al dire del suo biografo s'era dato: quello di "fare e tacere". Programma che, secondo don Reffo, sarebbe una delle cause delle scarse notizie che di lui si hanno (soprattutto in relazione all'Oratorio dell'Angelo Custode), insieme al fatto che "essendo egli giunto a tarda età, fu difficile rintracciare fra i pochissimi coetanei superstiti notizie copiose ed esatte sulle prime sue istituzioni"[24].

2. L'Oratorio di San Luigi a Porta Nuova

Nel frattempo l'Oratorio San Francesco di Sales, il secondo sorto a Torino e il primo fondato da don Bosco, andava raccogliendo un numero così alto di giovani che cominciava a rendersi necessario "sfoltirne" un po' le file:

colo di dicembre 1847 dell'"Educatore. Giornale d'Educazione ed Istruzione" 3 (1847) 762-765; ho ripreso il testo da Aldo Giraudo, "*Sacra Real Maestà". Considerazioni intorno ad alcuni inediti di don Bosco*, in RSS 13 (1994) 299-301.

[23] Citato in A. Giraudo, *"Sacra Real Maestà"*..., p. 285, n. 56.

[24] E. Reffo, *Don Cocchi e i suoi Artigianelli*..., p. VII. In effetti, finora, la storiografia murialdina, l'unica che si è occupata in modo diffuso di don Cocchi, non ha prodotto una chiara ed esauriente esposizione relativa all'Oratorio dell'Angelo Custode, oltre a quello che ne dice don Reffo. Marengo vi dedica poche pagine (Aldo Marengo, *Contributi per uno studio su Leonardo Murialdo educatore*. Roma, Tipografia S. Pio X 1964, pp. 3-5; 358-359; Id., *Contributi per la conoscenza della spiritualità di san Leonardo Murialdo*. Vol. I. *1828-1866*. Roma, Libreria Editrice Murialdo 1993, pp. 306-309), mentre la trattazione di Castellani sull'Angelo Custode (Armando Castellani, *Leonardo Murialdo*. Vol. I. *Tappe della formazione. Prime attività apostoliche [1828-1866]*. Roma, Tipografia S. Pio X 1966, pp. 399-416, ma anche pp. 417-423; d'ora in poi, Castellani, I), con la sua ridondanza, nasconde spesso la scarsità della documentazione autentica.

don Bosco, con l'aiuto del teologo Borel, pensò di aprire un altro oratorio presso Porta Nuova, nella zona che allora costituiva la parte meridionale della città, dalla quale pure accorrevano a Valdocco molti ragazzi "a cui nessuna Parrocchia poteva fornire la necessaria assistenza". Là dunque egli affittò "una casetta con la tettoia e il cortile"[25].

> "L'ingegno e l'ingegneria di D. Bosco trasformarono la scuderia in cappella, e in sacrestia il ripostiglio dei finimenti, coperto da un soppalco o *trebbiale* da fieno, a cui fu sovrapposto un po' di campanile; fu spianato l'orticello e piantata una stecconata di pochi palmi. E l'Oratorio di S. Luigi era pronto"[26].

L'oratorio si trovava nei pressi del Viale del Re (oggi Corso Vittorio Emanuele II) e precisamente nel luogo ove ora sorgono l'altare e l'abside della chiesa di San Giovanni Evangelista: l'ingresso si apriva sull'attuale via San Pio V, che allora non era ancora stata tracciata[27]. L'inaugurazione avvenne l'8 dicembre 1847, con il trasferimento a piedi, da Valdocco a Porta Nuova, di tutti quei ragazzi che, abitando nella periferia meridionale della città, da allora in poi avrebbero cominciato a frequentare il nuovo oratorio[28].

Don Bosco affidò la direzione al teologo Giacinto Carpano, coadiuvato da don Giuseppe Trivero[29]. Le difficoltà, anche materiali, di quei primi tempi, sono evocate da don Francesia, il quale ricorda che don Carpano, d'inverno, si recava all'oratorio portando la legna sotto il mantello, per riscaldare "una cameretta che serviva di sacristia"[30]. Sempre da don Francesia, cogliamo un

[25] Alberto Caviglia, *L'Oratorio S. Luigi dal 1847 al 1922*, in *L'Oratorio Salesiano "San Luigi Gonzaga" nel LXXV anniversario di sua fondazione*, Torino 8 dicembre 1922. Torino, Tipografia S. Giuseppe degli Artigianelli 1922, p. 7.

[26] *Ibid.*, p. 8.

[27] Caviglia (p. 8) riporta un disegno che ricostruisce pressappoco l'oratorio delle origini, mentre a p. 13 pubblica una pianta con l'indicazione dell'ubicazione dell'oratorio.

[28] A. Caviglia, *L'Oratorio S. Luigi*..., p. 8. Sembra non trovare conferme l'affermazione di don Reffo sull'apertura avvenuta il 15 agosto 1848 (Eugenio Reffo, *Vita del T[eologo] Leonardo Murialdo Rettore degli Artigianelli di Torino e Fondatore della Pia Società di S. Giuseppe*. Torino, Tipografia S. Giuseppe degli Artigianelli 1920², p. 25: d'ora in poi, Reffo, *Vita*, 1920). Lo stesso don Bosco, in una lettera del 20 febbraio 1850, afferma che l'apertura avvenne "sul finir del 1847" (Giovanni Bosco, *Epistolario*. Vol. I. *[1835-1863].* Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. Roma, LAS 1991, lett. n. 47). Cf anche P. Braido, *Don Bosco prete dei giovani*..., I, p. 215.

[29] MB III 286; G. Casalis, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale...,* XXI, p. 717; A. Caviglia, *L'Oratorio S. Luigi*..., p. 9; P. Braido, *Don Bosco prete dei giovani*..., I, p. 215. Don Giuseppe Trivero (1816-1894), con don Ponte e il teol. Carpano, era uno dei sacerdoti che si impegnavano nei catechismi presso il Convitto Ecclesiastico di San Francesco in Torino e nell'aiuto agli spazzacamini valdostani, iniziative nelle quali operava anche il giovane don Bosco (P. Braido, *Don Bosco prete dei giovani*..., I, p. 169; P. Stella, *Don Bosco nella storia...,* I, pp. 95-96).

[30] Giovanni Battista Francesia, *Il canonico Giacinto G. Carpano. Elogio funebre.* Torino, Tipografia Salesiana 1894, p. 17. Giacinto Carpano era nato a Torino nel 1821. Divenne sacer-

brano che descrive le sensazioni della gente e del clero stesso di fronte a questo nuovo tipo di sacerdote, quello degli oratori. Sensazioni di piacevole meraviglia, ma anche di timore per uno stile di vita a cui molti sacerdoti non erano abituati, segregati com'erano in una separatezza lontana dal popolo e da quella nuova categoria che emergeva, quasi come una classe sociale a parte, quella dei giovani. Le parole di Francesia sono riferite al teologo Giacinto Carpano, ma si adatterebbero bene a don Cocchi, a don Bosco e ad altri sacerdoti che lavoravano con loro negli oratori.

> "Bisognava andar verso queste anime, e poiché esse non andavano alla Chiesa, bisognava che la Chiesa non temesse di fare i primi passi per salvarle dallo spirito maligno che soffiava d'ogni parte.
> [...] Ma quello che più dovette far impressione fu il veder comparire il sacerdote in mezzo a quella moltitudine di fanciulli. Là c'era del nuovo! Il nostro clero non era abituato a questa famigliarità, direi a questa disinvoltura. Egli manteneva sempre l'atteggiamento più riservato e più corretto. Educato come in un romitorio, chiuso poi nella sua casa, nella sua chiesa, e ne' suoi abiti, egli viveva come al di fuori del suo popolo, ed il popolo si accostumava a vivere senza di lui. Passava la sua vita ad aspettare nella vasta solitudine della chiesa, o nell'angusto ritiro della sua casa, gli uomini che non lo conoscevano, se non secondo i pregiudizi che si trovano diffusi dovunque sul conto suo.
> La evoluzione è fatta: per le vie di Torino voi vedete passare a centinaia a centinaia giovanetti di ogni età, famiglia, professione, che raduna e guida un sacerdote, che, quasi come uno di loro, si abbassa alla loro piccola mente, parla come loro, si diverte con loro, li ammaestra, li rende cristiani"[31].

Secondo quello che ne scrive Caviglia, il numero dei ragazzi che frequentavano il San Luigi salì presto a 500. Come gli altri due già esistenti, anche questo era un oratorio festivo: vi fu avviata una scuola serale, vi si insegnavano canti di chiesa e musica[32].

dote nel 1844; assunse la carica di direttore dell'Oratorio San Luigi fin dal giorno dell'apertura (8 dicembre 1847) e la tenne fino all'ottobre 1849, quando passò a dirigere l'Oratorio dell'Angelo Custode; durante la settimana svolgeva il suo apostolato presso i Tommasini del Cottolengo e i giovani della Generala; "verso l'anno 1853" fu nominato cappellano del cimitero di San Pietro in Vincoli; qui, presso il suo alloggio, accolse fino a dieci ragazzi usciti dalle carceri; più tardi divenne cappellano del Cimitero Generale, canonico della Collegiata di San Lorenzo e direttore spirituale della Mendicità Istruita, ove si recava a tenere l'istruzione domenicale. Morì a Torino nel 1894 (G. B. Francesia, *Il canonico Giacinto G. Carpano...*, *passim*; cf MB II 347; cf anche il breve profilo che ne ha steso Motto in G. Bosco, *Epistolario...*, I, p. 88).

[31] G. B. Francesia, *Il canonico Giacinto G. Carpano...*, pp. 12-13.

[32] A. Caviglia, *L'Oratorio S. Luigi...*, p. 9. La cifra di 500 ragazzi per il 1848 compariva già in Giovanni Battista Lemoyne, *Vita del venerabile Servo di Dio Giovanni Bosco fondatore della Pia Società Salesiana, dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Cooperatori Salesiani*. Vol. I. Torino, Società Editrice Internazionale 1920, p. 406.

"Dopo le religiose funzioni si fa una scuola ai giovani, ove nel modo più semplice si insegna a leggere e scrivere, l'aritmetica, il canto gregoriano, e la musica: evvi [*sic*] un annesso cortile ove si fanno loro eseguire esercizi militari e ginnastici, e trovansi eziandio provveduti di tutti quei leciti giuochi che loro tornano maggiormente a grado"[33].

3. Due leader, due gruppi, due diversi approcci di fronte alla politica e alla pastorale degli oratori

Già prima della fondazione del San Luigi, quel gran movimento di giovani verso Valdocco aveva cominciato a mettere in apprensione alcuni parroci di Torino, che vedevano l'oratorio come un contraltare alle loro chiese e alla loro pastorale. In quel 1847 essi se ne lamentavano coll'Arcivescovo Fransoni, soprattutto in relazione al catechismo quaresimale organizzato all'oratorio, che distoglieva, a loro dire, i ragazzi dal catechismo parrocchiale[34]. Non so se si possa riferire a questa situazione quanto scrive Stella a proposito di adunanze, avvenute "prima del '48", al fine di "unificare la direzione degli oratori torinesi": don Bosco comunque difese l'autonomia del suo oratorio. Ma era, al dire di Stella, soltanto il primo tentativo di unificazione, al quale ne sarebbe seguito un altro, nel 1849[35].

Le tensioni politiche del 1848 portarono profonde lacerazioni anche nel clero torinese, coinvolgendo i sacerdoti che si dedicavano agli oratori. Le *Memorie biografiche* di don Bosco e le sue *Memorie dell'Oratorio* ricordano che egli, nei primi mesi del 1848, volle rimanere "estraneo ad ogni cosa che si riferis[se] alla politica. Non mai *pro*, non mai *contro*"[36] e si rifiutò di far partecipare i ragazzi dell'Oratorio di Valdocco alla grande manifestazione "nazionale", organizzata il 27 febbraio, nella quale i liberali di Torino intendevano "coinvolgere tutte le istituzioni e le forze sociali nel sostenere il re nella «spontanea» concessione dello Statuto"[37]. Alcuni suoi collaboratori non gradirono le sue prese di distanza e gli si misero contro, allontanando da lui molti ragazzi.

"Ed ecco presentarsi a D. Bosco due Teologi, incaricati dell'Oratorio di S. Luigi, e chiedergli risolutamente licenza di poter condurre i giovani colla bandiera e

[33] G. Casalis, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale...,* XXI, p. 717.

[34] MB III 190; cf G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855.* Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio da Silva Ferreira. Roma, LAS 1991, pp. 141-143.

[35] P. Stella, *Don Bosco nella storia...*, I, p. 110. In questo caso però Stella non porta documentazione a sostegno della sua affermazione.

[36] G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio...,* p. 199.

[37] Braido, *Don Bosco prete dei giovani...*, I, p. 216.

> colla coccarda tricolore sul petto per le strade di Torino a prender parte alle gioie politiche. D. Bosco allora uscì dal suo riserbo, e non solo negò di permettere, ma proibì con severità simili piazzate. Allora i due Teologi e varii altri chierici infatuati dalla *Gazzetta del popolo* si dichiararono apertamente contro D. Bosco, e protestarono che le dimostrazioni si sarebbero fatte a dispetto di chiunque. [...] La protesta dei due Teologi fu mantenuta, e nel mattino della seguente Domenica condussero per Torino alle feste nazionali i giovani di Portanuova [*sic*]"[38].

Dal prosieguo si viene a sapere che al suo fianco rimasero, tra gli altri, il teologo Borel e don Carpano, direttore del San Luigi, mentre quei collaboratori "disubbidienti" furono allontanati e altri catechisti se ne andarono di loro volontà.

> "L'Oratorio di Valdocco rimase quasi deserto, e mentre prima nei giorni festivi era animato da cinquecento e più giovani, per qualche Domenica non se ne videro più di trenta o quaranta"[39].

Nel frattempo, verso la fine del 1848, nel gruppo dei sacerdoti e dei laici impegnati all'interno degli oratori festivi era nata l'idea di "stringere [...] quasi in confederazione" gli oratori esistenti e quelli che si sarebbero eventualmente fondati, alle dipendenze di una "assemblea direttiva", con lo scopo, si diceva, di risolvere eventuali dissidi, magari simili a quelli che si erano già incontrati nei mesi precedenti[40]. Di quel progetto si discusse in modo particolare nel 1849[41]. Riporto le vicende secondo la ricostruzione tardiva fatta dal Lemoyne, forse non del tutto affidabile.

> "Si pretendeva adunque, a tutti i costi, che D. Bosco formasse una sola società anche con D. Cocchi, il quale, di condotta inappuntabile, pure, come tanti altri buoni preti, era infiammato da idee politiche: di queste D. Bosco non voleva e non volle mai assolutamente saperne. Ogni giorno però udivansi notizie che aggiungevano esca a queste passioni, divenute più aspre dopo la sconfitta di Carlo Alberto[42], e nello stesso tempo irrequiete per la speranza di una riscossa[43].
> Si formò intanto una commissione di suoi amici, fra i quali il sig. Durando prete della Missione, il Teol. Ortalda e l'Abate Peyron: di questa era membro fra i primarii il Canonico Lorenzo Gastaldi. Il Canonico brigava per indurre D. Bosco ad abbracciare quel progetto, ad assoggettarsi a quella Commissione, e ad accettare quelle regole o statuti che gli verrebbero proposti.

[38] MB III 413.
[39] MB III 417.
[40] MB III 451.
[41] A. CAVIGLIA, *L'Oratorio S. Luigi*..., p. 11.
[42] Probabile allusione all'armistizio del 5 agosto 1848, dopo la sconfitta dei piemontesi contro gli austriaci a Custoza, il 24-25 luglio.
[43] Tentata, con avversa fortuna, nel 1849 (sconfitta di Novara del 23 marzo).

> [...] In una conferenza preliminare e plenaria, che fu la prima e l'ultima, D. Bosco, udite le ragioni del Canonico Gastaldi, osservò in primo luogo non essere conveniente simile alleanza e rispose: «Incominciamo dall'Oratorio di Vanchiglia: Don Cocchis [*sic*] è tutto entusiasmato della ginnastica, e per attirare a sé i giovani fa maneggiare bastoni e fucili: ma le funzioni di Chiesa nel suo Oratorio sono quasi nulle. Io intendo invece che per noi il bastone sia la parola di Dio e le altre armi siano la confessione e la comunione frequente. I divertimenti li stimo solamente quali mezzi, per condurre i giovani al catechismo. Gli altri varii capi d'Oratorio poi sono tutti, qual più, qual meno, intriganti in passioni politiche e le loro prediche sovente non sono istruzioni religiose, ma piuttosto esortazioni patriottiche. Io invece in politica non voglio immischiarmi né punto né poco. Come adunque è possibile mettere insieme d'accordo uomini che tengono opinioni contrarie e adoperano mezzi non conformi? Tuttavia io non condanno alcuno... e desidero di essere ancor io trattato egualmente... Facciamo pertanto così: *Omnis spiritus laudet Dominum*! Lei, signor Canonico, ha un piano fatto: lo eseguisca e faccia del bene: le occasioni per erigere nuovi Oratorii non le mancheranno. Io pure ho il mio piano: ne vedo le convenienze e i mezzi e lo conduco avanti: ciascuno proceda liberamente per la sua strada. Quel che importa è che si faccia il bene. E poi ho bisogno d'autonomia, e se debbo circondarmi di molti giovani, ho necessità di preti, di chierici, di uomini che dipendano intieramente da me e non da altri»"[44].

Le *Memorie biografiche* di don Bosco, come al solito più ricche di notizie sull'Oratorio dell'Angelo Custode rispetto a quanto si legge nella storiografia murialdina, riferiscono anche dell'infelice tentativo, compiuto da 200 oratoriani, di prendere parte alle operazioni belliche al momento della ripresa della guerra contro l'Austria nel marzo 1849.

> "Riaccesa la guerra coll'Austria [,] si eccitò in quei giovani, già usi a maneggiare il fucile e la spada, un grande ardore bellicoso; quindi, ansiosi di poter dalle manovre passare ai fatti e misurarsi col nemico, domandarono ed ottennero di marciare alle patrie battaglie. In numero di circa 200, accompagnati da D. Cocchis [sic], che non poteva reggere al pensiero di abbandonarli soli a quello sbaraglio, partirono da Torino, colle armi chieste ed ottenute dal Governo. Nella loro fantasia speravano essi di potersi coprire di onorata polvere: ma disgraziatamente dopo alcuni giorni di cammino, passati per Chivasso e giunti a Vercelli, non trovarono né munizioni, né viveri, né luogo ove dormire. Il Capo Divisione non voleva riconoscerli come soldati, poiché non gli erano stati trasmessi gli avvisi dalla Capitale. Nello stesso tempo giungeva la notizia della rotta dell'esercito a Novara. Non avendo potuto giungere al campo dell'onore, non v'era per essi altra via da prendere che quella già percorsa; consegnate quindi le armi, ritornarono indietro alla rinfusa. Invano chiedevano cibo ai contadini, i quali li respingevano dalle loro case temendo che fossero assassini di strada, e li inseguivano per i campi. Quando, mezzo [sic] morti per la stanchezza e per la fame, furono in vista di Torino, essendo ancora giorno alto, si

[44] MB III 452-454.

> nascosero dietro i rialti di terra e nei burroni per non essere visti e burlati, e caduta la notte, rientrarono quietamente e alla spicciolata nelle loro case"[45].

Lemoyne, nelle *Memorie biografiche*, scrive che "l'Oratorio rimase chiuso perché D. Cocchi per qualche tempo aveva vissuto in luogo nascosto", dopo l'infelice spedizione. Egli poi ricorda che don Cocchi riapparve alla ribalta dell'opinione pubblica verso la fine del 1849, con l'idea della fondazione di un'associazione in favore dei giovani poveri e abbandonati che aveva cominciato a raccogliere attorno a sé. Le preoccupazioni finanziarie per la nuova impresa e il suo impegno nella parrocchia dell'Annunziata gli impedivano ormai di riaprire l'oratorio, tanto che don Bosco e il teologo Borel, "prese le necessarie intelligenze con D. Cocchi medesimo" se ne assunsero la responsabilità e ne riavviarono le iniziative nell'ottobre di quello stesso anno[46].

Anche don Reffo presenta la chiusura dell'oratorio come dovuta alle nuove occupazioni di don Cocchi, ma riserva almeno un accenno alle "ragioni dei casi politici", affermando poi che "il pio Fondatore lo affidò a D. Bosco e al Teologo Borel, che lo riaprirono in sul principio di ottobre"[47].

In realtà ci dovette essere l'intervento dell'arcivescovo Fransoni, il quale, probabilmente consigliato da don Cafasso e anche in considerazione delle precedenti divisioni tra i preti degli oratori (il gruppo di don Cocchi e quello di don Bosco), si orientò verso il sacerdote di Castelnuovo che si era dimostrato più cauto in quei caldi mesi della guerra. L'oratorio di Vanchiglia fu dunque riaperto, ma ormai sotto la supervisione di don Bosco, "nonostante gl'inevitabili rancori, le rappresaglie di giovinastri e ragazzacci"[48].

Tra i due gruppi di sacerdoti[49], Fransoni aveva accordato fiducia a quello di don Bosco e la "confederazione" dei tre oratori che altri avevano voluto per controllare sia don Bosco che don Cocchi, si era in pratica costituita, ma sotto il solo don Bosco, anche se tale risultato sarebbe apparso più chiaramente a partire dal 1852, come si dirà[50]. Le divergenze riguardavano il differente modo di rap-

[45] MB III 558-559. Don Reffo si limita a cenni più sobrii e non calca la mano su questa imprudente disavventura (E. Reffo, *Don Cocchi e i suoi Artigianelli*..., p. 9).

[46] MB III 559-560. Don Cocchi stesso, nelle sue richieste di aiuti alle autorità governative per la sua nuova iniziativa, giustificava l'abbandono della prima (l'oratorio) con motivazioni di carattere finanziario (A. Giraudo, *"Sacra Real Maestà"*..., p. 288, n. 68; p. 302).

[47] E. Reffo, *Don Cocchi e i suoi Artigianelli*..., p. 9. Castellani (I, p. 407) scrive che don Cocchi "pregò" don Bosco di rilevare il suo oratorio.

[48] P. Stella, *Don Bosco nella storia*..., I, p. 110; Stella rimanda a MB III 388-571, che si rifanno ai ricordi di Giuseppe Brosio, il "bersagliere".

[49] Da una parte i "preti patrioti" (Cocchi, Ponte, Trivero), dall'altra quelli meno sbilanciati in senso liberal-nazionale (Bosco, Borel, Carpano, Roberto Murialdo).

[50] Nonostante questo, Fransoni "non dovette sentirsi in animo di comprimere le iniziative" di don Cocchi e quindi non le assoggettò a quelle di don Bosco, lasciandolo libero di intraprendere un'altra strada, quella del Collegio Artigianelli (P. Stella, *Don Bosco nella storia...,* I, p. 111).

portarsi con i turbinosi eventi del '48 e, per quello che si riferisce all'attività con i giovani, non erano tanto sugli obiettivi, quanto piuttosto sui metodi, e avevano intaccato anche, ma non in modo definitivo[51], le relazioni personali.

Giorgio Chiosso ha fatto giustamente osservare che

> "sulle divergenze insorte tra gli oratori di don Bosco e quello dell'Angelo Custode ci manca la testimonianza diretta del gruppo di don Cocchi ed è perciò difficile stabilire solo attraverso le fonti salesiane (ovviamente interessate a mettere in piena luce le buone ragioni di Valdocco) se l'impostazione dell'iniziativa di Vanchiglia aveva veramente, e fino a qual punto, i limiti che le rimproverava don Bosco, basati non soltanto su scelte politiche diverse, ma con motivi critici di carattere anche pedagogico"[52].

Chiosso ammette tuttavia che

> "pur nel comune richiamo alla tradizione formativa cristiana, gli stili educativi dei due sacerdoti furono in effetti almeno in parte diversamente ispirati"

e ne enuclea le principali differenze: rispetto a don Bosco, don Cocchi dava maggiore importanza alla robustezza fisica e agli esercizi ginnici; correggeva i difetti e le abitudini negative dei suoi ragazzi, ma non volle mai essere il loro confessore; manifestava un interesse meno spiccato per lo studio scolastico; nel ricercare un metodo di conduzione per la sua colonia agricola, non esitò ad ispirarsi al protestante Fellenberg; la generosità del suo grande cuore non sembrava però sostenuta dalla solidità pedagogica che animava il principio educativo di don Bosco; scelse la strada della stretta collaborazione con le autorità governative, mentre don Bosco "ricercò tenacemente l'indipendenza economica e formale per le sue opere". Non mancarono naturalmente i punti di contatto:

> "l'impostazione familiare dell'approccio educativo, il riconoscimento dell'importanza formativa del tempo libero, l'essenzialità della dimensione religiosa, la scelta, soprattutto, a favore della gioventù «povera e abbandonata» alla quale don Cocchi restò ancor più letteralmente legato di don Bosco [...].
> Motivi di vicinanza che, a ben vedere, fecero dei due sacerdoti più l'espressione di voci «diverse» che «antagoniste», in linea, del resto, con una tradizione costante del clero torinese nel quale, come è stato osservato, scarseggiano le «punte» estreme nel senso di «una spiccata propensione mediatrice, portata a

[51] *Ibid.*, p. 112.

[52] Giorgio Chiosso, *Carità educatrice e istruzione in Piemonte. Aristocratici, filantropi e preti di fronte all'educazione del popolo nel primo '800*. Torino, SEI 2007, p. 210 (su questo argomento l'autore riprende e aggiorna un suo precedente studio: *L'oratorio di don Bosco e il rinnovamento educativo nel Piemonte carloalbertino*, in Pietro Braido [a cura di], *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità. Studi e testimonianze*. Roma, LAS 1987, pp. 83-116).

smussare le punte più radicali, a riassorbirle nell'alveo di una storia complessa ma non segnata [...] da conflitti radicali»"[53].

Quasi in concomitanza con la riapertura di quello che ormai era il suo ex oratorio, don Cocchi diffondeva un *Avviso-invito*, datato 15 ottobre 1849, per fondare una società "principalmente di sacerdoti e giovani secolari" per l'assistenza e l'educazione della gioventù: erano gli inizi del Collegio degli Artigianelli e dell'Associazione di Carità (costituita nel 1850) per i ragazzi poveri e abbandonati[54].

4. Don Bosco "superiore" dei primi tre oratori

Alla sua riapertura nell'ottobre 1849, l'Oratorio dell'Angelo Custode si trovava dunque con un nuovo direttore, il teologo Giacinto Carpano, che lasciava così il San Luigi a don Pietro Ponte[55]. Al teologo Carpano succedettero, in ordine di tempo, il teologo Giovanni Battista Vola[56], don Giovanni Grassino

[53] G. Chiosso, *Carità educatrice*..., pp. 211-212. Le ultime righe della citazione riprendono un testo di Francesco Traniello.

[54] Un esemplare a stampa dell'*Avviso-invito* si conserva in Archivio Centrale Giuseppino (d'ora in poi ACG), Torino. Artigianelli, 2.8, "D. Cocchi Giovanni".

[55] MB III 561. Don Pietro Ponte, nato a Pancalieri (TO) il 19 ottobre 1821 e ordinato sacerdote nel 1844, era stato allievo del teologo Luigi Guala e di don Giuseppe Cafasso nel Convitto di San Francesco dal 1842 al 1846. Si interessò dell'Opera degli Spazzacamini e fu tra i primi sacerdoti a collaborare con don Bosco; diresse l'Oratorio San Luigi dall'ottobre 1849 all'ottobre 1851 e quello di San Martino dal 1852 al 1866. Fu prezioso collaboratore dell'attività caritativa della marchesa di Barolo, presso il cui palazzo egli fu cappellano, a partire dal 1848 e fino alla morte della marchesa, avvenuta nel gennaio 1864. In tale situazione conobbe e divenne intimo amico di Silvio Pellico. Nel 1877 fu nominato rettore della chiesa di Sant'Anna in via Massena, con il ruolo di direttore dell'annesso istituto, gestito dalle Suore di Sant'Anna, fondate dai marchesi Barolo. Morì a Torino il 2 ottobre 1892 (cf Ave Tago, *Giulia Colbert di Barolo madre dei poveri. Biografia documentata*. Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2007, pp. 407-408; Giuseppe Cafasso, *Epistolario e Testamento*, a cura di Giuseppe Tuninetti. [Edizione Nazionale delle opere, V]. Cantalupa [TO], Effatà Editrice 2004, pp. 54-55; 68-69 [con le annotazioni di Tuninetti]; cf anche il breve profilo che ne ha steso Motto in G. Bosco, *Epistolario...*, I, p. 97).

[56] Risulta problematico precisare il periodo esatto durante il quale il teologo Giovanni Battista Vola (1806-1872) diresse l'Oratorio dell'Angelo Custode. In seguito, dal 1855 al 1872, egli fu responsabile del Ritiro di San Pietro, in Borgo San Donato, fondato da don Pietro Merla: alla morte di Vola il Ritiro ospitava "una trentina di povere figlie", cioè di ragazze o giovani donne uscite di prigione ("L'Unità Cattolica", n. 281 del 1° dicembre 1872, in occasione dell'annuncio della morte; cf anche Emilio Garro, *L'Istituto S. Pietro in via Miglietti, 2, Torino. Cenni storici dal 1854 al 1966*. Pinerolo, Tipografia Cottolengo 1967, pp. 31-36). Fratello maggiore di Giovanni Battista era il teologo Ignazio Vola (1797-1858), cappellano del monastero del Buon Pastore a partire dal 1847. Fu un rinomato confessore e direttore spirituale e aiutò molto don Bosco (su entrambi cf quanto scrive Motto in G. Bosco, *Epistolario...*, I, pp. 69-70; cf anche Lorenzo Gastaldi, *Memorie storiche del teologo Giovanni Ignazio Vola sacerdote torinese*. Torino, Tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1865).

e il teologo Roberto Murialdo[57]. Le difficoltà non mancarono, da parte degli stessi giovani, come si apprende dalla narrazione di Lemoyne, come al solito un po' diffusa e oleografica, ma utile a ricostruire il clima dell'epoca.

> "In Vanchiglia le prime difficoltà sorsero dagli stessi giovani beneficati, corrispondendo con ingratitudine, insubordinazione, insulti e minaccie, contro la stessa persona del Sacerdote. Degni figli dei loro padri, indisciplinati e villani nelle ricreazioni, pronti a fuggire facendo violenza al portinaio quando il campanello li invitava alla chiesa, disturbatori e turbolenti quelli che erasi riuscito a condurre alla predica o al catechismo, schernitori dei buoni avvisi che loro venivano dati, sembrava che dovessero rendere inutili le premure di quelli che zelavano il loro bene. Eppure la carità doveva trionfare. Infatti colla costante amorevolezza, col dissimulare gli sgarbi ricevuti, col far loro opportunamente qualche dono, col procurare nuovi divertimenti, colle feste, col distribuire loro colazioni e merende, col trarre a parte quelli che sembrava avessero un cuore migliore, si riuscì a padroneggiarli. D. Bosco diverse volte venne a visitarli, e colla sua incantevole parola e le sue promesse compié l'opera. Alcuni incominciarono ad accostarsi ai sacramenti, e a poco a poco il loro esempio attrasse gli altri, e la maggior parte prese ad amar l'Oratorio"[58].

Altri problemi nascevano, ancora una volta, da incomprensioni e personalismi tra lo stesso gruppo dei direttori. Era il caso di don Ponte, direttore del San Luigi, e del suo conflitto con don Bosco, vicenda che le *Memorie biografiche* presentano prevalentemente dal punto di vista del fondatore dei Salesiani.

> "D. Ponte, ottimo ecclesiastico, era però uomo molto facile a ricevere impressioni, e si lasciava raggirare da alcuni catechisti, malcontenti dei modi usati da Don Bosco nel regolare l'andamento degli Oratorii di Vanchiglia e di Porta Nuova. Costoro attribuivano le opere del suo zelo a spirito di ambizione, a voglia di dominare, «benché a me, affermava il Teol. Murialdo Leonardo, non risultasse mai che tale fosse la sua intenzione, dovendo anzi ammirare il felice e benefico svolgimento della sua opera»[59].
> Ma questa prosperità doveva attribuirsi all'unità di comando che D. Bosco voleva rispettata, mentre i sussurroni avrebbero voluto scinderla.

[57] MB III 562; 564. Le altre ricostruzioni (Casalis, Reffo, Castellani, Marengo) dimenticano qualche nome o sbagliano qualche grafia (Grassini al posto di Grassino). Naturalmente vari chierici e laici collaboravano con il direttore nella catechesi e nell'assistenza ai giovani, come appare spesso dalle MB. Lo stesso don Cafasso inviava all'Oratorio dell'Angelo Custode (e anche a quello di Valdocco) alcuni giovani sacerdoti del Convitto ecclesiastico per insegnarvi il catechismo (Luigi Nicolis di Robilant, *San Giuseppe Cafasso confondatore del Convitto ecclesiastico di Torino.* Seconda ed. riveduta e aggiornata da mons. dr. Jose Cottino Prefetto della Basilica di Superga. Torino, Edizioni Santuario della Consolata 1960, p. 644).

[58] MB III 561-562. Cf anche le pp. 563-564.

[59] Lemoyne cita quasi alla lettera alcune parole della deposizione del Murialdo per il processo di beatificazione di don Bosco, che si possono leggere anche in *Scritti*, XIII, p. 365.

> [...] Le mormorazioni continuate e maligne si diffondevano, benché in centri ristretti, da un Oratorio all'altro. La passione accecava gli animi. Si manifestavano sintomi di insofferenza nell'obbedire.
> [...] Siccome andava accentuandosi il pericolo di scisma, si formò allora un comitato di sacerdoti, per cercare il modo di stornarlo. Vi era il teol. Roberto Murialdo, il Teol. Tasca, Prof. Barone, Berizzi, D. Cocchis [sic], e il Can. Saccarelli fondatore della Sacra Famiglia. D. Ponte, invitato ad esporre le sue lagnanze, stette fermo nelle sue pretensioni e non volle prendere parte a quella radunanza. D. Bosco era pronto a far qualunque concessione, ma non ad abdicare a quella supremazia che gli spettava di diritto.
> Vi fu intanto un momento di tregua. Siccome la Marchesa di Barolo cercava un cappellano che fosse addetto alla sua casa, D. Bosco raccomandò a D. Cafasso la scelta di D. Ponte il quale desiderava tale ufficio; e la Marchesa acconsentì alla proposta del Rettore del Convitto"[60].

Le *Memorie biografiche* accennano al punto di vista di don Ponte, che si lamentava «di gravami che diceva di non poter soffrire», ma poi, riportando le parole di una lettera del teologo Borel allo stesso don Ponte (23 ottobre 1851), indugiano su questioni che non erano probabilmente la causa prima dei dissidi, come l'utilizzo di oggetti e attrezzature a vantaggio esclusivo di un oratorio, anziché di tutti e tre, la mancata ripartizione tra i vari oratori delle offerte fatte ad uno qualsiasi di essi...[61]. Un'altra lettera, questa volta di don Cafasso, sempre indirizzata a don Ponte che era in viaggio con la marchesa di Barolo in qualità di suo cappellano, lo invitata a cedere «ogni cosa» (senza precisare ulteriormente) in favore degli oratori[62].

Dietro le questioni particolari che non si riescono ad individuare con precisione, si scorgono tuttavia le tensioni derivanti dall'evoluzione che don Bosco stava maturando, quella di un'unificazione delle sue opere nel quadro di una futura nuova congregazione religiosa. La stessa lettera del 23 ottobre 1851 informava che ormai il teologo Roberto Murialdo aveva praticamente sostituito don Grassino come direttore dell'Angelo Custode, mentre il teologo Paolo Rossi si avviava a svolgere la stessa funzione al San Luigi[63].

[60] MB IV 310-313.

[61] Lettera del teologo Giovanni Battista Borel, direttore del Rifugio, a don Pietro Ponte, Torino, 23 ottobre 1851, in MB IV 313-315; nelle pp. 316-317 si riporta la risposta di don Ponte. La scarsezza della documentazione autografa relativa a queste vicende obbliga ad un continuo ricorso alle fonti secondarie, quelle a stampa, tra le quali le *Memorie biografiche* rivestono un ruolo notevole, anche se occorre ricordare che esse privilegiano uno dei punti di vista tra quelli delle varie parti in causa.

[62] Lettera di don Giuseppe Cafasso a don Pietro Ponte, Torino 6 gennaio 1852, in G. Cafasso, *Epistolario e Testamento*..., pp. 68-69 (anche in MB IV 368-369, con alcune varianti).

[63] Giovanni Grassino (1820-1902) fu amico fedele di don Bosco e lo aiutò nel lavoro degli oratori. Fu poi vicecurato a Verzuolo e a Cavallermaggiore e in seguito prevosto di Santa Caterina di Scalenghe. Per un anno (1860-1861) fu rettore del Seminario di Giaveno (cf quanto ne scrive Motto in G. Bosco, *Epistolario*..., I, p. 97).

Il pronunciamento ufficiale e definitivo si ebbe il 31 marzo 1852 quando l'arcivescovo Fransoni, dal suo esilio lionese, nominava don Bosco "direttore-capo spirituale" dell'Oratorio di San Francesco di Sales e superiore di quelli di San Luigi e dell'Angelo Custode, che l'arcivescovo, riconoscendo quanto stava ormai consolidandosi nei fatti[64], decretò formalmente "uniti e dipendenti" da quello di Valdocco. Il provvedimento vescovile faceva seguito ad una lettera di Giovanni Battista Borel, nella quale egli chiedeva all'arcivescovo la nomina di un direttore spirituale per ognuno dei tre oratori: don Bosco per il San Francesco di Sales, il teologo Paolo Rossi per il San Luigi e il teologo Roberto Murialdo per l'Angelo Custode. Si domandava anche che i due ultimi oratori fossero subordinati al primo[65].

La risposta di mons. Fransoni era contenuta in tre lettere, firmate dal vicario generale Filippo Ravina, tutte datate al 31 marzo 1852. Nella prima, indirizzata a don Bosco, si leggeva:

> "giudichiamo cosa giusta di testificarvi mercé le presenti il nostro perfetto gradimento con deputarvi effettivamente direttore-capo spirituale dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, a cui vogliamo siano uniti, e dipendenti quello di S. Luigi Gonzaga, e del S[ant]o Angelo Custode, affinché l'opera intrapresa con sì felici auspiziii [sic] progredisca, e s'amplifichi nel vincolo della carità a vera gloria di Dio, e a grande edificazione del prossimo, conferendovi tutte le facoltà, che sono necessarie, ed opportune al santo scopo".

La seconda lettera recava al teologo Paolo Rossi la nomina a direttore spirituale dell'Oratorio San Luigi, con la condizione che se ne conservasse "sempre l'unità e la dipendenza" da don Bosco. La terza, infine, era destinata al teologo Roberto Murialdo[66], incaricato della direzione dell'Oratorio dell'Angelo Custode, messo anch'esso alle dipendenze di don Bosco[67]. Si può dunque ribadire, a questo punto, che Roberto Murialdo divenne ufficialmente direttore dell'Angelo Custode a partire dal 31 marzo 1852, ma che lo era in pratica fin dall'ottobre 1851, come si è già anticipato[68].

[64] Cf P. Braido, *Don Bosco prete dei giovani*..., I, pp. 241-242. Che don Bosco si considerasse responsabile di tutti e tre gli oratori torinesi già prima del 31 marzo 1852 appare dalle sue lettere di richiesta di sussidi degli anni 1849-1850 e anche dalle risposte e dalle relazioni dei competenti uffici governativi, che lo riconoscevano come tale (A. Giraudo, *"Sacra Real Maestà"*..., pp. 289-290 e n. 75; pp. 294-295; 301-302).

[65] Lettera di Giovanni Battista Borel a monsignor Luigi Fransoni, s. d., in AAT, *Provvisioni semplici*, 1852/1, f. 362.

[66] Che nel testo di *Provvisioni semplici* viene erroneamente chiamato "Norberto". Copia manoscritta autentica della lettera indirizzata a Roberto Murialdo si trova anche in ASC F733 *Torino, Angelo Custode*.

[67] AAT, *Provvisioni semplici*, 1852/1, ff. 360-361.

[68] Il teologo Roberto Murialdo (Torino, 1815-1882), cugino di Leonardo, era cappellano reale e amico e collaboratore di don Bosco. Nel necrologio che ne scrisse per l'"Unità Cattolica"

Don Pietro Ponte usciva definitivamente dal "circuito dei tre oratori", anche se assumeva la direzione di un quarto, fondato da don Cocchi proprio in quei frangenti, l'Oratorio San Martino, sul quale ci sarà modo di tornare tra breve[69].

5. I cugini Murialdo con Michele Rua all'Angelo Custode

L'incarico di direttore conferito al teologo Roberto Murialdo, "zelante e pio sacerdote torinese", comportò l'ingresso in oratorio del suo "degno cugino, il Teol. Leonardo"[70], che le *Memorie biografiche*, proprio nel contesto della narrazione dei dissidi tra gli oratori, definiscono uomo "alieno da ogni dissensione"[71]. Si può dunque pensare che nel 1851 Leonardo abbia cominciato a frequentare l'Oratorio dell'Angelo Custode in qualità di collaboratore di suo cugino, come del resto ricorda egli stesso:

> "Ho conosciuto il Servo di Dio D. Gio[vanni] Bosco verso l'anno 1851, in occasione in cui cominciai a frequentare l'Oratorio dell'Angelo Custode [...]. Io mi portava tutte le feste a farvi il catechismo ai giovani"[72].

Una conferma viene dalle *Memorie biografiche*, dalle quali si evince che l'inizio dell'apostolato di Leonardo all'Angelo Custode avvenne in occasione

(n. 57 del 9 marzo 1882, p. 3), don Reffo ricordava che era "di salute cagionevole e quasi sempre infermiccio". Tuttavia egli spese la sua vita in molte attività apostoliche. Nel 1849-1850 fu uno dei quattro fondatori dell'Associazione di Carità che sovrintendeva al Collegio Artigianelli, della cui direzione superiore fece sempre parte per tutta la vita, anche in qualità di tesoriere e, per breve tempo (gennaio 1881 - marzo 1882) di presidente. Tra il 1851 e il 1852 assunse la carica di direttore dell'Oratorio dell'Angelo Custode, mantenendola per almeno un decennio. Nel 1873 venne nominato direttore del Ritiro (che egli chiamò Istituto) di San Pietro, in Borgo San Donato, succedendo a Giovanni Battista Vola, di cui si è già detto (una minuta della nomina, recante la data del 2 marzo 1873, si trova in AAT, 14.9.11.6). Conservò tale incombenza fino alla morte; all'interno dell'Istituto San Pietro aveva anche dato inizio, nel 1875-1876, ad un monastero femminile, le cui suore nel 1959 furono aggregate alle cottolenghine (cf E. Garro, *L'Istituto S. Pietro*..., pp. 36-65).

[69] Nonostante le critiche pur presenti in altre sue pagine, Lemoyne poteva ancora scrivere che "l'ottimo sacerdote Pietro Ponte" aveva governato il San Luigi "con paterna sollecitudine" e indicava il nome dei suoi collaboratori: l'abate Carlo Morozzo, il sacerdote Ignazio Demonte, l'avvocato Gaetano Bellingeri, il teologo Paolo Rossi e l'avvocato D. Berardi (MB III 561; cf IV 310).

[70] MB III 564.

[71] MB IV 367.

[72] *Scritti*, XIII, p. 364. In *Scritti*, IX, p. 21, Leonardo Murialdo afferma che don Bosco lo iniziò al ministero dell'oratorio e che egli lo conobbe e lo prese a modello nell'apostolato dal 1852 al 1866. Forse intendeva dire che, una volta entrato all'Angelo Custode verso la fine del 1851, nei mesi successivi (primi mesi del 1852) cominciò a conoscere don Bosco. L'ingresso in oratorio nel 1851 è confermato da E. Reffo, *Vita* 1920^2, p. 24; nell'ed. del 1964, p. 23, la data del 1851 è stata arbitrariamente cambiata con 1850.

dei catechismi quaresimali del 1851[73]. Oltre che nell'insegnare il catechismo, la collaborazione consistette, non sappiamo se da subito o qualche tempo dopo, anche nell'incarico di vicedirettore, come afferma il medesimo Leonardo, riferendosi ad un episodio del 1854[74].

La collaborazione-dipendenza di Roberto Murialdo da don Bosco non fu sempre felice, per divergenze di carattere e forse anche di metodo. Lo stesso Leonardo ricordava, in una lettera del 3 dicembre 1895:

> "Don Bosco e il mio cugino Teol. Roberto Murialdo erano due santi: ebbene [,] uno era la croce dell'altro. D. Bosco era mai contento del come faceva Roberto all'Oratorio dell'Angelo Custode, e quindi Roberto era croce per D. Bosco; viceversa, D. Bosco era croce per Roberto col mostrarsi mai contento di lui"[75].

Nonostante questo, Roberto

> "continuò parecchi anni nel difficile incarico, e col consiglio e colla mano proseguì a far prosperare d'assai quell'Istituto. Il numero dei giovani saliva spesso sino a 400 e talora oltre i 500; così che poco tempo dopo si dovette prolungarne la Cappella"[76].

Frattanto, nel febbraio 1852[77], don Cocchi aveva aperto un altro oratorio, quello di San Martino, nella zona di Borgo Dora (o Porta Palazzo), "a cinquecento metri da quello di Don Bosco. Poteva apparire un contraltare o una prova di forza tra i due gruppi di preti degli oratori"[78]. L'intervento di Fransoni che sottometteva a don Bosco i primi tre oratori potrebbe anche essere un provvedimento teso ad isolare don Cocchi, dopo la sua ultima personale iniziativa, quella del San Martino appunto. L'arcivescovo non lo prendeva in considerazione nel suo provvedimento, forse perché si trattava di un'opera appena nata, o forse anche per non togliere del tutto lo spazio di azione ad un sacerdote dinamico e benvoluto come don Cocchi, il quale del resto non si sarebbe certo sottomesso all'autorità di don Bosco.

Le *Memorie biografiche* presentano la nascita del San Martino proprio come una sfida a don Bosco, parlando di "guerra" contro di lui, e di "cate-

[73] Riferendosi a quel periodo, le MB (IV 257) scrivono che "il Teol. Leonardo Murialdo incominciava a frequentare l'Oratorio dell'Angelo Custode in Vanchiglia [...] e vi si portava tutte le feste a farvi il catechismo".

[74] *Scritti*, XIII, p. 351.

[75] S. Leonardo Murialdo, *Epistolario*. Vol. V, a cura di Aldo Marengo, lett. n. 1973. Roma, Libreria Editrice Murialdina 1973 (d'ora in avanti *Ep*., seguito dal volume e dal n. della lettera). *Ep*., V, 1973.

[76] MB III 564.

[77] MB IV 373.

[78] P. Stella, *Don Bosco nella storia...*, I, p. 111.

chisti disertori di Valdocco" emigrati verso il San Martino[79], la cui sede, i Molini Dora, era stata qualche anno prima il luogo dove don Bosco aveva piantato per pochi mesi (nella seconda metà del 1845) le tende del suo oratorio itinerante, ancora alla ricerca di una definitiva sistemazione. Ma don Cocchi, impegnato nella fondazione (novembre 1852)[80] di una colonia agricola a Cavoretto, sulla collina di Torino, affidò la responsabilità del nuovo oratorio a don Ponte, il quale la conservò fino al 1866, quando cedette la direzione disciplinare ad un nucleo di confratelli delle Conferenze di San Vincenzo e quella spirituale al Rettore degli Artigianelli[81].

Tornando all'Angelo Custode, si è visto che le *Memorie biografiche* parlano di 400-500 giovani che lo frequentavano, mentre per la quaresima del 1852 affermano che tra San Luigi e Angelo Custode i ragazzi raccolti erano "circa un migliaio" e che ad essi "facevasi anche un po' di scuola"[82], ma queste cifre vanno accolte con una certa dose di prudenza, dal momento che talvolta don Bosco e il suo entourage ingrandivano le iniziative di cui erano protagonisti per suscitare la carità cittadina e per ottenere sovvenzioni dal comune o dal governo. La tendenza di don Bosco a "dilatare situazioni reali e dati statistici" e la consapevolezza di un contenuto idealizzante di cui sono portatrici le *Memorie biografiche* di Lemoyne e dei suoi continuatori sono note agli storici[83].

Nell'Oratorio dell'Angelo Custode, come negli altri di Torino, erano impegnati sacerdoti, chierici e laici: tra questi ultimi figuravano non pochi membri delle Conferenze di San Vincenzo che vi insegnavano il catechismo[84]. Entrava così anche negli oratori (e quello dell'Angelo Custode non era il primo a sperimentarlo) lo spirito di solidarietà portato dalle Conferenze. Nel 1859 si istituiva nell'Oratorio dell'Angelo Custode una conferenza "annessa", cioè aggregata ad una di adulti già esistente, in modo che "i giovani garzoni" che

[79] MB IV 373. Cf anche p. 382.

[80] A. Marengo, *Contributi per uno studio su Leonardo Murialdo educatore*..., p. 8 e p. 355.

[81] La migliore esposizione delle vicende del San Martino è quella di Danilo Magni, *L'Oratorio San Martino di Torino. Ricostruzione storica delle attività pastorali dal 1869 al 1872*, in G. Dotta – G. Fossati – D. Magni, *Leonardo Murialdo, gli Artigianelli e l'Oratorio San Martino*..., pp. 81-117. Della fondazione e dei primi anni si parla alle pp. 82-85; ne tratta anche Marengo (*Contributi per uno studio su Leonardo Murialdo educatore*..., pp. 355-358; 383-417), ma questo autore ha il limite di accettare come autentici alcuni documenti che non lo sono.

[82] MB III 564; IV 383-384.

[83] P. Braido, *Don Bosco prete dei giovani*..., I, p. 367 e p. 370. Ne era consapevole già al suo tempo anche il Murialdo (cf *Scritti*, XIII, p. 378; *Ep*., III, n. 1129). Pietro Stella ha studiato il numero e la tipologia dei giovani che frequentavano gli oratori torinesi tra il 1841 e il 1870 (Pietro Stella, *Don Bosco nella storia economica e sociale [1815-1870]*. Roma, LAS 1980, pp. 159-174; a p. 173 parla anch'egli di "amplificazioni ottimistiche ed entusiastiche").

[84] Maurizio Ceste, *Testimoni della carità. Le conferenze di San Vincenzo a Torino, 150 anni di storia*. Vol. I. *L'Ottocento*. Cantalupa (TO), Effatà Editrice 2003, p. 167 e p. 260.

frequentavano gli oratori potessero "conservare tra loro lo spirito d'unione e di pietà" e diventare sensibili e generosi verso i loro "colleghi" d'oratorio più poveri e bisognosi. Trattandosi di conferenze formate da giovani, e quindi non autosufficienti finanziariamente, si pensò di "annetterle" ad una conferenza "maggiore", costituita da adulti[85].

Durante i mesi invernali e primaverili, i sacerdoti, e anche i laici della San Vincenzo, accoglievano negli oratori gli spazzacamini per le principali feste religiose e per il precetto pasquale: se ne è già data notizia a proposito di don Ponte e dell'Oratorio San Martino per quelli valdostani, ma si potrebbe rammentare anche qualche riunione di quelli svizzeri (Canton Ticino) presso l'Oratorio dell'Angelo Custode[86].

Il teologo Roberto Murialdo conservò la direzione dell'Angelo Custode ancora per vari anni, anche se risulta difficile, per mancanza di documentazione coeva, stabilire con esattezza il momento in cui lasciò la carica. Le ricostruzioni provenienti dalla storiografia salesiana tendono a sottolineare più il ruolo di Michele Rua che quello di Roberto Murialdo. Sappiamo infatti che il chierico Rua, il quale prestava la sua opera presso l'Oratorio San Luigi, rimase a Porta Nuova "fin verso la fine del 1857", quindi anche nel primo periodo in cui Leonardo Murialdo ne era già direttore. Cominciò poi ad andare all'Oratorio dell'Angelo Custode, che, secondo l'espressione di Angelo Amadei, don Bosco aveva "affidato alle sue cure"[87]. Ma, da un altro passo, veniamo a sapere che in realtà Rua era vicedirettore e Roberto Murialdo continuava ad esserne il direttore, sebbene, sempre al dire di Amadei, la direzione effettiva fosse in mano a Rua[88]. La situazione sarebbe rimasta identica anche dopo l'ordinazione sacerdotale di Rua, avvenuta il 29 luglio 1860: benché molto impegnato a Valdocco, don Rua continuava a dedicare le domeniche e le feste all'oratorio di Vanchiglia[89].

[85] "Così la conferenza «annessa» nell'Oratorio di San Francesco di Sales fu aggregata alla conferenza della Consolata, quella nell'Oratorio di San Luigi alle conferenze di San Carlo e San Massimo, quella nell'Oratorio dell'Angelo Custode alle conferenze dell'Annunziata e del Beato Valfré, infine quella nell'Oratorio di San Giuseppe alla conferenza di San Salvatore" (M. Ceste, *Testimoni della carità*..., p. 306; cf pp. 227; 239; 307; 311-312 e 396). La conferenza annessa dell'Oratorio dell'Angelo Custode visse fino al 1864 (MB V 474-475). In ASC F733 *Torino, Angelo Custode*, ci sono le relazioni sull'attività della conferenza "annessa", relative agli anni 1861 e 1862-1863.

[86] P. Stella, *Don Bosco nella storia economica e sociale*..., p. 160, n. 8 (relativamente al 1864).

[87] Angelo Amadei, *Il Servo di Dio Michele Rua successore del beato D. Bosco*. Vol. I. Torino, Società Editrice Internazionale 1931, pp. 91-92.

[88] *Ibid.,* p. 151.

[89] *Ibid.,* pp. 129; 143ss.; 151. È quindi necessario correggere la notizia secondo la quale Roberto Murialdo sarebbe stato direttore dell'Angelo Custode solo fino al 1856 (Castellani, I, p. 407, n. 19 e Motto, in G. Bosco, *Epistolario*..., I, p. 97).

Amadei attribuisce a don Rua la costituzione a Vanchiglia, tra i ragazzi, di una Compagnia di San Luigi, parla della Conferenza annessa, di cui si è già detto e dell'istituzione di una "piccola biblioteca di buone letture". Narra poi, a modo di esempio, lo svolgimento di una festa dell'Angelo Custode, quella del 1861, con messa della comunione generale, colazione per tutti, messa solenne celebrata da Leonardo Murialdo, vespri con predica del teologo Borel e fuochi artificiali alla sera[90].

Altre annotazioni riguardano i catechismi quaresimali e ci sono utili per conoscere dal vivo l'andamento dell'oratorio. Vi si dice che erano "ben ordinati e fiorenti".

> "L'ultima domenica di carnevale se ne dava l'avviso, che si ripeteva la prima domenica di quaresima, e in quel giorno il vicerettore si recava nei dintorni dell'Oratorio ad invitar i giovani ad intervenirvi, e i parenti ad inviarveli. Il lunedì dopo le ceneri s'iniziava regolarmente il catechismo. A mezzodì si suonava la campana, poi si mandava il campanello in giro, e alle ore 13,30 cominciavan le lezioni in varie classi, mentre il Servo di Dio [Don Rua] faceva come Don Bosco a Valdocco; cominciato il catechismo, si portava nei dintorni, a cercar quelli che s'erano fermati per via, e amorevolmente li conduceva all'Oratorio. A Pasqua distribuiva premi speciali agli assidui, che raggiungevano il centinaio"[91].

Sempre Amadei scrive che don Rua era "l'anima di tutta la vita di quell'Oratorio": alla domenica, partiva presto da Valdocco, con i suoi aiutanti, trascorreva tutta la mattina in chiesa o in cortile, con i ragazzi, mentre questi ultimi si divertivano "al passo volante, all'altalena, alle corse, ai giuochi". Tornava a Valdocco per il pranzo, mentre anche i ragazzi andavano alle loro case, e poi ripartiva per Vanchiglia, per i giochi, il catechismo, le funzioni religiose, la predica. Più o meno queste dovevano essere le domeniche di tutti quei preti e di quei chierici, Rua, Roberto e Leonardo Murialdo e tanti altri già nominati[92].

Sappiamo che don Rua rimase all'Oratorio dell'Angelo Custode (o ne "tenne la direzione", al dire di Amadei) per tre anni, fino all'ottobre 1863, quando si trasferì a Mirabello Monferrato per dirigere la prima casa salesiana fuori Torino[93]. Secondo le *Memorie biografiche*, lui e don Giuseppe Bongioanni ne furono gli ultimi direttori, prima del passaggio dell'oratorio alla parrocchia di Santa Giulia[94].

[90] A. Amadei, *Il Servo di Dio Michele Rua*..., pp. 152-153. L'autore si è servito del "Libro dell'Esperienza", manoscritto inedito di don Rua, conservato in ASC A4650682.

[91] *Ibid.,* pp. 153-154.

[92] *Ibid.,* pp. 165-166.

[93] *Ibid.,* pp. 154; 169.

[94] MB III 567. Non ho trovato finora indicazioni attendibili sull'anno in cui Roberto Murialdo cessò dal suo incarico (effettivo o ufficiale che dir si voglia) di direttore dell'Oratorio dell'Angelo Custode.

L'oratorio continuò nelle sue attività e nella stessa sede (angolo tra via Tarino e via Santa Giulia) per lo meno fino al 1868 (o fino al 1871?), quando fu chiuso, per lasciare il campo a quello della vicina chiesa di Santa Giulia[95].

[95] Spesso si legge che fu "trasportato" a Santa Giulia. In realtà quello di Santa Giulia era un nuovo oratorio, avente lo stesso nome della parrocchia, e non era più soggetto a don Bosco. Non è chiara tuttavia la data della cessazione delle attività all'Angelo Custode e dell'inizio di quelle a Santa Giulia. Molti autori affermano, o sottintendono, che l'Oratorio di Santa Giulia si aprì nel 1866 (MB III 567; E. Reffo, *Don Cocchi e i suoi Artigianelli*..., p. 10; A. Marengo, *Contributi per uno studio su Leonardo Murialdo educatore*..., p. 4, con sbaglio tipografico: 1886), ma confondono con la data dell'erezione della parrocchia (1° agosto 1866: cf *Santa Giulia in Vanchiglia*..., p. 61). Pietro Baricco (in *Torino descritta*. Torino, Paravia 1869, p. 719) asserisce invece che la chiusura dell'Oratorio dell'Angelo Custode e l'apertura di quello di Santa Giulia avvennero nel 1868 e per il 1869 assegna alla nuova istituzione già 100 ragazzi frequentanti. In effetti, alla fine del 1867 (28 dicembre) fu stipulata una convenzione tra l'Opera Pia Barolo e il primo curato di Santa Giulia, monsignor Ilario Vigo, per l'erezione dell'oratorio, la cui costruzione però terminò nel 1870, mentre il "trasferimento" avvenne nel 1871 (cf *Santa Giulia in Vanchiglia*..., p. 64), notizia confermata da G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*..., p. 196, e seguita da Castellani, I, p. 407, n. 19. Inoltre ci sono le prove del funzionamento dell'Oratorio di Santa Giulia per lo meno dal febbraio 1870, quando alcuni confratelli della San Vincenzo che operavano all'Oratorio San Martino iniziarono a lavorare in quello di Santa Giulia, dato che quel parroco li aveva invitati ad assumersene la "direzione laica", cioè tutta la parte organizzativa (feste, giochi…), mentre la parte "ecclesiastica" (direzione della catechesi, celebrazioni liturgiche…) restava appannaggio del clero (cf D. Magni, *L'Oratorio San Martino di Torino*..., pp. 85-86). Si potrebbe pensare ad un inizio graduale, già nel 1868, in una sede provvisoria, con trasferimento successivo nella nuova struttura, tanto più che proprio al 17 giugno 1868 risale la morte di don Giuseppe Bongioanni (nota di Francesco Motto in G. Bosco, *Epistolario*..., I, p. 330), che, al dire delle MB (III 567), ne fu l'ultimo direttore.

RECENSIONI

Ramón ALBERDI, *Dorotea de Chopitea y de Villota (1816-1891). Construir una Barcelona para todos.* Barcelona, Fundación Edebé 2009, 344 p. Ediciones catalana y castellana. Prólogo de Rosario Bofill Portabella.

El libro está dedicado, en primer lugar, a las diversas ramas de la familia de la protagonista: Chopitea, de Gibert, de Gispert, Huelin, Pascual y Pons. Prosigue con la mención genérica de los institutos y entidades que obtuvieron la protección de doña Dorotea; recuerda a continuación a los Salesianos Cooperadores y a los bienhechores y, finalmente, a todos los que trabajan por hacer de Barcelona una ciudad de acogida humanitaria. El prólogo con su título *Una extraordinaria mujer* inicia en la página 7 del libro. La prologuista es la señora Rosario Bofill Portabella, distinguida intelectual de las letras catalanas, directora de la revista cultural *El Ciervo* y editora de *Foc Nou*. Se da, además, la feliz coincidencia, explica el autor en la Presentación, de que Roser Bofill está emparentada con los Martí-Codolar y, por tanto, también con los Serra Chopitea. La señora Bofill empieza resaltando una de las características más destacadas de esta biografía, su inserción en el tiempo, que la distingue de tantas publicaciones del género. Recuerda las obras de caridad de doña Dorotea que, iniciadas en vida y con la colaboración de su esposo, cobran nuevo impulso tras su estado de viudez, y, evoca luego el descubrimiento de la Obra de Don Bosco. Todo ello, realizado con verdadera motivación cristiana, hace de doña Dorotea un auténtico orgullo para su ciudad de Barcelona.

Presentación: una visita decisiva

En la presentación del libro, el autor nos recuerda la génesis de esta publicación. Su impulso inicial surgió de la propia familia de la protagonista. En efecto, fue el 11 de junio del 2002 cuando doña Gloria de Chopitea Olloqui y doña Concepción de Argila de Chopitea acudieron al Centro Salesiano de Estudios Teológicos Martí-Codolar, de Barcelona, para entrevistarse con el P. Ramón Alberdi y expresar su deseo de contar con una buena traducción catalana de alguna de las biografías ya existentes de la Sierva de Dios. Ambas eran conscientes de que una adecuada presentación de su figura produciría un efecto de sana admiración y emulación en muchas personas. Les movía la persuasión de que era un paso necesario para que su proceso de beatificación y canonización, paralizado desde hacía años, cobrase nuevo vigor, y que este reconocimiento de la Iglesia no sólo daría mayor prestancia a la protagonista, sino, sobre todo, sería una fuente de bendición para toda la Iglesia. Como el autor albergaba los mismos

sentimientos, no se limitó a otorgar su consentimiento sino que, buen conocedor del panorama cultural de nuestros días, juzgó conveniente empezar a hablar de una *biografía nueva*.

Una biografía nueva

En el capítulo séptimo de la obra, titulado *Pervivencia,* se habla de las diversas biografías surgidas sobre la figura de nuestra protagonista. No era la primera vez que esta ilustre dama barcelonesa suscitaba el interés de autores, editores y público en general. La primera publicación se titulaba *Vida ejemplar de la Excelentísima Señora Dorotea de Chopitea, Viuda de Serra*. Apareció en 1892 y fue su autor el jesuita Jaime Nonell Mas a quien la familia había pedido una sencilla memoria necrológica sobre la difunta. La impresión corrió a cargo de la escuela-imprenta de los Salesianos de Sarriá. Este primer libro suscitó el segundo porque su autor, el jesuita Jacinto Alegre Pujals, encontró casualmente el libro de Jaime Nonell y se sumó con entusiasmo a la causa de esta heroína de la caridad. Su obra titulada *Un modelo de caridad. Doña Dorotea de Chopitea, Viuda de Serra* apareció en junio de 1926. Siguió a las anteriores una modesta publicación, *La limosnera de Dios. Apuntes biográficos de la Sierva de Dios Doña Dorotea de Chopitea, Cooperadora Salesiana* (Madrid 1949), siendo su autor el salesiano Rómulo Piñol Aresté. Finalmente, aprovechando el material de los diversos procesos eclesiásticos, el P. Amadeo Burdeus, sdb, presentó la sencilla pero documentada obra *Una dama barcelonesa del ochocientos. La Sierva de Dios Doña Dorotea de Chopitea, Viuda de Serra* (Barcelona 1962).

Ante este panorama literario y teniendo en cuenta la sensibilidad social y religiosa de nuestro tiempo, se convino en la preparación de una biografía nueva. Alberdi contaba, según expresa él mismo en la página 12, con la documentación del Archivo Salesiano Central (Roma), la de la Vicepostulación (Barcelona) y la producida en los diversos procesos eclesiásticos de Barcelona, Turín y Roma. Concluye la presentación con la obligada mención de su más cercano y celoso colaborador, Juan González Torres, de quien hay que destacar el esfuerzo que ha puesto para ilustrar el libro con fotografías, gráficos, esquemas y árboles genealógicos.

Los capítulos de fundamento histórico

El capítulo primero, *Dos criollos en Barcelona,* nos invita a recorrer el panorama no sólo geográfico sino también histórico de dos personas, criollas en origen, pero trasplantadas a la Ciudad Condal. En un estilo fluido, sobrio y preciso, van sucediéndose las vicisitudes de la emancipación de las colonias, y en concreto la de Chile, de donde deben huir las dos familias de nuestros protagonistas, cuyos padres han abrazado la causa realista.

Establecidos en el barrio barcelonés de la Ribera, se relacionan con la vida reli-

giosa de la llamada *Catedral de la Ribera*, la Iglesia de Santa María del Mar. Allí entra Dorotea en contacto con quien será su confesor y director espiritual Pere Naudó y Cassí, relación que se prolonga durante 53 años.

Se inicia el capítulo segundo con el doble título de *Esposa y Madre*. Será este el horizonte fundamental de su vida durante los veinte primeros años de su matrimonio, desde 1832 a 1853. El panorama político incide con violencia en la vida del joven matrimonio. Con un estilo totalmente desprovisto de inclinación partidista, en que sólo entre líneas se adivina el sectarismo y la furia revolucionaria de ciertas actuaciones, queda libre el lector para ir siguiendo, por una parte, los avatares del liberalismo progresista y de la revolución popular, y, por otra, todo el proceso, siempre anticlerical, de la exclaustración y la desamortización, hechos que dan alas a la causa carlista. La llegada de la *década moderada* crea las condiciones favorables para el nacimiento de la primera obra social de Dorotea junto a su marido: el *Colegio del Sagrado Corazón,* de Sarriá.

Mientras tanto, Barcelona inicia, tras la demolición de las murallas, su desarrollo urbanístico y expansión industrial. Una expansión y un desarrollo que nace con un vergonzoso desequilibrio: la situación de miseria y abandono de las clases más humildes. Es ya en el capítulo tercero donde se nos invita a admirar nuevas iniciativas de Dorotea que, movida por su ardiente amor al Señor, tiene muy claro lo que tantos políticos y hombres de gobierno no han sabido o querido ver: la función social de la riqueza.

Los grandes colaboradores

Que doña Dorotea fue una mujer de extraordinario dinamismo y que éste estuviera dirigido exclusivamente a la promoción de las clases necesitadas, por impulso de su caridad, salta a la vista ya desde sus primeras iniciativas.

Pero el autor ha querido otorgar al capítulo cuarto un título significativo: *El banquero y su mujer*. Destaca en él la identidad del matrimonio en la consideración de la supremacía de los valores ético-religiosos. No es sólo el afecto profundo con que el banquero honró a su mujer durante toda su vida, sino que don José María Serra estuvo perfectamente al corriente de la actividad de su esposa fuera de casa y la aprobó sincera y completamente. Y lo hizo por convencimiento religioso. Por eso –dice el autor en la página 102– "era capaz de colocar toda su actividad profesional de hombre de negocios al servicio de la promoción material y moral del país".

Al mismo tiempo, el dinamismo de Dorotea no le induce a actuar en solitario defendiendo su parcela de promoción social. Al contrario, y en esto se comprueba que su móvil es el celo de la gloria de Dios y la salvación de las almas, es una mujer que busca afanosamente colaboradores para sus obras. Es ella la que en ocasiones toma la iniciativa, la que siempre aporta la ayuda económica inicial, sigue las primeras fases del desarrollo y cambia de objetivo, una vez que ve la nueva institución en buenas manos.

Por ese mismo criterio de realismo y sentido de lo concreto que le caracteriza, busca instituciones que puedan prolongar las obras por ella iniciadas o apoyadas. Surge así

el buen entendimiento con personalidades como el canónigo Morgades y Gili, las Dominicas de la Presentación, las Hijas de la Caridad, San Benito Menni y los Hermanos de San Juan de Dios, la Compañía de Jesús, la Congregación de María Reparadora, Salesianos e Hijas de María Auxiliadora, etc., mientras ejerce su acción solidaria en privado, una acción que no contará con la relevancia de sus grandes obras de promoción social pero de las que el autor va tomando nota, al objeto de completar así el ámbito de su influjo caritativo, profundamente evangélico.

Una ancianidad fecunda, los seis primeros años, 1882-1888

El capítulo quinto, *Una ancianidad fecunda,* muestra su acción caritativa tras la muerte del esposo, ocurrida en 1882. Son los años en que entra en contacto con Don Bosco y su obra a través de la noticia que le facilita su yerno, Narciso Pascual. Su decisión de llamar a los hijos de Don Bosco suscitará la visita del santo a la Ciudad Condal en que ella se convertirá en la segunda gran protagonista. Fruto de su acción decidida y previsora será también la erección de la ermita en la cumbre del Monte Tibidabo, concretando la donación que se le había anunciado al santo en la basílica de Nuestra Señora de la Merced. El autor se mueve con gran seguridad en este ambiente por su doble condición de salesiano y buen conocedor de la historia de la ciudad. Las Hijas de María Auxiliadora son llamadas también a colaborar, inicialmente, en el proyecto de los *Talleres Salesianos*, hasta que, por la generosidad de la misma Dorotea, consiguen establecerse en la Torre Gironella, que se convertirá, más tarde, en el Colegio Santa Dorotea.

Otro de los grandes temas del capítulo es la fundación del Hospital del Sagrado Corazón, confiado a las Hijas de la Caridad, donde Dorotea despliega todas sus dotes de organización y sentido práctico, superando todos los obstáculos.

El autor no deja de maravillarnos al citar, además, obras de acción social fuera de Barcelona: Rubí, Puigcerdá, Palafrugell-Calella, la restauración del Monasterio de Ripoll... hasta llegar a Lyon, donde colabora en la promoción vocacional del Seminario de las Misiones Africanas, y hasta Chile, su patria de origen... Es este el capítulo más extenso de la obra, casi un tercio del total y sus 231 notas dan fe de la precisión que en todo momento ha presidido su redacción.

Una ancianidad fecunda, los tres últimos años, 1888-1891

El capítulo sexto vuelve a repetir título, pero sólo en referencia a los tres últimos años de la biografiada. Asistimos en él al llanto de Dorotea al conocer la muerte de Don Bosco. El luto vuelve con el fallecimiento de dos de sus yernos. Dorotea pierde energías, hace testamento. Siguen, sin embargo, sus actuaciones sociales, porque aparecen nuevas necesidades: las *chachas* de Barcelona, las niñas enfermas, el Hospital-Asilo de San Rafael, las hijas de los obreros... Surge también, merced a su iniciativa, la segunda obra salesiana en el barrio barcelonés de Hostafranchs que merece la visita

de don Miguel Rua, el sucesor de Don Bosco (al que ya conocía por haber acompañado a Don Bosco a Barcelona en 1886). Y como piensa en todos, ayuda también al establecimiento en Sarriá del Colegio de San Ignacio de los padres jesuitas. Concluye el capítulo sexto con el recuerdo de su muerte, donde brilla con fuerza la motivación sobrenatural de toda su vida, y la descripción de las exequias, que revelan el cariño de tantas personas como se vieron beneficiadas por su caritativa mano.

Del último capítulo hemos hablado ya al inicio de esta recensión al citar la serie de obras que han precedido la publicación de la presente. No deja de ser un signo de nuestro tiempo que la persona que merced a su dinero, iniciativa y desvelos, creó en esta ciudad 4 templos, 15 escuelas, 4 hospitales y 7 residencias, la mayoría de las cuales siguen ejerciendo su benéfico influjo, no tenga dedicada ninguna calle en la población objeto de sus desvelos, si bien aparece su nombre en los planos de Barcelona señalando un pequeño jardín de la plaza Artós.

También es interesante mencionar que la edición de la presente obra no ha contado con subvención o ayuda pública alguna, a pesar de las reiteradas solicitudes, por parte de las autoridades gubernativas de la región (Generalitat de Catalunya).

Nos complace constatar que, como los anteriores biógrafos, don Ramón Alberdi ha sentido la fascinación que ejerce la personalidad humana y cristiana de doña Dorotea y que en su obra se trasparenta la satisfacción de presentar a un personaje que ha suscitado su más profunda admiración.

Nos cumple expresar, por último, el deseo de que la lectura de este libro, que concilia amenidad, rigurosidad histórica y profundo mensaje cristiano, logre el objetivo que se han propuesto, tanto el autor como las promotoras del libro: presentar ante la opinión pública un modelo moderno de santidad cristiana.

Nicolás Echave

Nel momento in cui viene pubblicata questa recensione, l'autore del volume è già defunto, essendo venuto meno, per infarto, il 29 maggio 2009 all'età di 79 anni. Di lui rimangono molti volumi, tra i quali ricordiamo *Una ciudad para un santo. Los orígenes de la obra salesiana en Barcelona* (1966), *Els salesians al barri de Sant Antoni. Barcelona 1890-1990* (1994). *Los salesianos en Sant Vicenç dels Horts, 1895-1995* (1996), *Martí-Codolar, una obra social de la burguesía* (2001, en colaboración con R. Casasnovas), *Salesians-Mataró. Cent anys educant, 1905-2005* (2005, en colaboración), *Don Bosco en Barcelona. Itinerario* (1986), *Don Felipe Rinaldi en Barcelona-Sarriá (1889-1892). Semblanza* (1990), *Los Mártires Salesianos de Valencia y Barcelona (1936-1939)* (2001). Alberdi ha poi dato un fattivo contributo di presenza e di scritti ai *Colloqui Internazionali sulla Vita Salesiana* (Lyon 1967-Praga 2007) ed è stato membro e primo direttore dell'ACSSA (Associazione Cultori Storia Salesiana).

NOTIZIARIO

SEMINARIO 150° DI FONDAZIONE DELLA SOCIETÀ SALESIANA - Svoltosi il 21 febbraio 2009 presso la Pontificia Università Salesiana di Roma che lo ha organizzato, il seminario per il 150° di fondazione della società salesiana ha avuto, fra le numerose relazioni, quella del direttore dell'ISS prof. Francesco Motto dal titolo *Il laborioso e sofferto cammino per l'approvazione delle costituzioni della società salesiana di san Francesco di Sales*. Sono in stampa gli Atti.

DUPLICE PRESENTAZIONE DEL VOLUME DEGLI ATTI DEL SEMINARIO ACSSA DI CRACOVIA - Il 29 marzo 2009, presso la Facoltà Auxilium di Roma, è stato presentato il volume: *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo* (Roma, LAS 2008). Hanno preso la parola i curatori del libro, Grazia Loparco e Stanisław Zimniak, e le giovani FMA provenienti dai Paesi di cui si parla nella pubblicazione: Marie Thérèse Ferlay (*L'opera delle FMA in Francia tra il 1901 e il 1920*), Maria Isabel Barreda Ortega e Maria del Carmen Doce (*Le FMA in Spagna nel periodo della seconda Repubblica [1931-1936]*), Mimica Oblak (*Le FMA in Slovenia [1936-1960]*), Daniela Somorovà e Anna Sutkovà (*La situazione delle FMA in Slovacchia [1940-1950]*), Iwona Szymanik (*Le attività educative delle FMA in Polonia [1922-1960]*). Il 31 marzo 2009 invece lo stesso libro è stato presentato presso l'Accademia Polacca delle Scienze - Centro di Studi a Roma. Oltre i due curatori sono intervenuti il direttore dell'Accademia Polacca, prof. Leszek Kuk che ha dato il suo saluto, il prof. Mario Belardinelli, dell'Università Roma Tre e il prof. Gerhard Kuck, dell'Istituto Storico Germanico. Il prof. Belardinelli ha presentato l'operato salesiano, considerato dalle istituzioni di quel periodo, sia liberali e sia fasciste, come un fattore frenante la realizzazione di una società priva di valori religiosi. Le istituzioni salesiane hanno adottato, nei diversi luoghi e situazioni, varie strategie che cercavano un equilibrio tra la rigidità e la cooperazione con i padroni della scena politica. Il prof. Kuck, partendo dalla constatazione che il nazionalsocialismo non poteva dare spazio alle istituzioni di ispirazione cristiana, ha evidenziato come negli ambienti salesiani le speranze di trovare invece uno spazio per le proprie attività siano state frustrate dall'azione dei nazisti pregiudicando così, in alcuni casi, il buon nome dei salesiani. Il prof. Kuck ha rilevato pure lo sforzo riuscito, a livello metodologico, da parte dei ricercatori di mantenere una buona dose di oggettività nello studio della propria istituzione, lottando contro l'inconscia voglia di difesa o di omissione. I relatori hanno espresso un caloroso apprezzamento per le ricerche raccolte nel volume, che costituisce un valido contributo alla storiografia ecclesiastica, specie quella salesiana. Le

stesse ricerche hanno messo in evidenza un messaggio di umanità e attualità: persone animate da autentico amore, che non si arrendono mai, sono capaci di inventare e creare, anche in mezzo a mille difficoltà, oasi umane e cristiane di crescita, di maturazione, di bene.

CONFERENZE - *Formatori e docenti, educatori nello stile di don Bosco* è il titolo della conferenza tenuta il 30 gennaio 2009 dal direttore dell'ISS prof. Francesco Motto ai docenti del Centro salesiano San Domenico Savio di Arese (Testo edito in *Dalla parte dei giovani ricordando don della Torre.* Arese-Mi, Centro salesiano San Domenico Savio editore 2009, pp. 113-120). "*La passione evangelizzatrice in don Rua (1888-1910)*" è stato invece un altro intervento del direttore dell'ISS all'assemblea ispettoriale dell'ispettoria Italia nord-est il 31 agosto 2009.

CORSO DI DIRETTORI (VERZEJ-SLOVENIA) - L'Ispettoria austriaca degli "Angeli Custodi" ha organizzato il 14 ottobre 2009 l'annuale incontro dei direttori, dei consiglieri e alcuni delegati responsabili dei settori dell'attività salesiana. Nel corso di tale appuntamento ha tenuto alcune lezioni di aggiornamento storico il prof. S. Zimniak, che ha trattato delle circostanze socio-politiche ed ecclesiastiche in cui la Società salesiana ha messo piede nell'impero asburgico. Sono stati esplicitati alcuni temi più complicati e poco conosciuti, fra cui la questione del riconoscimento giuridico da parte delle autorità civili; una problematica legata, in gran parte, alla rivalità nazionale che per le congregazioni religiose, di carattere internazionale, costituiva un freno per il loro sviluppo e il difficile processo della nascita di un'autonomia locale dei religiosi. È stata anche evidenziata la percezione del carisma salesiano come novità capace di affrontare le nuove sfide sorte dalla trasformazione della società rurale in quella industrializzata e urbanizzata.

CONVEGNO ISS-ACSSA *Don Rua successore di don Bosco* di Torino, 28 ottobre-1 novembre 2009: vedi pp. 397-405. Nel corso del Convegno è stata inaugurata la mostra itinerante *Don Rua, un "altro" don Bosco. Un percorso per immagini del primo successore di don Bosco,* con catalogo a stampa e profilo storico di don Michele Rua (curato da P. Braido e F. Motto). Roma, Casa Generalizia salesiana 2009, 62 p.

SIMPOSIO (MINSK-BIELORUSSIA) - *Giovanni Bosco sacerdote ieri, oggi e sempre* è il titolo del simposio svoltosi il 20 e 21 novembre a Minsk, nei locali della parrocchia salesiana "San Giovanni Battista" per celebrare i 150 anni di fondazione della Congregazione Salesiana da parte della Circoscrizione Speciale Europa dell'Est (EST). Ad esso è intervenuto il prof. Stanisław Zimniak sul tema *Il sistema educativo di san Giovanni Bosco: il contesto di formazione e i suoi fondamenti in riferimento all'educatore.*

SIMPOSIO (ROMA) - *Il Primate di Polonia Cardinale August Hlond di fronte ai grandi conflitti dell'epoca, la II guerra mondiale e la guerra fredda. A settant'anni dall'inizio della seconda guerra mondiale* è il titolo di un simposio internazionale dedicato al cardinale salesiano, Servo di Dio, svoltosi il 14 dicembre presso il Centro di Studi dell'Accademia Polacca delle Scienze di Roma, organizzato dall'Istituto Storico Salesiano (ISS), dall'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA), dal Centro di Studi dell'Accademia Polacca delle Scienze a Roma in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica della Polonia presso la Santa Sede. Il prof. Cosimo Semeraro dell'Università Pontificia Salesiana ha analizzato i rapporti che il Primate di Polonia ebbe con Papa Pio XII, che, oltre a documentare la reciproca stima, testimoniano la comune condanna dei totalitarismi nazista e comunista. La permanenza del card. in Francia (1940-1944) è stata oggetto dell'intervento del prof. Witold Zahorski, direttore della Biblioteca Polacca di Parigi, che ha ricordato l'intensa attività del Primate a difesa della Chiesa, le denunce sullo sterminio degli Ebrei, tra le prime ad essere pronunciate e riportate anche al Processo di Norimberga, i contributi di pensiero per la rinascita del mondo e dell'Europa, la prigionia nelle carceri naziste e il rifiuto a collaborare con la Gestapo. Il prof. Stanisław Zimniak dell'ISS ha analizzato la critica sistematica del Primate nei confronti del nazismo e del comunismo. Il cardinale contestò le stesse radici ideologiche dei totalitarismi evidenziando l'idea scorretta che avevano dell'uomo e, di conseguenza, dello stato. Per questo motivo il card. Hlond giudicò il comunismo come il "pericolo massimo". Le grandi e speciali facoltà concesse al card. Hlond da Pio XII sono state rilevate dal prof. Stanisław Wilk, rettore dell'Università Cattolica "Giovanni Paolo II" di Lublino: documenti dell'Archivio Vaticano attestano che tali facoltà furono date al cardinale in vista del nuovo ordine geopolitico nato dalla conferenza di Yalta e confermato da quella di Potsdam. Il prof. Wilk ha esaminato anche le circostanze straordinarie in cui Hlond le ha applicate. Il prof. Rudolf Grulich dell'Università di Giessen ha dimostrato come le accuse rivolte dai cattolici tedeschi erano state influenzate dall'amarezza degli esuli e da considerazioni politiche. Infine il prof. Jerzy Pietrzak dell'Università di Wrocław ha preso in considerazione gli ultimi anni della vita del Primate, nei quali, durante il regime sovietico, il card. Hlond ha gettato i semi che permisero alla chiesa polacca e all'intera società di far fronte al comunismo anche negli anni successivi fino al crollo del regime. Tale operato fu lodato anche dal cardinale Wyszyński e da Papa Wojtyła.

SIMPOSIO (ROMA) - *Don Bosco e le istituzioni governative nel 150° anniversario della fondazione della società salesiana* è il tema del simposio che ha avuto luogo il 15 dicembre 2009, presso la Scuola di perfezionamento del Ministero dell'Interno a Roma, organizzato dal ministero stesso nella persona del sottosegretario di Stato Michelino Davico e capo di Gabinetto Prefetto Giuseppe Procaccini, in collaborazione con l'Università Pontificia Salesiana. Il sovraintendente emerito dell'Archivio Centrale dello Stato, prof. Aldo Ricci, il rettore dell'UPS prof. Carlo Nanni con i colleghi professori Bruno Bordignon, Aldo Giraudo e il direttore dell'ISS prof. Francesco Motto hanno offerto incisive annotazioni e rapide puntualizzazioni circa il

particolare rapporto intessuto da don Bosco con una serie di personaggi di primo piano del Risorgimento italiano. Ne è uscito un quadro molto interessante di don Bosco e della società salesiana, che ha poi avuto sbocchi positivi nel secolo successivo, come hanno brillantemente dimostrato le testimonianze personali di ex allievi quali Bernardo Canelli (presidente nazionale), Franco Piccinelli, Giuseppe Bracco, Cristina Chiabotto, Italo Maschio, Aldo Savoldello, ed altri che hanno preso la parola. Il Simposio, che ha visto la presenza di numerose autorità politiche e militari, è stato aperto da un apprezzato intervento del Ministro dell'Interno, onorevole Roberto Maroni, e chiuso da un discorso ricco di ringraziamenti e di prospettive future del Rettor Maggiore don Pascual Chávez. Verranno pubblicati gli Atti.

Congresso internazionale di studi della società salesiana (Roma) - È in fase di approvazione il programma definitivo del Congresso "Don Rua nella storia" che avrà luogo al *Salesianum* di Roma dal 29 al 31 ottobre 2010. Sono all'ordine del giorno numerose relazioni e una tavola rotonda conclusiva. Saranno presenti, oltre a studiosi interessati all'argomento, anche rappresentanti di tutte le ispettorie salesiane, numerosissime Figlie di Maria Ausiliatrice, delegati di Cooperatori, Ex allievi, gruppi della famiglia salesiana. I particolari del congresso saranno dati sul prossimo numero di RSS.

"DON MICHELE RUA PRIMO SUCCESSORE DI DON BOSCO"

Convegno Internazionale ISS-ACSSA: Torino-Valdocco, 28 ottobre 1° novembre 2009

Del recente convegno ISS-ACSSA *Don Michele Rua primo successore di don Bosco*, tenutosi a Torino dal 28 ottobre al 1° novembre 2009, si intende qui fare una rapida presentazione, sintetizzando le numerose relazioni, soprattutto a sfondo geografico, che hanno contribuito a dare un'immagine, in certi casi "nuova", del beato e che hanno comunque posto le basi per ulteriori e stimolanti indagini.

La prima biografia

La prima biografia su don Rua (1837-1910) è stata quella di don Giovanni Battista Francesia. È ancora oggi considerata una fonte ricchissima di informazioni per chi vuole avvicinarsi alla conoscenza della vita del beato. Opera divulgativa, non scientifica, essa risente dello spirito agiografico in uso nel tempo della sua stesura, lontano dalle esigenze della moderna scienza storica e della mentalità odierna. Don Rua appare un'immagine fedele di don Bosco, un degno successore, ammirato dai salesiani e dalla gente comune, promulgatore del carisma di don Bosco.

I viaggi

Don Rua durante il suo governo dovette viaggiare molto, ben 21 anni su 22 di rettorato, spesso in condizioni di salute precaria e con i disagi propri delle difficili condizioni delle strade e dei mezzi di trasporto dell'epoca: treni, navi, carrozze e spesso anche a piedi. Alcuni viaggi durarono più mesi consecutivi. Visitò Francia, Belgio, Spagna, Polonia, Svizzera, Inghilterra, Austria, Malta, Portogallo, Slovenia, Croazia, Germania, Asia Minore, Ungheria, Tunisia, Egitto, Olanda e naturalmente Italia. Obiettivo primario dei viaggi era visitare le case, mantenere vivo lo Spirito di don Bosco inaugurare opere, porre prime pietre di nuove fondazioni, conoscere, ascoltare e dare consigli ai salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), incontrare Cooperatori, benefattori, giovani, autorità civili e religiose del luogo, diffondere la conoscenza della figura di don Bosco e la devozione a Maria Ausiliatrice, esortare alla cooperazione, promuovere letture, organizzare feste di beneficenza, incentivare la frequenza alla Eucaristia ecc. Tanto all'estero che in Italia era accompagnato da alcuni salesiani; così i loro diari, le lettere, gli appunti di viaggio ci danno un'importante documentazione cronologica dei vari spostamenti e motivazioni. Con la città di Roma don Rua ha avuto un rapporto tutto particolare, dal momento che vi si recò una ventina di volte come don Bosco, la prima volta, con lui, nel 1858, l'ultima volta nel 1908. Erano viaggi dettati dai non sempre facili rapporti con la santa sede, dalla necessità di aprire, completare, attrezzare case e chiese, ivi compreso l'Ospizio S. Cuore, la fondazione della chiesa e dell'Istituto al Testaccio, l'apertura della Procura salesiana…

Le nuove fondazioni salesiane

Alla morte del fondatore la società salesiana contava 58 case, sparse in 9 nazioni; don Rua le portò a 384 e le estese in altri 28 paesi di 4 continenti. Vediamo una rapida sequenza di tali fondazioni, iniziando dall'Italia.

Nel Triveneto sono 12 le opere salesiane impiantate da don Rua, opere al servizio della gioventù povera: convitti, scuole professionali, oratori festivi oltre a cappellanie presso le FMA e la direzione di un santuario mariano. Frutto di beneficenza locale e supportate da benefattori, godevano di piena autonomia; raggiungibili dai servizi pubblici, diedero luogo alla salesianizzazione del territorio. Don Rua compì quattro viaggi nel Triveneto (1901, 1903, 1907, 1908). La stampa locale all'annuncio della morte di don Rua ne rimarcò la squisita dolcezza, la fermezza incrollabile, l'umiltà, il coraggio e l'intelligenza.

In Emilia Romagna e in Lombardia le richieste di opere si concretizzarono negli ultimi anni del 1800. Conobbero una vera esplosione: 36 in Lombardia e 31 in Emilia Romagna. Le ragioni furono due in particolare: l'urgenza di dare un'istruzione scolastica primaria e professionale ai figli dei lavoratori e la diffusione di oratori per contrastare la massoneria e l'anticlericalismo assai diffuso nelle città e nelle campagne. Tra le numerose richieste solo 16 andarono a compimento, sia per la solita mancanza di personale disponibile, sia perché alcune richieste non rientravano nello specifico dei salesiani. Le opere venivano accettate solo dopo lunghe trattative e dopo non pochi legacci burocratico-amministrativi, che a volte per la loro lungaggine fecero perdere tempo e in alcuni casi misero in seria discussione il progetto avviato. In caso di accettazione don Rua era propenso a far sorgere l'istituto in località facilmente raggiungibile, che garantisse una buona utenza e una certa distanza da altre presenze salesiane. Il luogo doveva garantire anche un potenziale sviluppo del complesso salesiano, con tanto di oratorio, chiesa, chiesa parrocchiale o succursale…. Venivano scartate offerte di acquisto di stabili. I richiedenti (vescovi, sacerdoti, benefattori e cooperatori…) sottolineavano sempre la salubrità del posto, la facilità dei trasporti, la potenzialità numerica dei ragazzi e la sicura copertura delle spese. Le lettere indirizzate a Valdocco iniziavano elogiando la figura di don Bosco e la profonda stima verso don Rua e terminavano invocando la Provvidenza Divina affinché favorisse l'arrivo tanto desiderato dei padri salesiani e dei maestri coadiutori. Don Rua leggeva le lettere, poi annotava sulle stesse suggerimenti lapidari per la risposta da dare. Se furono accettate alcune richieste di collegi con scuole, alcune di esse si chiusero già sotto il governo di don Rua per incomprensioni tra i salesiani e il clero locale o per non chiari passaggi di proprietà di immobili. L'arrivo dei salesiani era motivo di orgoglio ovunque e don Rua veniva considerato sempre un degno successore di don Bosco, un vero servo di Dio.

Per il sud Italia don Rua si rese conto che il compito dei salesiani era quello di contribuire in qualche modo al Risorgimento Italiano con la loro opera educativa in favore delle popolazioni più povere. Intraprese vari viaggi nel sud Italia (1892-1900-1906-1908), che lo posero a diretto contatto con la dura realtà sociale e con le urgenze educative e morali di moltissimi ragazzi rimasti soli perché i padri erano emigrati. In quegli anni infatti il mezzogiorno era sconvolto socialmente dal fenomeno dell'emigrazione: nei

soli anni 1901-1913 emigrarono oltre due milioni di persone verso le Americhe. L'educazione scolastica per le fasce più deboli della società rimaneva arretrata, anche perché allo Stato interessava maggiormente la formazione della classe dirigente. I ragazzi erano abbandonati e costretti a molte e pesanti ore lavorative. Una ventina furono le opere fondate da don Rua dalla Calabria alla Basilicata, dalla Campania alla Puglia.

In Spagna come rettor maggiore don Rua compì tre viaggi: nel 1890 visitò le uniche due case, nel 1899 girò tutta la penisola Iberica, nel 1906, diretto a Lisbona, visitò le case spagnole tranne quelle del Sud. Ovunque dimostrò estrema attenzione e premura nei consigli. Appoggiò l'azione educativa e scolastica, anticipò trasformazioni educative in alcune case, stimolò l'azione vocazionale e chiese una preparazione adeguata nelle case di formazione e negli studentati teologici. Puntualizzò la distinzione tra benefattore e cooperatore, da considerarsi questo come vero fratello dei salesiani. Fondò colà l'associazione degli ex allievi e quella di Maria Ausiliatrice.

In Gran Bretagna i salesiani incontrarono un Paese "laboratorio del mondo", che affrontava in particolare il problema irlandese imbevuto di nazionalismo, di protestantesimo fondamentalista e di una volontà di lotta contro l'Inghilterra. Due furono le fondazioni salesiane: una a Londra e una a Città del Capo. Le lettere inviate da Torino a Londra offrono raccomandazioni pastorali ed evidenziano la sua preoccupazione per gli orfani, per gli ammalati e i confratelli con difficoltà vocazionali. Don Rua raccomandava ai superiori di adattarsi alle circostanze locali, di confrontarsi prima di prendere decisioni, di avere fiducia nella Provvidenza Divina, ma restando con i piedi per terra. Non fece loro mancare il suo appoggio anche economico. Consapevole dell'importanza strategica di un'opera salesiana nel mondo di lingua inglese era pronto ad operare adattamenti ritenuti necessari perché si conservasse e sviluppasse.

In Slovenia i contatti iniziarono già nel 1857 con don Bosco. Nel 1875 il *Bollettino Salesiano* diventò parte integrante della stampa cattolica slovena. Durante il rettorato di don Rua vennero fondate due case (1901, 1907) e una terza nel 1912. Già nel 1895 i cooperatori avevano proposto di aprire una casa, ma la decisione di don Rua era stata quella di realizzarla solamente a Lubiana e non altrove, perché nella capitale l'urgenza educativa era più ampia e più sentita Solamente in seguito i salesiani avrebbero operato in zone agricole, tramite oratori e scuole elementari. Nel 1900 i cooperatori comprarono un castello nella capitale a Rakovnik e invitarono i salesiani. Non fu facile impostare il programma educativo in ambiente sloveno. Le esigenze delle autorità locali e le attese dei salesiani erano diverse. Non vi erano insegnanti preparati per un discorso educativo, compreso quello di un oratorio in stile salesiano; difficoltà c'erano per la costruzione di un tempio dedicato alla Madonna, per la messa a punto di una scuola professionale anche per il rifiuto dei salesiani di prendersi carico della cappellania per giovani detenuti. I salesiani cercarono di fondare una scuola professionale e un oratorio festivo. Le visite di don Rua nel 1904 e nel 1908 contribuirono a consolidare la loro fama anche nell'opinione pubblica. Merito va anche al direttore Angelo Festa che fece di tutto per progettare sviluppi futuri. Nel 1904 si iniziò a stampare il *Bollettino Salesiano* in lingua locale. La stampa locale considerava don Rua un fedele successore di don Bosco e un vero pastore, mentre il vescovo di Lubiana veniva considerato soprattutto un uomo politico, non tanto un sacerdote.

Nei Paesi di lingua tedesca i contatti con i salesiani si erano stabiliti da tempo. Diversi sacerdoti avevano visitato Valdocco. Si tradusse il *Bollettino Salesiano* in tedesco. Molti giovani tedeschi venivano a studiare in Italia; dal 1897 al 1915 furono 700 le vocazioni adulte tedesche e quasi 200 allievi si fecero salesiani, formando così la prima generazione di confratelli tedeschi. Alla fine dell'800 furono molte le richieste di fondazioni in Austria, Alsazia, Renania, Baviera e Svizzera. La prima casa fondata in Svizzera tedesca fu nel 1897 quella di Muri, che poi per varie difficoltà dovette chiudere nel 1904. Nel 1903 venne aperta una casa a Vienna per i ragazzi abbandonati. Chiusa presto, se ne aprì un'altra nel 1908. In Germania la Conferenza S. Vincenzo de' Paoli propose ai salesiani di lavorare per i ragazzi abbandonati. Nel 1902 venne loro offerta in Lorena una casa dove aprire una scuola di agraria, una missione cattolica Italiana, una sede per i Figli di Maria. Una casa per una pastorale in favore degli emigranti italiani venne aperta nel 1903, ma poi si chiuse a motivo della prima guerra mondiale. Nel 1905 sorse comunque in Austria l'Ispettoria Salesiana.

In Turchia i salesiani ebbero contatti già dai tempi di don Bosco, ma fu don Rua che nel 1903 impiantò tre opere contemporaneamente: due a Smirne e una a Costantinopoli. I salesiani si scontrarono con costumi e leggi non facilmente comprensibili e con una ardua politica franco-italiana. Il primo invito rivolto a don Rua era stato nel 1892: mons. Sonetti delegato apostolico voleva i salesiani per fondare una scuola professionale per gli italiani. Aperte le case, i problemi furono numerosi, tanto che Rua decise di compiere un viaggio per assicurare la permanenza dei salesiani. Oltre alle opere salesiane si interessò dell'arrivo delle FMA a Costantinopoli. L'Ispettoria del Medio Oriente nascerà nel 1910, alla morte di don Rua.

In Africa i salesiani arrivarono nel 1891 in Algeria e nel 1896 in Egitto e in Sud Africa. Ad Alessandria vi erano diverse Congregazioni religiose che don Rua ebbe modo di conoscere perché durante i suoi due pellegrinaggi in Terra Santa fu ospitato da loro (gesuiti, francescani, suore francescane, Fratelli delle Scuole Cristiane) e dal delegato Apostolico d'Egitto. Nel 1896 i salesiani si stabilirono ad Alessandria creando una scuola professionale per i figli degli italiani. Vi furono dei problemi soprattutto con i Fratelli delle Scuole Cristiane appoggiati dal Governo francese. Don Rua fece una convenzione con l'AMNI (Associazione per soccorrere i Missionari Cattolici Italiani) per la conduzione dell'opera missionaria. Non mancarono anche disguidi sull'aspetto pedagogico o difficoltà di rapporti con le chiese cattoliche orientali. Nel 1902 nacque l'Ispettoria Orientale, con sede a Betlemme, con ispettore don Luigi Nai.

In America vi fu una grande esplosione di opere salesiane. Alla morte di don Bosco le case salesiane in America erano 60; nel 1903 erano già 226 e crebbero ancora successivamente. Nel 1901 don Albera venne incaricato di fare una visita alle case d'America, un viaggio estenuante che durò 32 mesi. Numerosi gli scritti, i diari, le relazioni curate anche dal giovane segretario don Calogero Gusmano, le lettere spedite a don Giulio Barberis che testimoniano l'attività frenetica dei salesiani nel nuovo mondo, impegnati in mille attività educative, ivi compresa l'attenzione ai figli di immigranti. Don Albera dovette risolvere problemi di ogni ordine legati alle persone e alle opere, una esperienza che gli servirà molto quando alla morte di don Rua verrà nominato rettor maggiore.

In Patagonia, dopo la morte di don Bosco, don Rua dovette procedere a riorganizzare l'attività missionaria salesiana. Egli mandò colà don Albera col segretario don Gusmano e successivamente don Ricaldone e don Candela. Tutto questo per valutare, correggere, programmare e rivedere, se fosse stato utile, l'attività dei missionari dopo 25 anni di presenza in Patagonia. Essi dovettero affrontare soprattutto due questioni: il vicariato e la prefettura apostolica. Don Albera si prodigò per far nascere una prefettura interamente salesiana. Don Ricaldone si interessò alla questione del vicariato apostolico. Venne poi col tempo assicurato alla Congregazione il territorio missionario della Patagonia con le proposte delle vicarie e la stabilità dei salesiani sotto la tutela di vescovi ordinari, per evitare l'interferenza degli stati argentino e cileno. Le osservazioni più ricorrenti furono quelle riguardanti la disorganizzazione e la scarsa preparazione di missionari. Proposero di definire i centri missionari e le circoscrizioni stabilendo regole e guide per "fare le missioni" e per prestare attenzione alla formazione di missionari. Tali visite permisero l'avvio delle riforme volute da don Rua e appoggiate dall'ispettore don Vespignani.

Quanto al lavoro fra gli indigeni, i salesiani erano giunti in Argentina nel 1875, nel momento in cui essi erano perseguitati dai governi argentini e cileni, desiderosi di strappare loro le terre. Erano visti come ostacolo per il progresso e vivevano sottomessi e schiavizzati. I salesiani operarono fra loro per portare il vangelo oltre che, secondo la ideologia del tempo, la civiltà ed i costumi occidentale. In realtà si occuparono solo di piccoli gruppi indigeni, tant'è che solo uno sparuto drappello di salesiani, rispetto ai 1500 in missione, si dedicò ad essi.

Negli Stati Uniti già a don Bosco erano stati richiesti i salesiani, ma solo nel 1897 essi arrivarono a San Francisco e si misero così al servizio degli emigranti italiani. Diverse furono in seguito le domande giunte da svariate località americane, ma furono quasi sempre rifiutate. Accogliendo quella a lungo avanzata dell'arcivescovo di New York, don Rua accettò di aprire una parrocchia etnica a Manhattan nel 1898. Dieci anni dopo mandò negli Stati Uniti due visitatori: don Albera e don Bussi, che nelle case salesiane trovano del positivo e del problematico. In varie località dell'America del Nord la stima verso don Rua non mancò mai e le numerose lettere provenienti dalle due coste americane attestano questa alta considerazione.

Nel Centroamerica lo sviluppo della congregazione salesiana lo si deve direttamente alla persona di don Rua. I salesiani si stabilirono nel El Salvador nel 1897, Honduras nel 1906 (presenza fallita nel 1908) in Costarica e Panama nel 1907 (in Nicaragua nel 1912 ed in Guatemala nel 1929). La creazione dell'Ispettoria del SS. Salvatore ebbe luogo nel 1903. Don Cagliero ebbe un ruolo chiave per conseguire tale presenza dei salesiani nel Centroamerica, ma anche l'intervento di Papa Leone XIII fu fondamentale per impiantare missioni salesiane, case di educazione e istruzione per bambini e ragazzi, richieste per altro dalle locali autorità di governo. Don Luigi Calcagno e don Giuseppe Misieri furono figure di salesiani importanti per il consolidamento del carisma salesiano nelle terre centroamericane.

Don Rua e le FMA

L'interesse di don Rua verso le FMA fu costante, in fedeltà alla consegna ricevuta dal fondatore, secondo cui l'Istituto era "aggregato" alla Pia Società Salesiana e ne condivideva i fini e i mezzi. Difatti il superiore rimase presente con discrezione anche quando le religiose presero una strada autonoma per volontà della santa sede e si temette un disorientamento e pericolo per le opere, specialmente scolastiche. Nei confronti di madre Caterina Daghero, che successe alla Mazzarello dal 1881 al 1924, don Rua dimostrò stima e apprezzamento, riconoscendole doti umane e uno stile di governo esemplare. Amichevole e collaborante, mai autoritario, fu il rapporto con le superiore FMA, come pure per le suore egli rappresentò sempre un punto di riferimento spirituale. Le lettere circolari e quelle personali concretizzavano i suoi orientamenti, come pure le visite costanti alle comunità, in cui riceveva le singole religiose con attenzione e paternità, per favorire il buon andamento delle opere e l'incremento vocazionale. All'epoca di don Rua le FMA passarono da 415 nel 1888 a 2716 nel 1910. Le loro case da 54 a 320, diffuse in vari paesi europei, in Medio Oriente e America, oltre che in diverse regioni d'Italia.

La casa di Nizza Monferrato ebbe un ruolo importante nella storia delle FMA. Fu casa generalizia dal 1879 al 1929. Fu spesso visitata da don Rua (19 volte) con la paternità che caratterizzava già don Bosco. Si interessava scrupolosamente sia delle cose materiali che di quelle spirituali. Consigliava e incoraggiava. Era attento alla promozione delle vocazioni e perciò si recava a Nizza soprattutto in occasione di vestizioni religiose e per la chiusura degli Esercizi Spirituali di maestre, cooperatrici, signore e signorine. Il superiore seguì da vicino anche le altre comunità in Piemonte, la terra delle origini, e oltre.

Nell'Italia di fine '800 e inizio '900 i contesti sociali e ecclesiali erano molto diversificati. In Lombardia la tradizione oratoriana e la pastorale giovanile e familiare avevano una lunga tradizione, e nel crescente sviluppo industriale i cattolici cercavano di contrastare la diffusione del socialismo e le opere della Società Umanitaria. Nei luoghi dove le FMA venivano chiamate, soprattutto per gli asili, don Rua richiedeva ai comitati promotori vivibilità e autonomia. Le fondazioni dovevano rispondere a caratteristiche specifiche e indispensabili, affinché le religiose esprimessero con autenticità la loro salesianità. Don Rua agiva delicatamente nei metodi, ma con fermezza nei propositi anche per la chiusura di alcune case. Nei contesti più industrializzati le ragazze sradicate per motivi di lavoro dalle famiglie andavano seguite nella crescita morale e spirituale. Per loro le FMA gestirono numerosi convitti per operaie, poi per impiegate e studenti. Queste opere, insieme alla diffusione degli oratori, erano per don Rua un disegno della Provvidenza e un impegno sociale urgente. Occorreva perciò una buona formazione delle educatrici secondo la cordialità e le premure di don Bosco.

Nella firma delle convenzioni, attenzione particolare fu rivolta agli oratori, che don Rua voleva presenti in ogni casa salesiana. Nel 1895 venne celebrato a Brescia il primo congresso sugli oratori e il superiore scrisse una circolare alle FMA interamente dedicata all'argomento. Nello stesso anno fu pubblicato il *Regolamento del-*

l'Oratorio festivo. In Europa dai 29 oratori delle FMA presenti alla morte di don Bosco, si passò ai 54 nel 1895 e a 131 nel 1908. In America del Sud si passò dai 10 oratori nel 1888 ai 69 nel 1908. Per quanto riguarda l'Italia, in Piemonte i 10 del 1888 divennero 80 nel 1908; in Lombardia si avevano 10 oratori nel 1888, 32 nel 1908; in Sicilia 7 nel 1888 e 16 nel 1908.

Le religiose aprirono una prima casa a Roma presso il S. Cuore nel 1891, prendendo poi stabile dimora al villino Cantoni. Fu don Rua a stimolarle alla compera dell'edificio. Dopo alcuni anni si stabilirono anche a Livorno, in Sardegna e a Napoli. Nel 1907 in Basilicata e due comunità in Albania. Il primo noviziato nell'Italia centrale aprì a Roma nel 1899 a villa Bosco Parrasio sul Gianicolo, poi nel 1903 in via della Lungara, dove operò la venerabile suor Teresa Valsè Pantellini. Nel 1910 l'ispettoria romana contava 20 case.

Per la Sicilia, dove le FMA erano arrivate già nel 1880, vi fu un rapporto piuttosto indiretto tra don Rua e madre Maddalena Morano, che riscuoteva la sua piena fiducia. Passò nelle case dell'isola, anche quando era diretto in Terra Santa. Le FMA si occupavano di sanare l'ignoranza delle giovani assumendo indispensabili collegi e scuole comunali, senza trascurare i fanciulli e i ragazzi, nonostante la rigida separazione dei sessi allora vigente. Le religiose avviarono oratori, impostarono la catechesi parrocchiale e insegnavano alle ragazze a cucire e a ricamare, mentre le formavano come donne e future madri di famiglia. Molte FMA provenienti dal nord dovettero con fatica adattarsi agli usi dei paesi e alle mentalità non certamente disposte ad accogliere immediatamente novità esterne. Ugualmente riuscirono a introdurre gli esercizi spirituali e la catechesi giornaliera durante la quaresima, i raduni delle ex allieve.

In Spagna le FMA arrivarono a Barcellona mandate da don Bosco. Erano allora 4 religiose. Alla morte di don Rua le case erano divenute 9 e le suore 104. Le prime fondazioni nacquero all'ombra dell'opera salesiana e si occuparono di educazione soprattutto delle ragazze povere e orfane.

In America del Sud le FMA furono chiamate dai salesiani per favorire l'educazione e istruzione delle fanciulle, collaborare nelle missioni e distribuirsi negli ospedali. Così in Colombia l'ispettore Evasio Rabagliati (dal 1896 al 1902) chiese a don Rua l'invio di suore durante la guerra dei mille giorni anche per curare i lebbrosi. In poco tempo le case FMA in Colombia furono cinque, incluso il noviziato a Bosa (1904-1906).

In Uruguay le suore arrivarono nel 1877 da Mornese e si stabilirono a Villa Colon. Le prime avevano un'età compresa tra i 17 e i 25 anni. Durante il governo di don Rua le case divennero tre. Le FMA dovevano porre attenzione soprattutto ai figli degli emigranti italiani, alle donne e alla loro educazione. Tutto questo attraverso gli oratori, le scuole, le scuole di lavoro e l'Associazione delle Figlie di Maria. In Colombia lo sviluppo delle opere non si fece attendere, puntando soprattutto sulla crescente richiesta di istruzione.

Prima del cambio giuridico del 1906 i collaboratori di don Rua furono anche collaboratori e guide delle suore, soprattutto nel momento di grande espansione dell'opera. Con l'organizzazione delle ispettorie, don Rua delegò agli ispettori alcune

sue prerogative, in modo da non trascurare le necessità locali. Non sempre tutto era perfetto. Oltre alla direzione, vi era inizialmente un interscambio operativo tra i salesiani e le FMA. I sacerdoti si rendevano disponibili come direttori di oratori, cappellani e confessori nei collegi femminili e le FMA lavoravano in numerosi collegi salesiani, dando un contributo spesso determinante per la continuità dell'opera.

Quando vi fu la separazione dei due rami, con l'autonomia giuridica delle FMA cambiarono molte cose. Le superiore assunsero la piena responsabilità di governo, le case di proprietà furono distinte, gli ambienti separati e cessarono le lettere circolari del rettor maggiore. Ugualmente, però, non mancò mai l'interesse di don Rua verso lo sviluppo materiale e spirituale dell'Istituto, l'operato delle suore e la loro azione educativa aperta alle nuove sfide, la disponibilità di confessori e predicatori. Le suore salesiane continuarono a considerare don Rua come padre e garante dello spirito salesiano. Ammiravano il suo amore per la povertà, lo zelo apostolico, la generosità, l'attenzione verso tutte le suore e la sua spiritualità operosa. Le postulanti e le novizie si confidavano con lui, che le rasserenava e incoraggiava. Per diverse suore che scrissero una testimonianza su di lui era un profeta, perfino operatore di miracoli. In lui emergeva, in perfetta continuità, la stessa santità di don Bosco.

Altri obiettivi particolari

A don Rua stava a cuore anche il problema dell'emigrazione, italiana in particolare. Se ne è già fatto un cenno a proposito dell'America Latina, degli Sati Uniti e del Medio Oriente. Visto poi che l'intervento dello Stato dava risultati deludenti e che pure quello della chiesa cattolica italiana era in estremo ritardo rispetto ad altri paesi, don Rua rispose prontamente all'emergenza emigratoria di quegli anni aumentando le risorse umane ed economiche. Nel 1904 creò la *Commissione Salesiana dell'Emigrazione* che operò per la creazione di *Patronati per il popolo* per la miglior tutela degli immigrati. I salesiani addetti direttamente o indirettamente agli emigrati, italiani per la maggior parte, si occupavano della cura d'anime della popolazione, del benessere socio-economico generale della comunità italiana, della educazione dei giovani e della diffusione della buona stampa e della lingua italiana. Il totale delle persone assistite era di 450,000. Alla morte di don Rua gli alunni figli di emigranti che frequentavano le scuole salesiane e che studiavano l'italiano in 100 case di 14 Stati superavano gli ottomila, mentre per la tutela degli emigrati adulti vi erano 67 *Segretariati del popolo* della *Italica Gens,* per la maggior parte nell'America Latina.

Pure il teatro e la musica sacra suscitarono l'interesse di don Rua, dal momento che essi facevano parte dell'organica strutturazione delle opere salesiane in Italia e nel mondo e contemplavano un programma pedagogico ed educativo. Nel teatro dell'epoca dominarono i drammi di carattere sacro, morale-educativo, poetico-drammatico. La farsa invece si basava su episodi popolari e sulla vita quotidiana dei ragazzi. Se poi la musica sacra salesiana si rifaceva allo stile romantico del tempo, nel V Capitolo Generale (1889) si indisse al riguardo un'inchiesta tra i salesiani che, come don Rua e tanti altri al suo tempo, si espressero in favore del canto Gregoriano

raccomandato dalla Chiesa per le funzioni liturgiche. L'organo venne da allora in poi considerato l'unico strumento accompagnatore del canto liturgico. Nel 1904 per vegliare sulla riforma musicale nella Congregazione, il Capitolo Generale X istituì una specifica commissione per la musica sacra. Venne così abbandonata la musica sacra romantica di mons. Cagliero.

Tutti gli interventi, tranne alcuni specifici non necessariamente legati al tema principale, hanno focalizzato e fatto emergere aspetti, in parte inediti, della figura di don Rua. Gran parte del materiale utilizzato dagli studiosi è frutto di un'attenta ricerca archivistica di fonti, non ancora rese pubbliche. Si è voluto così iniziare un programma di studi che possa portare ad una conoscenza maggiore e migliore della figura e dell'opera del primo successore di don Bosco.

Sergio Todeschini CDB

INDICE GENERALE DELL'ANNATA 2009

Studi

MAUL Maria, *"Der Geist Don Boscos weht in dieser Anstalt". Salesianische erziehung im salesianum Wien III von 1909 bis 1922* 219-254

Fonti

LOPARCO Grazia, *Verso l'autonomia giuridica delle Figlie di Maria Ausiliatrice dai Salesiani. "Relatio et votum" di G. M. van Rossum per il S. Uffizio (1902)* 179-210

PRELLEZO José Manuel, *Circolari collettive inedite del Capitolo Superiore coordinate da don Rua e don Belmonte (1887-1895)* 255-360

[RUA Michele], *Circolari alle cooperatrici e cooperatori salesiani pubblicate nel "Bollettino Salesiano" 1889-1910* 15-177

Note

DOTTA Giovenale, *Dall'Oratorio dell'Angelo Custode all'Oratorio di San Luigi: Leonardo Murialdo tra don Cocchi e don Bosco nei primi oratori torinesi.* (Prima parte) 361-385

Bibliografia

Bibliografia di don Rua 5-14

Recensioni

ALBERDI Ramón, *Dorotea de Chopitea y de Villota (1816-1891). Construir una Barcelona para todos.* Barcelona, Fundación Edebé 2009, 344 p. Ediciones catalana y castellana. Prólogo de Rosario Bofill Portabella (N. Echave) p. 387.

ISTITUTO STORICO SALESIANO - ROMA

FONTI – Serie Seconda, 11

MICHELE RUA

LETTERS TO THE CONFRERES OF THE ENGLISH PROVINCE
(1887-1909)

Introduction, critical text and notes

a cura di
MARTIN McPAKE & WILLIAM JOHN DICKSON

INDEX GENERAL

INTRODUCTION 5
The writer 6
Don Rua's correspondents 9
Don Rua's style of pastoral care 12
Don Rua's style of governance and obedience 16
Don Rua and poverty, finance and property 20
Don Rua's spirituality 21
Conclusion 23
Criteria used in editing these letters 24
Archival Sources and a note on the editor 24
Personal details of the people mentioned 27
LETTERS 31-367

INDEX

Index of names of places occurring in the letters of Don Rua 371
Index of people whose names occur in Don Rua correspondence 372
Guide to themes in the Don Rua letters 374
Index general 375

386 p. **€ 24.00**

Editrice LAS - Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA (Italia) c./c.p. 16367393

ISTITUTO STORICO SALESIANO

DOCUMENTI DI DON RUA

a cura di Elena Moretti e Giorgio Bonardi Giorgi



Contiene una raccolta di circa 5.600 documenti di don Rua (o a lui attribuibili), realizzati in formato PDF. È corredato di indici e di un motore di ricerca.
È utilizzabile con qualsiasi sistema operativo (Windows, MacOS, Linux, ecc.), purché sia installato Adobe Reader (versione 6 o superiore).

Il disco è organizzato a schede: ogni documento costituisce un unico file, per semplificare l'eventuale riproduzione su carta.

Ogni scheda contiene:

- Le informazioni di archivio, compreso un breve riassunto (regesto)
- Una trascrizione "vocale" del testo, se giudicata conveniente
- L'immagine fotografica del documento

Gli indici contengono le informazioni d'archivio di tutti i documenti di don Rua presenti nell'Archivio Salesiano Centrale, anche quelli non inclusi nel disco.
Il disco contiene anche, per completezza:

- La versione elettronica in PDF delle "Lettere circolari di don Michele Rua ai Salesiani", raccolta del 1910 ristampata nel 1965
- Le immagini dei documenti, in formato JPG
- I sorgenti della composizione DTP, in formato Scribus 1.3.3

La proprietà dei documenti è riservata all'Archivio Salesiano Centrale.
Il disco non è in commercio. Gli studiosi possono farne richiesta al Direttore dell'Istituto Storico Salesiano, iss@sdb.org

---

ISTITUTO STORICO SALESIANO

DON RUA NEL BOLLETTINO SALESIANO 1887-18910

Lettere, discorsi e interventi

a cura di Giorgio Bonardi Giorgi

Raccolta di oltre 200 testi-citazioni di don Rua, pubblicate sul bollettino Salesiano dal settembre 1887 al giugno 1910.
Il valore del "Bollettino" come fonte per lo studio del personaggio è particolarmente rilevante, perché pubblica testi a stampa firmati dallo stesso don Rua, ed altri suoi interventi (lettere, discorsi, omelie, saluti, auguri, messaggi ...) che vengono autenticati dal fatto che il mensile, come è noto, era pubblicato a Torino sotto lo sguardo diretto del Rettor Maggiore.

E-book in formato PDF scaricabile dalla pagina "Testi disponibili" del sito WEB dell'ISS: http://www.sdb.org/iss